Anno 118 Numero 260

LA STAMPA

venerdì 2 Novembre 1984

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32

A PAGINA 5

Elezioni americane Reagan cattura i colletti rosa

di Ennio Caretto

Il presidente Reagan

A PAGINA 6

A Bari sospetti sull'intera classe politica

di Remo Lugli

Il sindaco De Lucia

Esplode la rabbia per la morte di Indira, coprifuoco in quindici città

Fuochi di vendetta in India

Oltre 150 morti nella caccia ai sikh: taxi, camion e negozi dati alle fiamme, ovunque sparatorie - Il nuovo premier, Rajiv Gandhi, rifiuta per ora di imporre lo stato d'assedio nella capitale - Migliaia di persone rendono omaggio alla salma nella residenza che fu di Nehru - In fermento le masse indù - Cordoglio del Pakistan

DAL NOSTRO INVIATO

NEW DELHI — *«Indira è immortale»*, dice la gente che sfila davanti alla statista assassinata, mentre in tutto il Paese dilagano le violenze: il numero dei morti ha ormai superato i 150; centinaia di migliaia di persone rendono omaggio alla vittima dell'attentato di mercoledì. Avvolta nella bandiera nazionale bianco, arancio e verde, coperta di ghirlande di fiori, il viso contratto dalla rapida, dolorosa agonia, Indira Gandhi giace nella casa che porta il sacro nome di Teen Murti, la casa che fu la residenza ufficiale di suo padre quando suo padre, Jawaharlal Nehru, reggeva l'India come primo capo di un governo indipendente.

L'hanno portata qui su un affusto di cannone, ieri mattina, scortata dai Lancieri del Bengala in alta uniforme. Veniva dall'istituto panindiano di scienze mediche, dove avevano tentato invano di strapparla alla morte. L'aspettavano qui Zail Singh, il presidente, e Rajiv Gandhi, suo figlio, il nuovo primo ministro che poche ore prima aveva prestato giuramento. Entrambi, il vecchio presidente e il giovane primo ministro, col panciotto antiproiettile che s'indovinava sotto le candide vesti rituali. E subito una folla gigantesca, nervosa, appassionata, ha cominciato a sfilarle davanti, in una palpabile, drammatica tensione. Eccitata dai bagliori degli incendi, dagli echi delle sparatorie, dai bilanci ancora provvisori ma sempre crescenti delle vittime.

S'immagini un sistema di concentriche onde d'urto. Attorno al corpo di Indira la folla che sfila pregando, o levando il pugno. Più oltre, la folla che preme, trattenuta a fatica da centinaia di uomini armati. Su un girone più esterno, altre folle che corrono a gruppi negli ampi viali di New Delhi resi deserti dal lutto improvviso. Ancora più lontano, i fuochi e i fumi densi, ammorbanti, che si levano dalle decine di taxi, motocarri, autobus, dalle botteghe sventrate, dai santuari sui quali si è scatenata una furia irrazionale di vendetta.

Sono i santuari, le botteghe, i veicoli dei sikh, la minoranza religiosa cui appartenevano gli assassini di Indira, gli arcinemici della signora di Delhi che cinque mesi fa aveva schiacciato nel sangue la loro ribellione, non esitando a mandare l'esercito nel Tempio d'Oro di Amritsar, nel Punjab. E' una tragedia fatta di incomunicabilità, di rancori antichi e ormai sedimentati nella coscienza popolare, di un ciclo diabolico di vendette.

La caccia ai sikh ha provocato un numero ancora imprecisabile di vittime, ma certamente superiore a 150 nell'insieme del Paese. La cifra si riferisce infatti a tutta l'India: perché a completare il quadro accennato, dei gironi concentrici attorno al corpo immolo di Indira, ecco riprodotte nella sterminata periferia del Paese le stesse scene della capitale. A Calcutta, a Patna, a Luck-now: dappertutto si levano, come a Delhi, i funghi scuri e rosseggianti degli incendi. Dappertutto, come a Delhi, le carcasse calcinate dei taxi e dei camion dati alle fiamme, le macerie dei negozi bruciati e devastati. Ci sono, qua e là, rabbiose sparatorie, soprattutto attorno ai templi presi d'assalto: di qui i morti, fra i quali molti uomini della polizia.

In quindici città-capoluogo è stato imposto il coprifuoco. Qualcosa del genere è stato fatto anche a Delhi. Non un vero e proprio coprifuoco formale: semplicemente alcune aree sbarrate dalla polizia e dai militari. Si fa sapere in forma ufficiosa che Rajiv Gandhi è restio a inaugurare il suo governo con lo stato d'assedio, soprattutto nei giorni che vedono le immense aventure di questo Paese al centro dell'attenzione internazionale. A ogni buon conto, rinforzi militari affluiscono nella capitale, con tanto di blindati leggeri e camionette con grosse mitragliatrici.

Si tratta di scoraggiare le bande incendiarie, di assicurare protezione al funerale cui parteciperanno capi di Stato e di governo, alle personalità del mondo intero.

Qui si sottolinea l'alto livello delle presenze annunciate: legato al prestigio personale di Indira Gandhi ma anche al prestigio politico di cui il Paese gode sia nel Movimento dei non-allineati, sia nei due blocchi. Si sottolinea anche il caloroso messaggio di Zia ul-Haq, il presidente pakistano: messaggio di cordoglio e, implicitamente, di rassicurazione. Il rivale politico e militare del subcontinente, insomma, si impegna a non approfittare della situazione.

Il rito è in programma domani pomeriggio. Stanno già preparando la grande catasta di legni profumati, a Raj Ghat, nella vecchia Delhi, sulla riva della Yamuna, in un punto equidistante fra i luoghi in cui furono cremati Gandhi, il Mahatma, e Nehru, il Pandit. Fin lì, dalla casa di Teen Murti a Delhi Nuova, il corpo sarà portato sul rituale affusto di cannone, un lungo percorso fra gli ampi spazi verdeggianti della capitale, che verranno massicciamente presidiati.

C'è infatti nell'aria un'ansia febbrile. Come reagiranno le masse indù agli inviti alla calma, rivolti dal governo, Rajiv Gandhi in testa, e dall'opposizione, per esempio dal leader dell'Andhra Pradesh, Rama Rao? Il risentimento anti-sikh è profondo. Non è fatto soltanto di diversità religiose, o di insofferenza per il tentativo separatista, il Punjab che volevano trasformare nel sognato Khalistan. E' fatto anche di esplosivi ingredienti sociali.

Il cruento attentato di mercoledì ha insomma innescato una reazione che potrebbe essere difficile controllare. L'avversario è stato colpito e umiliato. Si sono visti sikh costretti a svolgere l'adorato turbante, a radere quella loro barba. E non serve certo a placare i rancori il fatto che fino a ieri non sia venuta, da parte della comunità sikh, una sola parola di condanna dell'attentato. Non solo: ma pareva che quella parola fosse stata pronunciata, fino al momento in cui uno dei cinque alti sacerdoti, il vertice religioso della comunità, non ha ritenuto di smentirla.

Frattanto procede, nell'ombra di un segreto impenetrabile, l'investigazione sull'attentato. Dei due che hanno colpito Indira uno è stato ucciso nella sparatoria, un secondo è ferito. Si è saputo ufficiosamente che l'intera famiglia del primo, otto persone, è stata arrestata. Si fa anche sapere che il progetto di assassinare Indira sarebbe stato messo a punto prima di giugno, cioè prima dell'assalto al Tempio d'Oro di Amritsar: e in questo modo si colpisce la versione, cara a molti sikh, della *«profanazione vendicata»*.

Alfredo Venturi

Rajiv Gandhi, nuovo premier

Un appello del governo «Non colpire la comunità dei sikh»

NEW DELHI — Il nuovo primo ministro indiano Rajiv Gandhi e 15 dirigenti dell'opposizione hanno rivolto alla nazione un nuovo appello alla calma.

«Infliggere ai sikh nel loro insieme violenze e indegnità per vendicare quello che alcuni uomini perduti hanno fatto, per quanto sia stato vergognoso il loro crimine, sfida la ragione e il nostro patrimonio di tolleranza».

New Delhi. Alcuni uomini saccheggiano un negozio distrutto dai dimostranti nella zona del Parlamento

Come è cambiato il continente della povertà

Il tesoro sommerso

C'è un profilo dell'India abbastanza sconosciuto. Inevitabilmente trascurato in queste prime ore dell'epoca «dopo-Indira», cominciata con un assassinio e ora rimata da lampi di violenza. Anche chi visita quel Paese da tempo riesce difficilmente a intravederlo. Le piaghe dell'India urbana e rurale mi sembrano immutate. Le immagini di una povertà che appare invincibile, destinata ad essere eterna, si accavallano come sempre percorrendo le strade della vecchia Delhi e in Bombay. E' come se una barriera (una civiltà «senza speranza» dice V. S. Naipaul), impedisse ogni serio rimedio alla miseria.

Eppure il Continente India, che non si può abbracciare con un solo rapido sguardo, progredisce economicamente. Malgrado i conflitti politici, le risse religiose, i contrasti fra le caste, ufficialmente proibite ma più che mai tracciate socialmente ed elettoralmente. Nell'ultimo decennio, in piena recessione internazionale, il Paese ha aumentato la produzione industriale puntualmente, ha cominciato ad esportare macchinari sofisticati, ha lanciato satelliti nello spazio, ha moltiplicato le centrali nucleari, le dighe, le centrali elettriche, e soprattutto ha raggiunto la quasi autosufficienza energetica e la completa autosufficienza alimentare. Quest'anno dovrebbe vendere 2 milioni di tonnellate di frumento all'Urss. Questo è il profilo quasi nascosto dell'India.

Parlare di un boom economico sarebbe inopportuno, di pessimo gusto. Al mercato dei consumi partecipa circa il 10 per cento della popolazione. Settanta milioni di indiani. Più del doppio, 150 milioni, vivono ancora a livello di *«sottoproletari»*, per usare l'espressione di un economista della Jawarlahal Nehru University. Ma il governo federale non è più costretto a cercare affannosamente, di mese in mese, del grano sui mercati internazionali per soddisfare la domanda nei ventidue Stati e otto territori autonomi dell'Unione. La meccanizzazione dell'agricoltura, i nuovi sistemi di irrigazione, l'uso dei fertilizzanti prodotti in India hanno consentito di raggiungere un traguardo che sembrava remoto, tenendo conto dell'aumento demografico, che in 37 anni, dall'indipendenza ad oggi, ha più che raddoppiato gli abitanti.

Nel Terzo Mondo affamato e indebitato, il caso India è un'eccezione. Poco prima di essere assassinata, Indira Gan-

Bernardo Valli

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

E' morto Eduardo Il mondo ha perso un grande del teatro

ROMA — Eduardo De Filippo è morto a 84 anni nella notte tra l'ultima, bellissima, giornata di ottobre e la prima, bellissima, giornata di novembre, a Roma, in una stanza della clinica Villa Stuart arrampicata sopra Monte Mario, in un gran parco verde. Da ieri sera la sua salma è esposta al Senato, dove De Filippo era entrato nel settembre 1981 per nomina presidenziale, aderendo al gruppo della sinistra indipendente. La camera ardente resterà aperta fino a domattina, quando si svolgeranno i funerali.

Era stato ricoverato a Villa Stuart nella giornata di sabato, direttamente da Salsomaggiore, dove era andato nel tentativo di curare una bronchite che in questi ultimi due anni non gli aveva dato tregua. Il ricovero si era reso necessario per il debilitamento generale in cui si trovava, ma l'alimentazione forzata con fleboclisi, cui era stato sottoposto in questi giorni, sembrava gli avesse giovato, tant'è che martedì, nella mattinata, sentendosi meglio, aveva perfino recitato qualche brano di commedia con voce talmente alta da dover essere scherzosamente pregato di abbassarla. Mercoledì, invece, era sopravvenuto il blocco renale che l'ha ucciso.

Nella mattinata di ieri, all'uscita della clinica, sua moglie Isabella Quarantotto ha detto che Eduardo ha passato l'intera giornata di mercoledì in uno stato di torpore: *«Ha aperto gli occhi, solo quando, da Napoli, è arrivato suo figlio Luca. Hanno parlato a lungo di teatro. Poi, nonostante Eduardo sentisse che non avrebbe mai più potuto curare una regia per suo figlio, lo ha spinto a ripartire perché il teatro non può aspettare»*. Ma subito, dopo aver espresso a Isabella il desiderio di poter tornare anche lui, ancora una volta, a Napoli, è entrato nuovamente in uno stato di sonnolenza. E' morto intorno alle undici di sera, assistito dal professor Fausto Bruni, il primario del Forlanini che lo aveva in cura da tempo.

Il suo corpo, vestito di un abito blu e coperto di fiori fino al busto, è stato adagiato su un tavolo immediatamente sotto una riproduzione del Cristo di Cimabue, nella camera ardente della clinica, un piccolissimo edificio sotto i pini, con due porte a serranda. Su una delle due porte un cartoncino grande come un biglietto da visita: Signor Eduardo De Filippo. La camera ardente è stata aperta ieri alle undici. Luca, arrivato la notte da Napoli, dove sta recitando al teatro Diana *Chi è cchiù felice 'e me*, uno dei primi testi scritti da Eduardo, ha voluto rimanere solo con suo padre. Tra i primi ad andare a Villa Stuart, Rina Wertmüller e Luigi Comencini con cui Eduardo ha fatto il suo ultimo lavoro: Cuore. Più tardi sono arrivati il presidente della Camera Nilde Jotti e quello del Senato Cossiga. La Jotti aveva un fascio di rose rosse con sopra scritto il suo nome, Nilde.

Alla fine della mattinata, prima che il corpo di Eduardo De Filippo fosse chiuso nella bara, sono arrivati il segretario del pci Alessandro Natta e Gerardo Chiaromonte.

Simonetta Robiony

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

Eduardo De Filippo si è spento a 84 anni in una clinica romana

Così lo ricorda Giorgio Strehler

Addio a un maestro

Eduardo è morto. Il teatro del mondo è più povero. Noi tutti che di teatro viviamo, siamo più soli ed io, che ero legato a Lui umanamente forse più di altri da lunghissimo tempo, sento una profonda ferita che mi impedisce di esprimere, in questo momento, altro che il mio dolore.

Mi resta solamente la consolazione filiale di aver saputo dare a Lui, in questi ultimi tempi, una grande gioia, gioia di teatro, quella cioè di rappresentare una sua commedia dimenticata e che l'aveva fatto soffrire. Volevo, con *La grande magia*, dire con l'unico mezzo che i teatranti hanno, cioè lo spettacolo, che lo consideravo il più grande autore drammatico del teatro italiano dopo Pirandello e uno dei più grandi della nostra contemporaneità. Fargli sentire il calore del pubblico «senza di Lui interprete», per la sua opera di poesia e di umanità, mi pensavo anche di salire una sera, fra qualche mese, sul palcoscenico del Piccolo «con Lui», stringendogli la mano e poi scomparire, per lasciare, Lui da solo, a sorridere a un pubblico che gli faceva festa. E' un'immagine questa, che mi fa male.

La grande magia vedrà la luce sì, tra qualche tempo e a me resta solo di guardare un copione scritto a mano da Eduardo, fra una recita e l'altra, che egli aveva ritrovato e mi aveva mandato.

A me, a tutti noi del Piccolo, insieme con Franco Parenti, che lo rappresenteremo, non resta che volergli bene e ricordarlo con il nostro lavoro, con ammirazione e affetto, come sempre.

Giorgio Strehler

Sconcertanti risultati su 20 mila controlli nel 1983

Più di 16 mila evasori totali Il record è dei commercianti

ROMA — Sono circa 16.500 gli evasori totali alle imposte dirette e 1800 quelli Iva incappati nel 1983 nelle maglie delle reti del fisco. E' questo il risultato dell'attività di accertamento svolta dagli uffici delle imposte dirette e dell'Iva nei confronti di contribuenti che non avevano mai presentato la dichiarazione dei redditi o la denuncia per l'imposta sul valore aggiunto.

Per le imposte dirette, i controlli, effettuati in base alle liste preparate dall'anagrafe tributaria o sui verbali trasmessi dalla Guardia di Finanza, o per iniziativa degli stessi uffici, hanno dato risultati positivi quasi nell'80% dei casi. Su 21 mila posizioni passate al setaccio i contribuenti che pur avendo avuto redditi si erano guardati bene dal presentare la dichiarazione, sono risultati appunto circa 16.500.

In particolare sono stati individuati poco meno di 15 mila evasori totali tra le persone fisiche, quasi 700 fra le società di persone e quasi 800 fra le società di capitali e gli enti. Gli uffici hanno accertato che le persone fisiche messe sotto controllo avevano occultato redditi Irpef per circa 140 miliardi e redditi Ilor per quasi 55 miliardi mentre le società non avevano dichiarato redditi imponibili all'Irpeg per oltre 150 miliardi ed altrettanti all'Ilor.

Il volume di affari complessivamente occultato e risultato così di circa 200 miliardi con una media di quasi 60 milioni non dichiarati per ogni evasore.

In testa alla graduatoria delle categorie sotto controllo si trova il commercio al minuto nei confronti del quale sono state svolte più di 800 verifiche dalle quali sono emersi volumi di affari medi non denunciati di circa 40 milioni per ogni accertamento. Anche la leadership dei più alti volumi di affari medi non dichiarati, sempre rispetto agli accertamenti effettuati, spetta ai commercianti al minuto con una media di oltre 500 milioni a testa. Mentre i 300 professionisti entrati nel mirino degli uffici non avevano dichiarato in media volumi di affari per più di 14 milioni ciascuno.

Sono, infine, rimasti nella rete una trentina di pesci grossi che non avevano dichiarato il volume di affari complessivo per quasi 115 miliardi con una media di oltre 3 miliardi ciascuno. L'imposta sottratta al fisco è stata di quasi 15 miliardi di lire (il 60% di quanto recuperato in totale con gli accertamenti sulle omesse dichiarazioni Iva) con una media di quasi 430 milioni a testa di imposta evasa.

(Agi)

Reazioni critiche

«Il legislatore non il giudice può decidere sulle Facoltà»

ROMA — L'ordinanza del pretore romano, che applica di fatto il «numero chiuso» alle facoltà di Medicina, ha provocato perplessità e contestazioni. La criticano i rettori delle Università, che tendono a considerarla non valida. La criticano i politici, perché il pretore si è assunto un compito che spetta esclusivamente al legislatore. La criticano anche magistrati, che parlano di «sconcerto». E da Cassino è già partito un esposto contro il pretore per violazione della legge.

(Servizi di Clemente Granata a pagina 2 e di Pier Paolo Benedetto in cronaca).

Il «numero chiuso» per gli studenti di medicina imposto dalla magistratura

Un pretore fra medici e farfalle

C'è da stropicciarsi gli occhi a leggere sui giornali la notizia di quel provvedimento d'urgenza del pretore di Roma che, di punto in bianco, ha imposto ai rettori di tutte le università di limitare l'iscrizione degli studenti di medicina al 70 per cento rispetto al numero di quelli ammessi nell'ultimo anno (e tralasciamo per brevità altre imposizioni accessorie).

Da anni, come si sa, è all'ordine del giorno il grave problema del sovraffollamento delle facoltà mediche e della conseguente opportunità — o imperiosa necessità — di introdurvi il «numero chiuso», o quanto meno criteri razionalmente selettivi e limitativi, commisurando il numero degli studenti alle esigenze delle singole università e facoltà. Come per tanti altri problemi, anche qui si è tirato troppo in lungo. Per la verità, questa volta il governo si era finalmente mosso, presentando al Senato, nel luglio scorso, un disegno di legge che prevede anche la «programmazione degli accessi». Ma purtroppo sappiamo come in Parlamento tutto, o quasi tutto, s'inceppi e s'impantani.

Per ovviare ai soliti ritardi, il pretore di Roma ha pensato di accogliere l'istanza dell'Ordine dei medici, il cui presidente ha testualmente dichiarato: *«Questo provvedimento è una bomba che abbiamo voluto far esplodere»*. Se avessimo voglia di scherzare, diremmo che dopo i «pretori d'assalto» (dei quali pure ricordiamo, in più casi, le coraggiose rimessioni alla Corte Costituzionale, contro certe inerzie dell'alta magistratura, di fondate questioni sulla illegittimità costituzionale di vecchie norme), oggi siamo ai pretori «bombaroli».

Ma il discorso è serio. L'ultimo comma dell'art. 33 della Costituzione dice: *«Le istituzioni di alta cultura, università ed accademie, hanno il diritto di darsi ordinamenti autonomi nei limiti stabiliti dalle leggi dello Stato»*. Ora, è vero che i codici riconoscono al giudice la facoltà di emettere «provvedimenti d'urgenza», ma sempre su questioni e controversie specifiche nell'ambito delle leggi esistenti e della propria competenza territoriale. Qui invece il pretore si è improvvisato legislatore, per non si sa quale investitura; e ha esteso l'ordine a tutto il territorio della Repubblica (quasi che si trattasse di un provvedimento urgente di sequestro).

Ora è indubbio — e anche noi più volte lo abbiamo detto — che la nostra magistratura, di fronte alla deplorevole inerzia di altri poteri (governi e Parlamenti), è stata più volte indotta, e quasi costretta, ad addossarsi una funzione vicaria, assumendo iniziative audaci, esorbitanti dalle sue normali attribuzioni. Ma in questo caso si assiste a uno stravolgimento radicale dei principi sui quali si regge l'ordinamento dello Stato. Le leggi vigenti sono ignorate; l'autonomia delle università, garantita dalla Costituzione, è calpestata. Che cosa direbbe il nostro indimenticabile Jemolo, acuto e amaro osservatore della nostra vita giudiziaria attraverso i suoi «occhiali del giurista», di fronte a quest'ultima, stupefacente impennata giudiziaria, che ha sbigottito anche il rettore Ruberti e i ministri dell'Istruzione e della Sanità?

Io ben comprendo l'ansia di progresso che è in molti dei nostri giudici, e posso anche capire il loro desiderio di cittadini, di destare dal letargo gli altri poteri con un audace spirito di iniziativa. Ma da vecchio magistrato quale ancora mi sento, mi ostino a pensare che il giudice non deve mai sostituirsi al legislatore. E' già un mestiere abbastanza serio e impegnativo, per non appesantirlo con altre incombenze non sue.

E poi vorremmo ricordare al pretore di Roma che una recentissima legge ha esteso, in misura preoccupante, la competenza dei pretori, in materia civile e soprattutto penale. Francamente non so come potranno cavarsela. E già i più seri di loro, ben a ragione, se ne inquietano; e giustamente su ciò richiamano l'attenzione degli esperti. Ci pare augurabile, in questi frangenti, che nessuno di loro vada a cercare le farfalle (giuridiche) sotto l'arco di Tito.

A. Galante Garrone

Il «numero chiuso» imposto dal pretore crea un nuovo conflitto di competenze

Solo l'Ordine dei medici canta vittoria Rettori, politici e giuristi protestano

Le Università, da Padova a Palermo, considerano anomala e non valida l'ordinanza - Magistrati del lavoro esprimono «sconcerto» - Valitutti: «E' un compito che spetta esclusivamente al legislatore» - Già presentato un ricorso legale

DAL NOSTRO INVIATO

ROMA — Una premessa è d'obbligo per tutti i commentatori dell'ordinanza pretorile, che, limitando le iscrizioni alle facoltà di Medicina al 70 per cento di quelle dello scorso anno, di fatto intende introdurre il numero programmato: prima di pronunciare una valutazione del tutto esauriente è necessario conoscere in ogni dettaglio il provvedimento del magistrato. Il fatto è che, per ora, del clamoroso atto giudiziario sono note soltanto le parti che l'Ordine dei medici ha reso pubbliche nel comunicato di mercoledì. Il riferimento del giudice alla «prassi turbative» che l'assenza di una programmazione degli accessi produrrebbe nella società è considerata, infatti, elemento troppo debole per giustificare un provvedimento così radicale e di così ampia portata. Non è da escludere dunque che il magistrato abbia preso in considerazione elementi di diritto più puntuali e incisivi. C'è inoltre chi sottolinea che in ogni caso il provvedimento dovrà essere confermato in sede amministrativa entro 90 giorni.

Ma sulla base di ciò che dell'ordinanza ora si conosce le riserve, i dubbi, i rilievi critici, gli aperti dissensi giungono da ogni parte: mondo accademico, politico, giudiziario. Ci sono rettori, come quelli di Roma, Palermo, Verona, Padova, che considerano l'atto o anomalo o addirittura privo di validità; ci sono politici di ogni partito che non esitano a parlare di «eccesso di potere» e di violazione dei principi costituzionali sulla divisione delle competenze; ci sono magistrati, come i quaranta giudici del lavoro riuniti in congresso a Fiuggi, che esprimono «sconcerto e preoccupazione in ordine al merito e alla sostanza dell'atto, i quali non appaiono riconducibili, se le notizie sono esatte, all'esercizio della giurisdizione»; ci sono avvocati, come il legale Enzo Avino di Cassino, che già hanno inviato un esposto alla magistratura per denunciare la presunta violazione di legge del pretore di Roma.

L'Ordine dei medici, che ha presentando un mese fa al giudice Poli la denuncia contro la mancata programmazione degli accessi a Medicina, rileva che la decisione del giudice romano ha una solida base di legittimità perché già oggi le norme vigenti fanno riferimento alla «funzionalità» del servizio universitario e del servizio sanitario nazionale, funzionalità che sarebbe calpestata dall'assenza del numero programmato alle facoltà mediche.

Ma c'è chi rileva che un simile riferimento normativo appare piuttosto labile. «In realtà — ci dice il professor Valitutti, presidente a Palazzo Madama della commissione Pubblica Istruzione — mi pare che il magistrato abbia voluto trasformarsi in legislatore. Se le notizie diffuse sono esatte, il giudice, così, con un semplice tratto di penna, ha cercato di riformare un ordinamento di studi, compito che spetta in modo esclusivo al legislatore. Insomma, qui stiamo scivolando sempre più verso quella "indistinzione dei poteri" che mi pare molto pericolosa».

Non è, dicevamo, una posizione isolata nel mondo politico. Lo dimostrano gli interventi di altri parlamentari. Il socialdemocratico Preti parla di «provvedimento pretorile nullo, assurdo, illegittimo»; l'on. Giancarlo Tesini, responsabile del dipartimento scuola della dc, sostiene: «Il problema della regolamentazione degli accessi alle facoltà di Medicina non è nuovo, ma dovrebbe essere risolto seguendo le strade indicate dalla Costituzione». Vale dire un normale iter parlamentare: al riguardo Tesini ricorda che il suo partito nei prossimi giorni presenterà una proposta di legge sugli ordinamenti e sulla didattica dell'Università; essa si occuperà anche della regolamentazione delle iscrizioni in tutte le facoltà, non solo in quella di Medicina.

Ancora: la socialista Laura Fincato, che dirige il dipartimento scuola del suo partito, afferma: «L'ordinanza è inefficace, l'aspetto grave è il metodo seguito e l'ingerenza del magistrato in campi ad esso estranei». E la responsabile del settore istruzione del pci, Aureliana Alberici, sottolinea l'illegittimità del provvedimento, che appare «tanto più grave quanto più si pensa che esso è stato sollecitato da interessi di parte», ma chiama in causa anche «le inadempienze del governo nel campo della riforma degli ordinamenti didattici».

Una delle poche voci politiche favorevoli all'ordinanza giunge da Genova. L'on. Danilo Poggiolini, repubblicano, esprime una valutazione sostanzialmente positiva. Ma Poggiolini è anche il segretario dell'Ordine dei medici.

Tutti concordano però nell'affermare che la questione, venuta di nuovo alla ribalta con l'intervento del magistrato, è reale e grave: i medici in Italia sono troppi, l'Università non sempre sa prepararli a dovere, alcuni sanitari inoltre devono accontentarsi di un'occupazione precaria. Ma, appunto, si tratta di problemi che devono essere risolti nelle sedi competenti.

Clemente Granata

Dai congressisti applausi per Piccoli, Martelli e Zanone

Melega si candida segretario e critica il «non voto» radicale

Arriva il grande assente, Pannella, ma parla solo di problemi legati alla droga - Fischiati gli interventi dei rappresentanti del pci e di democrazia proletaria

ROMA — Il grande assente al congresso radicale rompe il ghiaccio. Marco Pannella fa annunciare dall'ufficio stampa che interverrà, alla riapertura dei lavori pomeridiani, come relatore sulla droga. E poco prima delle 15 si presenta all'hotel «Ergife». Pannella è in forma e il suo carisma con gli iscritti funziona sempre. Intorno si forma un capannello di giovani. Ha una parola per tutti, poi si sofferma sull'intervento di Piccoli che ha ascoltato alla radio radicale: «Un bel discorso; ad un certo momento i toni sono diventati addirittura liturgici». Un'occhiata all'orologio e Pannella va a chiudersi nella sala del «gruppo di lavoro sulla droga» dove parla per mezz'ora.

Lavorano le quattro commissioni insediatesi l'altra sera (lotta allo sterminio per fame; ecologia e qualità della vita; autofinanziamento e organizzazione del partito; partitocrazia e azione radicale per la giustizia), mentre nella grande sala i politici si alternano al microfono fino all'ora di pranzo. Parlano i monarchici, il fondatore del partito dei pensionati, un rappresentante di democrazia proletaria, Ronchi, un senatore socialdemocratico vicino a Saragat, Averardi, il comunista Trivelli, Valerio Zanone, Flaminio Piccoli, Claudio Martelli, il repubblicano Dutto e la moglie di Giuliano Naria.

E' una lunga passerella riempita dai toni e dalle posizioni più disparate che la platea (è presente anche Enzo Tortora) ascolta in silenzio. Qualche fischio a Trivelli e a Ronchi, un paio di inviti a «chiudere» ad Averardi. E una buona razione di applausi, soprattutto a Piccoli, Martelli e a Zanone. Gianluigi Melega, unico candidato ufficiale alla segreteria, opera di coagulare lo scontento di quella parte della base che contesta il «gruppo storico» alla guida del pr. Da «un dieci di voto» a Cicciomessere e a Rutelli, ma contesta, tra l'altro, il «non voto» dei parlamentari.

«Se diventassi segretario — spiega, prima di intervenire nel dibattito che inizia oggi — modificherei il codice di comportamento, chiedendo di votare sui temi delle battaglie radicali. Resta però fermo il no al voto generalizzato».

Averardi premette che entrando all'Ergife non ha visto «il segno del potere e del denaro che affluiscono negli altri partiti, ma i sacchi a pelo». Attacca Pietro Longo e auspica migliori rapporti coi radicali, quindi chiarisce che «non c'è motivo perché la presidenza del Consiglio torni alla dc».

«Se lo dice lui...», ironizza Piccoli, seduto in prima fila. E Zanone: «Piccoli, ti lagnavi di me ma non avevi sentito Averardi». Trivelli, nel suo atteso intervento dopo la lettura di un telegramma di Pertini, sottolinea l'atteggiamento «contraddittorio» dei radicali. Una cosa, dice, «è la nostra diversità sui temi concreti, un'altra è il considerare il pci come elemento stesso della partitocrazia, addirittura responsabile come e forse più della dc». L'astensione su Andreotti alla Camera è stata «una scelta tattica e oggi è una fase chiusa». In quell'occasione, ammette, «non c'era stato a mio avviso consenso fra le motivazioni e il mio finale».

Zanone indica gli obiettivi sui quali liberali e radicali devono misurarsi: nuovi diritti di libertà, le libertà personali emergenti dalla rivoluzione tecnologica e dai nuovi sistemi di informazione, la condizione ambientale.

Piccoli assicura che il suo partito segue con grande interesse molte iniziative del pr, anche se su diversi temi (droga, aborto, eutanasia) i contrasti sono insanabili. Ricorda l'impegno profuso personalmente per arrivare a un progetto concreto sulla lotta allo sterminio per fame. E spara a zero contro i comunisti per il loro «repentino cambiamento nei confronti di Andreotti, dopo tanti anni di stima e apprezzamenti». Conclude dicendo che «la verità getterà luce su quest'altra manifestazione della politica di oscurità svolta dal pci».

Martelli ricorda le battaglie, vinte e perdute, assieme ai radicali, cui va detto, come la canzone di Paoli, «grazie di esistere». Molte, sui minimi di pensione, sulla fame nel mondo, sui correttivi alla carcerazione preventiva e sulla «confusione tra le funzioni investigative e quelle di giudice», saranno portate avanti dai socialisti. Quanto ai comunisti (ovvero, «gli andreottiani pentiti») la proposta di alternativa «è poco credibile, perché esprime una egemonia eguale e contraria a quella di De Mita».

Giuseppe Fedi

Il saluto del nuovo premier

New Delhi. Rajiv, figlio di Indira Gandhi, a destra, saluta il presidente indiano Zail Singh (un moderato che appartiene alla potente minoranza sikh) poco prima di giurare come primo ministro

Il tesoro sommerso

(Segue dalla 1ª pagina)

dhi aveva potuto rinunciare a una parte del credito concesso dalla Banca mondiale. E prima aveva fatto altrettanto con il Fondo monetario internazionale. New Delhi salda puntualmente i suoi debiti, che non sono minimamente paragonabili a quelli degli altri Paesi del Terzo Mondo. Rappresentano poco più del 10 per cento delle esportazioni. L'inflazione in India non supera, ufficialmente, l'8 per cento.

Molti operatori economici sostengono che l'Asia in espansione economica non incomincia a Singapore, ma nel subcontinente indiano. Forse l'entusiasmo è eccessivo. Ma gli investimenti stranieri arrivano facilmente. Se i Paesi comunisti hanno mantenuto stretti rapporti con il settore nazionalizzato (circa il 50 per cento), i Paesi occidentali si interessano sempre più dell'industria privata rafforzatasi negli ultimi anni.

Indira Gandhi aveva promesso all'inizio dello scorso decennio di «vincere la miseria». Era stato il suo slogan elettorale. Una sfida avventata e perduta, che era stata lanciata con un'ondata di nazionalizzazioni e sotto l'insegna di un vago socialismo indiano. Ritornata al potere nel 1980, Indira Gandhi ha promosso una nuova politica economica, che ha consentito la nascita di decine di migliaia di piccole imprese. (Il sommerso è facile in India). E ha favorito gli investimenti stranieri, senza tuttavia abbassare le barriere autarchiche, che continuano a proteggere l'industria nazionale. L'India importa pochissimo in beni di consumo. Acquista soprattutto brevetti. Non vuole essere neocolonizzata.

L'immagine tradizionale dell'India copre come un'ombra questo nuovo profilo economico. Il ritratto del Paese che viene inevitabilmente tracciato in questi giorni lo nasconde ancora di più. La Cina ufficialmente materialista ha sublimato la sua povertà. L'ha avvolta a lungo nell'ideologia. L'India sostanzialmente religiosa l'ha esibita. Non l'ha mai nascosta. Per molto tempo il confronto fra i due sistemi, tra i due Paesi più popolati del pianeta, si è risolto a netto svantaggio dell'India. Cifre e immagini hanno giustamente prevalso.

Le metropoli cinesi — penso a Shanghai e a Nanchino — con i loro rammendi minuziosi e le loro ordinate miserie, sembravano e sembrano appena uscite dal bucato rispetto alle metropoli indiane piagate. Là il problema della sopravvivenza delle masse era risolto con la disciplina, ed era un passo importante verso la dignità; qui per molti c'era la libertà di soffrire la fame, e spesso la servitù imposta dal sistema delle caste e dall'usura. Il collettivismo cinese è apparso a molti taumaturgico di fronte al *laissez-faire* indiano. La democrazia indiana riservata ad alcuni non compensava la miseria dei più.

L'equazione India-Cina non la si risolve con una sentenza, come accadeva negli Anni Sessanta, facili ai miti. Quell'equazione è dettata dalla storia, dalla cultura, da due civiltà diverse. Riguarda la stragrande maggioranza dell'umanità. Quasi due miliardi di abitanti del pianeta. Le battute non servono. Quel che si può dire in questo scorcio di millennio è che, da un lato, la Cina rivela ufficialmente «10 milioni di vittime» durante il grande balzo in avanti (1959-'61), lasciando intravedere immagini nascoste a lungo, e al tempo stesso la Cina corregge il suo modello di sviluppo. Dall'altro lato l'India, proprio mentre conosce successi consistenti, mentre si inoltra in un'epoca di espansione economica, mette a repentaglio la propria unità, e forse anche quella democrazia che legittimava il *laissez-faire*, non la miseria.

Bernardo Valli

Generale cinese tra gli alpini della «Cadore»

BELLUNO — Il capo di stato maggiore cinese generale Xu Xin, insieme con alcuni alti ufficiali dell'«Armata popolare di liberazione», ha visitato la Brigata alpina «Cadore».

Il gen. Carlo Jean, comandante della «Cadore», ha ricevuto gli ospiti accompagnandoli nella Val Gallina, dove si è svolta una dimostrazione con materiali e mezzi in dotazione agli alpini inquadrati nel quarto Corpo d'armata.

Fantacronache di *Stefano Reggiani*

Era notte a Lucca

Venerdì 26, un fumetto a Guttuso. — Il Salone dei fumetti e del cinema d'animazione ha portato a Lucca la solita costipazione di autori, di appassionati, di personaggi veri e inventati. Per esempio, c'è anche Guttuso, inteso come illustratore. L'altra sera stava tornando in albergo, nell'oscurità lucchese piena di sussurri, quando un'ombra l'ha raggiunto all'angolo del teatro del Giglio.

Guttuso: *«Oddio, chi sei? Il critico Bonito Oliva?».*

Uomo Mascherato: *«No, sono un Fantasma più antico, l'Uomo Mascherato, appena giunto dall'Africa».*

Guttuso (pratico): *«Vuoi sapere anche tu, creatura dei miei fumetti indelebili, perché sono comunista e perché sono il più ricco pittore d'Italia e perché non do tutti i miei soldi alla sottoscrizione dell'Unità?».*

Uomo Mascherato: *«Peggio. Ho ricevuto una convocazione urgente dal segretario del pci. Però misteriosa. In cosa posso essere utile all'opposizione?».*

Guttuso: *«Lo vuoi sapere da me, come intellettuale?».*

Uomo Mascherato: *«Preferisco. Tra noi ci intendiamo».*

Guttuso: *«Credo di capire Natta. La situazione politica è gravissima, non serissima; per rimediarla non occorre certo un Uomo della Provvidenza, né un Uomo Forte. Ci vuole l'Uomo Mascherato: risolve tutto in poco tempo, non si sa chi sia, non si sa da dove venga, ma si è sicuri che salverà almeno la faccia».*

Sabato 27, il vero eroe. — Sta di fatto che, in mancanza dell'Uomo Mascherato, le cose dell'Italia sono state affidate finora (complice la Cia?) a Mandrake il mago. E si sa che essere governati per troppo tempo da un illusionista logora.

Domenica 28, e i tre porcellini? — Gli appassionati di fumetti obiettano che, per interpretare la recente storia d'Italia, non si possono dimenticare i tre porcellini. Giustissimo, ma erano davvero tre? E quanto è davvero venuto alla luce di tutto il lavoro che i porcellini italiani hanno svolto? E poi, non dovremmo cominciare tutti, se l'indagine porcellinesca vuol essere rigorosa, a fare un po' d'autocritica?

Lunedì 29, il re e il Quirinale. — Il re stava facendo ginnastica mattutina nel suo monolocale di Vanchiglietta quando il conte di Genova ha suonato il campanello e chiesto di salire: *«E' una faccenda privata».* Si sono messi intorno al tavolinetto militare sorseggiando la cioccolata calda preparata dal re sul fornelletto a spirito. Il re è sempre perspicace: *«Immagino sia per la futura elezione al Quirinale. Manca un anno e siete già tutti sul sentiero di guerra».*

Il conte di Genova s'è schiarito la voce: *«So che è indelicato parlarne con lei, ma occorre una nostra presa di posizione unitaria».* Il re si è tirato un baffo: *«E quali sono le proposte?».* Il conte ha spiegato: *«Contraddittorie. Noi a Genova siamo per riconfermare Pertini, Cirone è per Spadolini, D'Azeglio è per Zaccagnini e lei, maestà, non è un mistero, tiene per Bobbio».* Il re è rimasto a lungo pensieroso, poi ha detto: *«E se io facessi valere la mia autorità?».*

Martedì 30, il «New York Times». — In America i grandi giornali hanno fatto onestamente la loro scelta elettorale. Il *New York Times* invita a votare il democratico Mondale. Questo ci toglie dalle nostre incertezze, Mondale è sbiadito, subdolo, poco chiaro, ma bisogna prendere il male minore. Così invitiamo i nostri 24 lettori americani (che volevano astenersi) a votare per Mondale, temerariamente.

Mercoledì 31, De Amicis socialista. — La nuova fama del *Cuore* rischia di farci ricadere nei vecchi luoghi comuni: De Amicis sentimentale, incorreggibile, il libro come cattivo anticipo di un socialismo umanitario e sospiroso. Perfino la pubblicazione dell'inedito *Primo Maggio*, pochi anni fa, non ha fatto cambiar parere ai reprobi. Invece, bisogna fare ammenda; un'attenta rilettura del *Primo Maggio* fatta da Sebastiano Timpanaro (*Il socialismo di Edmondo De Amicis*, editore Bertani) difende la tormentata rivoluzione che quel libro lontano compì verso il socialismo scientifico e la comprensione dell'anarchismo. Turati, nel confronto, fu meno che craxiano.

Giovedì 1, De Amicis tradizionalista. — La vera concessione che De Amicis fece a se stesso di *Cuore* fu di non pubblicare *Primo Maggio*, lasciandolo indifeso alle ironie dei suoi posteri miscredenti.

Ha trascorso come sempre, da 40 anni, la sua giornata festiva

Andreotti, dopo la tempesta

ROMA — E' la festa dei Santi, che a Roma sembra «più festa» che altrove. La «città politica» è deserta. Il portone di Montecitorio è sbarrato. Nei giorni come questi, cambiano alcune tradizionali abitudini di Giulio Andreotti; altre, rimangono immutate, secondo un rito che va avanti da quarant'anni. E' un rito che non viene incrinato neppure dalle tempeste che di volta in volta assumono nomi che gli avversari politici vogliono vicini, addirittura familiari, al ministro degli Esteri: Giannettini, Giudice, Sindona.

Come sempre, Giulio Andreotti si sveglia alle 7 e fa colazione con la signora Livia, che ha sposato prima ancora di «sposare» la politica; quindi, davvero da tanti anni. Si è presentato a tavola con la barba fatta, cosa che non avviene mai nei giorni di lavoro, quando il barbiere di Montecitorio, alle 8 in punto, è lì che l'attende.

Ieri, anche questo piccolo rito è saltato. E' saltata pure la tradizionale, lunga giornata di lavoro alla Farnesina, dove il capo della nostra diplomazia non va mai nei giorni di festa, contrariamente a quanto faceva il suo predecessore, Emilio Colombo. *«Non viene per non costringerci a fare altrettanto* — ci spiega uno dei più stretti collaboratori del ministro —. *Non siamo obbligati, ma se si sparge la voce che il ministro va anche durante le feste qualcuno deve andare, e addio riposo! Confesso, con molta sincerità, che gliene siamo grati».* E dov'è ora, Andreotti? *«Non lo so. Forse nel suo ufficio privato, dove però nei giorni di festa è inutile telefonare perché le segretarie non ci sono e lui non risponde mai personalmente. Se c'è, non lo vuol far sapere. Più probabilmente a casa, a scrivere».*

L'ufficio privato si affaccia proprio sulla piazza di Montecitorio. Ma Andreotti non c'è. La «spia» tradizionale della presenza sono le macchine della scorta che, da sempre, fanno parte della «coreografia» della piazza.

La passeggiata tra Montecitorio e corso Vittorio, dove Andreotti abita, è tra le più gradevoli, soprattutto in una giornata di festa e di sole come quella di ieri: il Pantheon, piazza Navona. Uomo di grandi misteri, Andreotti ha «deciso» ieri d'essere protagonista (volontario o involontario?) di un piccolo mistero. Non è infatti, neppure a casa. Entriamo nell'androne del vecchio palazzo umbertino, in portineria, due giovani agenti in borghese prima impugnano le pistole, poi rispondono con grande garbo alle solite domande: *«E' uscito presto. Non sappiamo dove sia andato. Provi a chiederlo al suo segretario, il dottor Zaccaria. E' al ministero».*

Disubbidiamo agli agenti e, anziché al dottor Zaccaria, telefoniamo a colui che, per Andreotti, non è solo un segretario prezioso ma un super-amico e un fidatissimo consigliere: il senatore Franco Evangelisti. Come sempre, quando si tratta di Andreotti, l'idea si rivela preziosa: *«Macché casa o Frosinone! E' andato a Messa sotto casa, a San Giovanni dei Fiorentini. Poi, una bella gita fuori Roma, con Livia, a trovare degli amici. Torna in serata.*

Di che umore è? Parla mai di dimissioni? *«Ma quali dimissioni! E' tranquillo. Sereno. E' stato molto contento sia di quello che ha detto Craxi, sia De Mita. Ieri sera, durante la solita riunione, mi ha detto che gli ha fatto molto piacere che i tre senatori della sinistra indipendente, La Valle, Ossicini e quello, come si chiama... ecco, sì, Ulianich, si siano astenuti sulla mozione del loro gruppo. Poi, mi ha salutato. Andava a un ricevimento all'ambasciata».* Quale ambasciata? *«Come, quale? Quella americana».* Tra poco ci sarà il dibattito alla Camera sul generale Giudice? *«Vedremo, vedremo».* Quel giorno, il pci insisterà sulle dimissioni e Andreotti si dichiarerà del tutto estraneo alla nomina a comandante della Guardia di Finanza. Il mistero, quello grande, continua.

Luca Giurato

E' morto Eduardo

(Segue dalla 1ª pagina)

te. Natta ha confessato di aver scoperto De Filippo attraverso la lettura di *Natale in casa Cupiello*. *«Io allora vivevo in periferia,* ha detto, *il teatro per me era un luogo lontano».*

Il progetto teatrale cui Eduardo De Filippo stava lavorando in questi giorni era l'adattamento della lingua napoletana a quella italiana de *Il sindaco del rione Sanità*, uno dei suoi testi più famosi che De Filippo voleva veder portato in scena da Mario Marantana.

Alle tre del pomeriggio Luca De Filippo ha lasciato senza una lacrima la camera ardente: *«Lo so, Eduardo non era solo mio: era di tutti. Ma in questo momento, prima che torni a essere un personaggio pubblico, vorrei restare ancora un attimo con lui».*

Ieri sera, alle diciotto, la salma di Eduardo è stata esposta al Senato: nella saletta gialla c'erano tante corone ufficiali e un piccolo fascio di margherite bianche e di violacciocche. Il primo a entrare è stato il presidente Pertini che, chiuso in una stanza con il figlio Luca, si è trattenuto in un colloquio lunghissimo. Dopo, il portone del Senato si è aperto alla gran folla.

I funerali sono stati fissati per domani alle undici in piazza San Giovanni.

Simonetta Robiony

Dubbi sull'ipotesi che Pertini nomini un altro senatore a vita

ROMA — Con la morte di Eduardo, nominato da Pertini senatore a vita il 26 settembre 1981, i senatori di nomina presidenziale restano sei, Merzagora, Fanfani, Valiani, Ravera, Bobbio e Bo. Questi ultimi quattro sono stati nominati da Pertini, così come De Filippo. Dopo la scomparsa di Eduardo, ieri il mondo politico ha incominciato a porsi il dubbio costituzionale se il Capo dello Stato potrà, adesso, sostituire De Filippo con la scelta di un nuovo senatore a vita. Il dubbio nasce dallo stesso dettato costituzionale: dopo aver specificato che è senatore di diritto e a vita, salvo rinunzia, chi è stato presidente della Repubblica, l'articolo 59 prevede semplicemente che il presidente possa «nominare a vita cinque cittadini».

Già nell'occasione della scelta da parte di Pertini di Bobbio e Bo, nacquero e divergenze sull'interpretazione da dare a questa norma. Si deve intendere che la presidenza come «istituto», può nominare cinque senatori, con nuove nomine concesse soltanto in caso di morte di uno di questi cinque senatori, senza alterare la «quota fissa»? Oppure si deve pensare che ogni presidente ha una «quota» di cinque nomine? Pertini, nominando cinque senatori, sembrò autorizzare questa interpretazione.

IL DRAMMATURGO, IL REGISTA, L'INTERPRETE: ASTUZIE E GRANDEZZE DI UN MAESTRO

Eduardo, il prodigio del teatro

Attore di straordinaria penetrazione critica, studiava il personaggio «standogli addosso» - «Ma la naturalezza sulla scena non esiste» - I leggendari silenzi - Le rabbie del capocomico - La poderosa opera di autore: tra i suoi capolavori, «Natale in casa Cupiello», «Napoli milionaria», «Filumena Marturano»

Credo che nel ricordare Eduardo si debba cominciare dall'attore: era, delle sue tre «persone» (il drammaturgo, il regista, l'interprete), quella che egli, senz'altro, prediligeva.

Eduardo è stato un attore di straordinaria penetrazione critica e, paradossalmente, di una estrema sobrietà e apparente naturalezza. Il personaggio lo studiava «standogli addosso»: l'espressione era sua e credo che nelle sue intenzioni equivalesse alla marcatura stretta del giocatore di foot-ball sull'avversario; qua un gesto captato al volo, là un'intonazione, in un lavorio fitto fitto di mimesi del «grande assente» (ancora un'espressione che gli era cara) che poteva durare settimane e settimane: un giocare a rimpiattino col ruolo, che aveva qualcosa di furbesco e straniante a un tempo, una partita di dare e avere che sembrava non dovesse saldarsi mai, col bruciore delle ferite non pienamente rimarginate.

Nascevano, da questi sordi, dolorosi a testa a testa col personaggio, quelle interpretazioni di ammirevole misura, percorse da pause stupendamente espressive (i leggendari «silenzi»), da un sussurro soffocato, da un borbottio tra la tenerezza e il dispetto. Le vedevi germinare, come per prodigio, in proscenio (ricordo ancora la sua ultima, Ciampa del *Berretto a sonagli*), ti sembrava che tutta fosse facile, naturale per l'appunto: «*Ma la naturalezza, a teatro, non esiste*, caro amico, *se la dovete proprio levare dalla testa*», mi disse dinanzi ad un folto pubblico, due anni fa, a Perugia, e sembrava che nella voce gli si fosse innestata una vena d'eroico furore, una rabbia propriamente etica, esistenziale.

Le rabbie di Eduardo, altro dato leggendario di lui: quelle che animavano la seconda delle sue «persone», quella del capocomico, e, soprattutto, del regista. Di questa sua seconda attività, durata cinquant'anni, dai primi Anni Trenta alla primavera scorsa (l'ultima sua regia è quella per il figlio Luca di *Chi è cchiù felice 'e me*), non amava parlare, per quel pudore da «dietro il sipario» tipico dei figli d'arte, che pensano che di quei segreti meno si discorre e meglio è.

Ma per lui, e in vece sua, di Eduardo regista, hanno parlato in questi anni gli attori che con lui si sono formati (se ne tentassimo un elenco, scopriremmo che sono moltissimi): e le loro testimonianze documentano un magistero di altissima perizia e severità morale.

Eduardo alla prima lettura, che smonta il copione come fosse una composizione architettonica, dopo averne individuato i muri maestri, le campiture centrali, i pilastri di base con l'orgoglio artigianale del perito edile, del geometra sul cantiere; Eduardo alla prova d'avvio, che mette, per cominciare, sul fondo della scena il topico divano (che il copione lo esiga o meno, non gli importa) e da quel luogo geometrico, astratto e concreto ad un tempo, fa partire e ritornare la complessa strategia dei personaggi, il loro essere, ciascuno per sé, un destino unico e irripetibile, eppure in continua mediazione e dialettica con i destini altrui; Eduardo alle ripetizioni, seduto ad un tavolino, ai lati della scena, un bicchier d'acqua, sempre intatto, a portata di mano, che non guarda gli attori, ma li vede uno ad uno, e scatta con dei «no» rabbiosi al minimo effetto, alla minima forzatura, nemico giurato dei manierismi, dei cerebralismi, paladino della «*bella verità della finzione*».

Non so quanto ne siano persuasi i nostri storici del teatro: ma accanto all'estetismo di Visconti, al realismo epico di Strehler, c'è stato, e ha contato molto più di quanto possa sembrare, il naturalismo critico (o di secondo grado) di Eduardo regista.

Questo naturalismo, e vengo alla terza «persona» di Eduardo, è quello poi che collegava la sua poderosa opera di drammaturgo alle radici fonde della cultura nazional-popolare (per usare la formula cara a Gramsci) del Paese.

Si è scritto più volte, in sedi autorevoli, che delle quaranta commedie che in cinquantatré anni, dal 1920 al 1973, Eduardo era venuto scrivendo molte andavano ricondotte ad altra matrice, quella aristocratico-intellettuale di stampo pirandelliano. Eduardo, che pure con Pirandello aveva, come scrittore ed attore, collaborato, a sentir parlar di codesta affinità, si faceva, d'un tratto, polemico: e rivendicava da un lato la componente «professionale» della sua scrittura scenica (l'essere nato da un attore-commediografo, Eduardo Scarpetta, a sua volta allievo di un altro attore-commediografo, Antonio Petito) e dall'altro la sua radicata, sofferta socialità.

Certo la lunga esperienza d'attore che aveva, soprattutto nella giovinezza, visitato tutti i generi teatrali (dal *vaudeville* alla farsa, dal *varieté* alla rivista) nutre di un gusto deliberatamente grottesco e, a volte, persino «straniato» tante sue commedie. Ma anche quando i suoi personaggi paiono più «pirandelliani» (si pensi, per far solo due casi, al Michele Murri di *Dilegli sempre di sì* del 1927, che nella sua pazzia si inventa una realtà fittizia più vera di quella vera, o all'«artista guitto, povero, tormentato, filosofo» di *Sik Sik l'artefice magico* del '20, che si sottrae ai tormenti della vita con uno scarto ribelle della fantasia) senti sempre, dietro a loro e intorno a loro, l'ansità di una realtà sociale desolata, di cui essi sono emblemi e vittime.

Eduardo scrittore di teatro (certo, il nostro più grande, nel Novecento, insieme a Pirandello) è stato il cantore di questa sofferenza sociale collettiva, che in Napoli ha trovato il suo coro, ideale e reale ad un tempo. Le sue più belle commedie sono l'elegia dell'individuo «*umiliato e offeso*» da una secolare ingiustizia sociale: Luca Cupiello di *Natale in casa Cupiello* (1931) che si ripara dietro «*l'ingenuo candore della sua ignoranza*», che evade in un «mondo come *Presepio*» perché non sa come altrimenti rispondere alle ferite della società; o Pasquale Lojacondo di *Questi fantasmi* (1946), l'uomo del «*punto e capo*», che ogni volta tenta di risalire, dietro le fragili parvenze di un immaginario Bengodi, la china delle mortificazioni che gli altri gli hanno inflitto.

Soprattutto dopo la seconda guerra mondiale, quando i giorni per il mondo e il suo teatro s'eran fatti «dispari», cioè infelici, neri, Eduardo scrittore sentì il dovere, quasi religioso, lui ch'era assolutamente laico, di scrivere dell'uomo in bilico tra il macrocosmo, repulsivo e crudele, della società e il microcosmo, difficile ma pur sempre protettivo, della famiglia.

C'è un biennio, il 1945-46 (che possiamo prendere a modello della sua vena creativa) in cui gli riuscì di siglare due capolavori su entrambi i fronti: *Napoli milionaria*, affresco tumultuoso di un'Italia sottoproletaria tra corruzione e improvviso benessere, vista attraverso la famiglia di un antieroe rassegnato e sentenzioso; e *Filumena Marturano*, forse il suo capolavoro, il canto casto e teso della maternità come valore simbolico, vorrei dire rituale: il nodo («*I figli sono tutti eguali*») intorno a cui le difformità sociali, i disordini e i dolori precoci si risolvono come per miracolo.

M'accorgo d'aver citato sei commedie appena da un corpus di duemila pagine, e subito altri titoli incalzano (dal *Sindaco del Rione Sanità* a *Sabato, domenica, lunedì* a tutto il gruppo degli ultimi testi, che potremmo chiamare, da un titolo solo, di riflessione sull'arte della commedia). A Eduardo forse non dispiacerà d'essere evocato con siffatti rimandi: lui che sosteneva che basta un verso felice per render bella un'intera poesia.

Guido Davico Bonino

Palcoscenico, cinema e tv

1900, 24 maggio: nasce a Napoli da Luisa De Filippo ed Eduardo Scarpetta.

1904: esordisce a teatro nel ruolo di un giapponesino nell'operetta-parodia *La geisha*.

1921: esordisce come commediografo con l'atto unico *Farmacia di turno*.

1931: con Peppino (nato nel 1903) e Titina (nata nel 1898) si distingue nella *Rivista che non piacerà* di Michele Galdieri.

1932: i De Filippo iniziano l'attività cinematografica con *Tre uomini in frack*, cui seguono *Il cappello a tre punte*, *Quei due* e vari altri film.

1936: Pirandello affida a Eduardo regista e a Peppino come interprete la versione napoletana di *Liolà*, cui segue l'anno successivo *Il berretto a sonagli*.

1945: In una Napoli distrutta dalla guerra, Eduardo — sciolto il sodalizio con Peppino — fonda con Titina la compagnia «Il Teatro di Eduardo» e debutta al San Carlo con *Napoli milionaria*.

1947: Titina e Eduardo recitano dinanzi a Pio XII *Filumena Marturano*.

1948: Eduardo inizia un'intensa attività cinematografica come interprete e regista: recita in *Assunta Spina* a fianco della Magnani, cui seguiranno, tra molti altri, i film *Napoli milionaria* (1950), *Filumena Marturano* (1951), e nel 1961 *Fantasmi a Roma*, ispirati a sue commedie.

1956: *Filumena Marturano* viene rappresentata a Mosca.

1973: *Sabato, domenica, lunedì* va in scena all'Old Vic di Londra, regia di Franco Zeffirelli, con Laurence Olivier.

1974: vende il teatro Ferdinando da lui ricostruito a Napoli nel 1954 con i proventi dell'attività cinematografica. Registra per la tv un ciclo di commedie di Eduardo e Vincenzo Scarpetta.

1977: al XX Festival dei due Mondi di Spoleto allestisce l'opera lirica *Napoli milionaria*, su musiche di Nino Rota.

1980: l'Università di Roma gli conferisce la laurea *honoris causa*. Registra alcune sue commedie in tv.

1981: il presidente Pertini lo nomina senatore a vita.

1983: è professore a contratto di Drammaturgia alla facoltà di Lettere e filosofia dell'Università di Roma. Traduce in napoletano e registra su nastro un'interpretazione (in tutti i ruoli) della *Tempesta* di Shakespeare.

g. d. b.

Il riposo di Pulcinella: Eduardo De Filippo in camerino durante la pausa di uno spettacolo nel 1962

Pertini: «Un talento straordinario»

ROMA — *Il Capo dello Stato ha inviato alla famiglia De Filippo il seguente telegramma*: «Con Eduardo De Filippo, senatore della Repubblica, scompare una delle personalità maggiori del teatro e della drammaturgia italiana di questo secolo».

Il messaggio del presidente Pertini continua: «Egli fu attore, scrittore, poeta, artista di straordinario talento e di grande ispirazione. Seppe trarre dalla vita travagliata e ricca di espressività e creatività del popolo napoletano motivi umani universali».

DAL DEBUTTO AL SUCCESSO, TRA GENEROSITA', PASSIONI E DISPOTISMO

Tutta la vita piena di commedie

Disse: «Scrivere 57 drammi significa sacrificare l'intera esistenza. Ho visto i miei figli cresciuti e non me ne sono accorto»

ROMA — *Grande lunatico, grande artista della realtà, gran litigioso, grande egocentrico, coerente nell'impegno civile ed eroe del lavoro teatrale, da anni Eduardo De Filippo era già un'icona: gli occhi bruciati da un fuoco di tristezza, le guance incavate, gli zigomi puntuti, la faccia rosicchiata percorsa da pulsazioni impercettibili, il corpo fragile dalle spalle arcuate, i movimenti incerti, brevi. Elegante come un idolo nei comportamenti: sedere quasi immobile con le ginocchia parallele e i piedi ben posati sul pavimento, tenere le mani ferme e congiunte, chinare appena la testa agli applausi, parlare pochissimo e in un soffio*, «l'umidità dei teatri d'un tempo mi ha velato la voce, adesso sembra una canna spaccata e dicono sia una caratteristica della mia recitazione». *Coperto da abiti indistinti, approssimativi, così simili ai panni domestici di cui si rivestiva in teatro, vestaglie, sciarpette, pigiami, giacchette, giacche da casa, pantofole di pezza.*

Da dieci anni aveva il pace-maker, tre anni fa aveva dovuto operarsi di cataratta, da sempre lo tormentavano «un'artrite che non mi fa dormire e le bronchiti asmatiche curate anche al clima secco del Marocco». *Pure, pochissimi hanno fino all'ultimo lavorato quanto lui, e con tale accanimento, con tale concentrazione, isolandosi e proteggendosi dalle distrazioni in una solitudine divenuta disciplina*: «Scrivere 56 o 57 commedie, parlo soltanto di quelle buone, non è semplice. Significa sacrificare tutta una vita. Ho visto i miei figli cresciuti, e non me ne sono accorto».

Era legato al lavoro anche il rapporto col figlio Luca, l'attore più giovane di «una famiglia reale, la dinastia del San Carlino», del famoso teatro napoletano. Era legato al lavoro pure il rapporto con la moglie Isabella Quarantotti, ex moglie di Felice Ippolito, sposata nel 1977, a 77 anni, nel terzo matrimonio dopo quelli con l'americana Dorothy Pennington e con la torinese Thea Prandi. Ma erano insieme da tanto, dal 1953: s'erano incontrati sul mare tra Capri e Positano, lui su una barca, lei su un'altra, non s'erano più lasciati e Isabella gli era accanto sempre, nella prediletta casa di campagna a Velletri e nella casa sulla loro isola davanti a Positano come in teatro, curava i suoi contratti, organizzava la sua vita, pensava ad allontanargli ogni seccatura, tentava di dargli serenità.

Erano naturalmente di lavoro i rapporti con l'altra famiglia, quella del teatro. Con i fratelli Peppino e Titina, dodici meravigliose stagioni teatrali e tanti film insieme prima della rottura, ricomposta soltanto di fronte alla morte, così aspra che Peppino persino scrisse un libro per denunciare l'arroganza, «l'insopportabile complesso di superiorità» *di Eduardo. Con gli attori delle sue compagnie, divisi tra ammirazione ed esasperazione, tenuti a chiamarlo* «direttore», *umiliati dalla sua freddezza, dai suoi commenti sferzanti e dal suo dispotismo, eppure sempre vinti dalla sua straordinaria bravura.*

«Non è autobiografia», *avvertiva nel 1979, raccontando che lavorava a una commedia intitolata* Il signore che aveva un brutto carattere. *Una volta, trent'anni fa, Anton Giulio Bragaglia stroncò duramente un suo spettacolo; lui rimbeccò con un manifesto-volantino largo venticinque centimetri, e lungo mezzo metro. Successi, premi, fama internazionale, lauree ad honorem, Legion d'onore, li riceveva con la cortese naturalezza di un omaggio dovuto.* «Non conosce la modestia», *lo accusavano: ma d'essere modesto non avrebbe avuto motivo. Assolutamente privo di vanità, superbo di parlare non con il folclore, ma con le voci di dentro dei napoletani: disprezzo laconico, sentimento dell'offesa, pulsione di morte, anche prontezza beffarda. Nel 1953 non recitava per un anno, Raul Radice gli chiese perché e lui*: «Faccio la prova generale della mia morte; mi sento vittima d'un successo inglorioso»; *l'anno scorso gli domandavano notizie dell'autobiografia che stava scrivendo, e lui*: «Uscirà dopo la mia morte».

Una nuova dolcezza, negli ultimi anni, gli era nata per i piccoli: il suo solo intervento parlamentare, dopo la nomina nel 1981 a senatore a vita, è stato un'interpellanza a favore dei ragazzi dell'Istituto Filangieri di Napoli, una casa di rieducazione per minorenni, e il ministro di Giustizia Darida gli rispose subito picche; uno dei suoi ultimi spettacoli, un recital di poesia al Palazzetto dello Sport di Napoli, lo fece per regalare l'incasso alla «Mensa dei bambini proletari». *Della lunga vita teatrale parlava malvolentieri* («le memorie non servono a niente»), *ma il senso del suo lavoro meraviglioso pensava di conoscerlo*: «Io ho detto il dolore di tutti».

Lietta Tornabuoni

Peppino (da sinistra), Eduardo e Titina De Filippo insieme con Luigi Pirandello in una foto del 1935

Dicono di lui

GASSMAN — «La morte di Eduardo De Filippo mi dà un grande senso di dolore, perché è morto un amico, e di vuoto, perché era un pilastro fondamentale del teatro italiano — ha dichiarato Vittorio Gassman —. E' difficile immaginare una carriera più totale di quella di Eduardo, il cui segno dominante è stato la semplicità nell'accostarsi al teatro.

«L'incanto della sua arte era proprio in qualche cosa che è difficile da razionalizzare e da dire. Soprattutto, da parte mia, vi è il rimpianto per l'attore, perché Eduardo era arrivato a scarnire la parola come nessun altro. Sul piano personale — ha aggiunto Gassman — anche se non avevamo frequenti rapporti, credo di poter dire che mi volesse bene e mi stimasse. Ultimamente mi aveva proposto la parte di Prospero nel film "La tempesta", che aveva tradotto da Shakespeare. Un discorso, però, che non si potrà più fare, purtroppo».

DARIO FO — «L'ho conosciuto più di trent'anni fa quando ero un ragazzo — commenta Dario Fo —; era il più grande uomo di teatro in Italia, molto più generoso di quanto non desse a vedere. Ricordo, recentemente a Muggia, siamo stati insieme due giorni per fare uno spettacolo: quando un automobilista, sbandando, rischiò di investirci, ebbe a dirgli: "Ehi tu, volevi fare il colpo grosso" . Quest'anno con Strehler avrei dovuto portare in scena al Piccolo di Milano "La grande magia" . Non ho potuto farlo perché dobbiamo partire per l'America».

ANNA PROCLEMER — «Nonostante fosse molto anziano, Eduardo non dava affatto la sensazione di avere finito la sua parabola. Fosse vissuto, ci avrebbe riservato ancora sorprese; era rimasto pieno di interessi, attento. Questo, per la sua figura di uomo di teatro. Poi ci sono i ricordi personali: i De Filippo erano amici di mia madre, e io a 14 e 15 anni, vivevo in pratica nel camerino di Eduardo. Sognavo di diventare attrice, e posso dire che fu lui il mio primo maestro».

STOPPA — «La scomparsa di Eduardo rappresenta, per il teatro, una perdita totale; per tutti noi, una delle cose più tristi e spaventose che potessero accadere»: è stata la prima reazione di Paolo Stoppa

Lord Olivier: «Gli sarò sempre grato»

LONDRA — *Lord Olivier, il grande icona del teatro inglese, è nel Nord dell'Inghilterra: accompagna la moglie in tournée per un famoso testo di Congreve che verrà presto a Londra. L'ha sorpreso al telefono con la notizia della morte del* «suo caro, grande amico Eduardo». *Laurence Olivier era commosso, quasi senza parole e poi, prorompendo i ricordi personali, mi ha detto*: «Sono estremamente rattristato dalla morte del mio amico. Oltre ad essere l'amico mio personale, Eduardo era l'amico del teatro. Diede alla mia Joan ed a me due belle commedie: *Sabato, domenica e lunedì* e *Filumena Marturano* per le quali gli sarò sempre grato».

Erano legati dagli anni dell'Old Vic, del Primo Teatro nazionale e la loro amicizia era suggellata dalla stima e dal rispetto reciproco.

«Provo una profonda tristezza personale», *ha detto Joan Plowright, lady Olivier*, «per la perdita di un grande attore, un grande scrittore e un amato amico. Quando per la prima volta Eduardo entrò nel teatro inglese, le sue commedie fecero enorme impressione per la loro saggezza, il loro spirito, la loro compassione e la penetrante visione che avevano della fragilità umana. Fortunatamente quelle rimarranno a continuo ricordo del suo genio». *E poi Joan Plowright si è messa a piangere.*

g. s.

UN UOMO E LA SUA CITTA': IL RICORDO DI UN IMPEGNO ARTISTICO E CIVILE

A Napoli «Le recite sono sospese»

NAPOLI — Al Teatro Diana, su al Vomero hanno appeso il cartello a tutto. E' scritto a mano: «*Le recite sono sospese per la morte di Eduardo*». Ma al botteghino c'è coda, c'è la gente di Napoli che vuol sapere, che si commuove, che piange. «*Ha sofferto?*». «*E Luca, è andato a Roma, Luca?*».

Piange la Napoli che non ha mai conosciuto Eduardo, ma in Eduardo si è sempre identificata, e con orgoglio. E piange la Napoli che con Eduardo ha lavorato, che l'ha conosciuto e sempre amato. Spiega Roberto De Simone, direttore artistico del Teatro San Carlo: «*Forse un non napoletano non può capire... La notizia della sua morte l'ho avuta in aereo, mentre tornavo da Marsiglia. Qui ho trovato gente che piangeva: la morte di Eduardo, in noi, ha un impatto viscerale*».

Paolo Ricci, critico d'arte, dal 1920 amicissimo di Eduardo, ha saputo dal giornale radio: «*Proprio mentre stavo per telefonargli, volevo sapere se si era avverato "o miracolo". Martedì mi è arrivata una sua cartolina da Salsomaggiore, con scritto "vediamo si a Salsomaggiore sta 'o miracolo"*».

Nino Taranto rimpiange l'amico: «*Il mio più grande rimpianto è quello di non aver potuto mai recitare stabilmente al suo fianco. Una sola volta ho avuto questo piacere: fu per quattro o cinque giorni al Teatro Eliseo di Roma, dove mettemmo in scena un atto unico scritto da tutti e due*». «Con lui, aggiunge lo scrittore Michele Prisco, non muoiono soltanto un attore e un autore: muore il teatro, con la T maiuscola».

Eduardo e il suo impegno civile, per Napoli. «*L'ha dimostrato*, testimonia Maurizio Valenzi, ex sindaco pci, *nel raccontare la Napoli del dopoguerra, la Napoli milionaria. L'ha dimostrato con le sue prese di posizione, coraggiose; come nel '60, l'anno di Tambroni, quando fu uno dei primi a presentarsi in piazza Cavour; e prese la parola in quel momento assai difficile. In questi ultimi anni aveva lasciato Napoli, in polemica. Abbiamo cercato di ricongiungerlo alla città, ma...*».

Eduardo e gli scugnizzi del carcere minorile Filangeri. Anche qui, la notizia è arrivata dalla radio. «*I ragazzi*, dice Raimondo Ciasullo, vicedirettore, *ci hanno chiesto di poter partecipare ai funerali, con una delegazione. Manderemo una corona. Eduardo è stato qui due volte, l'ultima in primavera. "Ho una grossa sorpresa per voi...". Ma non ha voluto spiegare cosa*».

Eduardo e gli attori napoletani. «*E' morto un uomo che non morirà mai, che resterà vivo nei secoli perché è morto l'autore più importante del nostro secolo*», telefona da Milano Carlo Giuffrè. E Aldo, il fratello: «*Eduardo non morirà mai, vivrà come tutti i grandi della scena. Eduardo era già nella storia*». Giacomo Rondinella, che è in Canada: «*L'importante è ricordare ciò che ci ha dato, ricordarlo sempre. Recitare con lui è stato un onore, tutti hanno imparato qualcosa*».

Eduardo che ha lasciato Napoli e si è stabilito a Roma. Adesso, con la morte, il funerale a Roma, la sepoltura al cimitero del Verano, accanto ai fratelli Titina e Peppino. «*Non mi sorprende*, commenta lo scrittore Domenico Rea, *come tanti altri napoletani che hanno vissuto del pane di Napoli si sono ben guardati dallo starci dentro. Fu proprio De Filippo, poi, a dire ai napoletani "fuitevenne", andatevene. Se n'è fuggito anche lui, ha dato l'esempio...*».

Napoli senza Eduardo. Come sarà? Qui risponde lui, Eduardo, con una delle sue ultime interviste. «*Il ricordo di interpreti come Viviani, Scarpetta, Altieri, Tina Pica e Titina è ancora troppo forte, schiaccia tutto. Certo, Massimo Troisi quello sì che è bravo. Ma state attenti, anche lui è stato costretto ad andarsene...*». Eduardo, adesso, se ne va davvero. «*Io vulesse truvà pace, ma na pace senza morte*». Fino all'ultimo non voleva morire.

Giovanni Cerruti

PESANTI INCOGNITE GRAVANO SUL FUTURO DELL'INDIA DOPO IL TRAUMA DELL'ATTENTATO

«Cosa potrei temere da lui?» disse Indira di uno dei killer

Ai consiglieri che le avevano chiesto di allontanare i sikh dalle sue guardie del corpo rispose che «sarebbe stato immorale» - Solo due gli assassini: ferito accidentalmente il terzo militare

NOSTRO SERVIZIO

NEW DELHI — Sono stati forniti ieri nuovi particolari sul killer che hanno assassinato il primo ministro indiano, e si è capito che soltanto due addetti alla sicurezza di Indira Gandhi hanno preso parte all'azione, e non tre, come si era detto mercoledì. Il terzo uomo ferito dalle altre guardie del corpo è stato colpito accidentalmente.

Il viceispettore Benat Singh, 33 anni, originario di un villaggio vicino alla capitale del Punjab, Chandigarh, e il suo complice, la guardia Santwant Singh, 21 anni, del paesino di Agra nel distretto di Gurdaspur, ai confini con il Pakistan, erano riusciti a cambiare i turni in modo da trovarsi insieme mercoledì mattina.

Benat Singh fa parte della forza speciale della polizia di Delhi responsabile della sicurezza delle alte personalità. Aveva già lavorato al servizio della signora Gandhi per 4 anni, dal '74 al '78, poi di nuovo a partire dal 1980. Si era accordato con un altro viceispettore per scambiare il turno, in modo da fare quello di giorno invece di quello di notte.

Santwant Singh faceva parte della guardia alla residenza del premier, al numero 1 di Safdarjung Road, soltanto da due mesi. Era tornato da una licenza nel suo villaggio due giorni prima dell'assassinio, lamentava disturbi allo stomaco. Aveva chiesto di essere di servizio al cancello secondario che divide la residenza dagli uffici, al numero 1 di Akbar Road, per non trovarsi lontano dalla toilette.

Si dice che Benat Singh avesse rapporti con Harinder Singh, un diplomatico indiano in Norvegia che chiese asilo politico dopo l'assalto sferrato dall'esercito al Tempio d'Oro di Amritsar. Beant Singh aveva la fiducia assoluta del premier. Quando le domandarono perché tollerasse dei sikh tra le sue guardie del corpo dopo la conquista del Tempio d'Oro, Indira indicò Beant Singh ai giornalisti: *«Guardatelo. Che cosa potrei temere da lui?»*. Anche i suoi consiglieri del ministero degli Interni la invitarono a non tenere più sikh tra gli addetti alla sua sicurezza, ma la signora Gandhi respinse categoricamente l'idea di discriminazioni religiose al vertice di una Repubblica laica, e definì la proposta *«immorale»*.

Michael Hamlyn

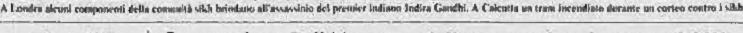
Copyright «Times Newspapers» e per l'Italia «La Stampa»

Una lettera di Indira a Craxi arrivata ieri

ROMA — E' arrivato ieri a Palazzo Chigi un messaggio che Indira Gandhi aveva inviato nei giorni scorsi al presidente del Consiglio, Craxi, per riprendere con lui il tema del rilancio di un «dialogo pragmatico e costruttivo» tra il Nord e il Sud del mondo.

Una nota di Palazzo Chigi ricorda che tra il primo ministro indiano e Craxi «si era sviluppato in questo ultimo periodo un canale di comunicazioni assai utile» per stabilire un dialogo tra nazioni emergenti, Paesi non allineati e democrazie industriali.

Il messaggio arrivato ieri si riferisce all'apertura mostrata da Craxi sull'esigenza di ridare slancio al processo distensivo in generale e al dialogo sugli equilibri economici e finanziari mondiali in particolare. Nella sua lettera, Indira Gandhi illustra la proposta emersa dalla settima conferenza dei Paesi non allineati a New Delhi: convocare un convegno internazionale sulle questioni monetarie e finanziarie nella prospettiva dello sviluppo mondiale.

A Londra alcuni componenti della comunità sikh brindano all'assassinio del premier indiano Indira Gandhi. A Calcutta un tram incendiato durante un corteo contro i sikh

Minacciose dichiarazioni di Singh Chohan, leader del «governo in esilio»

I sikh: ora tocca al figlio di Indira

«La vendetta del Khalistan colpirà tutti i responsabili del massacro al Tempio d'Oro di Amritsar»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA — L'ubriacatura di gioia, che aveva fatto esultare e ballare nelle strade i sikh di Londra alla notizia dell'uccisione di Indira Gandhi, ancora non si è smaltita. Certo non ci sono più manifestazioni di tripudio nelle vie come mercoledì: la polizia le ha caldamente «sconsigliate» per timore di incidenti con la comunità indù. Ma sulla porta dei loro templi di fortuna alla periferia della capitale, e nei quartieri-dormitorio dove i più anziani si radunano a crocchi in quest'autunno soleggiato conversando sottovoce, i sikh continuano a gustare la loro «dolce vendetta», assaporano il momento della sanguinosa rivincita e, dopo tante frustrazioni del passato, sperano di essere finalmente sospinti da questo assassinio nel «vento della storia».

Una storia tesa all'indipendenza che i sikh sono pronti a costruire con le loro mani, anche sopra una catena di assassinii politici. Comodamente seduto nel «salotto buono» della sua casa di Notting Hill dove riceve i giornalisti, il dottor Jaggit Singh Chohan, 55 anni, barba candida e fluente, turbante scuro, auto-proclamatosi presidente del governo sikh in esilio, sentenzia con la mano levata: *«L'uccisione della Gandhi è solo l'inizio di una campagna di terrore contro il governo e l'esercito indiano. Il Khalistan colpirà tutti i responsabili del massacro di migliaia di donne e bambini innocenti nell'assalto del tempio sacro di Amritsar»*.

Esiliato da due anni, con l'ambizione segreta di seguire l'esempio dell'Imam Khomeini, Chohan accende l'entusiasmo dei suoi seguaci i più giovani e turbolenti della comunità sikh proclamando: *«La Gandhi ha dovuto pagare per tutto quello che ha fatto soffrire ai sikh. Quando sei mesi fa preannunciai questa uccisione, nessuno mi aveva creduto. E adesso dico che ci saranno altre violenze»*.

Difficile azzardare oggi quanto forte sia il suo seguito in Inghilterra, quali i suoi legami con gli esponenti dell'opposizione sikh nel Punjab. Eppure il suo sogno di secessione dall'India scuote, esalta i più giovani, quelli che, nati in Europa, del Khalistan conoscono solo il nome e la nostalgia tramandata dai vecchi di casa. Però di secessione, di indipendenza si parla con fervore anche nel tempio sikh di Southall, uno dei sobborghi meridionali di Londra sorvolato dagli aerei in atterraggio a Heathrow.

E' in questa specie di grande magazzino ai margini del paese, ingentilito da uno spesso tappeto multicolore e da festoni argentati penzolanti dal soffitto, che si riuniscono abitualmente i membri della comunità sikh in Inghilterra, ed è qui che arrivano in pellegrinaggio, 300 mila all'anno, anche da tutt'Europa.

C'è un'animazione febbrile, preghiere e conciliaboli, commenti su quanto avviene laggiù, in India, e speranze, sogni per il futuro. E anche qui, sotto il drappo giallo dei sikh con al centro tre spade nere incrociate nel simbolo del potere sanguinario della divinità, si ascoltano parole di odio. *«La Gandhi è stata punita da Dio. Nessuno dei profanatori del Tempio di Amritsar sopravviverà ai suoi misfatti»* dice come prologo, con voce roca, un vecchio con la barba imbrigliata nella retina mentre ci accompagna lungo un corridoio allo studio di Beat Singh, il capo del consiglio generale sikh.

Attorniato dagli esponenti anziani della comunità, alle spalle un paio di ritratti di guru storici e l'immancabile immagine del Golden Temple di Amritsar, il rappresentante dei sikh lancia un proclama minaccioso diretto a chi sta a migliaia di chilometri di distanza: *«Tutti coloro che in passato hanno violato il nostro tempio sono stati decapitati. Quanto è accaduto alla Gandhi sia di monito a quelli che ora prendono la sua successione»*. Poi aggiunge: *«L'atteggiamento crudele, sprezzante della peggiore dittatura travestita da democrazia verso la comunità sikh è stato punito con la morte. Prima della violazione del tempio di Amritsar noi e i nostri capi ora imprigionati ci batteremmo soltanto per l'autonomia. Ma adesso chiediamo, pretendiamo l'indipendenza. Guai ai nostri nemici»*.

Uscendo dal tempio, appoggiato a una parete leggiamo un cartello minaccioso: *«One dead, two to go»*. Un morto, ne mancano due. Il primo nome sbarrato con una riga nera è quello di Indira Gandhi. Gli altri due sono quelli del figlio Rajiv e di Zaing Singh, il «presidente-traditore», «il fantoccio nelle mani del governo indiano». Sono i prossimi candidati alla vendetta dei sikh.

Paolo Patruno

In Nicaragua 3 giorni di lutto

MANAGUA — La Giunta del Nicaragua ha decretato tre giorni di lutto nazionale per la morte di Indira Gandhi. Stampa, radio e televisione di Managua hanno dato ampio spazio alle notizie sull'assassinio del premier indiano e alle ripercussioni nel mondo.

Il governo nicaraguense invierà a New Delhi una delegazione ad alto livello per i funerali.

Assurde per gli Usa le accuse di Mosca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Gli Usa intendono dare il massimo contributo possibile alla pacificazione dell'India e migliorare i loro rapporti con New Delhi nel rispetto del suo non allineamento. Lo ha dichiarato ieri, alla partenza da New York per l'India, dove parteciperà alle esequie di Indira Gandhi, il segretario di Stato Shultz.

Shultz, che ha di nuovo smentito le accuse dell'Urss di un coinvolgimento della Cia nell'attentato, ha detto di aver chiesto un incontro col premier sovietico Tichonov, che parteciperà anch'egli al funerale. Il portavoce del Dipartimento di Stato Romberg ha annunciato che gli Usa hanno inoltrato *«una dura protesta»* all'Urss per le accuse definite *«assurde e irresponsabili»*.

Il chiarimento del segretario di Stato è stato reso necessario, oltre che dalle polemiche scatenate dalla *Pravda*, anche dalle dimostrazioni antiamericane a New Delhi. Gli Stati Uniti sono criticati per aver sempre appoggiato il Pakistan e la Cina nei loro periodici confronti con l'India, e temono che Rajiv Gandhi si allinei all'Urss ancora più di quanto abbia fatto la madre. Il giorno che il premier è stato assassinato, il ministro della Difesa indiano Chavan si trovava a Mosca per negoziare l'acquisto di carri armati, elicotteri e missili.

Shultz ha anticipato che il mese prossimo una delegazione americana andrà a New Delhi per discutere la vendita di alte tecnologie, alcune delle quali suscettibili di impiego bellico. Secondo il segretario di Stato, inoltre, non vi è motivo per cui l'India non possa ricevere gli stessi aiuti del Pakistan. **g. c.**

Le delegazioni per i funerali

Numerosi capi di Stato e di governo parteciperanno ai funerali di Indira Gandhi. Per gli Stati Uniti andrà a New Delhi il segretario di Stato George Shultz, mentre la delegazione sovietica sarà capeggiata dal primo ministro Nikolaj Tichonov. A rappresentare la regina Elisabetta II d'Inghilterra c'è la principessa Anna, che si trova già in visita in India, e la delegazione del governo britannico verrà diretta dal premier Margaret Thatcher, accompagnata dal leader dell'opposizione laborista Neil Kinnock. Il ministro degli Esteri Andreotti rappresenterà l'Italia.

Sono annunciate le presenze del segretario generale dell'Onu, Javier Perez de Cuellar, del primo ministro francese Laurent Fabius, del premier giapponese Nakasone, del presidente jugoslavo Djuranovic, del capo di Stato pakistano Zia ul-Haq.

I rapporti con Delhi in netto miglioramento dopo la guerra del '62

Preoccupa la Cina il rischio che si blocchi la distensione

PECHINO — Il presidente cinese Li Xiannan e il primo ministro Zhao Ziyang hanno inviato al capo dello Stato indiano Zail Singh un telegramma congiunto per la morte di Indira Gandhi. *«La signora Gandhi* — dice il messaggio — *ha lavorato tenacemente per lo sviluppo dell'economia dell'India e ha dato un contributo importante al miglioramento e allo sviluppo dei rapporti sino-indiani»*. Li e Zhao hanno espresso, a nome del governo e del popolo cinesi, sincere condoglianze.

NOSTRO SERVIZIO

PECHINO — La tragica scomparsa di Indira Gandhi non può non suscitare preoccupazione in Cina, per i rischi di destabilizzazione interna e di indebolimento, anche momentaneo, che essa comporta. Pur non essendo ancora molto intensi, i rapporti fra i due grandi Paesi asiatici sono in fase di miglioramento da tre mesi a questa parte, come indica la firma di un accordo commerciale, nell'agosto scorso. E' il primo documento di questo tipo dopo il ripristino delle relazioni diplomatiche, nel 1976.

Anche sul piano politico c'è un miglioramento. Un mese e mezzo fa si è svolto a Pechino il quinto round di colloqui sul contenzioso di frontiera nell'Himalaya, un problema ereditato dalla colonizzazione inglese, e poi aggravato dalle conseguenze della guerra sino-indiana del 1962. Le conversazioni, avviate nel dicembre '81, hanno portato a un riavvicinamento, pur senza eliminare tutte le divergenze.

Durante il quarto round, nell'ottobre '83, un passo avanti aveva fatto sperare che la disputa potesse essere risolta in tempi relativamente brevi: la Cina aveva accettato di esaminare il problema settore per settore, come proponeva l'India. I negoziatori decisero di adottare un metodo che tenesse conto dei «legami storici, culturali e tradizionali» di ogni fetta di territorio contestato. Pechino non lo dice apertamente, cioè, ma si accontenterebbe di sancire lo status quo, ed essere certa di mantenere il controllo sulla zona strategicamente importante dell'Aksai-chin, nel settore occidentale. Per l'India, il problema è reso più delicato da motivi religiosi, dal momento che un celebre luogo di pellegrinaggio dell'induismo si trova dall'altra parte dell'attuale frontiera.

Tutto questo rischia di essere rimesso in questione dalla morte di Indira? La decisione dei due Paesi di avviarsi verso la normalizzazione deriva soprattutto dall'invasione dell'Afghanistan e dalla volontà cinese di pace lungo i confini. Malgrado i suoi legami privilegiati con l'Urss, l'India non può gradire una presenza sovietica durevole in Afghanistan, un Paese che considera parte della sua zona di influenza, e da secoli. La sua posizione di membro di primo piano dei Paesi non allineati è resa ancora più scomoda dal fatto che sinora non ha avuto alcuna garanzia di un ritiro prevedibile delle forze sovietiche da Kabul, e considera urgente trovare una soluzione politica al problema.

La Cina, pur mantenendo stretti rapporti con il Pakistan amico, non dovrebbe avere, in questo momento drammatico per l'India, motivi per cambiare la sua strategia di inaugurare o mantenere buoni rapporti con i Paesi del «Sud». La continuazione dei contatti Pechino-Delhi dipenderà quindi soprattutto dalla rapidità con la quale il successore di Indira riuscirà ad assumere il controllo della situazione, e a dare alla diplomazia mezzi adeguati alle sue ambizioni.

Manuel Lucbert

Copyright «Le Monde» e per l'Italia «La Stampa»

Indira voleva trascorrere la giornata con i nipotini

NEW DELHI — Affaticata da due giornate di attività intensa per la campagna elettorale (le elezioni sono in programma per il prossimo gennaio) e da riunioni di partito nell'India orientale, Indira Gandhi aveva deciso di disdire tutti i suoi impegni di mercoledì per trascorrere la giornata con i nipotini.

Nella sua agenda aveva lasciato spazio soltanto per l'intervista televisiva che aveva concesso a Peter Ustinov ed è stato proprio mentre andava a quell'appuntamento, nel suo ufficio, che Indira è stata assassinata.

Inglesi e americani invitati dai loro governi a rinviare gli eventuali viaggi in India

LONDRA — I cittadini britannici hanno ricevuto ieri dal Foreign Office il consiglio di rimandare qualsiasi viaggio in India. Un portavoce del ministero degli Esteri inglese ha spiegato che il suggerimento è stato avanzato «alla luce della situazione creatasi in India», dopo l'assassinio di Indira Gandhi.

Il portavoce ha precisato che il suggerimento «vale tanto per i turisti che per gli uomini d'affari». Il consiglio è di rimandare qualsiasi viaggio in India «per almeno alcuni giorni».

Analogo invito è stato rivolto da Washington ai cittadini americani. Le notizie di disordini e violenze che giungono da New Delhi hanno indotto il Dipartimento di Stato a mettere in guardia quanti hanno in programma viaggi in India: è stato loro suggerito di rinviarli, almeno per il momento. (Ansa-Agi)

Il Pakistan a Rajiv Gandhi «Normalizziamo le relazioni»

ISLAMABAD — Il capo di Stato pakistano, generale Zia ul-Haq, ha invitato il nuovo Primo ministro indiano Rajiv Gandhi a «riprendere al più presto il dialogo per la normalizzazione delle relazioni tra i due Paesi».

Il generale Zia è stato il primo leader straniero a telefonare a Rajiv Gandhi per felicitarsi della sua nomina ed esprimere le condoglianze per la morte di Indira. India e Pakistan sono divisi da un conflitto storico-politico che già tre volte ha portato alla guerra. La mossa di Zia viene presentata dall'agenzia di stampa pakistana come «un gesto di buona volontà» ma è presto per valutarne il valore reale.

Un altro gesto conciliante è stato la concessione di un permesso ad uno dei capi dell'opposizione, Khan Abdul Wali Khan, di recarsi a New Delhi per i funerali di Indira.

Il premier Tichonov ai funerali

Mosca promette aiuti economici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — Mentre l'Unione Sovietica insiste platealmente nell'attribuire alla Cia una complicità con gli estremisti sikh in India e quindi, indirettamente, nell'addossare agli Stati Uniti la responsabilità per l'assassinio di Indira Gandhi, il Cremlino si interroga sui futuri rapporti con Rajiv Gandhi e lascia trapelare — nel messaggio augurale del Consiglio dei ministri al nuovo premier — un soffio d'apprensione per i destini di un'amicizia subito puntellata con promesse di aiuti economici.

Da New Delhi si apprende, ma Mosca tace, che la delegazione sovietica ai funerali sarà guidata dal primo ministro Nikolaj Tichonov, rientrato ieri d'urgenza dall'Avana dove aveva partecipato all'annuale riunione del Comecon. E già nel primo pomeriggio, dopo che *Pravda*, *Tass* e Radio Mosca avevano dato fondo a ogni genere d'insinuazioni nei confronti degli Usa, il segretario generale Konstantin Cernenko (e con lui il ministro degli Esteri Gromyko e il membro del Politbjuro Solomentsev) ha espresso il lutto sovietico sostando all'ambasciata indiana davanti al ritratto della Gandhi.

Parzialmente rinfrancato dalla nomina di Rajiv Gandhi, che rappresenta per il vertice sovietico una relativa garanzia di continuità, il Cremlino si è dichiarato *«solidale con gli sforzi dell'amichevole popolo indiano per rinsaldare l'indipendenza e l'unità nazionali»* garantendo *«disponibilità ad accrescere l'assistenza all'India»*.

Mosca non nasconde insomma di aspettarsi da Rajiv Gandhi le stesse risposte che avrebbe dato — e che diede — sua madre Indira.

Fabio Galvano

Interviene l'esercito per controllare le manifestazioni di violenza degli indù contro i sikh

Nella cartina sono indicate le principali località dove si sono avuti i più gravi atti di violenza. Nello Stato del Punjab, nell'India nord-occidentale, c'è la maggiore concentrazione della comunità Sikh, la potente minoranza cui appartengono gli attentatori del primo ministro Indira Gandhi

Nelle città scontri morti e coprifuoco

NEW DELHI — In molte città dell'India manifestazioni di violenza degli indù contro la minoranza sikh.

- KANPUR: anche in questo importante centro industriale nel Nord del Paese è stato proclamato il coprifuoco a tempo indeterminato.
- INDORE: nell'India centrale, vige il coprifuoco e l'esercito è stato chiamato a fermare i saccheggi.
- CALCUTTA: è la più grande città dell'India. Innumerevoli i saccheggi e gli incendi. Scontri con la polizia che in molti casi ha fatto fuoco sui dimostranti.
- BENARES: è la città santa degli indù; anche qui è stato imposto il coprifuoco.
- RAE BARELI: è la località dove Indira Gandhi aveva il suo seggio parlamentare. E' stato imposto il coprifuoco
- JAMMU: nello Stato settentrionale del Kashmir: le autorità hanno ordinato il coprifuoco a tempo indeterminato.
- SAGAR: città dell'India centrale famosa per i suoi templi indù; anche qui vige il coprifuoco.
- PATNA: è la capitale del Bihar, lo Stato indiano più povero. Intervento dell'esercito e ordine alla polizia di sparare a vista.
- GWALIOR: nell'India centrale, vige il coprifuoco totale.
- AGARTALA: capitale dello Stato del Tripura. Anche qui è stato chiamato l'esercito
- JABALPUR: nello Stato del Madia Pradesh, nell'India centrale, vige il coprifuoco.
- MATHURA: città sacra indù vicino a New Delhi; numerosi i saccheggi e gli incendi. Imposto il coprifuoco.
- LUCKNOW: capitale del più popoloso stato dell'India, l'Uttar Pradesh, dove il coprifuoco vige a tempo indeterminato.

Domani la cremazione di Indira

Sarà il figlio Rajiv a accendere la pira

NEW DELHI — Sulle rive del fiume Jamana, vicino alle tombe del padre e di uno dei suoi figli, si sta preparando il luogo dove sarà cremata, domani, Indira Gandhi. Il luogo della cerimonia (fissata per le 10,30, le 12 in Italia) è stato già scelto e contrassegnato ma la costruzione della pira nel vasto spazio erboso inizierà solo oggi, dopo che il figlio e successore di Indira, Rajiv, lo avrà approvato personalmente come vuole la tradizione.

La semplice piattaforma di mattoni e malta sorge grosso modo fra il Rajghat e lo Shantivana, i monumenti funebri del Mahatma Gandhi e del Pandit Nehru, che fu il primo capo del governo della Repubblica indiana e padre di Indira. Operai e giardinieri hanno ripulito ieri la zona attorno al Shantivana, dove si trovano le ceneri di Nehru. Shantivana significa «foresta della pace» ed è una distesa verde e silenziosa dove è stato anche eretto il monumento alto tre metri a ricordo dell'altro figlio di Indira, Sanjay, morto nel 1980 in un incidente aereo.

Non è stato ancora scelto alcun nome né per il monumento funebre né per il luogo della inumazione delle ceneri. La processione che arriverà sino alla pira sarà guidata dal Pandit-capo, ossia il religioso di più alto rango. I capi di stato maggiore delle tre armi si affiancheranno alla bara. Sarà probabilmente il figlio Rajiv ad accendere il fuoco della pira. Tre salve di fucile saranno sparate mentre il corno da caccia suonerà le note di *«The last post»*. Più tardi lo stesso corno, suonando il motivo *«The rouse»*, indicherà la *«resurrezione e la vita eterna»*. Attorno alla pira, in prima fila, ci saranno i familiari e gli amici più intimi.

Nonostante la candidatura di Geraldine Ferraro, il Presidente è riuscito a annullare il «gender gap»

Reagan cattura i colletti rosa

La grande offensiva scatenata in luglio dal movimento femminile non è riuscita a travolgere le trincee repubblicane
Un grande esperto di sondaggi, Harris, spiega il fenomeno attribuendo scarso carisma al ticket democratico - Doris Graber addebita al «femminismo» la fragile rimonta di «Jerry» - Perchè le elettrici non votano più come i mariti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Lunedì 16 luglio '84, festa di Nostra Signora del Carmelo: a una settimana dalla «Convention» democratica a San Francisco, la rivista *Newsweek* pubblica un articolo intitolato «La femminilizzazione della politica». La rivista non si riferisce tanto alla prima nomina di una donna (immaginate, un'italo-americana) a candidato alla vicepresidenza, né al fatto che il 6 novembre quasi il 53 per cento dei voti sarà femminile, circa 6 milioni in più di quelli maschili. *Newsweek* allude al cosiddetto *gender gap*, il divario del sesso, a danno di Reagan: mentre il 55 per cento degli uomini contro il 36 per cento favorisce il presidente, il 49 per cento delle donne contro il 41 per cento sostiene il suo avversario. Se ci mobiliteremo tutte, proclama Geraldine Ferraro davanti a un'assemblea femminista, sarà la fine del reaganismo e dei repubblicani.

Giovedì 11 ottobre, festa di San Firmino: nel dibattito televisivo di Filadelfia con George Bush, «Jerry» fronteggia un giornalista ostile. «*Come spiegate* — le chiede questi — *che negli ultimi sondaggi d'opinione la maggioranza delle donne si sia schierata per Reagan anziché per Mondale?*». «*Non lo so spiegare*», ribatte la Ferraro. «*Permettetemi di dire che non credo nei sondaggi, e di aggiungere che i problemi da discutere riguardano tutta la nazione, non le sole donne*». La risposta è secca e abile. Ma non impedisce agli americani di prendere coscienza di due realtà politiche di fondo: che Reagan ha abbondantemente colmato il *gender gap*, nonostante la candidatura dell'italo-americana alla vicepresidenza, e che non è nato un partito delle donne. E' la prima, grossa sorpresa della campagna elettorale; l'altra sarà l'elevatissima percentuale di consensi, il 61 per cento contro il 30 per cento, riscossa dal Presidente tra i giovani dai 18 ai 24 anni.

Il fenomeno ha davvero qualche cosa di inspiegabile. Nel 1980, il primo anno in cui hanno votato più donne che uomini, Reagan ha ottenuto un'esigua maggioranza femminile, il 47 per cento contro il 45 per cento di Carter. Ma il Presidente uscente proiettava allora un'immagine di leader imbelle, esautorato nella campagna elettorale dalla moglie Rosalynn, la «*magnolia di ferro*» del Profondo Sud, e nell'esercizio del potere dall'ayatollah Khomeini con la crisi degli ostaggi dell'ambasciata a Teheran. In quattro anni di governo, inoltre, Reagan è emerso come il campione del no all'aborto, all'emancipazione, alla parità dei sessi: gli obiettivi principali delle donne. Mondale, al contrario, si è fatto promotore di queste e altre riforme care al movimento femminile, dall'ecologia all'assistenza all'infanzia, all'istruzione.

Lou Harris, un esperto di sondaggi d'opinione, afferma che le preoccupazioni delle donne non si traducono nella protesta alle urne: «*Esse sono più turbate degli uomini dal riarmo reaganiano, dai tagli del governo all'assistenza sanitaria e via di seguito, ma non ne traggono la conclusione che bisogna cambiare il presidente*». L'esperto attribuisce questa contraddizione alla mancanza di carisma sia di Mondale che di Geraldine Ferraro e al riflusso conservatore in atto nel Paese.

Per la professoressa Doris Graber, dell'università dell'Illinois, autrice del saggio «*Mass media and american politics*», il fallimento della mobilitazione femminile contro Reagan ha ragioni più complesse. La Graber ritiene che il femminismo, con le sue stridenti rivendicazioni alla «Convention» del partito democratico, abbia alienato molte donne. Osserva inoltre che la candidatura della Ferraro alla vicepresidenza ha ottenuto meno successo del previsto a causa della relativa inesperienza dell'italo-americana e dei suoi incidenti col fisco e col marito. «*Una delle obiezioni più frequenti — dice — è che non saprebbe reggere il Paese*». Ha altresì peso nella percezione femminile il comportamento dei candidati alla tv, che esalta Reagan, a parte lo scivolone del dibattito a Louisville. Ma la ragione principale, afferma Doris Graber, «*è che la donna americana è più tradizionalista di quanto non si creda, soprattutto nel Sud-Ovest, dove si trasferisce la maggior parte della popolazione*».

La rivolta delle donne avrebbe messo il Presidente in condizione di inferiorità. Non si è concretata grazie anche ai sei-sette milioni di nuovi posti di lavoro creati negli ultimi due anni, al ritrovato orgoglio per la forza degli Stati Uniti, al recupero dell'*american dream*, il sogno americano della casetta con la staccionata bianca e con la siepe verde, al ripristino delle virtù familiari e alla corte serrata cui Reagan ha sottoposto le sue possibili nemiche.

Questa amministrazione repubblicana ha il numero maggiore di donne ministro della storia, la prima donna della Corte Costituzionale, e ha stanziato tre volte di più dei democratici per l'elezione delle donne al Congresso. Non ha conquistato il movimento femminile, che è lontano da quello femminista, ma per il momento lo ha pacificato. La rivolta antirepubblicana è rinviata all'88.

Il quadro elettorale è quindi in contrasto con quelli della società e del costume Usa. Le donne dovrebbero essere un autentico serbatoio di voti per i democratici: la maggioranza, che dal '30 ha assunto qualche impiego, è trattata da cittadine di serie B. Non a caso le donne vengono chiamate «*i colletti rosa*»: svolgono i lavori più umili e peggio retribuiti (solo il 10 per cento della manodopera femminile guadagna oltre 20 mila dollari l'anno), per quasi il 35 per cento sono addette ai servizi sociali, alla mercé dei sussidi dello Stato, spesso lamentano discriminazioni da parte dei diretti superiori. Dei 15 milioni di famiglie capeggiate dalle donne, il 40 per cento vive sotto il cosiddetto livello di povertà, ossia con un reddito inferiore agli 11 mila dollari annui.

«*Le condizioni femminili negli Usa alla vigilia del 2000* — ha lamentato l'ex deputato newyorchese Bella Abzug, nota anche come la *Pasionaria* — *lascia ancora troppo a desiderare*». I democratici avrebbero altresì dovuto giovarsi dei fermenti femminili dell'ultimo quadriennio. «*Con buona pace del reaganismo* — ha proseguito Bella Abzug — *il costume è cambiato. La donna sta obbligando l'uomo a dividere con lei le incombenze domestiche, è più libera sessualmente, non rinuncia alla propria carriera per quella di lui. Certo, antepone i bambini a qualsiasi altra cosa, quando sono nello stadio dell'infanzia. Ma a casa sua non è più un suddito. I nostri sondaggi d'opinione hanno accertato che alle urne esprime un giudizio indipendente da quello del consorte. Un esempio: nelle elezioni parlamentari dell'82, le donne hanno dato ai democratici il 21 per cento dei voti in più che ai repubblicani*».

Ennio Caretto

New York. Il 6 novembre quasi il 53% dei voti sarà femminile, circa 6 milioni in più di quelli maschili.

Il Presidente, sicuro del successo, chiede un plebiscito sul reaganismo

«Voglio vincere in tutti gli Stati e controllare anche la Camera»

DALLA REDAZIONE DI NEW YORK

NEW YORK — A quattro giorni dal voto, le elezioni americane sono diventate un referendum sul reaganismo. E' stato il presidente a conferire loro questo carattere, ieri, alla partenza dalla Casa Bianca per l'ultimo blitz elettorale. Il capo dello Stato ha chiesto agli americani non solo di rieleggerlo, ma anche di formare «uno storico riallineamento» delle forze politiche: in pratica, di rovesciare il rapporto tra la sinistra e la destra instaurato da Roosevelt oltre mezzo secolo fa.

Martedì prossimo alle urne, ha detto in sostanza, dovete dare vita a una nuova, grande coalizione conservatrice.

Reagan ha perciò scelto come suo itinerario finale le riserve di caccia democratiche, gli Stati del Nord Est e quelli della cosiddetta «cintura della ruggine», dove sorgono cioè le industrie: il Massachusetts, New York, il Michigan, pernottando a Detroit, capitale dell'automobile. Ha inoltre mandato il vicepresidente Bush in Pennsylvania e nell'Ohio.

Reagan spera di compiere due imprese senza precedenti: vincere in tutti i 50 Stati della Federazione e sottrarre ai democratici la maggioranza alla Camera. I politologi le ritengono impossibili; ma il Presidente punta tutto sulla propria popolarità e sul proprio verbo liberista. I dubbi degli osservatori sul successo di questa strategia scaturiscono da due constatazioni di fondo: che la ripresa economica sta rallentando bruscamente, e che Mondale e la Ferraro si stanno battendo al massimo delle forze per fermare la valanga reaganiana.

E' probabile che i democratici conservino il controllo della Camera e che Mondale prevalga in 3-4 Stati. L'ex vicepresidente e la Ferraro hanno ieri ricevuto un'entusiastica accoglienza alla [illegible] dei sindacati [illegible] a Manhattan. Irritata dalle critiche di Reagan alla sua nomina («*l'hanno scelta perché donna, non perché pronta per la Casa Bianca*»), la Ferraro lo ha sfidato a un dibattito televisivo. Mondale è tornato al tema della guerra atomica.

Se i sondaggi d'opinione non sono errati, le elezioni vedranno il trionfo di Reagan, ma non del reaganismo: il Presidente, cioè, perderà il referendum ideologico da lui invocato. «*In ogni caso* — ha detto lo storico Arthur Schlesinger — *rimarrebbe la verifica dei prossimi quattro anni. Il rooseveltismo s'impose per mezzo secolo perché dopo il '36, quando venne avallato dagli elettori americani, si dimostrò la migliore delle dottrine allora possibili. Dubito che sia questo il caso del reaganismo, che penalizza i meno abbienti, le minoranze, le donne e gli anziani, e che costringe il mondo a una corsa al riarmo*».

Per scaramanzia, il Presidente, che è superstizioso, non tornerà a Washington per il voto: si fermerà nel suo ranch in California.

Una parte di Solidarnosc chiede di scioperare durante i funerali

L'abate riposerà nella sua chiesa

Il primate polacco cambia idea dopo una petizione con migliaia di firme - Il governo non voleva «santuari» a Popieluszko

NOSTRO SERVIZIO

VARSAVIA — Padre Jerzy Popieluszko, il sacerdote rapito e assassinato da tre ufficiali dei servizi segreti polacchi, sarà sepolto domani nella chiesa di San Stanislao Kostka a Varsavia, dove era diventato celebre per i suoi sermoni ostili al regime pronunciati durante le «Messe per la patria». Lo ha annunciato ieri sera l'ex vicepresidente di *Solidarnosc* Seweryn Jaworski.

L'Episcopato è stato costretto a cambiare idea dalle pressioni di migliaia di fedeli e del disciolto sindacato libero, i quali avevano firmato una petizione. Gli operai dell'acciaieria *Huta Warszawa* avevano inviato un telegramma al Papa chiedendo il suo intervento. Inoltre, sarebbe stata determinante la volontà dei genitori dell'abate, i quali avevano espresso alla Curia il desiderio che il figlio riposasse «*dove ha predicato e dove la gente che l'amava veniva ad ascoltarlo*».

Il primate Glemp aveva deciso che la salma di padre Popieluszko venisse inumata nel cimitero storico Powazki di Varsavia. Proprio ieri, visitando la tomba riservata al sacerdote assassinato, il cardinale aveva sottolineato che lì riposano molti grandi patrioti, «*sia coloro che con le armi hanno combattuto per la Polonia, sia coloro che hanno predicato e pregato per la sua sorte*», cioè vescovi. La soluzione era la più gradita alle autorità, perché il corteo funebre, che si prevede immenso e al quale parteciperà anche Walesa, avrebbe evitato il centro e San Stanislao, fonte di emozioni difficilmente controllabili. Inoltre, il regime preferiva evitare che la chiesa — dove continua ininterrotta, giorno e notte, la processione dei fedeli — si trasformasse in un santuario all'abate.

Esponenti di *Solidarnosc* avevano discusso la questione con l'Episcopato fino a tarda sera. Agli esponenti del disciolto sindacato, i vescovi avevano anche comunicato i risultati dell'autopsia dell'abate (ma nulla è stato detto ufficialmente): padre Popieluszko è stato ucciso con un proiettile prima di essere gettato nel bacino di Wloclawek.

La Messa che nei giorni festivi viene diffusa alla radio è stata ieri dedicata alla memoria del sacerdote.

Sei leader storici di *Solidarnosc* di Danzica, tra i quali la «pasionaria» Anna Walentynowicz e l'ex vicepresidente del sindacato libero Andrzej Gwiazda, hanno proposto uno sciopero di un'ora per domani. Un appello «*a tutta la popolazione*» afferma: «*Se rimarremo in silenzio davanti a questo delitto orrendo, e se lo accetteremo senza una protesta, una terribile paura avrà paralizzato i nostri pensieri, le nostre parole, i nostri atti*».

Il documento sottolinea che la protesta «*di persone sprofondate nel dolore non turberà l'ordine del Paese*», anche perché dovrà essere fatta con i mezzi «*più pacifici*»; ma «*bisogna porre fine alla passività come mezzo di lotta contro il male... I terroristi scelgono le persone più attive, ma colpiscono tutta la società*». I sei di Danzica chiedono di interrompere il lavoro fra le 12 e le 13. Esortano a partecipare in massa alla cerimonia, a portare vistosi bracciali neri e a spegnere le luci in tutte le abitazioni fra le 21 e le 21,15 fino al 10 novembre, accendendo candele sui davanzali.

L'iniziativa dei sei (Gwiazda fu rivale di Walesa per la guida di *Solidarnosc* durante l'estate di Danzica) va in senso contrario all'appello rivolto dall'ex presidente del sindacato libero la sera stessa del ritrovamento del corpo di padre Popieluszko. Walesa aveva esortato alla calma, e aveva chiesto di trasformare la tragedia dell'abate ucciso in una nuova base di partenza per la riconciliazione nazionale, invitando il regime a raccogliere la sua proposta partecipando al rito funebre: «*Ci incontreremo ai funerali*», aveva detto.

e. st.

Mosca rompe il silenzio su Popieluszko

MOSCA — Per la prima volta l'agenzia sovietica «Tass» ha parlato ieri dell'assassinio di padre Jerzy Popieluszko, definendo un «atto di banditismo politico» l'omicidio del sacerdote

Nel comunicato, diffuso sia in inglese che in russo, non si dice che tre ufficiali della polizia segreta polacca sono stati arrestati e incriminati.

Stampa polacca «Forse in Italia qualcuno vuole imitare Catone»

VARSAVIA — «La morte di padre Popieluszko è un fatto drammatico che ha provocato in noi sofferenza, una grande emozione e dolore», ha scritto ieri il maggior quotidiano della capitale «Zycie Warszawy» (La vita di Varsavia). «Abbiamo ascoltato anche numerose dichiarazioni e parole di condanna provenienti da tutto il mondo». Ma «alcune dichiarazioni fatte a questo proposito in Italia danno l'impressione che nella penisola si assista al ritorno dei tempi di Catone, che castigava gli altri, anche se lui lo faceva dall'altezza della sua moralità».

Ora, l'Italia, «a parte il suo fascino, è apparentemente il Paese d'Europa più colpito dal terrorismo.

«Non bastano le dita delle mani e dei piedi per enumerare tutte le provocazioni conosciute e realizzate anche con la partecipazione dei servizi segreti italiani. Provocazioni che hanno causato morti, attentati, decine e perfino centinaia di vittime», afferma ancora il giornale. «Zycie Warszawy» ricorda a proposito la bomba nella Banca dell'Agricoltura di Milano osservando: «I servizi segreti ed altre forze che agivano nell'ambito dello Stato avevano attuato in quel tempo una provocazione scoperta anni più tardi».

Il maresciallo Ustinov non si vede da un mese Malato o in disgrazia?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — *Altri misteri al Cremlino. Da oltre un mese è scomparso dalla scena pubblica il maresciallo Dmitrij Ustinov, ministro della Difesa; da due settimane è assente da ogni funzione Michail Gorbaciov, generalmente indicato come «numero due» del Cremlino. Nessuno dei due sembra colpito da improvvisa «disgrazia», come testimoniano le loro firme apparse mercoledì in calce al necrologio per l'accademico Tselikov.*

Il maresciallo Ustinov fu visto l'ultima volta il 27 settembre, per la consegna delle onorificenze decretate a Cernenko in occasione del suo 73° compleanno. Ma poi è mancato a una serie d'occasioni che potevano essere considerate «di rigore»: per esempio la visita del presidente siriano Assad (che pure ha discusso a fondo di questioni militari) e quella del ministro indiano della Difesa Chavan.

Arrivato a Mosca martedì sera, l'ospite indiano non è stato ricevuto da Ustinov, come avrebbe invece richiesto il protocollo. E mercoledì, quando è ripartito d'urgenza dopo l'uccisione di Indira Gandhi, Chavan non è stato accompagnato all'aeroporto da Ustinov, sebbene lo imponesse un'elementare cortesia, dati i rapporti fra Mosca e New Delhi. Malattia, dunque? Ustinov ha compiuto martedì 76 anni, tutto è possibile.

Per quanto riguarda Gorbaciov, non è l'età — 53 anni, è il più giovane membro del Politburo — bensì il presunto ruolo di futuro leader a imporre i punti interrogativi. Fu visto l'ultima volta due settimane fa, il 18 ottobre, in occasione della consegna dell'ordine di Lenin a Gromyko. E già l'indomani si cominciò a mormorare sul suo conto, quando la foto di quella cerimonia lo ritrasse sulla Pravda in posizione leggermente emarginata. Non prese poi la parola al Plenum agricolo.

f. gal.

Tre giovani scampati raccontano le torture nelle carceri iraniane

ROMA — Tre ex prigionieri politici iraniani evasi dalla prigione di Tabriz, nel Nord del Paese hanno tenuto ieri a Roma una conferenza stampa raccontando la sorte che attende un militante dell'opposizione se viene arrestato dalla polizia del regime di Khomeini.

Il «trattamento» consiste di solito in cinquanta colpi di frusta fatta di cavi elettrici che possono provocare gravi ferite, anche la cecità; giorni interi passati in una specie di scatola dalle dimensioni di 60 per 60 centimetri per un metro e mezzo d'altezza, definite «celle di isolamento» e l'attesa del risultato di un processo che avviene, per lo più, in assenza dell'imputato e si conclude con una condanna alla fucilazione.

I tre, che hanno poco più di vent'anni e appartengono all'organizzazione dei «Mujaheddin del popolo», la componente principale della resistenza antikhomeinista, hanno trascorso nel carcere circa due anni. Il 23 settembre 1983 sono fuggiti approfittando del fatto che uno di loro, Jalil Shirazi, aveva avuto un trattamento di favore dalle autorità del carcere. Shirazi aveva inserito il nome degli altri due, Hossein Rasuli e Hossein Tehrani, condannati a morte, in un elenco di prigionieri che dovevano partecipare a una manifestazione organizzata dalle autorità per dimostrare il buon trattamento nei confronti dei prigionieri politici.

«*La tortura è diventata una cosa legale in Iran*», ha detto Tehrani. Secondo il racconto dei «Mujaheddin», pratiche comuni nella prigione di Tabriz, dove si trovano circa tremila prigionieri politici, sono le bastonature da parte di gruppi di «Pasdaran» (i guardiani della rivoluzione), la coabitazione nella stessa cella di maniaci criminali e di prigionieri politici, l'insonnia forzata.

L'incontro lunedì a Naqura sotto l'egida delle Nazioni Unite

La Siria dice sì ai negoziati di pace fra Libano ed Israele

NOSTRO SERVIZIO

BEIRUT — La Siria ha finalmente detto «sì» al negoziato «militare» fra Libano e Gerusalemme che renderà possibile il ritiro israeliano dai territori occupati. E' una schiarita per il Medio Oriente, ma Damasco non intende cedere sugli aspetti politici dell'intesa: impedirà allo Stato ebraico di «*ottenere vantaggi o limitare la sovranità del governo di Beirut*».

Su questi due punti verte la missione del vicepresidente siriano Abdel Halim Khaddam, giunto ieri nella capitale libanese per incontrarsi con il presidente Amin Gemayel ed il primo ministro Rashid Karame in vista del negoziato libano-israeliano che comincerà lunedì nel quartier generale delle forze dell'Onu in Libano (Unifil) a Naqura, alla frontiera con Israele.

La Siria, ha dichiarato Khaddam al termine dei colloqui, resta dunque favorevole alla trattativa, ma non prenderà impegni per quanto riguarda le infiltrazioni di guerriglieri palestinesi in Israele, in quanto «*la sua sicurezza non ci riguarda*».

Come noto, i siriani, diventati l'ago della bilancia dopo il fallimento in febbraio del tentativo di pacificazione americano, controllano l'importante vallata della Bekaa in base al mandato del 1976 della Lega Araba di contribuire a risolvere la guerra civile. Ora mirano ad estendere la mediazione anche sul terreno interno per sanare i dissidi fra il partito socialprogressista del leader druso Walid Jumblatt ed il capo degli sciiti Nabih Berri.

L'incontro della prossima settimana fra israeliani e libanesi sarà il primo dal 17 maggio 1983, quando i due Paesi firmarono la fine dello stato di guerra, poi abrogato unilateralmente da Beirut su pressione del presidente siriano Hafez Assad.

e. st.

TEL AVIV — Alle conversazioni israelo-libanesi a livello militare per il ritiro dell'esercito israeliano dal Sud del Libano che si svolgeranno fra tre giorni a Nakura, l'inviato delle Nazioni Unite Jean-Claude Aime avrà una funzione arbitrale. Lo ha confermato ieri il ministro della Difesa Itzhak Rabin (il vero ideatore di questa soluzione) al sottosegretario di Stato americano Richard Murphy, che è stato successivamente ricevuto dal ministro degli Esteri Shamir, e in serata dal premier Shimon Peres.

Ma l'attacco contro una posizione dell'esercito presso il lago Karun, compiuto l'altra notte da guerriglieri provenienti dalla zona controllata dai siriani, è considerato come un sintomo dello scontento di certi ambienti per la ripresa dell'attività diplomatica che si concreta con l'annuncio dell'inizio del negoziati tra Beirut e Gerusalemme.

In previsione delle conversazioni di Nakura i rappresentanti dell'Onu hanno preso contatti con gli esponenti degli Stati maggiori israeliano e libanese. Molti particolari devono ancora essere precisati, compreso quello se ci sarà o no una cerimonia militare di apertura. Per ora si sa che le prime due sedute saranno dedicate allo stabilimento dell'ordine del giorno dei lavori.

Tuttavia il ministro della Difesa ha detto a Murphy che Israele vuole giungere a una soluzione sollecita del negoziato, pur non facendo concessioni su problemi di interesse vitale, perché l'intento è di conseguire intese che garantiscano la sicurezza ai confini. Dalle due parti si è sottolineato che i colloqui non significano una mediazione americana: a quattro giorni dalle elezioni negli Usa era una precisazione d'obbligo.

Giorgio Romano

E' serenamente mancato
Enea Thesia
— Torino, 2 novembre 1984.

comm. rag. Enea Thesia
— Torino, 2 novembre 1984.

Enea Thesia
— Torino, 2 novembre 1984.

comm. Enea Thesia
— Roma, 2 novembre 1984.

comm. rag. Enea Thesia
— Torino, 2 novembre 1984.

comm. Enea Thesia
— Torino, 2 novembre 1984.

comm. rag. Enea Thesia
— Torino, 2 novembre 1984.

Improvvisamente è mancata la
prof. Clementina Ferrero
— Torino, 1 novembre 1984.

PROF. DOTT.
Clementina Ferrero
— Torino, 1 novembre 1984.

Cristianamente è mancata
Maria Luigia Fiorenza ved. Campigotto
— San Mauro, 1 novembre 1984.

E' mancato
Daniele Colombo
— Chivasso, 1 novembre 1984.

Improvvisamente è mancato
Pietro Broglio
di anni 85
— Torino, 2 novembre 1984.

«Se mi ami non piangere»
E' morto
Luigi Manzoli
cav. Vittorio Veneto
Classe 1895
— Torino, 1 novembre 1984.

Giovanni Tortolone
— Torino, 1 novembre 1984.

E' mancata
Lucia Candela ved. Robino
di anni 83
— Torino, 31 ottobre 1984.

Improvvisamente è mancata
Vera Vinpon
— Vinovo, 2 novembre 1984.

Anna Miani ved. Morelli
— Torino, 1 novembre 1984.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Giuseppina Savarino in Menduni
— Torino, 31 ottobre 1984.

(Continua a pag. 6)

La città che fu di Aldo Moro scopre di non essere «diversa»: e lo scandalo fa notizia

Bari, laboratorio giudiziario

Sotto inchiesta enti locali, imprenditori, cattedratici: si fanno strada discorsi che gettano il sospetto sull'intera classe politica - Il psi e la dc (dal '62 al governo in Provincia e Regione) sono nell'occhio del ciclone - Si va verso lo scioglimento del Consiglio provinciale - Che cosa dicono i segretari dei partiti

DAL NOSTRO INVIATO

BARI — Com'è il polso di una città come questa che ha visto nelle ultime settimane arrestare diversi suoi uomini politici e indagare la magistratura su enti e istituzioni locali? Gli amministratori pubblici e i politici, anche quelli di partiti non toccati, parlano di sorpresa, sgomento, smarrimento. Ma l'uomo della strada non si dimostra né sorpreso né disorientato, qualcuno manifesta compiacimento, si lascia andare ad espressioni di gioia. Si sente dire: «Meno male, era ora. Sono incapaci e ladri».

Discorsi pericolosi, che generalizzano, tendono a coinvolgere tutti. E questo quando, bisogna tenerlo ben presente, nessuno è stato riconosciuto colpevole, condannato: la magistratura sta, appunto, indagando. I processi sono ancora lontani. Questa tuttavia è l'atmosfera in città. «La si sente intorno a sé, terribile — dice il sindaco, avvocato Francesco De Lucia, socialista —. Così accade che anche nella nostra amministrazione comunale, che è pulita, ci sono amministratori che dicono: Basta, non ci ripresenteremo più candidati; amministrare la cosa pubblica è troppo rischioso, per il pericolo di sbagliare, anche senza volere».

L'ondata giudiziaria ha coinvolto l'amministrazione provinciale (corruzione, concussione), il Policlinico (delitti contro la salute pubblica, omicidio colposo, omissione continua di atti d'ufficio), l'Università (appropriazione indebita, peculato). E si sa che è in atto una grossa inchiesta all'Acquedotto Pugliese, la quale, secondo voci, potrebbe sfociare presto in notizie clamorose.

Altre sono in corso da tempo: sulla gestione comunale dei giardini, sulla gestione dei suoli pubblici per parcheggi, che il Comune ha concesso a cooperative. Un mese fa la magistratura ha sequestrato i fascicoli inerenti la gara d'appalto per l'ampliamento del cimitero. Senza parlare poi dell'inchiesta già avviata da mesi e ora prossima alla conclusione dell'istruttoria alla Regione per i corsi professionali (sussidi), che aveva avuto come esito l'arresto del vicepresidente regionale e di un consigliere, entrambi socialisti, la richiesta dell'autorizzazione a procedere contro un deputato, pure socialista, e la denuncia a piede libero di un assessore democristiano.

Le ultime raffiche di carcerazioni, quasi tutte già tramutate in arresti domiciliari, e denunce, hanno investito soprattutto il partito socialista che ha perso nove uomini (uno espulso, gli altri dimissionari dalle cariche e dal partito), la dc due, il psdi uno; comunicazioni giudiziarie sono state inviate a due democristiani e a due socialisti.

La giunta dell'amministrazione provinciale, decimata, s'è dimessa. Era un quadripartito dc, psi, psdi e pri; la prospettiva, mancando la possibilità di formare un esecutivo che possa governare, è che anche il Consiglio si sciolga e nell'attesa delle amministrative della prossima primavera la Provincia verrebbe retta da un commissario. Presidente è Maria Miccolis, dc, già deputato. «Di questa vicenda — dice — so solo quello che leggo sui giornali. La mia unica speranza è che si faccia chiarezza velocemente».

Sentiamo i segreteri provinciali dei partiti. In casa socialista c'è, naturalmente, aria luttuosa. Da maggio la segreteria è nelle mani di Carlo Brienza, giornalista della Rai. «Sono stato eletto proprio in tempo per dover affrontare momenti tanto difficili. Questa non è un'ordinaria vicenda di corruzione; mette in dubbio tutta la classe politica. Su fatti simili i partiti devono riflettere: deve essere cambiato proprio il modo di fare politica, sia all'interno dei partiti che all'interno delle istituzioni».

Cambiamento, ma in quale direzione? Brienza sta nel vago, preferisce non pronunciarsi. Fa comunque di capire che i costi delle campagne elettorali fanno parte di uno stile che andrebbe rivisto. La federazione del psi di Bari sembra che abbia 130 milioni di debito e non riceve un soldo dal centro. Informazioni che non dà il segretario, ma che dovrebbero essere vere.

Brienza annuncia comunque un convegno proprio sul tema del finanziamento ai partiti. Secondo lui, della quota pubblica dovrebbe andare una parte in denaro a Roma, l'altra parte dovrebbe essere versata dallo Stato in natura, cioè fornendo alle sedi provinciali dei vari partiti i locali, la luce, il telefono, «l'essenziale per la sopravvivenza». Conclude Brienza: «Occorre la massima trasparenza, altrimenti si corre il rischio di ingenerare il convincimento che la politica è cialtroneria e tutta la classe politica è costituita da ladri».

Dice Luigi Farace, segretario provinciale della dc: «Siamo preoccupati perché quando si è nel mezzo della bufera anche le cose solide possono essere danneggiate assieme a quelle poco stabili».

Perché avvengono questi fatti?

«L'onorevole Moro — risponde Farace — costituiva un punto di riferimento e di guida anche per gli uomini degli altri partiti. Scomparso lui, sono avvenute delle deviazioni. Noi ci proponiamo di analizzare le cause. I valori umani devono tornare ad essere alti, così come vuole la nostra concezione cristiana e come richiede la democrazia. Certo che il partito deve vigilare più da vicino sul comportamento dei suoi rappresentanti nei vari enti».

Ci sono già state riunioni alla dc e in una di queste il neo-segretario Farace (eletto un mese e mezzo fa) ha proposto una tassazione una tantum degli iscritti e dei simpatizzanti per fornire al partito i mezzi per potenziarsi. Accennando a questa iniziativa, Farace teme che si possa fraintendere: «Sia ben chiaro che il partito non ha mai ricevuto tangenti — afferma —: le rifiutiamo, come qualsiasi contraffazione».

E il partito comunista come vede queste vicende? Il pci regge il Comune con psi e psdi; fino al giugno scorso c'era anche il pri (questa compagine era succeduta nell'aprile '83 a un pentapartito). Risponde il segretario provinciale, Mario Santostasi: «La sorpresa è grande perché l'immagine di Bari è sempre stata molto diversa da quelle di tante città del Mezzogiorno afflitte dalla corruzione. E c'è una sorpresa aggiuntiva: Bari ha visto un grande incremento dei socialisti: hanno ottenuto quasi il 24 per cento dei voti nelle amministrative dell'81 e il 20,7 nelle politiche dell'83; e a questo largo consenso è seguita un'espansione del psi nei posti di governo e di potere. Perché questi arresti? Pensiamo che dipendano dalla formula di governo che in Regione e nella provincia di Bari è ininterrotta dal 1962 ed è diventata un regime, una specie di laboratorio del centro-sinistra. Si sono consolidati i rapporti tra i partiti, i gruppi all'interno dei partiti e tra i singoli personaggi».

Secondo il sindaco Francesco De Lucia, socialista, agli amministratori andrebbero tolte le occasioni di sgarrare: gli appalti si dovrebbero affidare a un corpo di garanti, a tutti i livelli, mentre agli enti pubblici dovrebbero restare soltanto le scelte delle opere.

Mimmo Magistro, consigliere comunale del partito socialdemocratico, che rappresenta anche il Comune in seno al consiglio amministrativo dell'Università, teme che questa vicenda crei una situazione di incertezza e di blocco per tutta la Puglia. «Ci auguriamo che l'opinione pubblica — dice — a molto presto valutare con chiarezza e obiettivamente i fatti in modo che non venga coinvolta in queste storie tutta la classe politica e imprenditoriale».

Remo Lugli

Avvistato un ufo a Pordenone

PORDENONE — Un fascio di luce, sospeso ad un'altezza valutata in 300-400 metri, è stato segnalato da un professionista di Pordenone che l'ha visto martedì notte. La strana luminosità si dirigeva dalla città verso San Vito.

L'avvistamento dell'oggetto luminoso (è stato escluso possa essere stato un aereo), è avvenuto nei pressi della stazione ferroviaria di Pordenone ed è stato confermato anche da un ufologo pordenonese, il prof. Angelo Chiumiento.

Manette alla morte

Brema. La polizia tedesca non si è lasciata intimorire da questo ecologo con una maschera di morte sul volto e lo ha arrestato per schiamazzi durante la conferenza del Mare del Nord conclusa ieri

Dopo le polemiche dimissioni dell'assessore socialdemocratico Lo Turco

Per evitare la crisi regionale forse un rimpasto in Sicilia

DAL NOSTRO INVIATO

PALERMO — Gli uomini in divisa bloccano la statale. Per Villabate e per Ciaculli è lo stato d'assedio. Giubbotti antiproiettile e tiratori scelti. Il fronte delle cosche impegna centinaia di automezzi. Si controlla ogni spostamento. La caccia al boss Greco si fa serrata. Ma il movimento è sul fronte della politica. Le rivelazioni di Vito Ciancimino hanno già un riflesso regionale, con il socialdemocratico Salvatore Lo Turco che apre una falla imprevista a Palazzo d'Orleans.

Per Modesto Sardo, presidente della Regione siciliana, si prospetta un «rimpasto» in giunta. Le opposizioni comuniste e missine ambiscono per la crisi. Vogliono disarcionare il presidente andreottiano legato a Salvo Lima. Insistono per un nuovo governo, in quest'isola che ormai appare in una situazione incontenibile e tragica, con la prossima settimana decisiva e combattuta oltre ogni limite: lunedì Ciancimino è dinanzi ai giudici; De Mita a Palermo e, l'indomani, martedì, la sezione speciale per le misure di prevenzione esamina la posizione dei potentissimi cugini Nino e Ignazio Salvo, legati a Lima, punti di forza determinanti nell'assetto di potere siciliano.

De Mita giunge a Palermo e non è una coincidenza. Il fronte cattolico mostra segni d'insofferenza verso la democrazia cristiana. C'è da ricucire i rapporti interni alla dc e governare lo sfaldamento della corrente di maggioranza. E' in atto il tentativo di trasferire ogni potere al catanese Nino Drago, numero due degli andreottiani, personaggio eminente nella Sicilia orientale.

Il fronte politico si riscalda. Presi alla sprovvista, i capigruppo parlamentari e i segretari dei partiti della maggioranza sono prudenti, reagiscono con cautela. Modesto Sardo, in queste ore frenetiche, tenta di salvare il suo ruolo alla presidenza della Regione. Propone di sostituire il dimissionario Lo Turco con Enzo Costa, segretario regionale del psdi, impaziente di entrare in giunta per prendere il posto del compagno di partito dimissionario.

I comunisti insistono per la crisi. Alleanze oscure e inconfessate tagliano orizzontalmente partiti e schieramenti. C'è chi sostiene che le dimissioni di Lo Turco, catanese, favoriscono il fatto l'ascesa di Drago nella corrente andreottiana e chi vede nell'impasse regionale un freno condizionante per Mattarella, che in queste ore prepara la visita di De Mita.

Sul fronte giudiziario, si registrano nuove tensioni. C'è il tentativo di trasferire su Salvo Lima ogni imputazione preparata per Vito Ciancimino e già il quadro del soggiorno obbligato per l'ex sindaco che chiama in causa il leader andreottiano appare più sfumato e complesso rispetto alle prime ore. Ciancimino ha indicato in Lima ogni responsabilità di scelta politica. Ha ripetuto che la vicenda palermitana ha avuto contorni più ampi e nulla veniva deciso senza l'accordo del capicorrente.

E' quel «contesto» del quale parla il pubblico ministero Geraci. Il sostituto procuratore esamina, in queste ore, il rapporto della Guardia di Finanza sul patrimonio dell'ex sindaco Vito Ciancimino: possiede un grande alloggio in via Sciuti valutato cinquecento milioni. Due ville, la prima a Mondello, la seconda, in collina, a Baida. Si supera il miliardo. E la consistenza finanziaria riappare nelle partecipazioni ad alcune società, nelle carature intestate alla moglie, Epifania Scardino, in alcuni alloggi di proprietà dei familiari. Per il figlio del barbiere di Corleone, le Fiamme gialle indicano proprietà per alcuni miliardi.

Da quarant'anni in politica, reddito denunciato nel 1981 di poco superiore al milione, Ciancimino sa che in queste ore è in gioco, con la definizione della sua pericolosità sociale e il soggiorno obbligato, anche il sequestro dei beni. E' una partita difficile, sul filo del rasoio, alla quale risponde con minacce vaghe e sfumate rivelazioni. In gioco, sul fronte giudiziario, c'è qualcosa di più: l'arresto pesa sul suo capo. Le rivelazioni di Tommaso Buscetta, se confermate, lo porterebbero in carcere. Egli lo sa ed agisce di conseguenza, sferrando il suo ultimo attacco con l'unico obiettivo di coinvolgere Lima.

Francesco Santini

Si è costituito ai carabinieri di Baiano

Consigliere comunale aiutava i camorristi?

AVELLINO — Avrebbe svolto un ruolo di primo piano nell'organizzazione camorristica di Raffaele Cutolo per la zona della Bassa Irpinia il rag. Franco Napolitano di 27 anni, il consigliere comunale di Avella, costituitosi ai carabinieri della compagnia di Baiano.

Napolitano, eletto nell'ultima competizione amministrativa nella lista del partito socialista italiano, dal quale da qualche tempo si era dimesso professandosi indipendente, era ricercato dall'11 settembre scorso su ordine di cattura della procura della Repubblica di Avellino. E' accusato di associazione per delinquere di stampo mafioso, estorsione aggravata e continuata, porto e detenzione di armi.

Secondo gli inquirenti, il rag. Napolitano, titolare di uno studio commerciale ad Avella, era a conoscenza delle situazioni patrimoniali di imprenditori e commercianti della Bassa Irpinia. In tale veste avrebbe fornito ad esponenti della «nuova camorra organizzata» utili informazioni per far compiere estorsioni.

Il rag. Napolitano, nel corso di un primo interrogatorio, ha negato ogni addebito.

I servizi segreti francesi e romeni avrebbero saputo del piano con largo anticipo

«L'attentato al Papa fu affrettato per una fuga di notizie» dice Agca

ROMA — Un attentato senza movente: così risulta il ferimento di Giovanni Paolo II dall'ordinanza che rinvia a giudizio tre funzionari bulgari e quattro cittadini turchi. Il giudice Martella parla di «complotto internazionale» ma non dedica spazio, nel voluminoso testo, allo scenario in cui sarebbe maturato l'attentato, alla crisi del regime polacco e al tentativo di «normalizzazione». Le cautele di Martella si spiegano con la preoccupazione di non prestare il fianco all'accusa di aver fabbricato una tesi «politica» (come gli viene contestato da Mosca e da Sofia) e con l'eventualità che in Occidente, forse soprattutto negli Usa alla vigilia delle elezioni presidenziali, l'ordinanza fosse usata in chiave strumentale, propagandistica. Sono timori richiamati tra le righe del provvedimento.

L'unica implicita conferma all'ipotesi del «complotto dell'Est» è inserita in un breve paragrafo, «Conoscenze da parte dei servizi segreti francesi dell'imminenza dell'attentato al Papa». Una storia già ventilata, cui adesso Martella sembra credere. La trama: il controspionaggio francese seppe che ad Est si progettava di eliminare il Papa, e avvertì il Vaticano; ma la segnalazione non ebbe la considerazione che meritava.

In proposito c'è una dichiarazione di Agca che, scrive Martella, ha trovato riscontri. Il sicario turco racconta che Vassilev, funzionario dell'ambasciata bulgara a Roma, gli confidò che era necessario «realizzare l'attentato nel più breve tempo possibile, dato che i servizi francesi e rumeni erano già venuti a conoscenza» del progetto, e forse ne avevano messo al corrente il Vaticano. Queste affermazioni possono apparire incongrue: perché mai i partner bulgari avrebbero dovuto informare Agca, il mercenario, di quei risvolti così compromettenti? Però Martella appaia alla deposizione di Agca quella, dal contenuto analogo, di Arnaud De Borchgrave, giornalista americano con molte entrature.

Quando Martella andò negli Usa per ascoltare alcuni testi, De Borchgrave gli si presentò e accettò di deporre per raccontare di un colloquio con Alexandre De Marenche, capo dei servizi segreti francesi. Quest'ultimo, secondo il giornalista, gli confidò «di aver inviato in Vaticano, circa tre mesi prima dell'attentato al Papa, due dei suoi assistenti principali, per mettere in guardia le autorità vaticane su un probabile attentato contro il Pontefice, organizzato da parte di Paesi dell'Est, per cui appariva opportuno che le misure di sicurezza a tutela del Papa venissero raddoppiate. Il De Marenche, a seguito dell'accaduto, esprimeva il suo rammarico dicendo: "Non siamo stati presi sul serio"».

De Borchgrave aggiunse anche di aver incontrato a Parigi uno dei più stretti collaboratori di De Marenche, Beccuau, che avrebbe confermato di essere uno dei due funzionari dello «Sdece» inviati a San Pietro.

Così Martella e il pubblico ministero Antonio Albano chiesero alle autorità francesi l'autorizzazione ad ascoltare per rogatoria De Marenche e il suo vice. Da Parigi arrivò un sì. Ma quando si trattò di deporre, i due testi, «senza entrare nel merito della dichiarazione del Borchgrave, e quindi senza negarne la fondatezza, dichiararono di non poter rispondere alle domande, in quanto vincolati dal segreto di Stato».

Comunque, è probabile che qualche servizio segreto abbia saputo in anticipo. Anche perché Agca e Celik non furono gli unici cui fu offerto un ingaggio per sparare al Papa.

I sicari furono poi Agca e Celik. Il primo racconta che con i partner bulgari si era parlato anche di attentati in Tunisia, dove Agca effettivamente andò partendo da Roma, e di «un piano di spionaggio da realizzare in Svizzera e Austria». Celenk era l'ufficiale pagatore: del contrabbandiere turco, ufficialmente sotto il controllo della polizia bulgara, Martella chiede da tempo senza molte speranze l'estradizione.

Guido Rampoldi

Reggio Calabria, interpellato ministro dell'Interno

Grave il sindacalista ferito Fermato il datore di lavoro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

REGGIO CALABRIA — Sono sempre gravi le condizioni del sindacalista ferito in un attentato. Il bersaglio del killer della mafia è un militante del pci, più volte segretario di una delle più forti sezioni cittadine. Si chiama Angelo Abisso, 54 anni, e lavora alle dipendenze dell'impresa di pulizia di Francesco Ventura, 55 anni, candidato nel 1980 al Comune per il psi e non eletto nonostante i 1700 voti di preferenza. Ventura è stato fermato dalla polizia e rinchiuso in carcere in attesa dell'interrogatorio.

Martedì sera — erano le 22,30 — l'Abisso aveva finito di fare le pulizie presso le Officine Meccaniche Calabresi e se ne stava tornando a casa a bordo della propria motoretta, quando è stato affiancato da un «Vespino», con due giovani a bordo, uno dei quali gli ha sparato numerosi colpi che lo hanno ferito gravemente.

Il sindacalista, agli agenti che, dopo l'intervento chirurgico lo hanno interrogato, ha denunciato il clima di pressioni e minacce nel quale da tempo era costretto a svolgere la sua attività lavorativa e sindacale in seno all'impresa Ventura, con il quale — a suo dire — gli scontri erano frequenti.

La sua denuncia è stata raccolta anche dalle organizzazioni sindacali che hanno ricordato anche alcune recenti intimidazioni mafiose, e da un gruppo di deputati comunisti (Violante, Fantò, Ambrogio, Rodotà) che hanno rivolto un'interrogazione al ministro dell'Interno manifestando l'ipotesi che l'attentato «può essere maturato in quei settori dei subappalti di cui il sindacalista ha più volte pubblicamente denunciato gl'inquinamenti mafiosi».

Un album di figurine per scoprire la Sardegna

CAGLIARI — «Sardegna da scoprire» è il titolo di un album di figurine della flora, della fauna e dell'ambiente naturale sardi pubblicato con il patrocinio dell'assessorato regionale per la difesa dell'ambiente e della delegazione sarda del Wwf.

L'iniziativa, la prima del genere, completamente realizzata nell'isola (anche la vendita, almeno per ora, è limitata alla Sardegna) è nata per far amare e conoscere la Sardegna e la sua natura, per rendere partecipi e protagonisti i giovani di un mondo unico e vario, affascinante e misterioso.

Una sentenza della Cassazione

I crediti di lavoro saranno rivalutati

ROMA — Il ritardato pagamento di un credito di lavoro costituisce un pagamento parziale: il lavoratore può quindi rivolgersi al giudice per ottenere dal datore di lavoro il maggior danno per svalutazione monetaria.

Lo hanno stabilito le sezioni unite civili della Corte di Cassazione con una sentenza che precisa che la rivalutazione monetaria dei crediti di lavoro deve essere calcolata utilizzando gli indici per la rilevazione trimestrale dell'indennità di contingenza dei lavoratori dell'industria.

Alla data in cui viene determinata la rivalutazione, hanno aggiunto i giudici, sono perciò applicabili gli indici relativi ai trimestri già maturati e non anche quelli relativi al trimestre ancora in corso.

Le sezioni unite civili hanno ricordato che la «retribuzione essenziale» del lavoratore è composta dalla retribuzione base e dall'indennità di contingenza.

Questi i principi fissati dalla Corte con la sentenza: 1) La rivalutazione monetaria costituisce una componente del complessivo credito di lavoro strettamente connessa al credito originario; 2) questo elemento trae la sua origine dallo stesso rapporto di lavoro e perciò ha natura squisitamente sostanziale; 3) tale sua natura e la sua funzione di indicizzazione del credito originario tardivamente soddisfatto comportano l'attribuzione al lavoratore della maggior somma per rivalutazione fin dal momento della maturazione del credito, senza necessità di specifica domanda; 4) la determinazione dell'ammontare della rivalutazione deve avvenire con stretta osservanza dei criteri che presiedono al calcolo dell'indennità di contingenza quale è in vigore per i lavoratori dell'industria.

A Cagliari, presenti 300 delegati

Da oggi a congresso i federalisti europei

CAGLIARI — Una relazione del presidente nazionale Mario Albertini aprirà stamane a Cagliari i lavori del 12° Congresso del Movimento federalista europeo: in rappresentanza di circa 7000 iscritti, vi parteciperanno 300 congressisti, 80 dei quali delegati dal movimento giovanile. Fino a domenica, i congressisti discuteranno sul tema «Unione europea subito: per la pace, per la liberazione delle comunità locali».

Al congresso e ai temi che verranno affrontati guardano con interesse le forze politiche italiane: è annunciata la presenza a Cagliari del senatore democristiano Beniamino Andreatta, del vicesegretario socialista Valdo Spini, del comunista Enzo Trivelli, oltre ad esponenti liberali e repubblicani. Nel corso dei lavori verrà conferita una tessera d'onore al professor Giuseppe Petrilli, ex presidente dell'Iri ed uno dei più convinti sostenitori dell'unificazione europea.

Il congresso dei federalisti coincide con un momento estremamente importante e delicato del processo di unificazione del Vecchio Continente. L'Europa è a una svolta perché ha davanti una scelta precisa: accettare la proposta del Parlamento di Strasburgo che istituisce l'Unione europea (e quindi dare vita ad un principio di governo europeo) oppure lasciarla cadere perdendo un'occasione storica, forse non più ripetibile.

c. e.

SASSARI — Per la terza volta in dieci giorni l'aeroporto di Alghero è stato chiuso al traffico nelle ore notturne per nebbia. La singolarità del fenomeno sta nel fatto che la nebbia si addensa solo lungo la pista mentre nelle strade di accesso allo scalo e nell'aerostazione la visibilità è ottima.

Stato civile di Torino

30 OTTOBRE 1984

NATI — Canona Sarah, Morabito Saverio, Pasquino Daniele, Calì Valentina, Timossi Federica, Sisi Simone, Ferrero Laura, Piacenti Valentina, Simone Mariagrazia, Bianco Alessandra, Rolli Rossana.

MORTI — Pessa Umberto, di anni 80, nato a Torino, pens., abitante in v. Villa della Regina 19; [illegible] Angela in Lavore, a. 58, [illegible]; [illegible] Giovanni, a. 83, [illegible], pens., v. [illegible] 60; [illegible] Ezia, a. 57, [illegible]; Cherubini [illegible] Moschini Antonio, a. 71, [illegible]; [illegible] Luigi, a. 80, pens., v. Farini 6; [illegible] Giuseppe v. Coppa, a. 85, Vercelli, pens., c. V. Emanuele II 30; [illegible] Maria, a. 84, Roma, pens., c. Lombardia 115; [illegible] Gaetano, a. 86, [illegible], pens., v. [illegible] 40; [illegible], a. 94, Genova, pens., v. N. Fabrizi 7; [illegible] Margherita in [illegible], a. 77, Torino, [illegible], v. Saluzzo 14; [illegible] Vincenzo, a. 80, [illegible], v. Cassini 14; [illegible] Maria in [illegible], a. 74, [illegible], pens., v. Duino 96; [illegible] Francesco, a. 78, [illegible], pens., v. [illegible] 153; [illegible] Lorenzo, a. 44, Torino, pens., str. del [illegible] 116.

(Segue da pagina 5)

Ai primi Vespri della solennità dei Santi si ha serenamente concluso la sua laboriosa giornata sacerdotale

mons. Michele cav. Sampò

ex Arciprete di Cortemilia San Pantaleo

Partecipano alla mesta notizia l'Arciprete don [illegible] e parrocchiani di San Pantaleo, le [illegible] della Casa di riposo, i cugini [illegible], Caterina, Alessandro [illegible], i sacerdoti della zona pastorale di Cortemilia, unitamente ai cugini e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo sabato 3 novembre 1984 alle ore 15 nella chiesa di Cortemilia, San Pantaleo.
— Cortemilia, 31 ottobre 1984.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Passaggio ved. Chiassa

Ne danno l'annuncio tutti quelli che le ha voluto bene. I funerali avverranno in Montemagno, provincia di Asti, alle ore 15,30 di venerdì 2 novembre con partenza dall'ospedale [illegible] alle ore 14.
— Torino, 2 novembre 1984.

Luciano Leone e mamma partecipano al dolore.

Amici e Colleghi di Gianni e Piero: Maria Angela Avidano, Giuseppe Barisone, Agostino Benso, [illegible], [illegible] e Vera [illegible], Gian Mario Chiorini, [illegible] Chiesa, Augusto Damonte, Gustavo e Lella [illegible], Francesco Fassino, Francesco e Pippa Ferrero, [illegible] Ferrero, [illegible] e Paolo Fogliani, Giacomo Frattarola, Andrea e Carla [illegible], Alba Gassano, Beppe e Liliana Gregorio, Umberto [illegible], Mario Monasterolo, Adriano Mongi, Emma e Bruno [illegible], Paolo [illegible], Luciano [illegible], Pierangelo [illegible], Francesco [illegible], Luigi Rossi Sebastiano, Piero [illegible], Silvana [illegible], Emilio Vesco e associano al dolore della famiglia.

Amici e Colleghi della Comunità Ordini Farmacisti della Regione Piemonte partecipano al lutto del proprio presidente dott. Piero Chiassa per la perdita della mamma sig.ra

Margherita Passaggio ved. Chiassa
— Torino, 2 novembre 1984.

La Sezione di Rivalta della dc partecipa al lutto dell'amico dottor Piero Chiassa per la scomparsa della mamma signora

Margherita Passaggio
— Rivalta, 2 novembre 1984.

Gli ex Convittori del Real Collegio Carlo Alberto sentitamente partecipano al lutto di Gianni e Piero.

Fraternamente partecipano al dolore di Gianni e Piero gli amici: Ferdinando [illegible], Enrica Calosso, Margherita Camandona, Mario e Rita Carrero, Carlo Croce e famiglia, Mario Cavaliere, Gaetano ed Ida Dosso con i figli, Alvaro e Maria [illegible], Alessandro e Marisa Fatti, Piero, Aldo e Marcello Fiorelli, Emilio [illegible], Michele e Luciana [illegible], Renzo [illegible], Franco ed Angela [illegible], Mingo e Paola [illegible], Piero e Paola Maggini, [illegible] Martino e famiglia, Piero ed Enrica [illegible], Fernando ed Elda [illegible], Antonio e Maria Teresa [illegible], Giorgio e [illegible], Sebastiano e Luisa [illegible], Maria ed Aldo [illegible], [illegible], Giuseppe e Lucia [illegible].

Amministrazione, Medici e Personale del Poliambulatorio [illegible] S.p.A. partecipano al dolore dei consiglieri dottori Gianni, Piero Chiassa e famiglie, per la scomparsa della mamma

Margherita Passaggio
— Torino, 31 ottobre 1984.

L'Ordine dei Farmacisti della Provincia di Torino partecipa commosso al lutto del consigliere dott. Piero Chiassa per la morte della madre sig.ra

Margherita Passaggio ved. Chiassa
— Torino, 2 novembre 1984.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Pirozzi

Profondamente addolorati lo annunciano: la moglie Rita, la figlia Luisa con Aldo, Andrea e nonna Margherita. Un ringraziamento particolare ai dott. [illegible], Giuseppe [illegible], [illegible] ed a tutto il personale medico e paramedico dei reparti 5 A e 5 A. Funerali sabato 3 ore 10 nella cappella dell'ospedale Mauriziano. Per volontà del defunto non fiori ma offerte contro [illegible].
— Torino, 1 novembre 1984.

Le famiglie: [illegible] e [illegible] partecipano al dolore di Rita, Luisa e Aldo.

Mario, Paola, Lucia, Giuseppe, Giorgio, Sergio [illegible] e Luigi Elia con le rispettive famiglie piangono il caro ANTONIO.

Serenamente è mancata in Liburno

Nicoletta Cerruti ved. Lamberti

Ne danno annuncio il figlio Guido, nipoti e parenti tutti. Il funerale a San [illegible] Canavese sabato 3 novembre alle ore 10 in parrocchia.
— Torino, 2 novembre 1984.

I fratelli [illegible] con relative consorti e figli tutti partecipano con fraterna commozione al dolore dell'amico Guido per la perdita della mamma signora NICOLETTA.

E' mancato

Ezio Pinteri

Addolorati lo piangono: la moglie, la figlia, genero e nipote. Funerali ore 10,30 di sabato 3 nella Parrocchia S. Anna. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 31 ottobre 1984.

Aldo, [illegible] e famiglia si uniscono al dolore per la scomparsa del caro EZIO.

ANNIVERSARI

1983 — 1984
Francesco Fassino
La moglie, figli, nuora, genero e nipoti sempre lo ricordano. Santa Messa sabato ore 18 presso la chiesa del Gesù.
— Pianezza, 2 novembre 1984.

1983 — 1984
Eugenio Pautasso
La famiglia lo ricorda e quanti lo amarono. Pregheranno per lui il 3 novembre ore 18 parrocchia N. S. della Vittoria S. Pietro.

1983 — 1984
Enrico Pesce
Con infinito amore moglie e figlie lo ricordano. S. Messa 4 novembre ore 10 Chiesa [illegible] Borgo Nuovo.

1975 — 1984
Gino Viscardi
Con immutato affetto lo ricordano i suoi cari. S. Messa lunedì 5-11 ore 18 parrocchia S. Carlo.

1967 — 1984
Pietro Paolo Pignata
1973 — 1984
Secondina Pignata Cerrato
Il figlio con immutato dolore e affetto. Li ricorda e quanti Li conobbero e ne apprezzarono l'esemplare esistenza.

1980 — 1984
Giovanna Giambone
Ricordandola sempre

1967 — 1984
A ricordo di
Perotti Rina (zia Rina)
quanti la vollero bene.

Società Mutuo Soccorso [illegible] ricorda i suoi defunti.
— Torino, 2 novembre 1984.

Come vivono gli animali nei «giardini» e negli zoo safari

Il re della foresta a pensione

C'è chi sostiene che il leone preferisce una comoda gabbia e un pasto assicurato alle sgroppate nella savana per rincorrere una zebra - Molti studiosi difendono gli zoo perché avrebbero delle funzioni insostituibili, prima fra tutte, la conservazione della specie, per altri sono soltanto prigioni

DAL NOSTRO INVIATO

PISTOIA — Basta poco per sentirsi a posto con la coscienza: un certificato d'importazione, una bolla d'accompagnamento, un timbro. La preziosa pelliccia di ocelot del Brasile, animale di una specie in grave rischio di estinzione, molto teoricamente «protetto», spesso arriva da noi magari dopo una sosta nella vicina Svizzera che ne legittimi l'avvenuta cattura. Capita lo stesso per altri cento tipi di pelli pregiate. Ma quando il capitolo burocratico è soddisfatto, la bella dama, così sensibile alla sorte degli animali, pronta a indignarsi di fronte a una foca in piscina, può indossare senza rimorsi il suo capo elegante.

C'è chi ritiene di avere saldato il proprio debito nei confronti degli animali o dell'ambiente con l'acquisto di un'enciclopedia a fascicoli o di riviste specializzate: oltre 250 mila copie di pubblicazioni vengono vendute ogni mese mentre la sezione italiana del World Wildlife Fund quest'anno ha lanciato una campagna per raggiungere le 50 mila adesioni. Ma aderire all'associazione significa rischiare di *«far qualcosa di concreto»*. Sovente i buoni propositi svaniscono. Nella penisola indocinese, si ricorda, gli equilibri della foresta tropicale sono stati compromessi da anni di guerra, mentre in Amazzonia si tenta di trasformare in aree coltivabili migliaia di ettari di giungla. Monsignor Sirio Valoriani, 60 anni, lucchese, missionario in Brasile, ricorda: *«Per due giorni, in agosto, l'aeroporto di Rio Branco, capitale dello Stato di Acre, è rimasto chiuso per il denso fumo che proveniva dalla foresta incendiata»*.

Pochi, per la verità, si sono preoccupati dell'atroce sorte toccata a quegli animali così lontani da occhi sensibili. Più facile adirarsi di fronte alle sbarre nei serragli e nei giardini zoologici o ai recinti negli zoo-safari. Ma se i safari nostrani hanno scopi soprattutto di lucro, i «musei viventi», assicurano gli studiosi, rivestirebbero funzioni scientifiche insostituibili, prima fra tutte la conservazione di innumerevoli specie. «Estinzione», spiega il Vocabolario della lingua italiana di Nicola Zingarelli, significa *«venir meno di una famiglia o stirpe per mancanza di discendenti diretti»*. E' quanto stava accadendo al cervo di Padre David, al cavallo di Przewalski, al bisonte europeo e all'oca delle Hawaii: se queste specie non sono scomparse, si sottolinea, lo si deve soltanto al lavoro svolto negli zoo.

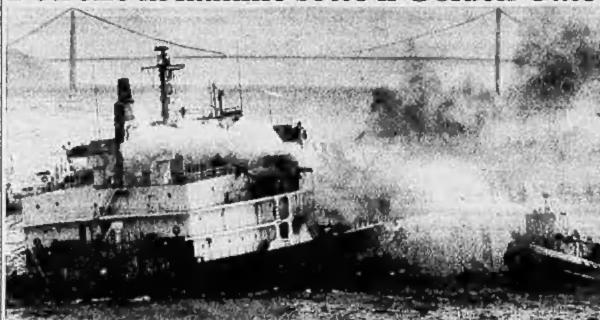
Si legge in un documento che il WWF *«prende atto dell'esistenza dei giardini zoologici e dei notevoli sforzi di seria gestione sulla base delle più moderne ricerche scientifiche effettuate in molte istituzioni straniere di questo tipo, peraltro carenti negli zoo italiani. Non si può negare, infatti, che tutti i giardini zoologici italiani versano in uno stato deplorevole e che mentre pochissimi di essi assolvono soltanto in parte le funzioni che sarebbero chiamati a sostenere, tutti gli altri non le assolvono affatto»*. Ricorda l'ing. Piero Fiorio, consigliere del WWF Italia, come *«nel mondo siano circa mille i giardini zoologici senza contare le collezioni private, di cui non esiste censimento. Ogni anno vengono visitati da circa 250 milioni di spettatori, ma la media delle presenze è di circa mezzo miliardo»*.

Il giardino zoologico, non il serraglio, viene difeso da molti studiosi, anche se l'accusa è sempre la stessa: si tratta di «ergastoli» imposti ad esseri senza colpe. Ma il dott. Giusto Benedetti, vicedirettore dello zoo di Torino, mette in guardia dalle facili suggestioni: *«Gli animali non hanno la nostra psicologia. Il concetto di libertà, per loro, è diverso. Una gabbia che non sia angusta, il pasto assicurato sono preferibili, per un leone, alle sgroppate quotidiane nella savana dietro a una zebra che non ha la minima intenzione di farsi [illegible]. E poi, ormai, molti leoni, come altri animali, si trovano in uno zoo da generazioni cosicché il ricordo della savana è sfumato del tutto»*.

A pochi chilometri da Pistoia, nascosto nel verde di 300 varietà di piante, un piccolo giardino zoologico raccoglie un migliaio di animali per 75 specie. Questi sono giorni di attesa trepida, avverte il direttore, Franco Cavicchio, 45 anni, padovano, perché *«sembra che l'orsa polare possa diventare mamma»*. Soltanto a Napoli, per il momento, gli orsi bianchi hanno avuto cuccioli. Malgrado la buona volontà e l'esperienza fatta, è, molto realisticamente, giudicato dal direttore *«né buono né cattivo, anche se da quando lo creammo, una quindicina di anni fa, la situazione è mutata. Ormai si tenta di adattare ogni recinto al tipo e al numero degli animali»*.

E' piccolo, selezionato, quasi un club esclusivo per animali esotici: il «Parco naturale La Torbiera», definito uno zoo modello, si trova in campagna, vicino ad Agrate Conturbia, in provincia di Novara. Lo ha creato Francesco Rocca, 38 anni, milanese, un *«amore profondo e dichiarato per gli animali»*. Parla dei suoi «campioni» con tono premuroso. Gli ultimi arrivati, una preziosa coppia di leopardi delle nevi, calamitano gran parte della sua attenzione. I due non hanno simpatizzato e ora si attende da Helsinki o da Zurigo l'arrivo di un altro maschio esuberante, ma soprattutto ben accetto alla timida leoparda. Dice Rocca: *«Lo so, il mio interesse per gli animali è una forma di egoismo. I miei stanno bene, me ne rendo conto dal comportamento, dal fatto che mangiano, si accoppiano, si riproducono, non hanno malattie»*. Le enormi tigri siberiane, Brila e Ulan, hanno avuto già 24 cuccioli. Ma anche in questo specchio di Eden artificiale i pericoli sono in agguato. Più di una volta i bracconieri hanno intrapreso safari notturni, e si son fatti vivi ladri specializzati che hanno preso esemplari certamente richiesti da clienti danarosi e privi di scrupoli. Il mercato underground delle bestie è incredibilmente esteso. Racconta Rocca: *«Una sera, per telefono, mi è stato offerto un panda dorato. Chissà da dove proveniva. Ho riappenciato senza rispondere»*. Anche con una rinuncia si può rispettare gli animali, assicurano.

Vincenzo Tessandori

Petrolio in fiamme sotto il Golden Gate

San Francisco. Un battello dei vigili del fuoco (a destra) lancia acqua sulla petroliera Puerto Rican in fiamme una quindicina di chilometri al largo del ponte del Golden Gate (sullo sfondo). A bordo si sono registrate tre esplosioni: è disperso un uomo di equipaggio su 29 (Ap)

Ordinanza del pretore di Pisa

«Platani killers lungo l'Aurelia» e li fa abbattere

Andrebbero piantati a tre metri dal ciglio

PISA — Ventuno rigogliosi platani collocati lungo le strade che circondano la città (sedici sulla via del Brennero, cinque sull'Aurelia) saranno abbattuti per disposizione del pretore di Pisa Pasquale Di Filippo.

L'azione del magistrato è finalizzata all'applicazione rigorosa dell'articolo uno del vecchio codice della strada (1933) ancora in vigore per il quale gli alberi non possono essere piantati a meno di tre metri dal ciglio della carreggiata.

«Delle migliaia di morti causati dalla motorizzazione — sostiene il dottor Di Filippo — *un gran numero è provocato dallo scontro dell'auto o della moto contro un albero collocato troppo vicino al bordo della strada. E' come se la pena di morte fosse stata ripristinata tacitamente: non c'è difesa per chi abbia una distrazione minima, un piccolo sbandamento, una qualsiasi difficoltà nella guida dell'autoveicolo. Sono alberi assassini che vanno tagliati poiché non c'è valore ambientale che possa essere messo a pari della vita umana»*.

Il dottor Di Filippo è noto per aver condotto una lunga lotta contro l'inquinamento dell'Arno per l'applicazione della legge Merli e di recente ha mandato sotto processo (la Camera ha già concesso l'autorizzazione a procedere) l'ex sindaco di Pisa, oggi parlamentare comunista, per una vicenda di requisizione di alloggi.

In questa nuova battaglia il pretore Di Filippo rischia però di combattere contro i mulini a vento poiché non mancheranno di opporsi al suo provvedimento le associazioni naturalistiche e di tutela ambientale, gli ispettorati forestali, le sovrintendenze alle Belle Arti, i Comuni, e gli enti per il turismo. Comunque il dottor Di Filippo ha già vinto una prima battaglia: dopo un intenso carteggio con il compartimento dell'Anas di Firenze ha ottenuto lo stanziamento di qualche centinaio di milioni per riparare l'Aurelia, gravemente dissestata e causa di numerosi incidenti, ed il taglio dei ventuno platani la cui collocazione, secondo il magistrato, è da ritenersi particolarmente pericolosa per l'utente della strada.

Il dottor Di Filippo si augura che altri magistrati si sensibilizzino al problema anche se non può pensare che tutti gli alberi, piantati negli ultimi cinquant'anni a meno di tre metri dal limite della sede stradale, possano venir abbattuti. Per ovviare alle situazioni di maggior pericolo il dottor Di Filippo sollecita intanto che su tutte le strade vengano collocati guard-rail così da ridurre il rischio dell'impatto rovinoso e spesso mortale del mezzo contro l'albero.

Renzo Castelli

Il finanziere Grappone condannato a cinque anni

NAPOLI — Il finanziere napoletano Gianpasquale Grappone è stato condannato a cinque anni di reclusione dai giudici della undicesima sezione penale del tribunale di Napoli che lo hanno ritenuto responsabile di bancarotta fraudolenta e false comunicazioni sociali.

La sentenza è stata emessa dopo sei ore di camera di consiglio. Con Grappone sono stati condannati anche Gaetano Carannante (tre anni e quattro mesi), Luciano Impagliazzo (tre anni e due mesi), Giuseppe Avitabile e Alfredo Fabbrocini (tre anni e sei mesi), Mohamed Zakaria (un anno e due mesi). Renato Cacciapuoti e Francesco Ardizzi (entrambi un anno e sei mesi).

Caserta, coinvolto anche un vigile

Bimba venduta Quattro arresti

CASERTA — Quattro persone, tra cui un vigile urbano, sono state arrestate con l'accusa di concorso in alterazione di stato civile per la vendita di una neonata a Piedimonte Matese.

Sono finiti in carcere la madre della bambina, Vincenza Oreco, 21 anni, il suo convivente Pasquale Cangelmo di 36, il vigile urbano Angelo Marra, 29 anni, in servizio nel Comune di San Giorgio a Cremano, nel Napoletano, e la pescivendola Maria Pia Pola di 45.

Quest'ultima è stata l'intermediaria nella vendita della piccola, nata dalla relazione di Vincenza Oreco con Cangelmo.

Maria Pia Pola, per quattro milioni, ha fatto vendere la piccola al vigile urbano — sposato e senza figli — il quale all'anagrafe aveva dichiarato che era nata da una sua relazione con Vincenza Oreco.

La verità è venuta alla luce in seguito ad una denuncia anonima al magistrato.

Non lo vogliono come segretario sparisce con le tessere

ASCOLI PICENO — Deferimento al collegio centrale dei probiviri: questo il risultato della «vendetta» che il segretario della sezione dc di Cascinare, piccolo centro del Fermano, ha messo in atto contro gli iscritti al partito che, non desiderandolo più come segretario, lo avevano eliminato presentando un'unica lista bloccata su un altro candidato.

Antonio [illegible], segretario di transizione eletto nell'83 in attesa di rinnovare il direttivo, a questo punto ha fatto saltare la consultazione a data da destinarsi e, per impedirla, è sparito dalla circolazione con le tessere ed i verbali.

Nella provincia, infatti, possono votare nelle sezioni dc tutti gli iscritti anche da un'ora prima dell'inizio dell'assemblea.

Bocciata in Consiglio comunale una petizione firmata da 670 ragazzi

Merano, «no» a maggiori contatti tra studenti delle 2 etnie a scuola

DAL NOSTRO INVIATO

MERANO — C'era una possibilità di dialogo, in Alto Adige, tra la gente di lingua italiana e il gruppo sudtirolese. La offrivano gli studenti di Merano, proponendo incontri tra ragazzi delle due componenti etniche. Tutto cancellato. In Consiglio comunale sono stati respinti gli ordini del giorno sull'argomento, che contenevano tante speranze.

E' stato determinante, per questa dichiarazione di incomunicabilità, il voto della Volkspartei. Una barriera che non si abbatte, mentre il presidente del partito di raccolta sudtirolese, Silvius Magnago, si prepara a tenere a Roma una conferenza stampa sulla «realtà» dell'Alto Adige, in vista dell'incontro con il presidente del Consiglio Craxi. E ci sono polemiche anche per l'elenco telefonico bilingue della provincia di Bolzano, presentato nei giorni scorsi.

Perché la Volkspartei ha votato contro l'iniziativa? Risponde Franz Alber, vicesindaco: *«Secondo me sono i signori presidi che devono sapere che cosa fare. Quello non era un tema politico, ma lo è diventato. E poi, gli incontri tra studenti avvengono lo stesso»*.

Parliamo con il sindaco, Giancarlo Micheli, dc, che regge una giunta composta da Svp, dc e psi. Micheli è un primo cittadino «a rotazione»: portando avanti l'esperimento che si è scelto per questo Comune, ha dato il cambio al rappresentante di lingua tedesca che era Alber. *«Un sistema* — osserva il sindaco — *che è lo specchio di Merano»*. Una città spaccata in due: circoli, locali pubblici, persino attività sportive divise secondo l'appartenenza etnica. Una vita difficile, anche se Merano appare tranquilla. *«E' vero* — dice — *che ciascuno dei due gruppi vive per conto proprio. Anche se a livello personale si cerca di conoscersi, di integrarsi»*.

La richiesta degli studenti meranesi di intensificare la conoscenza reciproca era contenuta in un documento firmato da 670 dei mille allievi dello «School Village» di via Wolf, un complesso che raggruppa cinque istituti superiori ed ha ancora due ingressi separati.

Gli studenti hanno chiesto di potersi incontrare con ragazzi dell'altro gruppo linguistico durante l'intervallo, *«perché lo ritengono utile ai fini di una educazione umana che trascenda quella puramente scolastica»*; hanno proposto riunioni pomeridiane in un'ala della scuola e lezioni comuni sulla storia dell'Alto Adige.

L'iniziativa è arrivata in Consiglio comunale attraverso due ordini del giorno. E la speranza di appoggio è naufragata. I rappresentanti della Volkspartei hanno votato contro tutte e due le volte. Sul documento presentato dai comunisti, che raccomandavano anche di consentire agli allievi di studiare insieme le vicende storiche della provincia di Bolzano, si sono espressi a favore pcdi, pri e pli, mentre si sono astenuti psi e dc. *«Noi pensavamo* — spiega Micheli — *di non poter entrare, come esponenti del Comune, con una richiesta specifica negli organi scolastici: era fuori delle nostre competenze»*.

Il secondo ordine del giorno, proposto dal psdi, ha ottenuto i voti favorevoli di dc, psdi, pri, pli, l'astensione dei comunisti, e il no della Svp.

«Io credo — dice il sindaco — *che la carenza dipenda anche dai presidi»*. Ma non tutto pare perduto, per Micheli: *«Ci sarà chi vorrà presentare una mozione, sull'argomento. Si presenterà l'occasione per discutere di nuovo, perché quello della convivenza è un motivo conduttore della politica in questo territorio. E una volta che la Volkspartei avrà avuto tutte le garanzie di autonomia per l'Alto Adige, non potrà più restare chiusa a riccio, come adesso: dovrà aprirsi, altrimenti saranno i sudtirolesi, di loro iniziativa, a cercare le aperture»*.

I giovani che fanno parte della popolazione di lingua tedesca, osserva il sindaco, sanno che non possono restare nel loro cerchio. *«Hanno voglia di conoscere, di comunicare con altra gente. Io ho fiducia in loro: riescono comunque a trovare le chiavi per questa collaborazione»*.

Giuliano Marchesini

Denunciata minibanda di ricattatori

L'AQUILA — Undici ragazzini — tra i 12 e i 14 anni — sono stati denunciati dai carabinieri di Ortona (Chieti) per estorsione e minacce nei confronti di un loro compagno di scuola.

Da quanto si è appreso — i carabinieri non hanno fornito ulteriori particolari — da qualche tempo la «minibanda», minacciando ritorsioni, sarebbe riuscita a farsi consegnare a più riprese oltre un milione e mezzo di lire da un loro coetaneo che si procurava il denaro rubandolo ai genitori.

Roma, il palazzo dei Congressi è chiuso e la mostra delle invenzioni è stata allestita in piazza

L'inarrestabile agonia del quartiere Eur

Tanti disegni di legge giacciono in Parlamento - Il commissario straordinario: «Troppi interessi ostacolano l'assetto dell'ente»

ROMA — Piove sul minisommergibile, sulla carriola a doppio scompartimento, sul rifugio anti-atomico un po' sinistro: la mostra delle invenzioni e dei brevetti è accampata in una piazza perché, lì davanti, il Palazzo dei Congressi è chiuso. Sbarrato anche il Palazzo dello sport, e chissà dove andranno ad incrociare i guantoni Minchillo e Mc Callum, per il mondiale di boxe del 1° dicembre.

Poi, sporche le strade, precarie alcune situazioni: se si guastasse l'impianto idrico, il laghetto dell'Eur diventerebbe una palude. Così da mesi, e fino a quando non si deciderà la sorte dell'ente che da trent'anni amministra il quartiere, e che adesso è strozzato dai debiti.

Soppresso o ristrutturato? Purché lo stabiliscano in fretta, invocano negli uffici dai marmi verdi dell'ente. Sacchetti di plastica azzurra navigano nella fontana del cortile, davanti alle aquile littorie.

Una città che non riesce a darsi l'immagine di una capitale occidentale assiste impassibile all'agonia amministrativa di una sua zona nevralgica. Ma i contraccolpi li avvertono in tutta Italia: sono saltati i maxi-concorsi perché nel Palazzo dello Sport e nel Palazzo dei Congressi, luoghi deputati per prove ad altissima affluenza, non c'è chi spazzi per terra. L'ente Eur, infatti, ha dovuto sospendere i contratti di manutenzione: troppo onerosi per le sue esili finanze.

Eppure non mancano ricette per far uscire dal coma il quartiere: sono una ventina i disegni di legge che giacciono in Parlamento. Chi propone la ristrutturazione dell'ente (progetto dc fermo al Senato) e chi lo scioglimento, con passaggio delle competenze agli enti locali (tesi appoggiata dal ministro del Tesoro, il dc Goria, e dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Amato, autore di un progetto che il governo dovrebbe esaminare). Però non si decide. Così trova spazio l'ipotesi che si temporeggi perché l'eredità dell'ente moribondo ha suscitato forti appetiti, e non è facile conciliarli.

Come mai la gola un istituto che in cassa ha sì e no il denaro per pagare gli stipendi ai cento dipendenti rimasti? Aiuta a capire il modellino in gesso dell'Eur, esposto nella sede dell'ente. Il Palazzo dei Congressi, il Palazzo dello Sport, la piscina delle Rose, e ancora: mille miliardi di patrimonio immobiliare. E lì, alle spalle del ministero delle Finanze, un'area vasta e sgombra, edificabile. *«E' il boccone più prelibato»*, spiegano gli amministratori dell'Eur. Chi costruirà? E chi deciderà chi costruirà?

Luigi Di Majo, commissario straordinario, prevede che se la situazione rimarrà inalterata, l'ente *«sarà costretto a vendere quell'area al peggior offerente, con buona pace di tutte le fittizie diatribe sull'Eur»*. A suo avviso *«imponderabili interessi speculativi condizionano la definizione giuridica dell'ente (in discussione dal 1948)»*.

Se non prevarranno le combriccole politico-edilizie, l'Eur potrebbe offrire all'incerta immagine di Roma capitale un bel numero di palazzi che per il gigantismo dell'architettura si prestano, oggi, ad uso diverso da quello originale. Di Majo, e con lui molti urbanisti, intuisce in quei marmi bianchi e nelle aree aperte spazi ideali per lo sport e la cultura. Per una città cui l'immensa e tumultuante periferia imprime un segno casuale, scomposto, l'occasione è ghiotta, oltre che rara.

I preti sposati preparano il loro Sinodo

REGGIO EMILIA — Carpineti, località sull'Appennino reggiano, ospita da ieri, fino a domenica, la commissione internazionale preparatoria della seconda sessione sinodale dei sacerdoti cattolici sposati. Sono riuniti 24 preti, con le loro mogli, in rappresentanza di altrettante associazioni di sacerdoti sposati di tutto il mondo.

I lavori veri e propri del Sinodo sono in programma a Roma dal 25 al 31 agosto 1985.

Per la marcia della pace sospesi 15 studenti

CAMPOBASSO — Quindici studenti del liceo classico «Mario Pagano» di Campobasso, che avevano partecipato ad una manifestazione per la pace, sono stati sospesi dalle lezioni per due giorni in quanto l'assenza è stata giudicata ingiustificata dal preside dell'istituto.

Il provvedimento è stato contestato dalla segreteria del partito comunista. In un documento il pci critica il fatto che siano state riesumate le norme di un decreto del 1925, «applicandole in maniera strumentale» per punire i giovani.

«A Campobasso come a Palermo — si legge nella nota — *emergono nella scuola episodi di sordità e addirittura di ostilità alle tensioni ideali dei giovani: a Palermo si è verificato un tentativo di penalizzare i giovani in lotta contro la mafia; a Campobasso si è voluto punire l'impegno dei giovani per la pace e per il disarmo»*.

ECONOMICI

La tariffa è di L. 5600 la riga. Rubrica 6: operai/impiegati L. 3400, tecnici L. 3700, dirigenti L. 6300. Rubrica 8 e 11 (domande) L. 3400. Avvisi urgenti data fissa o inerenti il doppio. Avvisi urgenti, data fissa o urgentissimi il triplo.

ANNUNCI ECONOMICI VIA FILO Gli annunci economici per La Stampa e Stampa Sera possono essere ordinati a mezzo telefono al seguente numero 650.2195 (3 linee ricerca automatica). Il relativo pagamento dovrà essere effettuato presso qualsiasi Filiale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino o della Cassa di Risparmio di Torino secondo le modalità che verranno fornite.

In tema di offerte di impiego e lavoro, l'editore ricorda che la legge 9.12.1977 n° 903 vieta discriminazioni sul sesso e l'inserzionista è impegnato a rispettare tale legge.

1 Commerciali

2 Affari e capitali

PRESTITELEFONO A TUTTI

FIDAUTO

A. IPIFIM

ATTENZIONE finanziamenti fiduciari mutui ipotecari: artigiani, commercianti, piccole e medie industrie. Via S. Teresa 22, telefono 539.025.

CON formula risparmio S.Fin.Ge ti finanzia in 24 ore. Telefonaci al 538.704 - 539.447 in corso Re Umberto 12, Torino.

FINANZIAMENTI a tutti in 24 ore.

COSFIM corso Re Umberto 23, tel. 518.668 - 515.049 Torino.

3 Aziende, negozi

CENTRALISSIMO PRESTIGIOSO NEGOZIO

CEDE DI SALVATORE tel. 587.183 - 587.535 corso Turati 13 D

4 Terreni

5 Locali e negozi

6 Domande lavoro e impiego

7 Offerte lavoro e impiego

CERCA 02 204.3386-02 670.0729

OLIVETTI

8 Rappresentanti

11 Baby sitter

15 Autovetture

16 Motocicli

APPROFITTATE prezzi vantaggiosi campagna Piaggio scooters velomotori. Concessionaria Borgarello, via Camerana 2, Torino.

18 Acquisto alloggi

19 Vendita alloggi

(continua)

Psicologi e sociologi s'interrogano sull'uomo del «dopo-femminismo»

Anatomia del povero maschio

Un convegno a Santa Margherita Ligure delinea la figura di un anti Casanova, che dovrebbe rinunciare a egoismi e prevaricazioni - Ma è difficile cambiare certi atteggiamenti: «La figlia dev' essere bella, il figlio intelligente» - Francesco Alberoni parla dei gay e del comunismo erotico

DAL NOSTRO INVIATO

SANTA MARGHERITA LIGURE — Se l'incontro fosse stato annunciato con l'etichetta di «Spazio donna», nessuno si sarebbe stupito. Ma la Società italiana di sessuologia clinica, presieduta da Willy Pasini, ha aperto il suo ottavo congresso nazionale intitolandolo «Spazio uomo» e le curiosità e i dubbi sono cominciati fin dal titolo: c'è dunque uno spazio che ancora il maschio possa occupare, dopo tutto quel che ha arraffato nei secoli e nei millenni? Pare di sì. Non si tratta però di beni terreni né di nuovi privilegi: non s'illuda il sesso forte. Gli esperti sociologi, filosofi e psicanalisti dicono che quello spazio da occupare non è ancora definito; è un'area vuota, fluida, sfumata, incerta. Ma è da riempire. E come? Senza prepotenza per piacere. Senza gli errori del passato. Con il miglior garbo possibile.

Stando così le cose, essendo queste le premesse congressuali, era inevitabile che a Santa Margherita Ligure si assistesse all'anatomia del povero maschio; perché se d'ora in poi dovrà cominciare a essere diverso bisognerà conoscerne i minimi difetti e ricordarglieli. Difetti che d'altro canto sono sotto gli occhi di tutti, come ha rammentato forse involontariamente la psicologa fiorentina Roberta Giommi nella sua relazione («Nuovo partner, nuovo padre»), fondata sui risultati di un'indagine che pubblichiamo in sintesi qui a fianco. Ebbene, lo stereotipo attuale di padre — secondo 160 medici e psicologi toscani interpellati — è un individuo che alla domanda «Che cosa ti aspetti dalla paternità?» risponde: «Se è femmina, che sia bella. Se è maschio, che sia intelligente». Si badi, i 160 intervistati erano uomini e donne.

Santo cielo, è tutto sbagliato, è tutto da rifare, commenta il filosofo Umberto Galimberti (relazione intitolata: «Il fallo oggi: l'uomo e il potere»). Galimberti afferma che le cose miglioreranno soltanto quando capiremo che la nostra peculiare caratteristica è un'ambivalenza sessuale. Finché continueremo a pensare (come avviene dalla notte dei tempi) che «maschile» è sinonimo di portatore di modello e che «femminile» è sinonimo di luogo di confo, non capiremo mai nulla. Ma quante interpretazioni sono possibili sul connotato di ambivalenza che ci permeerebbe tutti, maschi e femmine?

Un esempio. Il sociologo Francesco Alberoni ricorda che taluni gruppi di pensatori mettono in relazione la nascita dei movimenti gay con la lenta decomposizione della famiglia «utopica» così come da un secolo è intesa (assoluta fedeltà, totale sincerità, divisione d'ogni bene tra partners ecc.). C'è probabilmente del vero in questa tesi, suggerisce il sociologo; ma poveri maschi lo stesso, anche i gay: perché il loro movimento produce a sua volta una comunità utopica, una specie di «comunismo erotico» nel quale l'eventuale conoscenza della persona viene «dopo» il rapporto sessuale.

Discorsi troppo difficili? Lo saranno ancor più oggi e domani, quando il congresso affronterà temi da far tremare i polsi: come l'annichilazione da strutture cognitive distorte sul valore simbolico dello sperma; la sessualità del professi; l'uomo attraverso l'ecografia ostetrica. A voler restare agli argomenti abbordabili della prima giornata, ci sono da ricordare quelli del professor Enzo Spaltro, rubicondo spalla di Emilio Fede nel «Test» televisivo, ma serissimo al congresso; e del noto psichiatra-sessuologo George Abraham, dell'Università di Ginevra.

Spaltro, che insegna Psicologia del lavoro all'ateneo di Bologna, nell'illustrazione del maschio fallimentare ha delineato la figura del manager, soprattutto statunitense, simile a un Apollo nessuno: votato al lavoro, al successo e alla carriera per ottenere il «piacere del potere» come alternativa a quello sessuale.

Abraham invece — evocando lo svalutato maschietto egoista, prevaricatore, narcisista, che si gloria delle proprie prestazioni come un Casanova — ha inteso proporre un nuovo modello d'uomo: che badi alla «simmetria» nel rapporto con la partner, che sappia rispettarla e non cerchi di dominarla. Un «maschio nuovo» che non dimentichi che l'amore è un gioco difficile, da reinventare permanentemente. («Riattualizzatevi, usiamo la fantasia senza paura», invita lo psichiatra-sessuologo).

Ma c'è già qualche maschio che sposa questi consigli? C'è, risponde Abraham. E a volte provoca delle contraddizioni: «Nella nostra attività clinica ascoltiamo spesso donne che si lamentano così: "Dottore, il mio partner è diventato troppo remissivo. Se io gli dico di no, lui rinuncia subito con grande calma. Mi piacerebbe invece che insistesse..." . Che cosa fare a questo punto? E' un gioco difficile, lo ribadisco».

Ancor più ostica è l'analisi del ruolo che assumerà la donna in avvenire, se progredirà la pratica dei figli in provetta e delle gravidanze in grembi estranei. Che fine faranno, poniamo, i remuneratii (per gli psicanalisti) complessi di Edipo? Il congresso affronta anche questo dilemma, prendendo nota, a conclusione della prima giornata, delle informazioni portate dal dottor Domenico Trotta.

E' un medico salernitano che ha misurato le pulsazioni di un avvocato in due occasioni: mentre partecipava a un processo e mentre amoreggiava con la moglie. Ebbene, le pulsazioni erano minori nella stanza da letto, più frequenti nell'aula giudiziaria. Allo stesso modo, un altro paziente del dottor Trotta aveva 72-93 pulsazioni quando stava con la moglie, 96-150 quando stava con l'amante. Già: ma dove stava con l'amante? Il dottor Trotta non ha spiegato se, quel paziente, fosse follemente innamorato o terrorizzato dall'imminente arrivo di un terzo partner.

Franco Giliberto

> ### Il padre oggi è fatto così
>
> **Nel ménage coniugale**
> - Collabora alla conduzione della casa.
> - E' abbastanza conflittuale.
>
> **Nella sessualità**
> - Ha abbastanza piacere e desiderio.
> - Frequenza dei rapporti: 2-3 la settimana.
>
> **Nella paternità**
> - Desidera il figlio quanto la partner.
> - Considera il figlio un completamento di coppia.
> - Trova indifferente che il figlio sia maschio o femmina.
> - Nell'attesa, sogna una figlia somigliante fisicamente alla madre e nel carattere alla madre o a entrambi.
> - Nell'attesa, sogna un figlio somigliante fisicamente al padre e per il carattere al padre o a entrambi.
>
> **Si aspetta**
> - Una figlia bella e un figlio intelligente.
>
> **Come padre desidera**
> - Essere per la figlia un punto di riferimento e per il figlio un amico e un compagno.
>
> **Pensa**
> - Che il figlio abbia bisogno di lui dalla nascita.
> - Che il suo compito di padre sia di gioco e di compagnia.
> - Che entrambi i genitori debbano occuparsi dell'educazione dei figli.
>
> **Nell'educazione sceglie**
> - Un'educazione comprensiva, basata sul dialogo; un'educazione sessuale data ad ambedue i figli (se maschio e femmina); ritiene egualmente difficile educare il figlio e la figlia.
>
> *(Indagine condotta a Firenze tra 160 fra medici e psicologi — età media 35 anni — che con le loro risposte hanno delineato questo stereotipo di padre).*

Trieste invasa dai rifiuti

TRIESTE — Un'agitazione del personale della nettezza urbana di Trieste sta determinando in tutta la città, ormai da martedì scorso, un impressionante accumulo di immondizie che, in seguito alla concomitanza di giornate festive, non potranno essere portate via prima di lunedì prossimo. La giacenza potrebbe superare le duemila tonnellate.

A peggiorare la situazione è la conformazione di Trieste che in molte zone non consente di installare carrelli raccoglitori all'aperto, per cui gli esigui locali di raccolta posti negli edifici sono ormai pieni all'inverosimile con esalazioni pericolose ed insalubri.

Oggi e domani il Pontefice in Lombardia e in Piemonte

Più di 6000 uomini proteggono il Papa nei luoghi di San Carlo

Arriverà nel pomeriggio alla Malpensa, da dove proseguirà per Varese - Domani a Pavia, domenica ad Arona e a Milano, dove celebrerà la messa in piazza Duomo

Milano. Continuano i preparativi in Piazza del Duomo per la visita di Giovanni Paolo II (Tel. Ap)

MILANO — Da questo pomeriggio fino a domenica sera Giovanni Paolo II, sulle orme di San Carlo, effettuerà un pellegrinaggio che conclude in questo modo il quarto centenario della morte del Santo celebrato da mesi in decine di manifestazioni. Il Papa, muovendosi su quello che era il territorio dell'antica diocesi di Milano, sarà protetto da imponenti misure di sicurezza.

Nel palazzo della Prefettura scatterà un apparato tenuto sotto controllo 24 ore su 24 dalla sala operativa. Da oggi sono al lavoro oltre 6000 uomini di polizia, Finanza e carabinieri oltre all'esercito che, ad esempio, ha fornito 700 alpini per il servizio d'ordine durante l'ascesa al Sacro Monte di Varese.

Tutto è pronto anche per fare fronte ad una eventuale emergenza sanitaria. Una équipe di anestesisti, rianimatori e infermieri del Policlinico seguirà costantemente il Santo Padre, sapendo che in ogni momento ci sarà un ospedale diverso cui fare riferimento. I quattro nosocomi principali che sono stati posti in stato di «allarme rosso» sono quello di Gallarate (per l'arrivo all'aeroporto della Malpensa), quello di Circolo di Varese, i milanesi Policlinico e Niguarda, il San Matteo di Pavia. Una seconda linea di ospedali in preallarme è costituita da quelli di Busto, Rho, Legnano, Melegnano, oltre a tutti quelli del capoluogo. Pronti soccorsi della Croce Rossa e dell'Ordine di Malta sono stati allestiti per i grandi appuntamenti di folla milanesi.

Se il tempo lo permetterà, il Papa dovrebbe compiere gran parte dei suoi spostamenti in elicottero alleviando di molto l'impegno dei responsabili della sicurezza. L'arrivo di Giovanni Paolo II è previsto per le 15 all'aeroporto della Malpensa da dove, in elicottero militare, proseguirà per Varese. In una città in vacanza scolastica per decisione del provveditore, il Papa raggiungerà in auto le pendici del Sacro Monte che salirà recitando il rosario accompagnato dalle preghiere di 35.000 fedeli ammessi nella zona. In vetta si incontrerà per la prima volta in questo soggiorno con Carlo Maria Martini, cardinale arcivescovo di Milano. Il secondo impegno ufficiale della giornata il Pontefice lo avrà alle 18 quando celebrerà la funzione celebrativa dei morti sul piazzale del cimitero Maggiore.

Dopo la notte in Arcivescovado, Giovanni Paolo II domani mattina partirà per Pavia (visita al collegio dove San Carlo studiò) per essere nel primo pomeriggio a Varallo Sesia, dove visiterà il santuario del Sacro Monte. Domenica mattina partenza per Arona, città natale di San Carlo, con visita alla famosa statua del «san Carlone» e recita dell'Angelus dalla terrazza. Quindi in elicottero fino all'Arena di Milano, incontro con le autorità, visita della mostra dedicata al Santo alla biblioteca Trivulziana e alle 17, in piazza Duomo, celebrazione della Messa solenne con esposizione dell'urna con le ceneri del Santo. Alle 19 il Papa farà ritorno a Roma.

m. f.

Il Friuli blocca con un decreto l'uccellagione

TRIESTE — Il presidente della Giunta regionale del Friuli Venezia Giulia, Adriano Biasutti, ha firmato il decreto con cui si dispone di sospendere la cattura degli uccelli, in attesa del definitivo verdetto del Tar.

Il provvedimento recepisce il parere del Consiglio di Stato.

Tazieff: «A Pozzuoli nessun pericolo»

NAPOLI — «Personalmente, se abitassi a Pozzuoli, non avrei affatto paura e non me ne andrei. Non è incoscienza la mia: al contrario, la conoscenza approfondita del fenomeno, mi fa ritenere che nei Campi Flegrei non ci sarà né una eruzione vulcanica né un terremoto». Lo afferma il vulcanologo Haroun Tazieff.

Catania: originario della zona, ha portato conforto ai senzatetto di Fleri

Messa in piazza del card. Pappalardo nel paese semidistrutto dal terremoto

CATANIA — L'altare è improvvisato: un tavolo, un lenzuolo, una candela accesa e due stecche di ferro unite a forma di croce. Ma l'atmosfera, fra la gente di Fleri che assiste alla Messa di Ognissanti, è di intensa commozione: a officiare, in una piazzetta al centro del paese, sconvolto una settimana fa da un violento terremoto (fra gli edifici distrutti anche la chiesa parrocchiale) è il cardinale di Palermo, Salvatore Pappalardo, l'arcivescovo che ha saputo levare frasi di estrema durezza contro la mafia, venuto, stavolta, a pronunciare parole di conforto per le popolazioni terremotate, per gli oltre 1500 senzatetto che vivono accampati sotto le tende o in alloggi di fortuna.

Il cardinale è di casa da queste parti: è nato, infatti, a Zafferana, poco più a Nord di Fleri, su questo versante orientale dell'Etna, ricco di vigne e di verdi distese di agrumeti, che da più di 15 giorni non conosce pace. L'arcivescovo di Palermo a Zafferana ha ancora amici e parenti (la madre è morta poco più di un anno fa), ma soprattutto tanti ricordi, compresi quelli legati alla monumentale chiesa madre, dove fu battezzato e dove più volte ha celebrato Messa, resa adesso inagibile dal terremoto, da quella scossa tremenda che 5 giorni prima del sisma di Fleri aveva messo fuori uso il 50 per cento delle case del centro storico di Zafferana, uccidendo un uomo e ferendone altri.

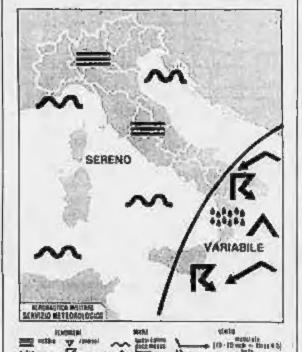
Di qui il legame profondo fra il cardinale Pappalardo e le popolazioni sinistrate, e l'auspicio, espresso sia nel corso dell'omelia sia durante una visita alle tendopoli, che l'opera di ricostruzione cominci al più presto, che la vita torni alla normalità. E, in effetti, giorno dopo giorno — finita la fase dell'emergenza (le scosse di assestamento si fanno sempre più rade) — nei paesi sinistrati si rimette in moto un minimo di attività: chi può torna alle proprie case, riprendono le attività commerciali, lunedì a Zafferana riaprono le scuole elementari e medie, ospitate, provvisoriamente, in alcuni prefabbricati montati dagli uomini della Protezione civile.

Una ripresa a piccoli passi che ha bisogno di aiuti e incentivi. Sotto questa luce va vista la richiesta del sindaco di Zafferana, Michele Sapienza, di esonerare per qualche tempo dal pagamento delle tasse commercianti, artigiani e piccoli imprenditori. Rimangono aperti però i problemi della ricostruzione (i senzatetto sono 1603 e le case danneggiate più di 2000).

La tendenza è quella di rifiutare soluzioni che comportino la creazione di baracche o tendopoli «stabili» (l'esperienza del Belice è sotto gli occhi di tutti), ma, nello stesso tempo, non è ancora chiaro come e quando si potrà dare un'abitazione a chi non ce l'ha più (il ministro Zamberletti ha promesso un contributo di 25 milioni per la riparazione di ogni casa danneggiata).

Dopo che il sindaco di Zafferana ha proceduto alla requisizione di tutte le case sfitte censite nel territorio comunale, si sta cercando di sistemare in albergo le famiglie che non hanno amici o parenti presso cui farsi ospitare. Ma l'inverno è alle porte e la popolazione ricoverata nelle tendopoli non potrà certo sopportare a lungo pioggia, freddo e vento.

Nino Amante

Il tempo oggi

situazione: un moderato flusso di aria fredda interessa le estreme regioni meridionali.

tempo previsto: sulle estreme regioni meridionali della penisola e sulla Sicilia nuvolosità irregolare localmente anche intensa con possibilità di precipitazioni. Sul resto d'Italia condizioni di tempo buono. Nebbie in Valle Padana e durante la notte lungo le coste e nelle valli del Centro e della Sardegna.

temperatura: in lieve diminuzione sul versante ionico.

venti: deboli variabili con rinforzi da Est sulle estreme regioni meridionali.

mari: mosso lo Ionio ed il basso Adriatico, poco mossi gli altri mari.

città italiane

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	6	17	Pescara	7	18
Verona	5	20	Roma	7	20
Trieste	12	18	Campobasso	7	13
Venezia	5	16	Bari	14	17
Milano	3	18	Napoli	10	20
Torino	2	20	Potenza	9	12
Cuneo	5	16	S. M. Leuca	12	16
Genova	14	22	R. Calabria	13	20
Bologna	6	17	Messina	16	22
Firenze	3	25	Palermo	17	20
Pisa	4	21	Catania	14	19
Ancona	6	16	Alghero	7	21
Perugia	11	17	Cagliari	14	23

città estere

Città	Min	Max	Cielo	Città	Min	Max	Cielo
Amsterdam	10	18	sereno	Lisbona	12	21	nuvoloso
Atene	15	18	nuvoloso	Londra	13	18	sereno
Bangkok	24	33	sereno	Los Angeles	16	21	nuvoloso
Belgrado	7	13	nuvoloso	Madrid	8	20	nuvoloso
Berlino	8	13	sereno	Miami	23	28	nuvoloso
Bruxelles	10	17	sereno	Montreal	1	16	nuvoloso
Buenos Aires	10	27	sereno	Mosca	2	5	nuvoloso
Il Cairo	18	29	sereno	New York	14	23	nuvoloso
Copenaghen	11	13	nuvoloso	Parigi	8	18	sereno
Dublino	8	15	pioggia	Pechino	3	17	sereno
Francoforte	4	6	pioggia	Rio de Janeiro	18	37	pioggia
Ginevra	4	10	nuvoloso	Singapore	24	32	nuvoloso
Helsinki	8	10	pioggia	Stoccolma	6	13	nuvoloso
Johannesburg	1	23	pioggia	Vienna	3	8	nuvoloso

VIAGGIO NELLE MINIERE AMERICANE DELLA WEST VIRGINIA

Carbone, alternativa al petrolio ma (per ora) è troppo inquinante

Parla Felice Ippolito, del Comitato per l'energia - Quest'anno acquisti in Italia per oltre 8 milioni di tonnellate, saranno 37 nel 1990 - In costruzione nuove centrali in alternativa a quelle ad olio combustibile - Il problema delle piogge acide

Il carbone nei decenni trascorsi sembrava uscito di scena. Soppiantato dal petrolio e, poi, dall'atomo appariva quasi un simbolo dell'archeologia industriale del secolo XIX e del lavoro umano inteso come fatica e pericolo. Ma non era così: la crisi petrolifera e le resistenze incontrate nella installazione su larga scala di centrali nucleari hanno riportato in primo piano la sua utilizzazione. L'Italia, per la sua dipendenza energetica dall'estero, è così rapidamente diventata il più grosso importatore europeo di carbone con grandezze via via crescenti. Se quest'anno, infatti, gli acquisti hanno superato gli 8 milioni di tonnellate, per il 1990 le previsioni sono addirittura di 20 milioni di tonn. per l'Enel e di altri 17 milioni per usi industriali.

La comparsa sul mercato di un acquirente di simili proporzioni ha naturalmente scatenato i produttori e in primo luogo quelli statunitensi che estraggono un minerale di qualità migliore ma a costi più alti dei concorrenti sudafricani, polacchi, australiani, sovietici, ecc. Ancora più alti sono invece i costi del carbone Cee (Inghilterra, Francia, Germania, Belgio) il che spiega l'abbandono delle miniere e le dure lotte sindacali che ne derivano. La gara per accaparrarsi il mercato italiano non è, però, subordinata solo al prezzo ma ad altri fattori, in primo luogo quelli ecologici, forse ancor più importanti.

La partita è, quindi, complessa e lo si è visto nel recente incontro avvenuto a Roma tra operatori americani, che vorrebbero mantenere ed anzi ampliare la loro quota di mercato, e gli importatori italiani.

Per interessare anche l'opinione pubblica alle scelte carbonifere una delle più grandi società americane del settore, la Westmoreland, ha recentemente invitato una delegazione di giornalisti italiani a visitare i suoi pozzi nella West Virginia, i suoi centri di ricerca e l'imponente e nuovissimo terminal a Newport News presso Norfolk dove vengono caricate, con sistemi completamente automatizzati e computerizzati, le navi per il trasporto del minerale. I punti su cui i manager della Westmoreland si sono più soffermati riguardavano, appunto, il bassissimo tenore di zolfo (meno dell'uno per cento), la sicurezza dell'approvvigionamento, anche grazie ad un nuovo contratto sindacale che assicura 80 mesi senza minacce di sciopero, lo sviluppo tecnologico, che ha permesso l'introduzione di macchine scavatrici che raddoppieranno la produzione, già oggi di 20 tonnellate orarie.

Ma, come è evidente, ogni venditore esalta la propria merce e le società minerarie non sono certo da meno. Per avere un giudizio più distaccato ci siamo, quindi, rivolti ad un tecnico, il prof. Felice Ippolito, geologo, membro del Comitato italiano per l'energia, parlamentare europeo.

«E' vero — conferma Ippolito —, le sole alternative serie al petrolio sono il nucleare e il carbone. Le altre fonti possono al massimo fornire acqua calda, non certo elettricità».

Lei, però, passa per un filonucleare puro. Come mai si è convertito, almeno parzialmente, al carbone?

«Perché siamo restati troppo indietro. E', quindi, necessario recuperare in parte il tempo perduto e in questo senso un equilibrio tra le due fonti di energia è opportuno. Le centrali a carbone, infatti, hanno un tempo di costruzione più rapido delle nucleari».

In confronto alle indicazioni del piano energetico non siamo rimasti indietro anche per quanto riguarda il carbone?

«Sì, ma ora le cose si sono messe in moto. E' in costruzione la centrale di Brindisi di 2400 MWe, mentre per quella di Gioia Tauro vi è una qualche resistenza politica negli enti locali ma sono già state concesse tutte le autorizzazioni. Due unità da 600 MWe si stanno, inoltre, aggiungendo a quelle esistenti a Piombino e Vado Ligure. Resta, invece, ancora imprecisata la localizzazione della centrale dell'Alto Adriatico che dovrebbe essere collocata tra Muggia e Trieste. Il Piano energetico nazionale per ora prevede solo questo, mentre è stata abbandonata l'ipotesi di una centrale a carbone in Val Padana, data l'assurdità di impianti di questo tipo in terraferma. Il che spiega, anche, l'opposizione giustificata degli agricoltori del Lodigiano alla centrale di Tavazzano, già autorizzata per il teleriscaldamento di Milano».

Cosa suscita tanta diffidenza?

«L'inquinamento che si traduce soprattutto nelle piogge acide».

Ma allora il carbone è più inquinante del nucleare?

«Certamente molto di più ed ha anche una radioattività maggiore. Una centrale termoelettrica da 1000 MW alimentata a carbone scarica ogni secondo dalla ciminiera 270 kg di anidride carbonica. I cui effetti nocivi sul clima stanno facendo sorgere sempre più forti preoccupazioni. Un recente studio della National Academy of Science afferma che l'anidride solforosa provoca ogni anno per ogni centrale circa 25 decessi, 60.000 casi di malattie respiratorie e danni alle cose per 12 milioni di dollari».

E' possibile avere un carbone «pulito»?

«Il carbone si può usare se lo si brucia dopo una completa desolforizzazione. Di qui la necessità di acquistare minerale particolarmente puro e che abbia subito la raffinazione necessaria. Naturalmente tutto ciò fa salire il costo del chilowattore da carbone, quasi al livello del chilowattore da petrolio. La vera alternativa risiede però nel progresso scientifico e tecnologico che permetterà di bruciare e utilizzare il carbone in modo diverso, attraverso la sua gassificazione o liquefazione. Gli americani stanno puntando molto in questa direzione e se riusciranno potranno evitare che l'uso del carbone si traduca in piaga, piogge acide, danni alla salute. E' chiaro il nostro interesse come importatori e utilizzatori».

Non potremmo, invece di spendere dollari, alimentare le centrali col carbone sardo del Sulcis?

«L'uso del carbone — o meglio della lignite del Sulcis — è oggetto di recenti polemiche. Gli studi più attendibili dimostrano che per essere in pareggio la miniera, dopo otto anni di lavori preparatori il cui costo graverebbe per 1000 miliardi, dovrebbe produrre non meno di 1.700.000 tonnellate l'anno. Ma un carbone con l'8-9% di zolfo, più inquinante del peggior olio combustibile, con il 19% di ceneri e una radioattività dieci volte superiore al normale, non può essere bruciato per legge al di fuori del Sulcis. E poiché l'Enel in loro non potrà assorbire più di un milione di tonnellate, non si saprebbe cosa fare. Del resto persino le popolazioni delle altre centrali della Sardegna lo rifiutano. I propugnatori del progetto di utilizzazione, peraltro, non deflettono e vorrebbero addossare le perdite all'Eni, una vera follia economica a parte l'inquinamento aggiuntivo che colpirebbe mezzo Mediterraneo. Non è scritto, evidentemente, neppure il precedente dell'elettrodotto Sardegna-Elba-Toscana, costruito con una perdita di centinaia di miliardi, sempre col presupposto di una mega-centrale nel Sulcis, e che non fu mai utilizzato».

E il carbone europeo, quello inglese, ad esempio?

«La Thatcher ha ragione da vendere nel voler chiudere miniere dove si estrae carbone a 6000 metri di profondità e che viene a costare tre volte il prezzo di mercato. Non potremmo certo esser noi a pagarlo».

Mario Pirani

Felice Ippolito

Chi produce di più

PAESI	1981	1982	1983
	Milioni di tonnellate		
Usa	764	709	690
Canada	40	43	42
R. F. Tedesca	230	210	203
G. Bretagna	127	125	118
Australia	134	145	144
Germ. (Rdt)	258	276	277
Un. Sovietica	704	718	722
Polonia	189	237	236
Cecoslovacchia	123	127	128
TOTALE	2.599	2.637	2.650

Da dove importiamo

(in migliaia di tonnellate)

Provenienza e tipo	1980	1981	1982	1983
Antracite	396,0	390,3	298,0	119,5
Rep. F. Tedesca	18,0	14,8	19,0	11,0
Regno Unito	12,3	3,6	0,8	1,1
Unione Sovietica	66,7	89,2	37,0	37,3
Sud Africa	190,1	198,0	96,1	36,3
Altri Paesi	88,9	84,6	116,0	16,6
Carboni da coke	10.709,5	10.763,0	8.256,0	7.941,3
Rep. F. Tedesca	2.067,1	2.300,0	1.668,2	534,1
Unione Sovietica	863,4	411,2	79,4	27,1
Polonia	1.078,1	979,7	898,0	1.009,7
Stati Uniti	4.209,7	4.688,1	3.668,1	3.472,6
Australia	1.155,4	1.062,0	945,5	1.485,5
Altri Paesi	187,4	1.319,1	360,0	1.332,5
Carbone da vapore	5.687,4	7.192,9	8.079,7	7.331,0
Rep. F. Tedesca	12,1	60,3	73,0	3,3
Unione Sovietica	272,8	23,0	—	41,1
Polonia	1.343,9	412,5	900,3	1.550,0
Sud Africa	3.828,5	3.242,9	3.032,5	3.061,1
Stati Uniti	719,5	2.925,3	4.333,0	2.302,5
Australia	—	—	—	120,0
Altri Paesi	139,9	21,2	34,4	151,5

PETROLIO / Mercati tesi

Da oggi partono i tagli nell'Opec

GINEVRA — Il vertice Opec s'è concluso con una fragile vittoria di Yamani. Da ieri, teoricamente, dovrebbero essere già entrate in vigore le nuove quote di produzione adottate dai 13 Paesi allo scopo di risollevare i prezzi; e la prima reazione del mercato sembra andare nel senso previsto dal cartello del petrolio. Tuttavia, nelle ultime ore sono intervenuti anche fatti di segno contrario, il che induce gli esperti ad essere cauti nel trarre conclusioni.

Per il Kuwait, il ministro Al-Sabah ha annunciato di aver subito impartito l'ordine che da oggi stesso la Kuwait Petroleum Company cessi di vendere greggio sul mercato libero e diminuisca il quantitativo trattato nelle raffinerie del paese, per applicare subito la riduzione del ritmo di estrazione da 1,05 milioni a 900.000 barili al giorno.

Al-Sabah ha rilevato anche che per il mese di novembre la Norvegia ha diminuito gli sconti che aveva offerto alla propria clientela a ottobre.

Otaiba, ministro degli emirati arabi, ha dichiarato che l'emirato dell'Abu Dhabi ha rinviato l'applicazione degli sconti di prezzo offerti di recente, in attesa che la commissione a tre, nominata dall'Opec e presieduta dal saudita Yamani, affronti la spinosa questione del differenziale di prezzo tra greggi leggeri e greggi pesanti. L'attuale divario rende più competitivo il tipo pesante che, grazie al progresso delle tecnologie di raffinazione, ha migliorato la sua resa. L'Abu Dhabi aveva minacciato di ridurre unilateralmente il prezzo del greggio leggero di sua produzione rompendo la disciplina dell'Opec, ma ha ora accettato di attendere l'esito dei lavori della speciale commissione. Yamani ha detto che conta di veder risolto il problema alla prossima riunione dell'Opec, in programma per il 19 dicembre sempre a Ginevra. Diminuire il differenziale significa o rincarare i greggi pesanti, cosa problematica nell'attuale situazione di mercato, o rendere più economici quelli leggeri.

La Nigeria, che si era già mossa per conto suo a metà ottobre riducendo di due dollari (da 30 a 28) il prezzo di un barile del suo greggio leggero, ha rifiutato le richieste degli altri Paesi dell'Opec di riallinearsi.

In Germania si viaggia con benzina ecologica

BONN — Da ieri in Germania Federale è in vendita al pubblico benzina per autotrazione che non contiene piombo. La inaugurazione simbolica dei 53 distributori che per ora sono tutti in aree di servizio autostradali è avvenuta martedì alla stazione di rifornimento di Steigerwald sulla autostrada tra Wuerzburg e Norimberga, in Baviera. Il ministro federale dei Trasporti, Werner Dollinger (Csu), presente alla cerimonia, ha affermato che questo è un importante passo per ridurre l'inquinamento atmosferico.

I privati possessori di automobili dotate di catalizzatore in Germania sono ancora pochi, anche perché fino a ieri lo scarso pompe di benzina senza piombo erano riservate alle auto della pubblica amministrazione e a quelle in prova presso i concessionari di autosaloni.

La benzina senza piombo costa circa 144 pfennig (centesimi di marco, equivalenti a quasi 835 lire), cioè sette pfennig più della normale, ma quanto la benzina super.

Il prezzo dei carburanti in Germania è libero, e il calcolo è fatto di solito sui valori medi, che comunque sono sempre maggiori nei distributori autostradali.

Iniziativa lata per contrastare un fenomeno ormai mondiale

Attenti ai biglietti aerei falsi truffa di miliardi al computer

Il falsario scoperto sarà ammanettato, ma anche il cliente in possesso di un «falso» corre rischi

Umberto Nordio

DAL NOSTRO INVIATO

MONTREAL — Occhio, d'ora in avanti, a biglietti aerei a prezzi «stracciati», venduti da persone non autorizzate. Oltre a correre il rischio di restare a terra, nei prossimi mesi il passeggero in possesso di questi biglietti potrebbe essere denunciato per truffa. Le Compagnie aeree associate alla Iata sono decise a stroncare il fenomeno delle frodi che stanno appesantendo i conti economici di molte società. Solo nell'ultimo anno si sono scoperte truffe per oltre cinque milioni di dollari (poco meno di 10 miliardi di lire).

Dall'assemblea della Iata, tenutasi nei giorni scorsi a Montreal, si sono levate parole durissime contro questa «piaga» che sta assumendo proporzioni allarmanti. Una recente inchiesta ha accertato che veri specialisti dell'elettronica riescono addirittura a inserirsi nei sofisticati sistemi di computer delle compagnie aeree, riuscendo a far emettere dei prepagati senza il corrispettivo.

Per dare scacco matto agli agguerritissimi specialisti della frode che mettono in circolazione biglietti aerei rubati o semplicemente falsificati, la Iata sta predisponendo nuove iniziative, nel tentativo di bloccare o quanto meno contenere il fenomeno. Si sollecitera innanzitutto una maggiore collaborazione delle polizie di tutto il mondo per scoprire i falsari. Si farà ricorso alle nuove tecnologie per rapidi scambi di informazioni e memorizzazioni tra le compagnie sul movimento dei documenti di viaggio contraffatti e tutti questi dati saranno periodicamente pubblicati sulla rivista ufficiale della organizzazione «Aeronautical Revue». Inoltre verranno di frequente mutate le chiavi segrete per l'accesso ai computer delle società aeree. Si terrà conto, naturalmente, anche delle frodi che riguardano l'acquisto di un normale biglietto per mezzo di carte di credito rubate o assegni contraffatti.

Ma queste iniziative, da sole, non bastano. Così le compagnie hanno intenzione di lanciare una vasta campagna pubblicitaria indirizzata ai clienti per avvertirli che i biglietti supersconlati e offerti da privati o da agenzie non autorizzate nella maggioranza dei casi sono rubati o falsificati. Quindi i controlli al banco di partenza si faranno più severi e ogni biglietto «sospetto» sarà bloccato. Una volta accertata la truffa, anche il possessore del biglietto falso sarà denunciato e correrà il rischio delle manette.

In cambio di una maggiore attenzione nell'acquisto del biglietto da parte del passeggero, le compagnie si ripromettono di mettere ordine nelle vendite, disboscando la «giungla» tariffaria. Ma è un obiettivo difficile da realizzare, dal momento che molte società aeree, soprattutto quelle statunitensi, vanno alla «caccia» del cliente a colpi di particolari agevolazioni e sconti, che il più delle volte finiscono col disorientare il passeggero stesso.

«Ci sono troppi posti alla ricerca di troppo pochi passeggeri», ha dichiarato il presidente dell'Alitalia, Umberto Nordio, e l'esperto di ricerca, Robert Joedicke, nel suo intervento di apertura dell'assemblea Iata, ha accusato le compagnie di non essere finora riuscite a varare un'efficace strategia di vendita. Forse è questo il momento di organizzare meglio la rete delle vendite e delle tariffe, anche per evitare altre truffe.

Emilio Pucci

Acciaio, già polemica sugli smantellamenti

ROMA — Gli smantellamenti in siderurgia incominciano a creare problemi al ministro Altissimo. Al centro della polemica figura lo stabilimento «Acciaierie del Po» (gruppo Riva). In base alla legge 193, che concede finanziamenti (in tutto 250 miliardi) per lo smantellamento di vecchi impianti siderurgici, il gruppo Riva ha presentato tra le molte domande una per la demolizione dello stabilimento «Acciaierie del Po» che ha una capacità produttiva annua di 230 mila tonnellate ed occupa 215 lavoratori. Tutto ciò, al legge in un'interrogazione del senatore Lotti, senza tener conto della «modernità degli impianti sui quali, anche di recente, sono stati fatti investimenti per oltre 1 miliardo e mezzo di lire», e del fatto che la Regione Lombardia «ha concesso per la costruzione dello stabilimento consistenti contributi».

Il gruppo Riva (lo stesso che grazie ai contributi della 193 riceverà, insieme a Lucchini e soci, l'impianto di Cornigliano) non ha inoltre presentato nessun progetto volto ad assicurare il reinvestimento del contributo statale in nuove iniziative da attivarsi nella regione.

Lo smantellamento dell'impianto «Acciaierie del Po» provocherebbe inoltre, si legge sempre nell'interrogazione, «un ulteriore pesantissimo aggravio della situazione occupazionale in un'area colpita da una crisi che sta già facendo pagare fortissimi costi economici e sociali». La domanda di smantellamento, in ogni caso, prima di essere approvata, deve passare al vaglio dell'apposito comitato istituito dal ministero dell'Industria e dei Cipi. Il gruppo Riva, nel frattempo, ha però già provveduto a trasferire 45 lavoratori dell'impianto ad un altro stabilimento del gruppo, le Officine Gallarate. (Agi)

I nodi [illegible] l'età [illegible] fine lavoro [illegible] i criteri per calcolare l'assegno

Pensioni, si va alla resa dei conti fra De Michelis ed il sindacato

Ma il clima [illegible] meno teso dopo che il ministro [illegible] smentito l'intervento del governo sul costo-lavoro

Il ministro [illegible] Lavoro, Gianni De Michelis

ROMA — Scontro decisivo, martedì, fra De Michelis e i sindacati sulla riforma delle pensioni. Lama, Carniti e Benvenuto vanno alla prevista riunione un po' meno tesi, dopo che il ministro ha smentito seccamente l'ipotesi di un suo intervento per un negoziato a tre (governo, sindacati, imprenditori) sul costo del lavoro. «Mi sarò spiegato male io — ha detto De Michelis — ma è importante che l'equivoco sulle intenzioni del governo sia chiarito. Noi possiamo e [illegible] favorire un negoziato fra le parti, facendo passi concreti sul terreno dell'equità fiscale e del sostegno all'occupazione. E' indispensabile però che sindacati e Confindustria trovino una soluzione, un "escalolage" anche transitoria, per frenare la dinamica salariale prima della fine di novembre. Il governo non interverrà direttamente sulla materia».

L'atmosfera rasserenata non impedirà comunque a Cgil, Cisl e Uil di puntare i piedi su tre punti della riforma previdenziale, segnati da profondo dissenso con il ministro: i criteri per l'unificazione delle norme nelle varie gestioni, il calcolo della pensione, l'età pensionabile. «In assenza di soluzioni soddisfacenti — hanno anticipato per iscritto a De Michelis — il sindacato si batterà per l'accoglimento delle sue posizioni anche attraverso un'ampia mobilitazione dei lavoratori e dei pensionati e con il ricorso ad azioni di lotta».

Il «pianeta Inps»	
POPOLAZIONE	56 milioni
OCCUPATI	21 milioni
INPS — assicurati — pensionati	 16 milioni 13 milioni
ALTRI ENTI — assicurati — pensionati	 4 milioni 1 milione e mezzo

Unificazione delle norme. Le tre confederazioni respingono la formula adottata dal ministro perché «complica notevolmente l'operazione, mettendo in atto un triplice trattamento che, nell'ambito di ciascuna categoria, divide i lavoratori». Pur consapevoli che non c'è accordo tra loro sulla materia, esse ritengono che ciascuna proposta [illegible] rita «risulta più razionale e semplice» rispetto a quella prospettata da De Michelis.

Calcolo della pensione. Cgil-Cisl-Uil ribadiscono, insieme, [illegible] scelta delle [illegible] migliori retribuzioni annuali rivalutate nell'ultimo de[illegible] nio lavorativo.

Età pensionabile. Si chiedono chiarimenti precisi per comprendere fino in fondo [illegible] portata della proposta di introdurre meccanismi d'incentivazione per il [illegible] gimento volontario dei 65 anni di età, nonché gli aspetti relativi all'età pensionabile delle donne e l'elevazione [illegible] requisito per la pensione di vecchiaia da 15 a 20 anni di contributi.

Oltre a questi punti permangono divergenze giudicate «componibili e comunque non tali da pregiudicare una valutazione finale complessiva». Vi è però il problema della perequazione delle pensioni in atto, per le quali le tre confederazioni hanno individ[illegible] con il sottosegretario al Lavoro Borruso soggetti, costi e durata degli interventi. «Resta — si aggiunge — la quantificazione delle disponibilità annuali, per le quali lo stanziamento previsto dalla legge finanziaria [illegible] risulta obiettivamente insufficiente anche a giudizio dei due maggiori partiti della maggioranza». Sugli obiettivi di fondo della riforma (separazione tra assistenza e previdenza, regole uguali per tutti, equilibrio finanziario del sistema) Lama, Carniti e Benvenuto sono d'accordo con De Michelis, come pure sull'esigenza di mandare avanti il provvedimento di riforma il più rapidamente possibile.

Gian Carlo Fossi

Nel quartier generale del finanziere si mettono a punto le strategie

Bagnasco pronto a lasciare il fondo se Europrogramme diventa italiano?

LUGANO — Nella [illegible] Interprogramma, la capofila del gruppo di Orazio Bagnasco, si stanno elaborando le strategie da [illegible] lato per fronteggiare eventuali «chiamate» da parte dell'autorità penale svizzera e [illegible] per cercare di ridurre al minimo i danni, oggettivi o di immagi[illegible] che possono derivare dal fatto che numerosi [illegible] scrittori del fondo Europrogramme si [illegible] alla magistratura.

Per quanto riguarda il primo tema, in attesa di cono[illegible] esattamente il contenuto delle denunce che riguardano la gestione del fon[illegible], [illegible] mette in evidenza come questa sia sempre stata sottoposta [illegible] controlli dell'autorità federale svizzera prepo[illegible]. «Se ci fossero state violazioni — si ripete da Interprogramma — le avrebbe rilevate la Commissione delle banche di Berna che invece ha sempre analizzato tutto con estrema attenzione, compresi i contratti di leasing, arrivando alla conclusione che non hanno inciso negativamente sulla gestione».

Sul secondo argomento si sottolinea come a rischiare da una perdita di immagine siano soprattutto i sottoscrittori che devono temere particolarmente una messa in liquidazione frettolosa dato che questa potrebbe portare a vendere il patrimonio a cifre inferiori [illegible] suo valore. In realtà questa è una ipotesi abbastanza remota visto che giungere alla liquidazione, almeno per il momento, non pare essere l'obiettivo di nessuno.

Piuttosto potrebbe esservi coincidenza di interessi sull'uscita di Orazio Bagnasco dalla gestione del fondo. Avevano avanzato questa ipotesi gli avvocati genovesi Conte e Giacomini, autori della denuncia presentata al giudice svizzero, [illegible] espresso concetti analoghi il commercialista milanese Roberto Gianotti che spiega di rappresentare anche lui un gruppo [illegible] sottoscrittori. Sull'argomento [illegible] Interprogramma sono possibilisti. Spiegano che in seguito ad una [illegible] tuale italianizzazione del fondo (la legge è in Parlamento) potrebbero intervenire nuovi partners (si fanno anche nomi di banche o finanziarie) che potrebbero affiancare il finanziere genovese, ma potrebbero anche sostituirsi a lui. Il tutto, com'è ovvio, è comunque molto prematuro.

Orazio Bagnasco

Da registrare, [illegible] il momento, sempre sul piano giudiziario, alcuni fascicoli giacenti presso la Procura di Milano, alla quale sono giunti da Roma, anch'essi riguardanti Europrogramme. Non sono indagini avviate, ma si tratta di «atti relativi a ...» come vuole la procedura prima di aprire una istruttoria vera e propria. Si ignora, tra l'altro, se nei fascicoli vengano additati all'attenzione dei giudici [illegible] fatti sui quali sia competente la nostra magistratura [illegible] se, invece, riguardando la gestione e [illegible] il collocamento del fondo, non siano invece di spettanza [illegible] quella svizzera.

m. f.

Si conclude l'aumento di capitale della Fiat

MILANO — Si conclude oggi l'aumento [illegible] capitale Fiat, approvato dall'assemblea del 2 luglio scorso per portare il capitale sociale da 227,5 miliardi a 2025 miliardi. L'operazione, la più grossa mai fatta [illegible] società privata alla Borsa italiana, è avviata ad ultima conclusione.

In Borsa sono stati trattati [illegible] mila [illegible] di azioni ordinarie per un controvalore complessivo [illegible] 18,2 miliardi. Per quanto riguarda i diritti delle azioni privilegiate, ne sono [illegible] trattati 12 milioni [illegible] mila, per un controvalore [illegible] 4,5 [illegible] liardi. Il prezzo medio dei diritti è stato di 697 lire [illegible] le [illegible] ordinarie e 372 lire per le privilegiate.

Anche i warrant hanno trovato successo: si pensa che al termine dell'operazione quelli in circolazione saranno circa 40 milioni. Un dato che la Fiat considera positivo, soprattutto considerando il fatto che i warrant sono una novità per il mercato finanziario italiano.

• [illegible] definitivamente chiuso il [illegible] aumento di capitale della Banca Popolare di Novara. L'operazione, iniziata il 2 maggio, aveva come scadenza il 6 agosto, ma è stato stabilito un termine fino al 16 ottobre per la presentazione [illegible] buoni per la [illegible] zione. I dati definitivi dell'operazione saranno resi noti dallo [illegible] istituto [illegible] credito la settimana prossima.

Le strategie del Gruppo illustrate dal presidente Marone Cinzano

L'intesa con gli inglesi assicura un forte sviluppo alla Cinzano

ROMA — Il gruppo inglese Idv (International Distilleries and Vintners), il quarto a livello mondiale nel settore liquori con un fatturato di oltre duemi[illegible] miliardi di lire, acquista una partecipazione del 25% nella Cinzano, il cui capitale è ora detenuto pariteticamente dalla famiglia Marone Cinzano e dalla Ifint (gruppo Ifi). [illegible] famiglia Cinzano conserverà il 50% e l'Ifint [illegible] derà un 25% alla Idv. I patti di sindacato azionario non sono ancora stati definiti ma è ipotizzabile che il gruppo inglese, dato l'alto livello di esperienza e professionalità nel settore, avrà un peso non marginale nella gestione della Cinzano che tuttavia conserverà la propria immagine italiana. Lo ha [illegible] fermato in un'intervista all'Ansa il presidente Alberto Marone Cinzano.

«Sono previsti accordi che regoleranno i rapporti fra i tre azionisti e sono certo che il dialogo sarà molto costruttivo. La competenza e la professionalità [illegible] nuovo partner — aggiunge il presiden[illegible] della Cinzano — sono particolarmente benvenute e troveranno il giusto spazio per esprimersi al meglio».

Il presidente si dichiara «felice, ottimista e orgoglioso» per l'accordo raggiunto. «I vantaggi per la Cinzano sono tripli — osserva — alle possibili integrazioni [illegible] carattere commerciale: il miglioramento di alcune società operative grazie alle economie di scala realizzabili e al migliore sfruttamento delle sinergie esistenti tra i due gruppi; e ancora una maggiore forza di penetrazione in tutti i mercati [illegible] Idv e Cinzano [illegible] con organizzazioni [illegible] vendita unite». «L'aiuto del nuovo socio — rileva — sarà utilissimo per l'ulteriore sviluppo della marca italiana nel settore dei vini spumanti, particolarmente nel mondo anglosassone».

Nell'intervista il presidente della Cinzano afferma ancora che le due società, pur continuando a mantenere la rispettiva identità, «coordineranno [illegible] proprie strategie nella misura in cui i rispettivi prodotti ne potranno trarre beneficio». Parlando dei vertici, [illegible] ne Cinzano ha fatto sapere che, quando l'accordo con gli inglesi diverrà esecutivo, Luca Montezemolo lascierà l'incarico [illegible] amministratore delegato della Cinzano International.

Il presidente esclude infine la possibilità di una quotazione in Borsa del titolo.

La [illegible] società (gruppo Bonomi) avrà [illegible] patrimonio di [illegible] miliardi

Mercoledì la fusione Bii-Invest

MILANO — La fusione del[illegible] Invest nella Beni Immobili [illegible] (entrambe le società fanno capo al gruppo Bonomi) sarà al centro delle due assemblee straordinarie che si terranno mercoledì prossimo a Milano. L'assemblea Invest è in calendario per le 9 del mattino, quella della Beni Immobili Italia per le ore 16.

[illegible] del giorno, [illegible] proposta di fusione per in[illegible] porazione che tecnicamente avverrà con l'assegnazione di 4 azioni [illegible] Bii (godimento 1° gennaio '84) da nominali [illegible] lire ciascuna per ogni azione Invest (godimento 1°-12-'83) in circolazione da nominali 2000 lire. Si procederà di conseguenza ad un aumento di capitale Bii per [illegible] miliardi con l'emissione di 119.587,282 azioni ordinarie del valore nominale di 200 lire ciascuna.

Le azioni da 200 lire verranno quindi raggruppate in azioni della [illegible] categoria del valore di 1000 lire, previo tramutamento di una azione di risparmio in una ordinaria.

Carlo Bonomi, presidente della Invest (F. Carlo Catino)

L'operazione prevede quindi un aumento gratuito del capitale per un importo massimo di 20 miliardi (da assegnare agli azionisti ed ai portatori di obbligazioni convertibili in ragione di uno ogni 4).

La nuova società, di cui ancora non si conosce il nome, può contare su un patrimonio netto [illegible] miliardi di lire a valore [illegible] libro.

Ha partecipazioni in vari settori: nel settore [illegible] liare detiene l'89,3% della Investimenti Immobiliari Italiani, il 100% della Biaim e [illegible] Caf. nel settore industriale controlla al [illegible] Star (azienda tessile), all'85,2% la Fisac e al 64,3% la Saffa. [illegible] settore assicurativo, detiene il pacchetto [illegible] controllo della Fondiaria (39%) e della Milano [illegible] razioni (67,1%). Nel settore commerciale [illegible] la Bipa (67,9%) e in quello finanziario fra il [illegible] finanziaria milanese della Fingestion, il 84,0% della Invest International Holdings e l'11,1% della Gemina. La Fondiaria a sua volta controlla la Previdenza e la Banca Mercantile Italiana, e la Milano Assicurazioni controlla l'Italia Assicurazioni e la Milano Agricola Vittoria.

(Apt)

Alla Jaguar scioperano [illegible] ribellano

LONDRA — Avvio «caldo» [illegible] novembre per l'industria inglese dell'automobile con scioperi alla Jaguar per rivendicazioni salariali e una «rivolta» alla Austin Rover [illegible] parte [illegible] lavoratori contrari a una azione di sciopero proclamata dai sindacati.

Nelle tre fabbriche Jaguar di Coventry e Birmingham, 7400 operai sono scesi in sciopero per appoggiare il sindacato nella richiesta di un au[illegible] [illegible] del [illegible] per i prossimi dodici mesi con ulteriori aumenti dal novembre 1985. La Jaguar, già sotto controllo pubblico, era stata privatizzata in agosto.

Diverse le ragioni del fermo della produzione alla Austin Rover. Nella fabbrica di Cowley, centinaia di operai si sono ribellati al sindacato al grido di «vogliamo lavorare», denunciando presunti brogli nella [illegible] assembleare sulla proposta di sciopero per lunedì.

[illegible] aumenta vendite e utili

TORINO — Le vendite del gruppo [illegible] (cuscinetti volventi e prodotti in acciaio) nei primi nove mesi dell'84 sono aumentate del 10 per cento, raggiungendo [illegible] ammontare [illegible] 13.171 [illegible] di corone svedesi, contro gli 11.938 milioni dello stesso periodo dell'83; l'utile lordo delle differenze di cambio è stato di 855 [illegible] di corone (contro i 383 dell'analogo pe[illegible] dello scorso anno).

[illegible] investimenti, nel periodo considerato, [illegible] ammontati [illegible] milioni di corone (contro 467); il numero medio dei dipendenti è stato di 43.856, contro 43.050 [illegible] primi nove [illegible] dell'83.

Ai giapponesi interessano i vini italiani

TOKYO — «L'Italia e il Giappone hanno un interesse reciproco ad ampliare gli spazi della collaborazione economica e industriale». Lo ha dichiarato il presidente della commissione Industria del Senato Francesco Rebecchini a commento degli incontri avuti in questi giorni a Tokyo [illegible] esponenti del mondo politico, del governo, degli imprenditori per approfondire la conoscenza della realtà giapponese e contribuire a realizzare una maggiore collaborazione tra Italia e Giappone. Rebecchini, che è alla guida di una delegazione formata [illegible] rappresentanti dei diversi gruppi parlamentari, si fermerà in Giappone fino al 4 novembre.

TRIBUNALE DI TORINO
VENDITA DI IMMOBILI CON INCANTO

Esecuzione n. 434/82 contro D'APICE Mario e LUORDO Giuseppe

Il giorno 22-11-1984 alle ore 12 avanti al giudice Dr. CANNATA si procederà alla vendita a pubblico incanto dei seguenti beni: in ORBASSANO [illegible] ...

PREZZO BASE L. 300.000.000
AUMENTI MINIMI L. 200.000
DEPOSITI PER CAUZIONE E SPESE: 35% del prezzo base da versarsi almeno due giorni prima dell'incanto, mediante assegno circolare [illegible] intestato alla «Cancelleria Esecuzioni Immobiliari del Tribunale di Torino».
VERSAMENTO DEL PREZZO entro giorni 45 dalla aggiudicazione.
Atti relativi alla vendita consultabili in Cancelleria Esecuzioni.

IL DIR. AGG. DI CANCELLERIA
Dr. Umberto PLATANIA

TRIBUNALE DI TORINO
Vendita di immobili con incanto

[illegible]

[illegible] AUTONOMA DELLE [illegible] DELLO STATO
[illegible] DI TORINO
[illegible] GARE

[illegible]

CITTA' [illegible]
PROVINCIA DI TORINO
PROGETTO [illegible] DI P.R.G.C.

IL SINDACO

[illegible]

RENDE NOTO

[illegible]

REGIONE PIEMONTE
PROVINCIA DI VERCELLI
COMUNE DI PETTINENGO
C.A.P. 13050

AVVISO DI GARA A LICITAZIONE PRIVATA

[illegible]

TRIBUNALE DI [illegible]
VENDITA DI IMMOBILI CON INCANTO

[illegible]

TRIBUNALE DI [illegible]
VENDITA DI IMMOBILI CON INCANTO

[illegible]

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI POTENZA
AVVISO [illegible] GARA

[illegible]

Potenza, lì 26 ottobre 1984.

L'ASSESSORE AI LAVORI PUBBLICI — IL PRESIDENTE

È IL MOMENTO DI INVESTIRE IN MONETA CORRENTE

RENDE IMMEDIATAMENTE

ANCHE OLTRE 4 MILIONI DI RIDUZIONE SULL'ACQUISTO RATEALE SAVA

Ducato, Fiorino, 242E, 900E, Marengo, i famosi "moneta corrente" del trasporto leggero e del risparmio concreto, continuano a battere nuovi record di vendite. Infatti ben oltre il 50% degli utilizzatori li sceglie, perché ha capito bene che Ducato & C rendono di più mentre li sfrutti ▮ valgono di più quando li cambi. In questi giorni poi, queste macchine da reddito vi offrono addirittura, grazie a Sava, la prospettiva di un rendimento ancora più alto. Fino al 30 novembre, infatti, Sava taglia del 30% l'ammontare degli interessi sull'acquisto rateale di tutti i veicoli commerciali disponibili della gamma Fiat. Questo significa poter risparmiare, ad esempio, oltre 4.000.000 sull'acquisto rateale di un Ducato 13 Grande Volume Vetrato. Anticipando in contanti solo Iva e spese di messa in strada; pagandolo poi con comodo, mentre lavora e rende, con 47 rate mensili da L. 593.229 caduna.

Analogo trattamento è riservato ▮ chi acquista un 242E, un Marengo, un Fiorino, un 900E in tutte le versioni disponibili per pronta consegna. Con un risparmio, sull'ammontare degli interessi, che può arrivare a oltre 4.000.000 per chi sceglie il 242E pls (con rate mensili da L. 596.817). A oltre 2.500.000 sul Marengo (con rate mensili da L. 390.837). A oltre 2.000.000 sul Fiorino furgone diesel (con rate mensili da L. 310.598). A oltre 2.000.000 sul 900E (con rate mensili da L. 303.422). Occorre semplicemente possedere i normali requisiti di solvibilità richiesti da Sava. Tenete presente che, come in tutti i veri affari, dovete decidere rapidamente: questa speciale offerta infatti scade ▮ 30/11/84.

Se vi pare troppo bello per essere vero, non avete che da chiedere conferma alla più vicina Concessionaria o Succursale Fiat.

Speciale offerta in base ai prezzi e tassi in vigore l'1/11/1984

FIAT veicoli commerciali SAVA

Tutti i segreti della nuova Lancia: sarà la «vedette» del Salone dell'automobile di Torino

Le quattro anime della Thema

Ghidella «Mai tanto impegno»

«Da quando abbiamo cominciato a pensare alla "Thema", sono passati quasi cinque anni. Forse, mai si è lavorato con tanto impegno a una vettura. Ma questa doveva [illegible] essere l'ammiraglia della Lancia, cioè del Gruppo Fiat, e rappresentare una nuova espressione [illegible] "made in Italy" nel mondo».

Vittorio Ghidella, responsabile della Fiat Auto, ha parlato a lungo della «Thema» nel corso della presentazione internazionale della vettura a Vienna [illegible] svelato qualche retroscena e chiarito gli obiettivi della [illegible] e proprio [illegible] questo [illegible] [illegible]ma, soprattutto ha confermato come la «Thema» sia frutto di un impegno straordinario e anche — perché no? — di un atto di amore e fiducia verso l'automobile.

Ghidella ha spiegato che i punti di riferimento nell'impostazione della «Thema» sono stati i prodotti di Case come Audi, Bmw, Mercedes e ha ricordato la collaborazione iniziale con la Saab «Ma poi le nostre strade si divisero. Noi abbiamo voluto dare [illegible] "Thema" i contenuti tipici [illegible] [illegible] tecnica Lancia, come nelle sospensioni: sono a ruote indipendenti, soluzione costosa ma, secondo noi, migliore di altre per una berlina di questo tipo e di queste prestazioni».

«Adesso — *ha detto Ghidella* — dobbiamo conquistare una clientela difficile. Non parlo tanto di quella straniera quanto di quella nazionale. Automobilisti esterofili, schizzinosi, ma anche competenti: pensiamo che la "Thema" [illegible] piacere per [illegible] forme, i suoi contenuti tecnici e tecnologici, il livello delle prestazioni. E' un prodotto italiano di cui è possibile essere fieri».

Ghidella ha affermato che [illegible] Lancia ha optato [illegible] trazione anteriore [illegible] quanto tale soluzione permette [illegible] [illegible] minore e pesi, [illegible] [illegible] un abitacolo spazioso e di garantire una grande sicurezza di guida. In campo aerodinamico l'obiettivo principale è stato l'eliminazione dei fruscii d'aria. Ghidella ha anche sottolineato lo sforzo compiuto per motori e cambio: turbo modernissimi con dispositivi d'avanguardia, [illegible] Diesel eccezionale, potenze e rendimenti di altissimo valore.

La «Thema» sarà prodotta dalla Lancia a Mirafiori: [illegible] linea indipendente, con attrezzature e personale speciali. «La [illegible] — *ha detto Ghidella* — ha costituito in passato un punto dolente per il "made in Italy". Ci siamo impegnati per evitare che piccoli guai possano alterare l'immagine di questa vettura. [illegible] progettazione alla costruzione tutto [illegible] [illegible] studiato per garantire [illegible] massi[illegible] possibile».

Ghidella, che della «The[illegible]» è un po' il «papà», è entusiasta della [illegible] nata e ottimista sul [illegible] futuro. «E' una figlia della Lancia e dello spirito Lancia. [illegible] macchina che, nei limiti umani, abbiamo cercato di fare perfetta».

Michele Fenu

Berlina di classe elevata, rivela in strada un grande temperamento - Ogni versione esprime caratteristiche particolari: dallo sprint della «i.e. Turbo» [illegible] morbidezza della «6 V 2800» - Il ruolo della «i.e.» - Le sorprese della «Turbodiesel»

Osservi per la prima volta la Thema [illegible] le giri attorno, esamini gli interni, ci sali a bordo: [illegible] da dire, è una splendida automobile, capisci che la forma a tre volumi è quella giusta, devi riconoscere che quel suo aspetto signorile, per nulla ridondante, fa molto Lancia. Insomma, un'accattivante berlina [illegible] alta classe. Ma non convenzionale come [illegible] classicità della linea farebbe pensare a [illegible] sguardo superficiale. Perché, approfondendo l'esame, [illegible] accorge di quanto vi hanno lavorato, fuori e dentro, stilisti e designer.

Però non ti aspetti quello che salta fuori dal responso [illegible] strada, cioè la vera personalità della nuova Lancia. Che dovesse essere brillante, [illegible] lenciosa, stabile, ben frenata si poteva dare per scontato, ma che tutte queste doti andassero innalzate alla [illegible]a o terza potenza è davvero sorprendente.

Non parliamo soltanto dei motori che ne individuano le quattro versioni, quanto della [illegible] [illegible] sua globalità, cominciando dalla percezione [illegible] grande equilibrio fra peso e sospensioni, la precisione millimetrica dello sterzo (con o senza servosterzo), l'incredibile maneggevolezza per una berlina lunga 4 metri e 60, la qualità e resistenza della frenata. Con una notazione particolare per il cambio (a 5 marce) [illegible] [illegible] [illegible], il quale non è possibile muovere il minimo appunto: è preciso negli innesti, pronto, con limitata [illegible] della leva. E' un insieme di componenti che — non [illegible] di esagerare — fanno fare un autentico salto generazionale alla tecnica.

Ma le impressioni di guida di qualsiasi macchina sono inevitabilmente condizionate dalla risposta del [illegible]re. E qui cominciano le sorprese. Perché la «Thema» accoppia all'immagine di confortevole berlina di prestigio [illegible] comuni doti «dinamiche», velocità, accelerazioni e riprese, tenuta di strada [illegible] autentica gran turismo sportiva. Ne sintetizziamo, versione per versione, gli aspetti più qualificanti.

— **2000 i.e. Turbo.** [illegible] [illegible] top della gamma «Thema», perché il [illegible] motore a 4 cilindri (perfettamente equilibrato, e quindi esente da vibrazioni grazie all'innovativa soluzione [illegible] due alberi controrotanti, come un buon 6 cilindri [illegible] linea), turbocom[illegible] e a iniezione elettronica, ha un'esuberanza di potenza e di coppia tale da apparire inesauribile. Raggiunge i 100 km/h [illegible] 7,2 secondi e il km in 28,2, fa tranquillamente i 220 orari e anche di più, [illegible] abbiamo ripetutamente raggiunto sulle scorrevoli autostrade austriache. Il [illegible] nel [illegible] completo silenzio.

Non basta. Nella marcia [illegible]le», se occorre fare un rapido sorpasso, si affonda l'acceleratore e istantaneamente entra in azione quel marchingegno chiamato over-boost che aumenta di colpo il valore della [illegible] all[illegible] coppia motrice, dando come un colpo di frusta al motore. E' [illegible] [illegible] [illegible] provare. Soprattutto, questa versione [illegible] punta [illegible]mostra quale sia il [illegible] di sicurezza globale della «Thema» in fatto di stabilità, guidabilità, frenata.

— **6 V 2800.** In [illegible] versione, destinata in primo luogo a impieghi [illegible] rappresentanza (e [illegible] più [illegible] a causa dell'Iva [illegible] 38 per cento) e all'esportazione, sono privilegiati i contenuti di elasticità e morbidezza [illegible] motore, che tuttavia è potente quanto basta per far raggiungere alla vettura i 208 [illegible]/h e i 1000 metri in neppure 30 secondi. Meno «nervosa» della 2000 turbo, appare particolarmente adatta a essere equipaggiata con il cambio automatico a tre rapporti offerto come optional.

2000 i.e. E' [illegible] modelli [illegible] motore a benzina, il più «tranquillo», ma in senso molto relativo, perché la sua accelerazione è di tutto rispetto (i [illegible] orari raggiunti in [illegible] 9,7 secondi): quando diciamo che ha la velocità massima [illegible] 195 orari, la [illegible] [illegible] tranquillamente qualificare come [illegible] delle più brillanti 2 litri (senza turbo) in [illegible]. E' anche la versione [illegible] costa meno, pur conservando gli [illegible] contenuti complessivi della nuova Lancia. Per molti clienti sarà la «Thema» ideale.

— **Turbodiesel 2500.** Eccoci [illegible] fronte a un'altra sorpresa. [illegible] [illegible] un'auto a gasolio scattante e veloce: fa i 185 (record mondiale fra [illegible] Diesel) e raggiunge i 100 orari in meno [illegible] 12 secondi. Che sia una Diesel ci [illegible] [illegible] corge [illegible] con il motore al minimo, poi subentra il silenzio totale, a tutti i regimi. Ed è molto divertente da guidare, come tutte le [illegible] a benzina. [illegible] in più la soddisfazione di un [illegible] medio pari ad appena un litro di combustibile ogni 14,5 chilometri. Per [illegible] macchina con 100 cavalli di potenza è risultato eccezionale.

Ferruccio Bernabò

Nell'ammiraglia italiana sintetizzati molti dei progressi tecnici e stilistici degli ultimi anni

[illegible] sinistra: il cruscotto della «Thema» con il volante a quattro [illegible] e [illegible] [illegible] completa; la coda, [illegible] abbina l'eleganza [illegible] un aspetto compatto e aggressivo; gli interni molto spaziosi e curati [illegible] vettura

Per battere la concorrenza si è fatto ricorso a soluzioni di alto livello in ogni particolare. Anche la linea tradizionale nasconde numerose innovazioni

Ma le sorprese stanno sotto il cofano

Lo schema della «Turbodiesel»

Soluzioni di avanguardia in tutti e quattro i motori - Che cosa c'è di nuovo dal meccanismo della guida, ai freni, al cambio

La Lancia Thema è una delle automobili più raffinate che si offrano oggi [illegible] mercato: dalla linea alle rifiniture è [illegible] cercato il meglio nella sua classe, compresa ovviamente la meccanica. Anche se oggi sono pochi gli automobilisti che «guardano sotto il cofano» ed ancor meno quelli che guardano sotto alla vettura, crediamo valga la pena indicare alcuni dei pun[illegible] di questa ricerca in campo tecnico.

Partendo dalla progettazione e dalla realizzazione della scocca, è stato effettuato uno studio delle strutture me[illegible] il calcolatore, al fine di ottimizzare i pesi e la [illegible]stenza. I trattamenti anticorrosivi e la [illegible] assicurano [illegible] la durata [illegible] struttura nel tempo.

Particolarmente interessante [illegible] [illegible] gamma di motorizzazioni offerte, e che rendono la «Thema» adatta per molti tipi di utenti, accomunati però [illegible] esigenza di elevato confort e prestazioni. Al vertice della gamma c'è il motore turbo a benzina, che è [illegible] quanto [illegible] [illegible] moderno esista [illegible] [illegible] il suo sistema di [illegible] equilibratori, overboost e controllo elettronico dell'accensione ed iniezione. Ma anche il motore [illegible] litri a benzina aspirato offre prestazioni di tutto rispetto, mentre il 6 cilindri [illegible] 2800 cc si può considerare il motore «internazionale».

Per ultimo il turbodiesel offre l'economia del gasolio, [illegible] prestazioni che superano in velocità quelle [illegible] ogni altra auto [illegible] sul [illegible]. L'aver sistemato in posizione anteriore trasversale un Diesel da due [illegible] e mezzo è un [illegible]olo di merito per i [illegible].

Oltre al cambio a comando manuale a cinque [illegible], sono [illegible] messi a punto due cambi [illegible] [illegible] tipo ben collaudato: [illegible] per il motore a quattro cilindri a benzina, [illegible] inglese Ap (che la Lancia [illegible] lungamente sperimentato per adattarlo già a modelli precedenti) ed uno per il [illegible] [illegible] della tedesca ZF.

Il meccanismo della guida è molto interessante: si tratta di [illegible] sistema a pignone e cremagliera che ha la caratteristica [illegible] presentare un rapporto variabile man mano che ci si allontana [illegible] posizione centrale del volante; questo consente di avere precisione e dolcezza di movimento anche senza il servosterzo.

Il sistema Abs agisce sui freni evitandone il bloccaggio. [illegible] un dispositivo [illegible] dubbio utile, ma i freni [illegible] Thema (a disco sulle quattro ruote [illegible] sistemi di modulazione della pressione [illegible] pinze dei freni posteriori, circuiti idraulici incrociati) [illegible] altamente sicuri anche [illegible] questo accessorio.

Dal semplice elenco d[illegible] caratteristiche tecniche e dei [illegible] [illegible] [illegible] della Thema [illegible] scaturisce però [illegible] elemento che, invece, è facilmente percepibile quando [illegible] prova [illegible] vettura: il senso di equilibrio tra tutte le caratteristiche. Lo spazio interno è comodo, senza [illegible] le dimensioni esterne siano eccessive per un facile inserimento nel traffico; la potenza è adegua[illegible] con i [illegible] a benzina e Diesel, ma non si fa sentire pericolosa con il «turbo» che pure ra[illegible] [illegible] prestazioni di poche vetture [illegible] tutta [illegible] produzione mondiale.

Gianni Rogliatti

Raffinate sospensioni

La Lancia Thema ha le quattro ruote indipendenti; [illegible] [illegible] campo delle soluzioni tecniche per un'autovettura, la scelta delle sospensioni indipendenti anche al retrotreno (quando si tratta di una trazione anteriore) significa la ricerca della perfezione. La Lancia [illegible] le sospensioni indipendenti sulle [illegible] e [illegible]; [illegible] caso [illegible] Thema lo schema delle sospensioni posteriori è simile, con due lunghi bracci inferiori trasversali ed uno longitudinale.

La geometria [illegible] sospensione è [illegible] in modo [illegible] da garantire sempre il contatto [illegible] tra ruote e strada, anche in con[illegible] [illegible] carichi trasversali; infine [illegible] po[illegible] di avere [illegible] sospensioni autolivellanti posteriori consente di mantenere le migliori condizioni di tenuta.

Quel tanto di elettronica

Sulla Lancia [illegible] è presente una serie di sistemi elettronici che mettono in pratica le ultime innovazioni in questo campo: si va dal sistema di accensione Marelli Micro[illegible] (con sensore di detonazione e disposi[illegible] di controllo dell'overboost del turbocompressore) alla iniezione elettronica Bosch, dal controllo della climatizzazione (sistema automatico della Cavis) al dispositivo di controllo dei sistemi elettrici e delle lampadine, comprese le spie (check control Borletti).

Come optional si [illegible] avere anche il si[illegible] antiblocco dei freni [illegible] il calcolatore [illegible] [illegible] di viaggio (trip computer) con alimentazione a stato [illegible]. Con questi dispositivi la Lancia si pone all'avanguardia in modo ragionato.

«Bisogna vederla tra le sue rivali»

Parla Giugiaro, designer della «Thema»

«Ci ho lavorato per cinque anni, e il risultato è buono, [illegible] [illegible] [illegible]». *Giorgio Giugiaro parla della sua ultima [illegible]ione, la «Thema», con quel misto di orgoglio e insoddisfazione tipico di ogni designer di talento. Nato nel '79, il progetto dell'ammiraglia Lancia lo ha impegnato a fondo, più di quanto pensasse.*

Qual è stato il problema principale?

«Quello di mantenere in [illegible] vettura completamente nuova un'immagine già consolidata, quella cioè della Lancia. Molti particolari della coda e del frontale, come i fanalini posteriori verticali, hanno proprio questo scopo. Si trattava di definire [illegible] stile classico, signorile, pulito e privo di forzature, ma [illegible] rinunciare alle caratteri[illegible] uno stile precedente. Il tutto poi, partendo da uno studio di struttura comune alla Saab 9000, un'altra vettura sulla quale ho lavorato in questi ultimi anni».

Vista adesso, completata e viaggiante, che effetto le fa la «Thema»?

«Mi sembra riuscita, è una macchina di [illegible] classe. Ma [illegible] certi particolari la gente non li apprezzerà subito. Ricordo quando uscì la "Uno" e molti amici mi dissero: [illegible] mi piace, non la comprerò mai" e dopo qualche tempo cambiarono completamente idea. [illegible] tutte le auto, la "Thema" [illegible] [illegible] di essere vista e giudicata [illegible] [illegible] tra le altre vetture. Solo [illegible] si rende conto delle proporzioni, della "figura" che [illegible] rispetto alla concorrenza».

Qual è a suo giudizio il particolare più riuscito?

«Ce ne sono parecchi, ma se dovessi sceglierne direi forse la portiera posteriore. A prima vista sembra un po' [illegible] ma permette una facilità di [illegible] e di uscita che non ha paragoni in nessun'altra vettura della categoria».

E il meno riuscito?

«Anche se [illegible] [illegible] giudicare [illegible] complesso, confesso che [illegible] preferito davanti [illegible] [illegible] in fusione, che evitasse quello spezzettamento di raggi. Ma non era possibile, se si voleva conservare anche nel frontale la tipica immagine Lancia».

Sembra esserci un po' di contrasto nel design del cofano, così spiovente, e della coda, alta e grintosa.

«Sì, un po' lo si avverte, ma è stato voluto proprio per [illegible] rinunciare [illegible] un aspetto anche aggressivo. Il cofano non è più inclinato di tanti altri: la scelta è dovuta al fatto che non si voleva [illegible] una massa anteriore trop[illegible] [illegible]. E anche, ovviamente, a ragioni aerodinamiche: il Cx è di 0,32, molto buono per questa categoria di vetture».

Come è stato ottenuto?

«Lavorando come sempre un po' [illegible] tutto, [illegible] planale ai vetri [illegible] portiere. Questi ultimi sono praticamente a [illegible] delle lamiere senza gradini nel taglio della porta. La fiancata è una specie di guscio, nel quale sono stati ricavati i buchi dei vetri. Le porte sono avvolgenti sul filo superiore (come già sulla "Uno") e in basso, con i [illegible] laici ricavati all'interno: sono soluzioni che tra l'altro favoriscono l'[illegible] alla [illegible], e come tante altre [illegible] aumentano il comfort».

Vittorio Sabadin

Un bufalo sulla plancia

La «Thema» è [illegible] vet[illegible] con molti particolari e [illegible] interessanti e curiosi. Eccone alcuni.

La raffinata plastica della plancia imita in modo perfetto la pelle di un bufalo: disegno e grana sono stati riprodotti attraverso uno speciale procedimento.

PROVE — In una serie di test sulla neve in Svezia, compiuti con tecnici e auto di un'altra Casa specializzata in berline di lusso, la «Thema» si è dimostrata così veloce e si[illegible]cura che i concorrenti ritenevano fosse dotata di trazione integrale.

QUALITA' — Per ottenere subito un elevato livello la Lancia ha allestito nei mesi scorsi una officina-pilota con una linea di montaggio: il personale ha ricevuto un particolare addestramento e sono state prodotte alcune centinaia di vetture.

PORTE — L'apertura delle porte a [illegible] gradi permette di inserire nell'abitacolo il cruscotto già assemblato e collaudato.

La berlina «Stellar» [illegible] Hyundai

C'è una coreana in cerca di gloria

C'è sempre curiosità verso un modello che giunge dall'Oriente, vista la scarsa diffusione che le auto [illegible] gli occhi a [illegible] hanno da noi. Questa neonata «Stellar» della coreana Hyundai ripercorre in grande la strada già imboccata dalla «Pony»: disegno di Giugiaro, meccanica e trazione tradizionale, motore Mitsubishi 4 cilindri albero in testa. E' venduta in cinque versioni ottenute dalle combinazioni di due motori, un 1400 cc con 68 CV e un 1600 con 75 CV, e di tre allestimenti: i prezzi variano dai 12 milioni 342 mila lire ai 14 milioni 962 mila. Noi abbiamo provato il top della gamma, la 1600 GLS.

Com'è fatta. E' una piacevole berlina a tre volumi dalle dimensioni imponenti, a livello di una Fiat «Argenta». Decisamente ben equipaggiata, almeno nella versione più lussuosa: buoni rivestimenti interni, cambio a cinque marce, tutti e quattro i vetri elettrici, 4 poggiatesta, chiusura centralizzata, cinture, lavafari e tanti altri piccoli «gadgets». Ergonomica[illegible] ben studiato il posto guida e buona l'abitabilità anche per cinque persone, non all'altezza delle concorrenti il bagagliaio.

Come va. Il punto migliore, che merita veramente la lode, è il cambio; la velocità [illegible]ssima non dovrebbe [illegible]re lontana dai 170 l'ora promessi, accelerazione e ripresa, pur non mortificanti, sono inferiori a quelle di tante altre 1600 (d'altra parte con 75 cavalli non [illegible] fanno [illegible]). Accettabile il consumo: su un tragitto di 600 km divisi equamente fra autostrada, città e montagna [illegible] percorso poco più di [illegible] chilometri con un litro. Non è un'auto fatta per correre, ma tuttavia è una trazione posteriore piacevole da guidare anche sul misto (decisamente più della «Pony») e che [illegible] un limite di tenuta piuttosto alto (forse montando pneumatici italiani potrebbe ancora migliorare): pienamente nella norma anche i freni. Meno convincente lo sterzo che si alleggerisce un po' in velocità.

Bella, onesta e piacevole vettura: peccato solo che il [illegible] [illegible] [illegible] più quello [illegible] [illegible] «Pony» e che alla stessa quotazione della «Stellar» si trovino vetture europee forse inferiori per accessori [illegible] probabilmente più esaltanti nelle prestazioni.

Gigi Mattana

Ecco le «S5», «GTX» e «Automatica» per stimolare la gamma a benzina

La «305» non è solo Diesel

Le nuove Peugeot «305»: a sinistra, ecco la «GTX» in versione station wagon, a destra la «S 5» con il motore di [illegible] cc

Le novità, in vista dell'85, si susseguono. La Peugeot arricchisce la gamma della «305», berlina a tre volumi di tipo medio, introducendo la «GTX», la «S5» e la «Automatica». Le tre nuove versioni, [illegible] a benzina, verranno messe in commercio a partire da metà novembre. [illegible] ancora da definire, ma si parla di circa 13 milioni per la «S5» e di 15-16 per le altre.

La Casa francese [illegible] così di rinnovare l'immagine della «305», nata nel 1977 e importata sul nostro mercato nella primavera '78. Un'immagine — specie in Italia — legata al Diesel: su 90 mila vetture finora vendute nel nostro Paese, il 62 per cento è a gasolio. Il fatto finisce per essere riduttivo.

Inoltre, alla Peugeot sanno bene che [illegible] si può vivere soltanto del [illegible] della «305», la cui produzione è progressivamente salita da 1.000 a 1.800 unità al giorno e che a fine [illegible] toccherà quota [illegible].

[illegible] le nuove versioni, [illegible] abbiamo avuto [illegible] di apprezzare nel [illegible] di una prova su strada. La «305» acquista un volto più pimpante. La «S5» — studiata espressamente per le esigenze della [illegible] italiana ma subito [illegible] piaciuta da essere immessa su altri mercati europei — adotta un motore di 1.580 cc, [illegible] [illegible] CV a 6.000 giri/min, accoppiato a un cambio a 5 marce. Velocità 170 km/h, da 0 a 100 l'ora in 11"6, i mille metri in 33"1. I consumi [illegible] interessanti: a 90 km/h 5,4 litri/100 km, a 120 7,1 e 8,9 nel ciclo urbano.

La «305 GTX» (berlina e station wagon) è la versione di punta. Motore di 1.905 cc, 105 CV a 5.600 giri/min, 182 km/h. Si passa da 0 a 100 l'ora in 10"8 e si percorre il km in 32"5. Piacevole caratteristica di questo 4 cilindri così allegro è l'elasticità: tra i 2.300 e i 4.200 giri/min il valore di coppia è superiore al 15,5 kgm (siamo al 95 % del valore [illegible]simo). Consumi: 6/8,1/9,2.

Infine, l'«Automatica». Tale cambio, unito alle versioni di 1.600 cc, è frutto di un accordo tra la ZF, specialista del settore, e la Peugeot: ha lo stesso di[illegible] di quello meccanico ed è a quattro rapporti. La «quarta» è una vera e propria presa diretta: salta il convertitore e, quindi, riduce i consumi e la rumorosità, incrementa le presta[illegible]. La «305 A» tocca i 163 km/h (il km in 34"3, da 0 a 100 l'ora in 15"2). Consumi: 6/8/8,9.

m. fe.

Optional Citroën

E la «BX» è più ricca

La Citroën, [illegible] [illegible] Peugeot-Talbot, fa parte del Gruppo Psa ed è quindi logico che vi siano motori, dispositivi e parti comuni. È il caso del nuovo cambio automatico a quattro rapporti ideato dalla Peugeot e [illegible] ditta tedesca ZF e di cui parliamo a fianco a proposito della [illegible].

Tale cambio viene ora offerto [illegible] optional (prezzo L. 1.350.000) anche sulle Citroën [illegible] [illegible] e «TRS», cioè sulle [illegible] a benzina con motore di [illegible] cc e [illegible] CV. La velocità di queste vetture scende da 176 a 170 km/h [illegible] i [illegible] praticamente si equivalgono (7,38 l/100 km quello medio).

Sulle stesse berline e sulle «BX 19 D» e «TRD» a gasolio (1.905 cc, 65 CV, [illegible] km/h) è disponibile anche il servosterzo. Prezzo: L. 684.000.

Alla [illegible] Italia sono convinti che questi optionals — malgrado i cambi automatici siano poco appetiti dai nostri automobilisti — possano ulteriormente incrementare le vendite [illegible] «BX», che sul mercato [illegible] ha ottenuto un buon successo.

Ad Architettura nasce il Progetto Torino 2010

Trenta esperti leggono il futuro della metropoli

Ricerca sulla qualità della vita e sulle trasformazioni subite dalla città

Torino metropoli sta facendo un check-up sul suo di salute, per rimettersi in sesto e affrontare il post-Duemila con l'organismo in grado di reggere e superare gli acciacchi cronici. Da un anno, è simbolicamente ricoverata nel Castello del Valentino, sede della Facoltà di Architettura. Al suo capezzale: una trentina di esperti urbanisti, sociologi, pianificatori, futurologi.

Si chiama *Torino 2010* l'ambizioso progetto che mira a ridisegnare il volto del sistema metropolitano subalpino proiettato nel prossimo secolo. Il programma, ideato dal Dipartimento di Scienze e tecniche per i processi di insediamento, ha scadenza triennale: Nell'86-87, il consulto dell'*équipe* riunita per studiare le condizioni dell'organismo metropolitano e prescriverne le terapie sarà reso pubblico.

Come nasce questo progetto? Lo spiega il preside di Architettura, prof. Lorenzo Matteoli: «*Ogni anno, il ministero stanzia fondi per la ricerca. Tali fondi spesso si disperdono in mille rivoli, per piccoli lavori o l'acquisto di attrezzature. Noi, come Dipartimento, abbiamo deciso di fare una scelta diversa: inrealizzare la ricerca pluriennale con un programma unico a un certo spessore. L'abbiamo chiamato Torino 2010. E' una sfida e una provocazione. Lavoreremo per il post-Duemila per vedere come potrebbe essere la nostra metropoli fra 20-30 anni*».

La spinta che ha messo in moto il progetto nasce da una constatazione e da un obiettivo. La constatazione è questa: la qualità della vita nella grande città si fa sempre più precaria, la megacittà diventa culla del degrado sociale perché il contesto è più ospitale, la gente cerca rifugio altrove: il week-end, l'evasione alla ricerca del verde e della tranquillità non è il rifiuto di un certo tipo di malessere urbano?

L'obiettivo è implicito: ridare al cittadino metropolitano il gusto di vivere in questo ambiente, e di viverci bene non perché costretto dal lavoro o circostanze. Definire lo scopo significa anche identificare i poli della ricerca che così vengono enunciati nel sottotitolo del progetto: «*Lo sviluppo di Torino e i processi di trasformazione della città; prefigurazione dell'area metropolitana e degli assetti transitori; strumenti, metodi e immagini, i ruoli politici, sociali, tecnici ed economici; il ruolo dell'architettura, l'immagine della città e dell'ambiente*».

Questo elenco di capitoli da riscrivere è una summa di buoni propositi o un'esercitazione accademica fine a se stessa? «*Esprimo un timore e una speranza* — risponde il prof. Angelo Detragiache, docente di Sociologia urbana —. *Il timore che la cronica carenza di fondi impedisca il decollo del progetto. La speranza che Torino tagli il cordone ombelicale legato agli enti locali, Regione e Comune in particolare. Con questo distinguo, venga la ricerca. Torino ne ha urgente bisogno perché, chiusa la fase storica dell'industrializzazione, non ha ancora idee chiare sull'identità che vuol darsi, sui posti di lavoro che potrà offrire*».

E' prematuro parlare dei risultati del primo anno di ricerche. In questa fase si lavora sull'andamento demografico nel comprensorio Nord-Ovest con gli studi dei professori Giorgio Preto e Alfredo Mela. In cantiere c'è un'indagine sugli effetti del clima atmosferico urbano, caratterizzato patologicamente da un eccesso di produzione termica (riscaldamento domestico, industrie, inquinamento, traffico). Questo *surplus* di calore ha alterato condizioni atmosferiche e stagioni.

Altri filoni d'analisi: diversificazione del processo produttivo, servizi, grandi aree da ristrutturare. «*Sia chiaro* — conclude Matteoli — *che non precostituiremo modelli, ma solo ipotesi che dovranno essere confrontate e verificate*».

Guido J. Paglia

Presidenza Ires verso il rinnovo

Al termine della lunga seduta di mercoledì, il Consiglio regionale ha eletto nel Consiglio di amministrazione dell'Ires Ferrero, comunista, ex deputato europeo non più rieletto in questa legislatura. Bruno Ferrero è candidato, in sostituzione del prof. Fausto Fiorini, alla presidenza dell'istituto regionale che, come dice il suo nome, è specializzato nel campo delle ricerche economiche e sociali.

In splendida giornata di sole l'omaggio ai defunti

Lunghi serpenti d'auto

Ore per il traffico al mattino fra le 9 e le 12, nel pomeriggio fra le 15 e le 17 - Code di chilometri a Villanova, Carmagnola e intorno al Cimitero di corso Novara - Carabinieri e polizia stradale hanno collaborato per ridurre il disagio causato dallo sciopero dei vigili

Ingorgo a Carignano, uno dei tanti avvenuti ieri, giornata di gite e soprattutto di ricordo

Accompagnate dal sole, migliaia di auto, ieri, muovevano lente verso i camposanti della provincia. Affluenza eccezionale anche nei cimiteri torinesi: tra le 10.30 e le 12 le punte più calde del mattino, tra le 15.30 e le 17 quelle del pomeriggio.

Qualche intasamento (a Torino erano in sciopero i vigili urbani), leggeri tamponamenti, ma per molti — senza nulla togliere alla tradizione — anche una giornata di gita.

Alle 8, il movimento era già intenso sulle principali direttrici: Casale, Asti, Cuneo, Pinerolo, Val di Susa, Valli di Lanzo. In corso Unità d'Italia polizia e carabinieri snellivano il traffico in uscita. Alle 10.30, al casello di Villanova la coda raggiungeva i tre chilometri (7 all'uscita di Piacenza). Per scendere da Pino a un serpente di auto, rallentato da lievi tamponamenti.

Qualche immagine della provincia. Ore 10.30, a La Loggia, circa duecento vetture parcheggiate, continuo viavai. Stessa situazione a Carignano («c'è un ricambio continuo» dicevano i vigili, impegnati a snellire il traffico), ma una lunga colonna d'auto in doppia fila, in attesa di entrare nel posteggio già saturo, mentre dall'altra riva del Po arrivavano le fucilate dei cacciatori. Qualcuno ha fatto inversione e s'è allontanato, altri tentavano di sfuggire alla sorveglianza e di abbandonare le sul ciglio.

A Carmagnola «*le visite sono cominciate presto, ma nessun problema nel parcheggi*». Alle porte della città, movimento altissimo: alle 9 una colonna di 3-4 chilometri avanzava lenta da Torino. Verso le 12 era ancor più lunga.

Qualche problema in più a Torino, come si diceva, per lo sciopero dei vigili (ma ai pochi in servizio si sono affiancati carabinieri e polizia). Al cimitero di corso Novara grande affollamento nel primo pomeriggio, due punte in Orbassano: alle 11.30 per il rito civile, alle 15.30 per quello religioso, officiato dal cardinal Ballestrero. Ieri e oggi, nella Cappella del Cimitero generale messe per i defunti ogni ora dalle 8 alle 12 e, nel pomeriggio, alle 17.

Sempre al Cimitero generale oggi saranno deposte corone d'alloro presso la Gran Croce, la lapide dei Caduti nell'Urss, la lapide agli ebrei deportati, il Sacrario per i caduti della Resistenza, il monumento-ossario dei caduti dell'Aeronautica, il monumento-ossario dei civili caduti per fatti di guerra, il campo dei Caduti del lavoro, il campo militare. Un'altra al caduti di guerra alla Gran Madre di Dio e a quello del Martinetto (che fino a dopodomani sarà aperto al pubblico dalle 9 alle 12 e 14.30 alle 17).

La giornata dei defunti non si è snodata solo nei camposanti. Qualcuno è tornato, come ogni settimana, sul luogo stesso del distacco: strade del centro o della periferia teatro di tragedie, quei pali o semafori appesi li, passando, vediamo fotografie e qualche fiore, un nome, una data. E anche ieri qualcuno ha cercato attimi di raccoglimento in al traffico e ai rumori uguali a quel giorno. Hanno portato fiori freschi, fra qualche giorno, anche se non sarà quello della tradizione, verranno e

Difficili le indagini sul brutale episodio avvenuto a Carmagnola

La donna accoltellata migliora E' ancora ignoto l'aggressore

L'uomo che con ferocia ha infierito su di lei potrebbe essere un «insospettabile» del luogo o un viaggiatore del treno - Il marito non ha parole di odio: «Mia moglie sta reagendo con coraggio»

«*Stiamo lavorando senza sosta per trovare l'aggressore, con l'impegno di sempre, ma questa violenza, così odiosa e brutale compiuta contro una donna mentre tornava alla sua casa a Carmagnola, ci stimola a dare il massimo*». Il capitano Mauro Tornatore, comandante della compagnia dei Carabinieri di Moncalieri, non si nasconde le difficoltà della complessa indagine: l'aggressore di Giuseppina Maglione, infatti, potrebbe essere chiunque e gli elementi a disposizione degli inquirenti sono estremamente fragili.

L'uomo, che con ferocia ha infierito martedì sera sulla giovane donna ferendola gravemente con una coltellata al ventre, potrebbe di Carmagnola e aver controllato le abitudini di Giuseppina in attesa di trovare l'occasione per aggredirla. Ma potrebbe anche essere un occasionale viaggiatore dello treno dal quale la donna è scesa, come ogni sera, proveniente da Torino.

In molti casi precedenti dopo lunghe indagini colpevoli risultati insospettabili padri di famiglia, ragazzini dall'aria per bene, giovanotti irreprensibili; agli inquirenti manca quindi una pista sicura.

Il sentiero, lungo la ferrovia, dove è avvenuta l'aggressione

In una stanza immersa nella penombra al secondo piano dell'ospedale di Carmagnola Giuseppina Maglione il suo calvario. porta un cartello avverte che le visite sono rigorosamente proibite: solo il marito, Franco Canova, ha il permesso di rimanere con lei notte e giorno. L'uomo, che non ha parole di odio e che non si interessa neppure alle indagini dei carabinieri, spiega sottovoce: «*Mia moglie sta leggermente migliorando, reagisce con grande coraggio. Le sue condizioni sono comunque ancora molto gravi, solo lunedì o martedì si potrà sapere se l'incubo sarà finito. Ho molta fiducia, sono sicuro che ce la faremo*».

Mentre su versanti diversi i carabinieri e la famiglia Canova combattono una dura battaglia, la cittadina reagisce sgomenta all'incredibile episodio di violenza. Nel piccolo centro la vita scorre abitualmente tranquilla, quasi monotona, nessuno ricorda altri atti di eguale gravità e neppure di dimensioni più contenute.

I responsabili della stazione negano che quello sia un percorso abituale degli abitanti della frazione Santa Rita che si trova proprio all'uscita della strada, oltre il passaggio a livello. In realtà, la scorciatoia fa risparmiare almeno duecento metri di percorso ed è utilizzata sia da chi esce dalla stazione sia da chi in stazione deve arrivare.

Pianista torinese in attesa della separazione

Non riavrà i figli fuggiti con il padre in Giappone

La donna ha inseguito l'ex marito fino a Tokyo, ma i giudici le hanno dato torto - «Non mi arrendo, voglio i ragazzi con me»

Triste viaggio in Giappone per una pianista torinese. Maria Rita Berti, 37 anni, che da qualche tempo vive a Milano. La donna ha perduto la causa intentata presso l'Alta corte nipponica per ottenere la custodia dei figli che le erano stati sottratti dal marito giapponese Kakimua Hirotsugu, 40 anni, nonostante un provvedimento del Tribunale di Torino li avesse affidati alla donna dopo la separazione legale.

I giudici dell'Alta corte di Tokyo hanno stabilito che per i due ragazzi, Takehiro, 13 anni, e Nayumi, di 7, è meglio restare in Giappone con il padre. La completa motivazione della sentenza non è comunque ancora nota.

Secondo la denuncia presentata a suo tempo dalla pianista torinese, il marito era fuggito nel marzo '82 dall'Italia con i due figli alcuni giorni prima della discussione della causa di separazione. Con Maria Rita era rimasto soltanto il più piccolo, Yoshinao, 4 anni. Il Tribunale di Torino aveva poi dato ragione alla donna, affidandole la tutela di tutti i bambini.

Rita Berti e Kakimua, che fa il chitarrista, si erano sposati nel '70 a Torino secondo il rito civile. Ma nell'81 l'unione era andata in crisi. Un anno dopo, la fuga dell'uomo con i due figli più grandi.

Il verdetto dei giudici giapponesi non ha comunque scoraggiato la donna: «*Intendo proporre appello — ha spiegato da Tokyo, dove si trova tuttora — e se mi daranno ancora torto sarò costretta a rivolgermi alla Corte internazionale dei diritti dell'uomo per ottenere giustizia*». Le sue speranze sono confortate dal fatto che i due ragazzi, che vivono col padre in un sobborgo della capitale giapponese, hanno ottenuto la cittadinanza italiana.

▲ su una 300, rubata l'altro giorno a Torino, sono finiti in carcere Stefano Delsetti, 19 anni, corso Sebastopoli 153, e Marco Casamassima, 23 anni, via Degli Abeti, ospiti di una comunità per tossicodipendenti di Albissola. I due sono stati fermati ieri verso le 11,30 da una pattuglia di vigili urbani

«Bomba a Caselle» (era uno scherzo)

Allarme, l'altra notte, all'aeroporto di Caselle, per lo scherzo idiota di uno sconosciuto. La telefonata anonima annunciava una bomba su un aereo in fase di atterraggio. Mobilitati polizia e vigili del fuoco, la pista è stata circondata per motivi di sicurezza.

Due Boeing in arrivo (uno dall'estero) sono stati fermati in una zona isolata e, dopo l'uscita dei passeggeri, ispezionati da una squadra di artificieri dell'esercito. Dell'ordigno non è stata trovata traccia. Due ore più tardi, l'attività dello scalo è normale.

S'inizia il processo, l'avvocato dov'è?

In attesa di una sede unica per il Palazzo di Giustizia, i legali sono costretti a fare i «pendolari» fra il vecchio Tribunale e le aule decentrate (via Bologna, Lungo Dora Firenze, le Vallette) - Corse affannose in auto, udienze bloccate, ritardi, rinvii

Il nuovo di Giustizia sorgerà sull'area caserme Pugnani e Sani in corso Vittorio. Sulla scelta sono tutti d'accordo: amministratori pubblici, magistrati e avvocati. La proposta è stata illustrata a metà ottobre al ministro di Grazia e Giustizia, Martinazzoli, venuto apposta a Torino. Spiegò allora il sindaco Novelli: «La soluzione Pugnani è parsa la più perché in parallelo saranno liberate le Nuove aggiungendo altri 50 metri quadrati disponibili per gli uffici giudiziari. Se non ci saranno intoppi, il nuovo palazzo sarà pronto tra quattro, cinque anni al massimo». Nell'attesa? «Bisogna arrangiarsi», dicono gli addetti ai lavori. E si così.

Una scampanellata annuncia l'inizio dell'udienza. Entra la Corte seguita da pubblico ministero e cancelliere. Imputati, carabinieri e testimoni sono ai loro posti, poche persone sostano nello spazio riservato al pubblico. Il processo sta per «*E i difensori?*» esclama stupito un giudice. I banchi dei legali sono Il presidente interroga con lo sguardo il cancelliere che si affretta a precisare: «*Hanno ricevuto tutti l'avviso, ora provo a cercarli per telefono*». Tentativi inutili, dopo un quarto d'ora d'attesa la Corte sospende l'udienza e si perdono ore.

E' accaduto qualche settimana fa alla terza Corte d'appello, in una palestra della scuola Morelli in Lungo Dora Firenze. Non è la prima volta che capita. Con la seconda assise d'appello, alla Nebiolo in via Bologna, la terza Corte contende al bunker delle Vallette il primato delle sedi più scomode.

Scomode per chi, per un motivo o per l'altro, ha a che fare con la giustizia, per i cancellieri costretti a fare i pendolari tra l'ufficio rimasto in via Corte d'Appello e l'aula in periferia, per i militari obbligati a portare a spasso per Torino i detenuti per scaricarne uno da una parte, due da un'altra.

Scomode soprattutto per gli avvocati costretti a rincorrere i processi in ogni angolo della città. Commenta un legale: «*Se hai due processi, mettiamo uno in centro, nel vecchio Palazzo di giustizia, e uno in via Bologna o Lungo Dora Firenze, cosa fai? Sei costretto a non presentarti ad uno dei due*». Se non c'è il difensore di fiducia la Corte può nominarne uno d'ufficio. «*Già, e dove lo trova in via Bologna o alle Vallette?* — aggiunge ironico il avvocato — *Al Palazzo di giustizia qualcuno che passa nel corridoio puoi anche beccarlo, in quelle parti fuori dall'aula trovi solo i carabinieri di guardia*».

fa un legale che si vede due processi per la stessa mattinata? Le alternative non sono molte. «*Io ho dovuto rinforzare lo studio con altri collaboratori per coprire anche le sedi scomode, e le spese d'ufficio sono così*» dice uno. Un altro commenta: «*Già, così finisce che lavoro per pagare i collaboratori o i colleghi che ti rappresentano quando non puoi andarci tu. Io preferisco far tutto da solo. Come? Correndo come un disperato da una zona all'altra*». Interviene un terzo: «*Sì, puoi anche correre, ma per farcela devi ottenere degli spostamenti anche brevi delle udienze*».

Chiedere rinvii ai presidenti è sempre semplice. «*Anche loro hanno dei problemi, sono oberati di lavoro, non possono rinviare a cuor leggero. E poi non è mica facile ottenere uno slittamento dell'udienza. Il presidente a cui lo chiedi è portato a domandarsi: 'Ma perché devo farlo io? Forse che il mio processo vale meno di un altro?'*».

Tra legali e giudici mercanteggiare. avvocato: «*Devi convincere il presidente o il pretore a spostarti l'udienza, devi spiegare al sostituto procuratore che no, a quell'interrogatorio fissato in mattinata proprio non puoi andare perché hai un processo*».

I grossi processi che si celebrano alle Vallette sono vissuti con sofferenza. «*Sei bloccato lì a volte per mesi, come fai a seguire il resto del lavoro al centro?*». avvocati sempre di più, sono diventati più esperti alla guida, forse anche un po' spericolati. Si fa a gara per raggiungere le aule scomode in meno tempo. uno: «*Ieri per arrivare in via Bologna ho impiegato 27 minuti*». Gli replica un altro: «*E' sempre troppo, ma io ostini a voler passare per via della Consolata sempre intasata, io conosco un itinerario più veloce*». Poi si scopre che l'esperto ha provato ad attraversare il dedalo di viuzze dietro il giustizia a Porta gli è andata bene una volta, poi è rimasto intruppato da camion e furgoni che scaricano

Nino Pietropinto

Salone della Tecnica

Come vincere gli incendi

Giornate intense a Tecnica 84, in congresso sulle nuove norme antincendio relative ai materiali di arredo che prende il via stamane. Sull'argomento c'è vivo interesse anche all'interno della stessa Torino Esposizioni che in passato ha dovuto affrontare chiusure per motivi di sicurezza.

Nei giorni scorsi, intanto, si è svolto un altro convegno: quello dell'Aige (l'Associazione italiana per la Gestione di energia) sulla «cogenerazione industriale». Le relazioni hanno messo in luce la riduzione cogenerazione industriale in questi anni, dovuta più che all'invecchiamento degli impianti alle distorsioni esistenti nelle tariffe elettriche: a questo fine è stato chiesto un con l'Enel. Tra i diversi interventi quello dell'ing. Rucci, amministratore delegato della Tig, che ha illustrato l'impianto installato nello stabilimento della Fiat Auto che, con la produzione contemporanea di energia e calore, contribuisce a ridurre i consumi energetici.

Al Circolo degli Artisti

Le porcellane del Giappone

Con questa mostra si apre la stagione

La prima mostra [illegible] stagione '84-85 è fra quelle destinate a lasciare il segno. Titolo «Porcellane giapponesi del Settecento», in programma dal 10 novembre al 9 dicembre, promotore il Circolo degli Artisti, la sede è il seicentesco e guariniano Palazzo [illegible]eri, in via Bogino 9. Si tratta di oltre un centinaio [illegible] opere provenienti dal Museo «Duca di Martina» di Napoli.

[illegible] questo fiore all'occhiello, il Circolo degli artisti si prepara a inaugurare [illegible] 138ª stagione [illegible] un nuovo presidente (Gennaro Bersi, numero uno del Consiglio regionale), un qualificato programma e una concorde volontà di aprirsi all'esterno per non vivere solo di ricordi in un aristocratico isolamento.

Il calendario [illegible] manifestazioni nell'85 è nutrito: a gennaio-febbraio mostra [illegible] scultore Leonardo Bistolfi; a febbraio-marzo, Grafica piemontese contemporanea; a marzo-aprile, mostra antologica [illegible] Riccardo Micheletti; [illegible] aprile-maggio, retrospettiva [illegible] Gigi Chessa; in ottobre, arte e cultura armena dal [illegible] ad oggi; a novembre-dicembre, retrospettiva dello scultore Adriano Alloati.

I continuatori dell'attività di Massimo d'Azeglio, Camillo Cavour, Agostino Depretis, Urbano Rattazzi, Vittorio Bersezio e poi di Davide Calandra, [illegible]van Battista Pininfarina e Vittore Catella [illegible] circa 400 soci, pittori, architetti, professionisti, industriali, appassionati d'arte, impegnati tutti a tener viva la tradizione [illegible] piemontese e valorizzare [illegible] avanguardie. I soci si ritrovano periodicamente nella splendida sede aperta tutti i giorni: [illegible] mila mq di marmi, specchi, stucchi, arazzi, quadri, sculture e mobili d'epoca, [illegible] una biblioteca [illegible] 10 mila volumi e [illegible] archivio storico-artistico soltanto in parte esplorato.

Qui [illegible] ritrovano per confrontare esperienze e, perché no, per un banchetto conviviale, vecchi e giovani artisti piemontesi come Ottavio Mazzonis, Francesco Casorati, Giacomo Soffiantino, Aurelio Quaglino, Sergio Ugna, Mario Lisa, Mauro Chessa, tanto per citare [illegible] continuatori della ricca tradizione artistica subalpina.

Oltre a Palazzo Graneri, il Circolo dispone di un'altra sede [illegible] lusso, l'Eridano, [illegible] corso Moncalieri, che ospita periodicamente manifestazioni d'alto livello. L'ultima è stata [illegible] presentazione di [illegible] opere grafiche, [illegible] «Stagioni», autori Calandri, Paulucci, Soffiantino e Tabusso.

Dice [illegible] dei vicepresidenti [illegible], prof. Vigilevo Cossalino: *«Il nostro motto potrebbe essere "continuità nel rinnovamento". Ci stiamo organizzando per diventare stimolatori di cultura e d'arte e aprire le porte soprattutto ai giovani. I risultati ci confortano. Chi s'iscrive al nostro sodalizio sappia che troverà amicizia e rispetto».*

Quanti sono, che cosa pensano, dove s'incontrano

Punk, quasi anarchici

Quelli «veri» in città non sarebbero più di duecento: «Gli [illegible] ragazzini [illegible] vanno dietro alla moda» - Rifiutano tutto, [illegible] respingono [illegible] sdegno l'etichetta di delinquenti «Vogliamo vivere in pace, ma alla società non diamo nulla, non merita il nostro impegno»

«Noi, veri punk, siamo al massimo duecento. [illegible] altri sono solo ragazzini che stanno dietro ad una [illegible] appariscente. Attenti a non generalizzare». Lui, il vero punk, [illegible] è neppure vistoso, capelli corti privi della tradizionale cresta, un giubbotto rigorosamente nero ma senza neppure una borchia, un anonimo e minuscolo orecchino. Lo tradisce il braccialetto percorso da uno slogan anarchico. Passeggia nervosamente in lungodora Colletta, nei pressi del centro d'incontro del quartiere Vanchiglia, che è diventato il punto [illegible] ritrovo dei punk torinesi assieme [illegible] un locale dei Murazzi, ad una cantina di Madonna di Campagna e [illegible] portici di piazza Carlo Alberto.

Non nasconde il [illegible] astio verso gli organi d'informazione: *«Non ci capiscono, né vogliamo essere capiti. Frasi [illegible] "era matto come un punk" non sono serie. Crediamo sia necessaria più serenità di giudizio. Punk non è sinonimo di delinquente».* [illegible] va l'idea di essere [illegible] in compagnia di [illegible] giornalista, cerca di interrompere e [illegible] riprese il dialogo.

A fatica illustra l'ideologia del movimento: *«Sta soprattutto nel rifiuto di tutto. Ecco perché siamo vicini agli anarchici».* In realtà qualcosa è mutato in una mentalità che cerca, forse inconsciamente, nuovi spazi: il collettivo punk ha partecipato a più [illegible] un corteo, avvicinandosi ai problemi degli emarginati e dei carcerati su posizioni [illegible] estrema sinistra. Ma [illegible] discorsi che non piacciono: *«Soprattutto perché non vogliamo etichette. Destra e sinistra per noi non esistono».*

Difficile è anche un dialogo sul terreno della musica: *«I Clash e i Sex Pistols (traditisi i primi [illegible] aver firmato un contratto da 100.000 sterline con una [illegible] discografica, in disgrazia i secondi dopo aver insultato via disco mezzo mondo, compresa la Regina Elisabetta, n.d.r.) non ci dicono più nulla. Ora ci identifichiamo nei Cars ed in altri gruppi [illegible] estrema avanguardia, ma la musica nostra è quella prodotta [illegible] una cantina, autogestita, con dischi copiati e a prezzo politico».*

In posizione critica verso la violenza, ribadiscono però che vogliono vivere in pace: pretendono uno spazio, ma [illegible] società non vogliono [illegible] nulla: *«Così com'è non merita certo il nostro impegno».* La componente femminile, nel gruppo, appare minoritaria e riguarda la fascia d'età più giovane. Le ragazze [illegible] i vent'anni sono piuttosto [illegible]: *«La realtà è che [illegible] punk [illegible] è comodo. Per [illegible] donna è più difficile».*

[illegible] Torino [illegible] una sede, presso il gruppo anarchico, [illegible] stati sfrattati: ora [illegible] riuniscono dove possono. Organizzano concerti, riunioni e feste che però considerano rigorosamente loro, gli estranei sono solo [illegible]erati, qualche volta malvolentieri. Lo scorso luglio una loro manifestazione ad Italia '61 è finita con una denuncia per rumori molesti. *«Un'onestissima provocazione»*, secondo gli organizzatori. *«Uno spettacolo indecente, tutto [illegible] un ragazzo che faceva spogliarello sparlando di Wojtyla»*, secondo gli abitanti del quartiere.

Il fenomeno punk è vecchio di sette anni, ma in Italia ha raggiunto una certa diffusione solo quattro anni fa. [illegible] ha lasciato finora tracce con[illegible] nella filosofia giovanile degli Anni [illegible] pur rappresentando la più spettacolare protesta di una generazione che vive una realtà difficile. Una famosa cantante, Janis Joplin, [illegible]ta per abuso di eroina, cantava: *«Punk is just another word for nothing left to lose»*: punk è [illegible] un'altro modo per dire che [illegible] ha più nulla da perdere.

Angelo Conti

Una famigliola punk a passeggio: «Siamo contro la violenza»

Il solito diverbio con un automobilista

Vigile [illegible] pistola divide [illegible] pretura

Un giudice [illegible] ha messo sotto accusa, un altro [illegible] ha assolto

Il vigile fa segno all'automobilista di accostare al ciglio della strada. *«Le piace correre, vero? E' la contravvenzione per eccesso [illegible] velocità. Conciliamo?».* Dal finestrino semiabbassato arriva un borbottio confuso, un'imprecazione. Poi il guidatore esplica: *«Guardi che si sbaglia, non andavo affatto forte. La contravvenzione vada a farla ad un altro».*

La scena si svolge sulla strada provinciale, alla periferia di La Loggia, nel settembre '83. Un episodio certo non inconsueto, ogni giorno se [illegible] verificano a decine: è l'antica idiosincrasia per il civich che [illegible] avvicina con il libretto delle multe. Spesso però si esagera, si arriva al litigio, [illegible] cade nell'insulto anche volgare, [illegible] commette un oltraggio. E il vigile tira fuori la pistola quando s'accorge che [illegible] gli si [illegible] retta. E' quello che avviene grosso modo nel settembre scorso. [illegible] non finisce lì.

Qualche giorno dopo al pretore di Moncalieri arriva un rapporto del comando dei vigili: l'automobilista Giovanni Storti viene denunciato per oltraggio al civich Amos Piovan. E si giunge al processo in pretura. In [illegible] si ricostruisce la [illegible] del diverbio. Il vigile contesta la contravvenzione con malagrazia, l'automobilista reagisce [illegible] insulti.

«La dichiaro in arresto» intima a questo punto il Piovan e visto che l'altro fa orecchi da mercante estrae la pistola. Per il pretore c'è un atto arbitrario del pubblico ufficiale. L'automobilista viene assolto e sotto inchiesta finisce Amos Piovan.

Nuovo processo, nei giorni scorsi, con il vigile sul banco degli imputati: l'accusa è di minaccia aggravata perché *«nella [illegible] qualità [illegible] pubblico ufficiale e abusando dei [illegible] poteri, minacciava di male ingiusto l'automobilista Storti Giovanni puntandogli contro la pistola».* Amos Piovan, difeso [illegible]l'avv. Oreste Dal Fiume, non riesce a darsi pace per questa accusa. *«Ma io ho fatto solo il mio dovere»* continua a ripetersi nel corridoio della pretura.

Un po' teso [illegible] al giudice: *«Ma scusi, io gli faccio la contravvenzione, lui mi insulta: "Vali [illegible] del mio sputo"; [illegible] dovevo fare? Chiamo i carabinieri per farlo arrestare, perché c'è flagranza [illegible] reato, ma quelli [illegible] arrivano e allora tiro fuori la pistola».*

Il difensore Dal Fiume si richiama ad una precisa norma del codice penale: *«Piovan ha fatto soltanto il suo dovere. Una volta oltraggiato [illegible] ha altre strade, deve arrestare l'automobilista perché in caso contrario commette un'omissione d'atti d'ufficio. L'articolo 53 del codice penale è chiaro: 'Non è punibile il pubblico ufficiale che, per adempiere un dovere del proprio ufficio, fa uso delle armi contro [illegible] la coazione per vincere una resistenza all'autorità'».*

Il pretore Sena accoglie questa tesi e assolve il vigile *«perché il fatto non costituisce reato».*

[illegible] Natale Trinchero, [illegible] Rivoli, strada provinciale per Alpignano 56, è ricoverato [illegible] gravi condizioni alle Molinette per le ferite riportate in un incidente stradale.

Un pullman per Cl[illegible]

Un servizio pullman collega nuovamente il Comune di Oulx con Claviere, in alta Valle di Susa. Gli amanti dello sport bianco che intendono recarsi a sciare sulle piste dei «Monti della Luna» potranno così evitare le lunghe code d'auto utilizzando il servizio ferroviario sino ad Oulx, dopodiché potranno proseguire verso il valico del Monginevro con un servizio pullman coincidente con l'orario dei treni.

Per ricordare le vittime [illegible] terroristi

Per ricordare i colleghi assassinati dai terroristi, gli agenti delle Nuove pensarono, mesi fa, di organizzare un torneo di calcio al quale partecipassero squadre composte dalle guardie in servizio nelle carceri.

L'idea fu recepita dal loro maresciallo [illegible]ndante (e presidente [illegible] gruppo sportivo degli a[illegible] di Torino) Antonio Grasso. Con l'aiuto del direttore, dott. Surace, e la comprensione del ministero, il maresciallo Grasso è riuscito a [illegible]re, superando piccole e grandi difficoltà d'ordine burocratico e logistico. Il primo torneo interregionale di calcio (una manifestazione [illegible] Italia) tra le guardie di Torino, Milano, Genova, Cuneo, Alessandria, Novara, Vercelli, Fossano, Saluzzo e Ivrea.

Il torneo è intitolato [illegible] maresciallo Lorenzo Cotugno, all'agente Gio[illegible] Lorusso, [illegible] vicebrigadiere Francesco Rucci e al maresciallo Francesco Di Cataldo, vittime del terrorismo; Cotugno e Lorusso erano in servizio alle Nuove, furono uccisi dalle Br e da Pl nell'aprile '78 e nel gennaio '79. Cotugno, prima di cadere sotto i colpi di pistola [illegible] killers, riuscì a ferire e a far catt[illegible]re [illegible] degli assassini, Cristoforo Piancone. Questo [illegible] gesto (era la prima volta che [illegible] brigatista veniva preso durante un'azione) valse al maresciallo la medaglia d'oro.

Il maresciallo Di Cataldo ed il vicebrigadiere Rucci lavoravano nel carcere milanese di S. Vittore, furono ammazzati nell'aprile '[illegible] (pochi giorni dopo Cotugno) e nel settembre '81 da commandos delle Br e [illegible] Nuclei comunisti. [illegible] prossimo il torneo [illegible] concluderà (era cominciato a [illegible] settembre) al parco Ruffini.

A Settimo allarmante dossier dei carabinieri [illegible] dell'Usl di [illegible]

I rappresentanti dell'eroina alla [illegible] della cintura

Quasi quintuplicati dall'80 [illegible] oggi gli arresti di spacciatori - Sequestrati nell'84 due chilogrammi [illegible] droga - Duecento i tossicodipendenti in cura presso tre ambulatori

Le statistiche sono preoccupanti e confermano che la droga è [illegible] anche nei piccoli centri. In paesi che fino a ieri sembravano sfuggire al dilagare del fenomeno, Settimo e i Comuni dell'Usl non sono immuni da questa tragica regola, anzi, avvertono [illegible] la stessa intensità e disagio le contraddizioni e le tensioni della grande metropoli. I dati forniti [illegible] carabinieri dicono che negli ultimi 4 anni gli arresti di spacciatori di droga risultano in continuo aumento: dai sei dell'80 ai dieci dell'81, ai dodici dell'82, fino ai venti dello scorso anno.

Quest'anno c'è stata un'ulteriore impennata, se è vero che a metà ottobre [illegible] [illegible] arrivati a quota 29. E quasi tutti gli arrestati sono anche tossicomani che vendono droga per pagarsi la dose quotidiana. Sono giovani non oltre i 25 anni, otto sono donne che [illegible] «bucavano» da almeno [illegible] anno, tutti di modeste condizioni sociali, a testimonianza che anche a Settimo l'uso della droga non è solo delle classi del benessere. Con l'arresto dei 29 spacciatori i carabinieri hanno sequestrato anche mezzo chilo di eroina e un chilo e mezzo di droga leggera.

Altri dati arrivano dall'Usl che raccoglie i comuni di Settimo, Leinì, Volpiano e San Benigno, poco più di [illegible] mila abitanti: nei tre ambulatori [illegible] in cura circa 200 tossicodipendenti, tenendo presente che il rapporto tra chi è in cura e chi fa uso abituale di droga è di 1 a 4, si giunge ad una cifra [illegible] circa [illegible] unità, un numero certamente preoccupante, che denuncia in tutta la sua gravità il dilagare del fenomeno.

Dicono i medici: *«Nell'intervento terapeutico occorre essenzialmente raggiungere obiettivi di minima: prima di tutto, evitare l'irreparabile, poi creare al tossicomane condizioni di vita più felici e, soprattutto, le alternative possibili che consentano di incentivare altri interessi al [illegible] fuori della droga».*

Sono concetti condivisi anche dal presidente del Comitato di gestione dell'Usl 25, Francesco Gola, che in un recente [illegible] sul tema «Droga, realtà settimese» ha detto: *«Oggi [illegible] troviamo di fronte ad un uso più ragionato della droga, destinato a prolungarsi nel tempo: è il caso del giovane dal "buco del sabato". La struttura pubblica è chiamata a dare delle risposte. Noi, partendo da alcune analisi, [illegible] creato il Centro di prevenzione di via Castiglione, il Tenax, una struttura intermedia concepita per arginare il diffondersi della droga. Non sappiamo se ci riusciremo, però ci proviamo. E' una sfida che speriamo di vincere».*

Lo spacciatore ha venduto la dose, e già compare la siringa

Polemiche [illegible] discussioni sulla raccolta rifiuti

Chieri [illegible] ha discarica e sospende il servizio?

Forse i tecnici incaricati avrebbero trovato il terreno adatto [illegible] scopo [illegible] gli abitanti della borgata vicina hanno già presentato una protesta

Il sistema di raccolta dei rifiuti solidi urbani a Chieri ha raggiunto in questi giorni il livello di guardia. In mancanza di una discarica comunale in cui convogliare le decine di quintali [illegible] rifiuti che la città giornalmente produce, in alcune zone il servizio è temporaneamente sospeso in attesa di un fatto nuovo che sblocchi la situazione.

Le riunioni politiche sul problema [illegible] susseguono, mirano, oltre che a superare l'impasse attuale, a trovare un terreno adatto alla costruzione di una discarica sul territorio comunale. I tecnici hanno già individuato una serie di località adatte allo scopo e anche [illegible] nessuno lo riconosce ufficialmente pare che tra queste abbiano già scelto l'area migliore.

Secondo qualcuno si tratterebbe [illegible] serie [illegible] cave, un tempo utilizzate per estrarre l'argilla con cui fabbricare mattoni, esistenti [illegible] zona Pelcettini, verso Cambiano, dove il terreno sarebbe «impermeabile», come richiederebbe lo scopo. Ma [illegible] abitanti della vicina borgata hanno già manifestato il loro disappunto: non accettano di convivere con una montagna di rifiuti e appena le voci si sono sparse hanno presentato in Comune una protesta scritta e firmata da decine di persone.

Il Comune [illegible] Chieri è stato costretto a prorogare alla ditta Iapa la raccolta rifiuti, anche se l'appalto è ormai scaduto [illegible] alcuni mesi in attesa [illegible] poter varare il [illegible] capitolato in [illegible] prevede che il servizio venga effettuato [illegible] modalità diverse.

L'assessore Morelli ha allo studio un progetto dettagliato. Ma resta la questione prioritaria: trovare il luogo adatto per scaricare le immondizie, visto che ormai, dopo il «no» [illegible] Nole Canavese, anche Asti [illegible] è rifiutata, pur dopo alcune proroghe, di accettare la spazzatura dei cittadini di Chieri.

Giorno per giorno

Gruppi Fiat

[illegible] 11, santuario della basilica di Maria Ausiliatrice, per le tre associazioni Fiat (gruppo dirigenti [illegible] allievi, unione gruppi anziani Fiat) si terrà una messa [illegible] suffragio per i soci defunti.

Union piemontèisa

Alle 21 [illegible]esso il Centro italo-svizzero di via Lagrange [illegible] si terrà un convegno regionale in difesa [illegible] libertà d'antenna e del pluralismo dell'informazione.

Mercati [illegible] Val [illegible] Lanzo

Ciriè: venerdì, via V. Emanuele, via Fiera, p. Castello, p. San Martino. **Lanzo:** mar[illegible] prato della Fiera, via Umberto e Cibrario. **Corio:** lunedì, via Cavour e piazze Chiesa, Caduti e Rubat Borel. **Borgaro:** martedì e sabato, via Ciriè. **Caselle:** lunedì, prato Fiera. **Mathi:** giovedì p. Caporossi. **Ala di Stura:** giovedì. **Barbania:** martedì. **Cantoira:** martedì. **Ceres:** lunedì. **Balangero:** sabato. **Cafasse:** mercoledì. **Fiano T.se:** giovedì. **Front Canavese:** mercoledì. **Germagnano:** sabato. **Leinì:** giovedì. **Lemie:** piazza don Girardi. **[illegible]e:** mercoledì. **Robassomero:** giovedì.

Ritocco importi alle pensioni

Da ieri, per effetto della scala mobile trimestrale, gli importi di alcune pensioni hanno [illegible] modifiche.

Lavoratori dipendenti. Per chi è [illegible] minimo: lire 340.450 (fino a 780 contributi settimanali); lire 362.500 (almeno 781 contributi). Inferiori al minimo e supplementari: più 1,6 per cento sull'importo dell'as[illegible] di ottobre. Superiori al minimo: più 1,6 per [illegible] fino a [illegible] 670.300; più 1,44 per cento sulle successive lire 335.150; più 1,20 per cento sull'eccedente le lire 1.005.450.

Lavoratori autonomi. Minime: [illegible] 284.750 per i [illegible] di pensione di vecchiaia, anzianità, ai superstiti e per le invalidità quando si matura l'età pensionabile [illegible] per uomini, 60 per donne) nell'84. Lire [illegible] invece per chi, titolare di pensione [illegible] invalidità, non raggiunga l'[illegible] nell'anno. Inferiori al minimo e supplementari: più 1,6 per cento sull'assegno [illegible] ottobre. Superiori al minimo: più 1,6 per cento fino a lire 670.300; più 1,44 per cento tra lire 670.301 e 1.005.450; più 1,2 per cento sull'eccedente. Le pensioni sociali vanno a 203.850.

Servizi decentrati all'Usl 39

Da oggi le prenotazioni per visite specialistiche nella [illegible] di Chivasso (20 comuni) saranno dirottate [illegible]lla sede centrale a otto distretti

Rivoluzione dei servizi dell'Unità sanitaria numero 39 di Chivasso: da oggi tutte le prenotazioni per [illegible] visite specialistiche inerenti alla zona 39, a cui fanno capo 20 comuni, non saranno più effettuate nella sede centrale di via Po 11 a Chivasso, bensì presso gli otto distretti socio-sanitari, con la sola esclusione degli esami radiologici che si continueranno a prenotare nella sede centrale.

Il Comitato [illegible] gestione dell'[illegible] 39 nell'avviare il provvedimento [illegible] esclude che *«nei primi giorni di funzionamento decentrato del sistema di prenotazione si possano verificare errori o piccole disfunzioni»* e chiede [illegible] utenti ed ai medici *«tutta la possibile collaborazione e comprensione per ridurre al massimo i disagi per la popolazione».*

I punti di prenotazione [illegible] stati così suddivisi: i cittadini [illegible] Chivasso centro, Castagneto Po, Casalborgone, San [illegible]no Po dovranno recarsi al distretto numero 1, sede a Chivasso in via Marconi 11. Le borgate di Chivasso della Blatta, Pasta, Oltre ferrovia, via Paleologi e [illegible] frazioni Montegiove, Pratoregio, Pogliani, Boschetto, Mosche e Mandria dovranno rivolgersi al distretto n. 2 in via Blatta [illegible] a Chivasso. [illegible] distretto n. 3 fanno capo i cittadini della zona di corso Galileo Ferraris e Borgata Coppina di Chivasso, oltre [illegible] frazioni Torassi e Castelrosso, che dovranno recarsi provvisoriamente in città al distretto n. 1 di [illegible] Marconi 11. Gli [illegible] di Brandizzo dovranno andare al distretto n. 4 nel locale Centro d'incontro comunale. Per i cittadini di Montanaro e Foglizzo funzionerà il distretto n. 5, presso i rispettivi municipi. Il distretto n. 6 servirà gli abitanti di Saluggia e Torrazza Piemonte; per i primi [illegible] sede è presso il Centro Sella, mentre per i torrazzesi presso il Comune. Crescentino, Lamporo e Verrua Savoia fanno [illegible] parte del distretto n. 7 presso il municipio di Crescentino, mentre [illegible] abitanti [illegible] Fontanetto Po, sempre del distretto n. 7, dovranno recarsi presso il locale municipio. Infine, nel distretto n. [illegible] sono inclusi [illegible] abitanti [illegible] collina chivassese [illegible] Brusasco, Brozolo, Monteu da Po e Cavagnolo i quali dovranno prenotare [illegible] visite nel municipio di quest'ultima località, mentre quelli [illegible] Lauriano, che fanno sempre parte [illegible] distretto n. 8, si recheranno presso il loro municipio.

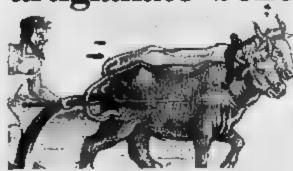
Restano sette i voli per Roma

Restano sette, come durante la stagione estiva, i voli dell'Ati [illegible] Torino e Roma: è questa l'unica novità dell'orario invernale in vigore da domani.

In discussione resta sempre [illegible] potenziamento con la capitale non tanto [illegible] frequenze, quanto della capienza dei velivoli, spesso insufficienti a sopportare il traffico.

● L'amministrazione [illegible]munale [illegible] Ceresole [illegible] ha [illegible] un finanziamento dalla Regione [illegible] milioni che serviranno per opere a favore del turismo estivo. In particolare verranno costruiti [illegible] due campi [illegible] bocce, lo spogliatoio per il tennis e, sulle rive del lago, [illegible] tracciata un'area verde attrezzata.

REVIVAL A LOMBRIASCO

Mascalcia bovina artigianato bello

Forge, incudini, «incastri», «ferri», e altri attrezzi per la ristrutturazione della ferratura bovina in mostra dal 5 al 10 novembre, Scuola Agraria Salesiana di Lombriasco. La singolare esposizione, che comprende un centinaio di pezzi, è stata realizzata da Costantino Oggero, maresciallo maniscalco in pensione, di Osasio. Una vita passata a ferrare cavalli e muli per l'Esercito e adesso, nonostante i 70 anni, si dedica alla ferratura dei bovini nelle stalle dei piccoli centri agricoli della provincia torinese.

Costantino Oggero è un esperto e un appassionato studioso dell'arte della ferratura bovina ed equina. Parlare con lui significa fare un viaggio a ritroso nel tempo: *«Il sistema di ferratura "con chiodo" venne importato dalla Grecia nel Medio Evo — spiega —, prima di allora si usavano le "scarpe di sparto" per i bovini e gli "ipposandali" per i cavalli, una sorta di cappucci per gli zoccoli»*.

Ai visitatori della rassegna, Oggero parlerà di anatomia, fisiologia e podologia dei bovini; non mancheranno dimostrazioni sulla forgiatura dei ferri. La mascalcia bovina, meno conosciuta di quella equina ma altrettanto utile, rappresenta una realtà che appartiene ormai al passato ma che non è certo dimenticata.

Lo dimostra questa mostra, e anche il fatto che i materiali in esposizione hanno già un posto prenotato al Museo di Mascalcia di Pinerolo. L'orario di visita alla mostra è dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17. g. l.

QUINDICI DISEGNI IN MOSTRA

Religioso Baumgartner

Sono tutte recenti e recentissime, le opere con cui Fritz Baumgartner è tornato a Torino — ancora una volta all'*«Approdo»* (via Bogino 17) ospite di Arturo Bottello — presentando tra l'altro, accanto venustà delle protagoniste dei suoi solari figurali, un'intera, inedita, *Via Crucis*. La compongono quindici fascinosi disegni a colori, nei quali la presenza della Croce — «un albero, come ha subito visto Lorenzo Mondo, *delle vecchie selve di Baumgartner*» — si traduce sorta di costante segnica, declinata visione soprattutto mentale: dal *Cristo che prende la croce* agli episodi delle *Cadute*, con la serie dei ribaltamenti con cui il legno si pone di traverso, dall'*Inchiodato sulla Croce* *Morte di Gesù* dove, la scena con i soldati, non a caso fa pensare ad una «svastica», con un'allusiva partecipazione esistenziale.

Ci sono, sempre in Baumgartner, l'acutezza del segno e la ridondanza barocchegglante di quei fasci che attraversano le figurazioni al pari d'un flusso di forze capaci di innervarle, sfumando a quel punto in un luminoso chiaroscuro. La drammaticità dei toni trova d'altra parte riferimento nella concezione del dettato plastico, che non ignora la potenza delle sculture di origine popolare del medioevo tedesco — dure e tenere insieme nello smalto d'un colore cui il tempo ha aggiunto la sua patina — nelle quali non sembra possa esserci definizione formale che non sia anche grafica.

anni dalla vetrata eseguita per la facciata del collegio «Sacra Famiglia», a Villa Brea, sulla collina chierese, la *Via Crucis* (che a questo punto potrebbe esserle affiancata come logica e coerente sviluppo d'una scelta di motivi) riconferma il persistere nell'animo dell'artista del ricordo di quelle vicende belliche che evidentemente hanno lasciato in un segno indelebile. Sicché non c'è dipinto o disegno di Baumgartner che nel proprio anelito alla bellezza, col mistero e i suoi incanti, non tenda ad esorcizzare il male e la violenza. an. dra.

La Crocefissione è uno dei disegni a colori di Baumgartner

L'esperto che misura il pianeta

La metrologia, scienza della misura, è un ponte naturale tra la vita quotidiana e la torre d'avorio della ricerca. Non c'è lavoro scientifico che non si basi su misure il più possibile precise, ma anche ognuno di noi ogni giorno ha a che con misure di peso, di tempo, di radiazioni, e molte altre ancora. E' questo il segreto del successo della Mostra di metrologia che rimarrà aperta fino alla fine dell'anno nella palazzina della Promotrice (viale Crivelli 11, parco Valentino).

Accanto alla mostra, «attiva» da esperimenti che il visitatore può eseguire sotto la guida di animatori, c'è anche serie di conferenze che contribuiscono a chiarire il legame tra metrologia, scienza e vita quotidiana. Diamo uno sguardo al programma.

Giovedì 8 novembre, ore 20,30, all'Istituto Galileo Ferraris in d'Azeglio 42, Sigfrido Leschiutta, del Politecnico, tratterà il tema «Misurare la Terra dallo spazio». proprio grazie ai satelliti artificiali che si sono ottenute le misure più precise del nostro pianeta. Oggi per esempio sappiamo che il Polo Nord è di 73 metri più elevato di quanto si riteneva, l'Equatore 18 metri più a Sud, sporgenze di circa 40 metri sono distribuite nel Mediterraneo. p. b.

AFFOLLATE PROIEZIONI AL «CENTRALE»

Film e scuola a braccetto

E' in corso lo svolgimento la 7ª edizione della rassegna «Cinema e Scuola», organizzata dall'Aiace in collaborazione con il Cinema Centrale d'Essai, dove si effettuano, di mattina e nei giorni feriali, le affollate proiezioni studentesche, che nella sesta edizione dell'iniziativa si è positivamente concretata nella presenza di 25 mila spettatori complessivi.

Le proiezioni per questa settima edizione si iniziate il 22 ottobre scorso con *Amore tossico* di Claudio Caligari, al quale è seguito il film di Avati *Una gita scolastica* (29, 30, 31 ottobre). Il prossimo appuntamento mattutino è fissato per il 5, 6, 7 novembre con il film polacco *Danton* di Andrzej Wajda. Seguirà (8, 9, 10 novembre) il bel documentario *Il pianeta azzurro* di Franco Piavoli, che a Torino non ebbe mai una vera e propria uscita pubblica, ma soltanto una remota uscita privata (il film è del 1982).

Depardieu in «Danton» che sarà proiettato dal 5 novembre

Sempre in novembre saranno proiettati, per «Cinema e Scuola», altri film importanti, scelti tra i più significativi della stagione scorsa, come *Christiane F.*, *WarGames*, *Molière*. In dicembre si vedranno *Lucida follia*, *Oblomov*, *Silkwood*, mentre per il gennaio 1985 i titoli di maggiore risalto sono quelli di *Another Country* (film inglese di prima visione assoluta), *Missing*, *Furyo*, *Il mondo Piccolo*.

Per assistere alle proiezioni (ingresso lire 2000 per studenti; gratuito per insegnanti e accompagnatori) è obbligatoria la prenotazione posti. Inizio proiezioni ore 10, anticipata per alcuni film di lunghezza superiore alla media.

E' anche prevista una rassegna di film in versione originale inglese.

TRASMISSIONE CON LA DE VITA ALLA RADIO

Musica secondo Raffaella

«Secondo me la musica» è spettacolo che Raffaella De Vita ha dedicato ai cantautori. E' uno show elimato sulle musiche di Edoardo Bennato, Lucio Dalla, Giorgio Gaber, Francesco Bruni, Enzo Jannacci. E' stato un successo in teatro lo scorso anno e ora lo porta in tv.

Sarà domenica (4 novembre) alle 14.15 sulla terza rete nazionale. La regia è di Ermanno Anfossi e come d'abitudine Raffaella sarà accompagnata dalla sua band: Aldo Rindone alle tastiere, Giancarlo Mellano chitarra, Aldo Mella al contrabbasso e Pippo Pulcirelli alla batteria.

Raffaella De Vita canterà alla radio domenica prossima

La De Vita è appena tornata da una tournée in Svizzera e si prepara ad affrontare gli impegni della stagione invernale. Si incomincia il 9 di questo mese con un concerto al *Big* di corso Brescia e si continua a fine mese con un recital al *Ridotto* di Venezia con un suo altro successo: *«Secondo me il teatro»*.

Intanto sta scrivendo il testo del prossimo spettacolo: *«E' un appuntamento molto importante* — spiega —. *Si chiamerà Il buon soldato Pulcinella Cetrulo ed è chiaramente ispirato allo Schweyk di Hasek. Debutterò agli Infernotti il 30 gennaio per la rassegna «Torcai» del Cabaret Voltaire. E' importante anche perché torno a recitare con un partner. Con me infatti ci sarà Gianfranco Mazzoni»*. s. l.

Il nostro taccuino

Tennis — Stanno per cominciare i corsi di tennis organizzati dalla Federazione sotto la guida di maestri e allenatori. Si svolgono al Cral Toro Assicurazioni in via Cesana 17. Per informazioni telefonare a 510508.

E' simpatica

Alta, slanciata, elegante e carina, Elisabetta Bravin, 28 anni, truccatrice teatrale, torinese, è stata eletta l'altra sera, Charleston di via Cavalcanti, Miss Simpatia '84. Seconda è stata Carducci, 21 anni, impiegata.

Ospiti della manifestazione nomi di prestigio, come la ballerina Loredana Furno, la campionessa di nuoto Paola Montabone, l'olimpionica di fioretto Vanetta Masciotta, e Pierluigi Pairetto, arbitro di serie A.

Fra le indossatrici, molto applaudita, Sabrina Panettiere, 21 anni, di Torino, una delle più giovani indossatrici del Charleston.

Al Movie — Nella sala cinema, da oggi alle 18,30, comincia il ciclo retrospettivo Joseph Losey. Saranno proiettati «The Sleeping Tiger» (ore 18,30 e 22,30) e «Hallucinations» (ore 20,45 e 24).

Un po' di jazz — Al Circolo Amsterdam di via Giulio di Barolo 11, alle 21,30, concerto jazz con il trio del pianista Aldo Rindone.

Astronomia — Questa sera, ore 21, sul tema «Radioastronomia dallo spazio» parlerà convegni San Paolo, via Lugaro 15, il professor Attilio Ferrari, che ha la cattedra di radioastronomia all'Università di Torino. Ingresso gratuito.

New Wave — Al «Lea goes to Charleston» di via Cavalcanti 5 serata wave e psicobilly. Saranno presentati «promo» di Bone Orchard, Guana Bats, Ausgang, Inca Babies, Folk Devils, Alien Sex Fiend. Ingresso lire 4500.

Chieri — Si chiude oggi alla galleria «Il quadrato» di via Palazzo di Città 1 una mostra di incisioni realizzate dagli allievi di Gianni Demo e Ileana Diano. La vendita delle opere andrà a beneficio della lotta contro i tumori. Gli autori (Enrico Gaiotti, Andrea Borsic, Danilo Borsic, Leonardo Fiume, Tino Bianco, Gianfranco Barbié) si sono ispirati a una raccolta di poesie del chierese Beppe Barberis.

INIZIATIVA PER I NON VEDENTI

In trenta per una voce

Trenta volontari, scelti tra cinquecento (dall'operaio al dirigente d'azienda) presentatisi negli Radio GRP - E3, l'anno scorso hanno messo la loro voce a disposizione dei non vedenti: quaranta novelle di Greene, Pirandello, Joyce, Verga, Buzzati, Rodari, Bontempelli, Jerome, Calvino, Chiara, Wilde, Baldoni, aggiunte biblioteca creata dal Lions Club Verbania, collaborazione dei Lions di altre città.

Il «Verbania» da anni organizza «service» a favore dei non vedenti: oltre ai «libri parlati» ricordiamo anche i di. Il Lions Torino - Valentino e GRP Europa 3, hanno rilanciato l'iniziativa delle letture, questa volta con opere bambini. Le registrazioni si effettuano il sabato pomeriggio negli studi dell'emittente. Un sottofondo musicale, una e propria regia danno alle incisioni la garanzia di un buon livello tecnico.

In questi giorni Radio E3 lancerà il nuovo appello. Ogni novella richiede 45 minuti di lettura, che però si dilatano tra prove, ripetizioni, interruzioni. I volontari, tra i quali non sono esclusi i bambini, vista la destinazione dei «libri parlati» che saranno realizzati quest'anno, verranno sottoposti a un provino. a. p.

Le tv in regione

Videogruppo

14 — Telenovela Veronica
15 — Auto show
16,30 Film La spia dell'imperatore
Uau! i cartoni
17 — Telefilm Oaktari
18 — Videonotizie (1ª edizione)
18,05 Telefilm Grizzly Adams
19 — Videonotizie (2ª edizione)
19,15 Primo piano, attualità
19,30 Lanterna di Armando Emmetti
20 — Telefilm The Doctors
20,25 Telenovela Veronica
21,25 Film L'amante di Claude Saubet con Romy Schneider e Lea Massari
23,15 Le auto della settimana
23,45 Videonotizie (3ª edizione)
24 — Primo piano, attualità
0,15 Film Nel tempo degli uomini talpa

Quarta rete

14 — Telefilm La fattoria dei giorni felici
14,30 Le auto della settimana
15 — Telefilm La famiglia Addams
15,30 Commercial
15,45 Telefilm Heidy
16,30 Film Tutto tu che tutto anch'io ma il fregato sono io, con Dick Emery, Ronald Fraser, Pat Coombs
18,30 Telefilm Squadra speciale anticrimine
19 — Le auto della settimana
19,30 Telefilm famiglia Addams
20 — Telefilm La fattoria dei giorni felici
20,30 Telefilm Peyton Place
21,30 Film D'amore si muore, con Silvana Mangano, Lino Capolicchio, Milva
23,15 Telefilm La valle del diavolo
24 — Telefilm Squadra speciale anticrimine
0,30 Film L'anello del mistero, con Angie Dickinson, Nick Dimitri - Notturno non stop

Canale 56

16,45 Film L'uomo di Sutton Willow
18 — Come il kiwi perdette le ali, per i bambini
18,10 Il clown e Valentina
18,15 Il giorno della luce, rubrica religiosa
19,45 Appunti di cultura politica
20,15 T.G.
Reporter
21,45 Rombellika
22,35 Prossimamente cinema
22,45 T.G.
22,55 Telefilm Simon & Simon
23,45 T.G.

Quinta Rete

13 — Film Risate all'italiana con Totò, W. Chiari, V. De Sica, U. Tognazzi...
14,45 Novela Cara a cara
15,30 Telefilm Kiss Kiss
16 — Cartoni Tanserine
16,30 Cartoni L'Ape Maya
17 — Cartoni
17,30 Cartoni Le battaglie dei pianeti
18 — Cartoni Pat, la ragazza del baseball
Telefilm Attenti ai ragazzi
19 — Telefilm Medical Center
19,45 Novela Lacrime di gioia
20,30 Film Scusi ma lei paga le tasse? di M. Guerrini con F. Franchi, C. Ingrassia
22,15 Gran varietà Tv
23,15 Film. Executive, la donna che sapeva troppo di F. D. Lyon con West e Evan

Telecupole

15 — Cartoni Jane e Micci
15,30 Trasmissione per ragazzi
16 — Telefilm
17 — Cartoni Trider G 7
17,30 Cartoni Mine e Micci
18 — Telefilm Padre e figli investigatori privati
19 — Documentario. vivere
19,30 TG 4 - Segue Abel jour
19,55 Telenovela Celeste
21 — Film La strana maledizione di Montezuma con Richard Widmark, Geneviève Page
23 — TG 4 (replica) - Abel jour
22,30 Telefilm La valle del diavolo
24 — Film Gelati horror 2001 con George Sanders, Patrick

19 — Tuttoterme, guida alle acque e alle terme del Piemonte
19,45 Telesera notiziario
20 — Cartoni
20,20 Film Jane, di Robert Boris Karloff e B. Lugosi
22 — Le auto della settimana
22,30 Il salotto di Primantenna
24 — Telenotte notiziario
0,10 Pensierino della notte
0,15 Film della notte
2 — Buonanotte con...

Shelley Winters interpreta il film «Tentacoli» (ore 20,20) in onda su Grp

Grp

7 — Film Cosa vogliono da noi queste ragazze
8,30 Film Uno strano tipo
10 — Film Menone all'attacco
11,30 Telefilm L'incredibile
12,30 Telefilm Invaders
13 — Film Io uccido tu uccidi
14,30 Telefilm Invaders
15,30 Film Un tipo straordinario
17 — Film I tre avventurieri
18,30 Cartoni Candy Candy
19,30 Telefilm Il tocco del diavolo
20,20 Film Tentacoli, con Shelley Winters
22 — Telefilm L'incredibile Hulk
23 — Film La maledizione
0,30 Telefilm Invaders
1 — Film Missa dirigente
2,30 Film Operazione K
4 — Film Io, l'amore, Brigitte Bardot
5,30 Film Il cacciatore solitario

Canale 68

16,30 Film Il cadavere in cantina
18,05 Supercartoni
19 — Reporter
19,45 Weekend sport
20 — La vita intorno a noi
20,30 Film L'armata delle belve
22,45 Weekend sport
23 — Diario di Soldati: Midway
23,30 Proposta d'oro

Telecity

7 — Sveglia ragazzi
8,30 Telenovela Cuore selvaggio
9,15 Telenovela Mama Linda
9,45 Film
11,45 Telefilm Hulk
12,45 Tv flash
13 — Cartoni Lupin III
13,30 Cartoni Candy Candy
14 — Telenovela Marcia nuziale
14,30 Telenovela Mama Linda
15,15 Cartoni Coriolis
15,45 Telenovela Cuore selvaggio
17 — Vip, per ragazzi
19,15 Telenovela Mama Linda
20,15 Telenovela Anche i ricchi piangono
21,15 Film Tentacoli con Shelley Winters, Delia Boccardo
23,20 Film Un gioiello per voi - Segue Non stop

Retecapri

18 — Telefilm Le spie
19 — Telefilm Doris Day show
19,30 Telefilm La famiglia Addams
20 — Cartoni Heidi
20,30 Telefilm Peyton Place
21,30 Film L'angelo del Curtis con Angie Dickinson e Nick Dimitri
Telefilm La valle del diavolo
23,30 Film L'invasione degli ultracorpi
1 — Telefilm Coronet blue

Telesubalpina

13 — Film Lo stato dell'unione
14,50 Il telefono degli affari
16,15 Film Mondo cane di e con Charlie Chaplin
17,20 Film La rivolta dei barbari di Guido Malatesta con Roland Carey
19 — Vita della chiesa: tabù d'oggi: la morte
19,35 Regionale
19,50 Lavoro offresi
20 — Cartoni
20,30 Film Maddalena: zero in condotta di Vittorio De Sica con Vera Bergman e Vittorio De Sica
22,30 Speciale R.T.S., Il Papa al monte sacro di Varallo
22,45 Speciale R.T.S.: Intervista al rettore Dianzani
23,20 Il Regionale
23,20 Film Carambola d'amore con Buster Keaton

Videouno

13.15 Braccio di ferro, superman e i loro amici cartoni
13.30 Basket news con la Berloni basket di Torino
14 — Telefilm
16 — Film Kung-fu, violenza e terrore con King Thun e Pai Ing
16,45 Videouno notizie flash
17 — Telefilm Avventure di frontiera
17,30 Braccio di Ferro, Superman e i loro amici cartoni
18,15 In diretta con il sindaco di Torino
Videouno notizie
19,45 Cinema attualità
20,05 Braccio di Ferro, Superman e i loro amici cartoni
20,20 Juventus, Torino ecosistera
21 — Superclassifica show
22 — Videouno notizie
22,30 Film Amori di mezzo secolo di Pellegrini, Pietrangeli, Germi, Rossellini, con P. Barboni, Lea Padovani

Rete Canavese

17,15 All music
18 — Cartoni Zaborger
18,30 Telefilm Cisco Kid
19,05 Giorno dopo giorno
19,15 Canavese oggi
19,30 Notes
19,45 Telefilm
20,15 Film I bambini ci guardano, con Isa Pola, Emilio Cegani
.15 Canavese oggi
22,30 Calcio brasiliano
24 — Film La lunga strada della vendetta con Edmund Purdom, Marisa Mell

Erre Uno tv

11,30 Da Zurigo Tennis torneo internazionale
,45 Film L'uomo di Willow
18 — Come il kiwi perdette le ali per i bambini
18,10 Il clown e la Valentina per i ragazzi
18,50 Il mondo in cui viviamo documentario
19,15 Venerdì live
19,55 Il regionale
20,15 Telegiornale
20,40 Reporter settimanale d'informazione
21,45 Rombellika programma musicale
22,45 Telegiornale
22,55 Telefilm Simon & Simon
23,45 Telegiornale

● Eventuali errori e nel sono tempestive comunicazione delle emittenti.

Non [illegible] arresta il calo del pubblico - A Chieti è rimasta aperta [illegible] sola sala

Si chiudono tre cinema al giorno

A Genova reggono soltanto le prime visioni ma [illegible] difficoltà per le alte spese [illegible] gestione - A Torino si risente dell'effetto Statuto - La controversia dei prezzi

DAL [illegible] INVIATO

ROMA — A Chieti, in Abruzzo, città di 72 mila abitanti, è rimasta aperta soltanto una sala cinematografica con circa cinquecento posti. Forse un [illegible] limite, non certo un [illegible] isolato nel desolante panorama italiano. Nel nostro Paese, infatti, muoiono [illegible] cinematografi al giorno. Nel 1970 le sale ammontavano a 11.600, nel [illegible] erano scese a 8500, con una perdita secca di tremila locali. Ancor peggio dal [illegible] ad oggi: le sale in funzione sono soltanto 4700, in quattro anni [illegible] [illegible] state chiuse 3700, un ritmo di oltre novecento sale l'anno, tre [illegible] giorno. I cinematografi spariscono: prima nei piccoli centri, poi anche nelle grandi città, a cominciare dalle strade e dalle piazze della periferia. Adesso anche in centro. Sale prestigiose si sono trasformate in autorimesse, magazzini, discoteche, banche. Perdute per sempre.

All'origine della crisi il preoccupante calo degli spettatori. Nel 1955, l'anno di maggior fulgore, erano andate al cinema 820 milioni di persone. Nel 1974 erano scese a 544 milioni: un declino di 300 milioni di spettatori che, diluito in vent'anni, era stato assorbito quasi [illegible] contraccolpi. Ma [illegible] 1976, l'anno di nascita delle tv private, come sottolineano all'Agis, si è avuto un vero e proprio tracollo: in nove anni si è registrata una flessione di quasi 400 milioni. L'anno scorso gli spettatori sono stati meno di 160 milioni, alla fine di quest'anno, secondo le previsioni più ottimistiche, si arriverà a 150 milioni. Nell'anteguerra, gli italiani andavano al cinema, in media, sei volte l'anno. Nel 1955, l'anno di punta, vi si recarono diciotto volte. Nel 1983 appena cinque volte.

Le regioni che risentono in modo più grave della crisi sono quelle meridionali. In Basilicata, Calabria, Abruzzo, Molise e Sicilia vengono venduti, in media, due biglietti l'anno per abitante. Nel Lazio, in Lombardia, Piemonte, Friuli e Venezia Giulia si sale a tre, quattro biglietti. In Emilia e in Toscana si va oltre i cinque biglietti. Dal 1970, in Italia i cinematografi sono diminuiti del 41,5 per cento; il fenomeno ha interessato in maniera più cospicua il Centro, su cento sale ne sono state chiuse 37, il Mezzogiorno (33) e le isole (39). Ma in alcune regioni settentrionali, Liguria e Piemonte, la crisi si è fatta sentire in maniera più preoccupante.

A Genova funzionano soltanto 35 sale, in tutta la Liguria 220. In otto anni ne sono state chiuse 86. Dice Piero Ballanterenda, titolare di tre locali nel centro della città, ex presidente dell'Agis regionale: «Le prime a risentire della crisi sono state le sale della provincia e quelle di periferia. Hanno retto soltanto quelle di prima visione, ma con grosse difficoltà perché le spese di gestione sono aumentate a dismisura e il prezzo del biglietto non è più remunerativo».

Nel 1965 si andava al cinema con 900 lire, oggi se ne spendono cinquemila. «Ma — sostiene Ballanterenda — rispetto al costo dei giornali, del caffè, della benzina, delle paghe del personale, il biglietto è aumentato pochissimo. Per reggere il confronto, oggi dovrebbe costare diecimila lire».

Ma non sono soltanto le spese di gestione più care a provocare la crisi del cinematografi. Sono cambiati i gusti, le abitudini della gente. «Oggi — dice il gestore — il 75 per cento del pubblico è formato da giovani al di sotto dei 25 anni. Per loro il cinema è una grossa alternativa, un punto di ritrovo per stare insieme. Bisognerebbe che i produttori tenessero conto di questo e facessero film adatti».

Gli americani l'hanno capito e hanno sfornato una serie di pellicole che hanno ottenuto un grosso successo. «I ragazzi — afferma Ballanterenda — vogliono spettacoli di evasione, nessun impegno cerebrale, divertimento e basta. E vogliono tutto subito: per questo le sale di seconda visione sono in crisi. Per mille [illegible] di differenza, quegli spettatori preferiscono correre a vedere le novità in centro». A Genova, da corso Buenos Aires a Rapallo, per circa trenta chilometri, non esiste neppure un cinematografo, mentre una volta [illegible] c'erano sei o sette.

A Torino la situazione è ancora più drammatica. Le sale funzionanti, che nel 1955 erano [illegible], si sono ridotte a 44: ventidue di prima visione, due di seconda, sette di altre visioni e 14 a luci rosse. Dice Lorenzo Ventavoli, gestore [illegible] un circuito cittadino: «Torino ha risentito più di altre città della tragedia del cinema Statuto». Qui più che altrove si è abbattuta [illegible] mannaia della commissione di vigilanza.

«Nel settembre del 1982 — prosegue Ventavoli — i posti a sedere nelle prime visioni erano 18 mila. Dopo il rogo dello Statuto, nel febbraio '83, [illegible] scesi a 12.600». Molti gestori non sono in grado di affrontare le spese necessarie per dotare i loro locali di tutti i requisiti richiesti dalle norme di sicurezza, molte sale hanno chiuso i battenti anche in centro: il cinema Astor, che forse ospiterà una banca, l'Augustus e l'Ariston, di cui ancora non si conosce la destinazione.

«Ma Torino — spiega Ventavoli — è anche la città che paga il prezzo più alto per [illegible] crisi socioeconomica che travaglia il nostro Paese. Disoccupazione e cassa integrazione sono realtà evidenti e il loro peso si fa sentire specialmente sui giovani, che sono la fascia più grande del pubblico».

Ventavoli ritiene che per far tornare gli spettatori nelle sale «bisogna farli pagare di meno». Per questo il prezzo [illegible] biglietto, che il sabato e la domenica era di seimila lire, è stato ribassato a cinquemila, mentre il lunedì costa soltanto tremila lire. Ma la crisi che attraversa l'industria cinematografica torinese ha anche altre cause. Afferma Ventavoli: «Manca quel tipo di società che consuma spettacolo, questa è una città operaia, sono quasi inesistenti quelle professioni connesse con la moda, l'editoria, l'arte, che fanno del film un oggetto di consumo e di cultura».

Francesco Fornari

Europa, le quattro facce della crisi

	ITALIA			FRANCIA			RDT			GRAN BRETAGNA		
	1970	1980	1983	1970	1980	1983	1970	1980	1983	1970	1980	1983
FREQUENZA												
Numero di spettatori (in milioni)	525	241,9	162	183,1	173,7	197,1	160,1	143,8	125,3	193	101	65,7
Frequenza media	9,6	4,5	2,9	3,6	3,2	3,6	2,6	2,3	2,0	3,0	1,8	1,2
% d'incasso ottenuta dai film nazionali	59,9	43,2	46,1	61,5	47,7	47,0	20,2	8,3	14,1	**	**	**
NUMERO DI SALE	9720	8453	7818 *	4381	4500	4694	3446	2356	3664	1533	1576	1303
FILM DISTRIBUITI												
Numero totale	604	541	382 *	501	694	568	610	367	314	237	233	250
Film nazionali	231	180	128	121	238	214	107	53	81	—	—	36
Film stranieri	353	361	254	380	456	354	303	306	233	—	—	214
FILM PRODOTTI	231	164	118	138	189	131	113	49	77	85	38	37 *

* Cifre 1982 - ** Percentuali stimate sulla media del 15%

L'Agis invita le compagnie [illegible] ricordare De Filippo

ROMA — L'Agis, per onorare la memoria di Eduardo De Filippo, ha invitato tutti i teatri e le compagnie a ricordarne la figura domani [illegible] nei modi e nei termini che riterranno più opportuni, secondo la tradizione del teatro.

«Un maestro — ha detto di Eduardo il presidente dell'Agis Franco Bruno — perché ha saputo immergere i grandi valori della sua produzione culturale nel civile e nel sociale, operando concretamente per i giovani, con un collegamento reale tra l'esperienza del passato, l'esigenza di rinnovamento del presente e le tensioni, aspirazioni e speranze del domani».

«Ci ha insegnato a coniugare tradizione e futuro» ha concluso.

Debutta domani sera [illegible] teatro Petruzzelli lo spettacolo «The big parade»

Kemp a Bari con la sua Hollywood

BARI — L'ultimo spettacolo di Lindsay Kemp, «The big parade», andrà in scena in prima mondiale, dopo l'anteprima ad Alessandria, domani e domenica al teatro Petruzzelli per la rassegna «Teatrodanza [illegible]».

«The big parade» è un inchino reverente agli eroi del cinema muto, ai tempi del bianco e nero, alla civiltà del gesto senza parole. L'accompagnamento musicale svolgeva un ruolo importante nell'amplificare e trasmettere il contenuto emotivo. Carlos Miranda ha adattato i vari elementi musicali con lo stesso intento: ricreare e al tempo stesso parodiare l'uso della musica nel primo cinema.

Tra i personaggi in scena Valentino, Von Stroheim, Murnau, [illegible] Mille, John Gilbert, Douglas Fairbanks, [illegible] Murray, Mary Pickford.

Un momento dello spettacolo dedicato a divi come Valentino, Greta Garbo, Murnau, Mary Pickford

Lucchesini pianista coraggioso

TORINO — Andrea Lucchesini, diciannove anni, vincitore del concorso Dino Ciani nel 1983, ormai avviato ad una brillante carriera internazionale, è ritornato l'altra [illegible] a Torino facendosi nuovamente ammirare, all'Auditorium, dal pubblico dell'Unione Musicale. Il programma scelto dal coraggioso pianista era tutto asserragliato nella stratosfera della difficoltà tecnica [illegible] non ambiva a strappar l'urlo della folla, per la severità dell'impegno intellettuale e la scarsa propensione all'edonismo che caratterizzano i singoli pezzi, o almeno i primi due.

Né l'op. [illegible] di Beethoven, la più lunga e difficile delle trentadue sonate, né la Fantasia op. 17 di Schumann, [illegible] quell'adagio finale che [illegible] sprofonda nella più dolce intimità del sogno romantico, [illegible] pezzi «da concerto» nel senso tradizionale.

Non c'è una nota, infatti, in questi capolavori che non sgorghi da una cogente necessità espressiva, e più che alla brillantezza degli effetti l'esecutore deve badare alla serietà e alla coerenza del pensiero musicale. Lucchesini ha dimostrato sotto questo aspetto di saper fare molto e [illegible] poter fare ancora di più.

La Fantasia di Schumann è opera della giovinezza, entusiastico messaggio d'amore scritto a ventiari anni per Clara Wieck e filtrato, quasi dissolto nella totalità del cosmo romantico, come indica l'epigrafe tratta da Schlegel. «Attraverso tutti i suoni risuona — nel variopinto sogno terreno — un sussurro rivolto — a chi segretamente ascolta».

La densità polifonica, [illegible] scroscio dei bassi che nelle loro figurazioni ostinate emergono sovente in superficie acquistando valore [illegible] temi e mostrando l'influenza [illegible] Bach sui romantici, lo slancio delle melodie e dei ritmi sono stati collocati da Lucchesini nella giusta prospettiva. Il sogno [illegible] Schumann ha preso forma in tutta [illegible] sua freschezza, tra slanci, pause, stuporosi silenzi, pieni di echi profondi che Lucchesini evidenzia con grande intuizione poetica.

Ammirevole, seppur non altrettanto matura, la sua esecuzione della grande Sonata op. 106 di Beethoven, già in grado di incatenare l'ascoltatore per quaranta minuti filati. Lucchesini vi si è accostato con umiltà, consapevole [illegible] accedere ad uno dei [illegible] menti della musica universale, prodigiosa sintesi di pensiero ed esperienza vissuta, in grado di abbracciare [illegible] per coscienza storica e facoltà profetica due secoli di musica occidentale da Bach a Schoenberg.

L'esecuzione del giovane pianista è ancora difficile [illegible] descriversi in termini di interpretazione personale. [illegible] verrà con gli anni, ma il risultato cui è pervenuto va applaudito, [illegible] ha fatto giustamente [illegible] pubblico dell'Unione Musicale anche dopo l'esecuzione delle Variazioni su un tema di Paganini (1° libro) che ha concluso felicemente la serata.

p. gal.

Con altri divi al «Betty Ford Club»

Liz per guarire doveva vuotare le immondizie

Liz Taylor, in cura al «club» di Palm Springs l'ha ringiovanita

PALM SPRINGS (California) — *Liz Taylor portava fuori le immondizie, fra i rosei bagliori dell'alba del deserto, e fra [illegible] palme che ondeggiavano dolcemente.*

Mary Tyler Moore, [illegible] Mitchum e Liza Minnelli pulivano le loro stanze e facevano il [illegible]: così erano, con molte altre star, ospiti [illegible] uno dei club più alla moda di Hollywood che prospera [illegible] margini di Palm Springs.

Il club è un centro di riabilitazione per chi cerca [illegible] uscire dalle trappole della droga e dell'alcol. «Questo posto incoraggia», esclama l'attrice Cloris Leachman, grande amica di Mary Tyler Moore. E' stata Betty [illegible] (moglie dell'ex presidente americano Gerald Ford) a mettere in piedi il «Betty Ford Centre» due anni fa: nel [illegible] aveva pubblicamente dichiarato di [illegible] diventata dipendente dalle medicine che prendeva contro l'artrite e dall'alcol.

[illegible] allora un migliaio [illegible] persone, famose e no, hanno pagato 500 dollari di tessera e 115 [illegible] [illegible] giorno per essere [illegible] nel Centro, e per sottoporsi ad un energico trattamento.

Betty [illegible] non beve più, e prende le medicine contro l'artrite solo quando [illegible]: è fra gli oratori più frequenti. La Moore, la baldanzosa e ingenua Mary Richards della serie televisiva «The Mary Tyler [illegible] Show», è uscita dal Centro alcuni giorni fa, dopo esservi trascorso cinque settimane: è certa di avere cambiato modo di vita.

[illegible] vari problemi [illegible] salute Liz Taylor cominciò a prendere diverse medicine, e per lungo tempo non le [illegible] riuscito [illegible] liberarsene. Al Centro ha formato [illegible] gruppo per il bridge [illegible] l'attore britannico Peter Lawford, [illegible] Desi Arnaz jr (figlio [illegible] Lucille Ball) e con Johnny Cash, cantante country. Gi[illegible] la [illegible] dopo [illegible] svolto l'impegnativo programma [illegible] [illegible] la giornata.

Il Centro è costato cinque milioni [illegible] [illegible]: i vari benefattori hanno messo insieme la cifra. [illegible] appartamenti sono arredati [illegible] alla [illegible]. Non hanno telefoni né televisione, e per trascorrere la serata tutti devono formare gruppi.

Peter Lawford dice a tutti: «Prima di entrare bevevo troppo, [illegible] ne potevo più». [illegible] Minnelli [illegible] lasciato il Centro in settembre.

I pazienti cominciano la giornata alle 6 del mattino. Sbrigano i lavori [illegible] [illegible] poi fanno passeggiate «meditative»; [illegible] sistono a tre conferenze e partecipano a sessioni di terapia.

[illegible] diventare «indipendenti», gli ospiti [illegible] possono ricevere visite esterne durante la prima settimana qui. I lavori domestici servono per dare loro un [illegible] [illegible] compiacere.

«Amadeus», la commedia di Schaffer è diventata film [illegible] trionfa [illegible] Parigi

Il bieco Salieri contro Mozart come l'inferno contro il cielo

PARIGI — Milos Forman, il regista, lo definisce — semplicemente — «un thriller». I critici francesi non trattengono entusiasmi, ricamano elogi. *Amadeus*, da mercoledì, in prima europea a Parigi, è «un *film sopro e bello, sublime, grottesco e divino*» (*Le Matin*). «*Un lavoro di qualità eccezionale*» (*Libération*). «*Una superba variazione*» (*La Croix*). «*Lo scontro tra l'inferno e il cielo*» (*Le Monde*). «*Un film che spande intelligenza, sensibilità e penetrazione psicologica*» (*Le Figaro*). E via di seguito, per pagine intere: le code ai botteghini e gli applausi a fine proiezione confermano.

Tratto dalla commedia di Peter Schaffer, *Amadeus* ha davvero qualcosa del thriller: l'inizio-confessione, un racconto a ritroso, la conclusione finale. Quando il film comincia è il 1823, Mozart è morto da 34 anni, un vecchio tenta di tagliarsi la gola, grida «perdonami Mozart». E' Antonio Salieri, già compositore di corte a Vienna; lo stesso che più tardi, in una stanza d'ospedale, racconterà a un confessore la sua vita.

E' così, attraverso le immagini febbrili di un Salieri [illegible] dio e folle, che incontriamo Mozart: un giovane per niente conforme alle idealizzazioni romantiche, volgare, arruffone, scevro da rivale cavaliere, di presunzione smodata, di grandi bevute. Un poco pazzo, alle volte, per gli atteggiamenti e la scelta di parrucche e cespuglio e dai colori taglienti. Ma compositore «sublime, geniale, assoluto».

Appena lo vede, Salieri — musicista ufficiale e mediocre — ne teme la grandezza, capisce che «Dio [illegible] esprime attraverso di lui». «Ha dato tutto a lui». E avvia una lotta perversa contro quel giovane genio. Se non sarà lui direttamente, a provocarne la morte, certo l'affretterà: allontanando Mozart da corte, spingendolo ancora di più [illegible] l'alcol, la solitudine, [illegible] malattia.

E' [illegible] stessa ipotesi della commedia di Schaffer (che ha partecipato alla sceneggiatura del film, insieme con Forman) sulla [illegible] gli storici non [illegible] sempre d'accordo e che qui si allontana ancor [illegible] dal [illegible]: Mozart, per esempio, [illegible] dettò le ultime note del *Requiem* a Salieri, sul letto di morte, ma ad un allievo. E su commissione di un conte austriaco, e non dello stesso Salieri. Ma Forman ha spiegato che per lui l'importante era altrove, nella tensione tra i personaggi, nella metafora della vita e della morte, nel contrasto tra gelosia e ammirazione: «*quando ci siamo messi al lavoro ci siamo detti: terremo [illegible] stessa storia della commedia, conservando quel che è accettabile al cinema e tralasciando il resto*».

Il risultato è un lungo [illegible] conto, [illegible] ore e 37 minuti, che scorre [illegible] in un soffio: grazie al vigore dell'intreccio, all'efficacia degli interpreti (Tom Hulce-Mozart e Murray Abraham-Salieri). E alla musica: novanta minuti, direttore Nevil Mariner. Dice Forman: «*Dopo Mozart e Salieri, è la nostra terza vedette. Un personaggio [illegible] a proprio. Senza [illegible] musica, [illegible] [illegible] sceggiatura non avrebbe retto: sarebbe stata incomprensibile*».

c. n.

Wolfgang Amadeus Mozart visto da Levine
(copyright di «Le Monde» e per l'Italia de «La Stampa»)

PRIME FILM: «College» con la Moro e Christian Vadim

L'ereditiera sequestra il cadetto

COLLEGE di Castellano [illegible] Pipolo, con Federica Moro, Christian Vadim, Milla Sannoner. Commedia, colori, Italia 1984. Cinema: Cristallo di Torino; Royal, Reale, Rouge et Noir di Roma.

Arianna, capricciosa ereditiera finita in un collegio dove le [illegible] stretto il ruolo di sottomessa educanda, oppone al rigore della disciplina il proprio giovanile slancio vitale, combina scherzi e marachelle le cui vittime sono anche gli allievi di un'adiacente accademia di marina.

Uno dei cadetti, sequestrato e confinato in cantina [illegible] Arianna e altre collegiali ugualmente sbarazzine, è pure lui un tipetto vivace, adatto quindi [illegible] avviare la *love story* con la fanciulla, indispensabile, in rosee, edulcorate favolette [illegible] questo genere, all'obbligato [illegible] fine.

College (titolo forestiero per un filmettino che più casalingo [illegible] potrebbe essere) svolge pedestremente, senza fantasia né originalità, una trametta risaputa e prevedibile, gremita di riempitivi (il lancio dei cadetti paracadutisti, le evoluzioni acquatiche delle collegiali, trasformate in «*bellezze al bagno*», la sil[illegible] delle motorette).

La pellicola, per non dire scialla, regia di Castellano & Pipolo — anche autori e sceneggiatori del barcollante soggettino — [illegible] conferisce il minimo brio al racconto, affidato [illegible] interpreti e ragazze giovani e graziose ma di limitata esperienza scenica.

a. v.

Seicento milioni per [illegible] violino Stradivarius

NEW [illegible] — Un prezioso violino Stradivarius costruito [illegible] anni fa è stato venduto all'asta da «Christie» per [illegible] cifra record: 390 mila dollari, pari ad oltre seicento milioni di lire.

L'ignoto col[illegible] americano c[illegible] [illegible] ha acquistato probabilmente non suonerà mai il violino che apparten[illegible] [illegible] tempo [illegible] grande musicista Leopold [illegible]er, il mae[illegible] [illegible] artisti come [illegible] Heifetz, Mischa Elman, Efrem [illegible] [illegible] Oscar Shumsky. [illegible] strumento ven[illegible] [illegible] nel 1699 a Cremona [illegible] Antonio [illegible].

ALLENATORI Ad Ascoli insultati i giocatori

Interviene il vescovo per calmare i tifosi

Duemila allo [illegible] - Per il licenziato Mazzone tanti applausi

ASCOLI — Allenamento col «113», ieri, per i bianconeri dell'Ascoli. Sugli spalti c'erano quasi duemila tifosi inviperiti, ad inveire e contestare, con la polizia, chiamata prudentemente [illegible] dirigenti, pronta [illegible] intervenire. All'uscita dagli spogliatoi, [illegible] conclusione dell'allenamento, il giocatore Perrone, sembra, è [illegible] schiaffeggiato mentre si accingeva a salire sulla [illegible] macchina. A [illegible] sto punto, a [illegible] di [illegible]sione è intervenuto un personaggio insolito per quelle scene, il Vescovo di Ascoli monsignor [illegible] Morgante, per puro [illegible] di passaggio nella zona [illegible] stadio. L'illustre prelato si è informato, è entrato negli spogliatoi parlando con quei sei o sette giocatori che erano rimasti dentro per paura [illegible] tifosi, poi ad uno [illegible] uno li ha accompagnati alle rispettive macchine, mentre la folla turbolenta [illegible] cerava più dar corpo ai propositi di violenza.

Tutto era cominciato quando, guidata dal nuovo responsabile tecnico Mario Colautti (successore di Mazzone), la squadra aveva fatto l'ingresso in campo. Cori di derisione, offese, ingiurie, tra i più bersagliati Hernandez, Marchetti, Cantarutti, cioè quelli che finora hanno deluso di più.

«Dirigenti incapaci, andatevene via» è stato gridato [illegible] indirizzo dell'amministratore Giuliano Moricone che era giunto allo [illegible] per comunicare ai giocatori l'avvenuto esonero di Mazzone. Il presidente Rozzi [illegible] s'è visto. Dovrebbe incontrarsi oggi con la squadra [illegible] ha già preannunciato che stavolta, [illegible] falliti i precedenti tentativi, userà il... bastone. Per i bianconeri si annunciano giorni difficili, tanto che forse sarà opportuno portare la squadra in un ritiro lontano da Ascoli e dalla contestazione.

Mazzone è arrivato allo stadio per salutare i giocatori. I tifosi l'hanno applaudito, incoraggiato. Il colloquio [illegible] i bianconeri, negli spogliatoi, è durato 25 minuti. E' stato [illegible] commiato sereno, chiuso con cordiali strette di [illegible]. Carletto Mazzone è stato tra [illegible] [illegible] squadra [illegible] non se n'è andato sbattendo la porta, bensì lasciando un augurio: *«L'Ascoli può salvarsi, deve salvarsi. Io resto il primo tifoso. E' necessario, però, che all'interno della squadra si ricrei il gruppo omogeneo che è stato sempre alla base dei successi passati».*

Il presidente Rozzi, particolarmente afflitto per la dolorosa decisione adottata nei confronti dell'«amico» Mazzone, ha dichiarato: *«Non avrei mai voluto presiedere un consiglio così, dal quale è scaturito l'esonero di Mazzone. Purtroppo i risultati sono stati negativi e noi abbiamo il dovere di tentare di tutto».*

Rozzi ha smentito l'interessamento per il tecnico jugoslavo Boskov, ma l'ipotesi resta in piedi. Si affaccia anche il [illegible] del [illegible] Lucescu, anche se potrebbe benissimo restare Mario Colautti da solo. Si è laureato al supercorso di Coverciano ed è abilitato come tecnico di prima categoria. Anche su questo, all'interno della società bianconera non c'è pieno accordo, tanto è vero che alla riunione del consiglio direttivo che doveva ratificare il licenziamento di Mazzone erano [illegible] senti ben 13 dei 30 consiglieri. Quasi metà del consiglio, insomma, non ha inteso condividere le responsabilità della decisione.

Andrea Ferretti

MOMENTO DIFFICILE Mancano i risultati, sale la tensione tra club e tifosi

Genoa, squadra da rilanciare

Il presidente [illegible] situazione: «Per evitare il peggio, bisogna assolutamente tornare in A» - Burgnich ha fiducia: «Non s[illegible] in crisi, abbiamo [illegible] gare per riemergere» - La tabella-promozione [illegible] e l'arrivo di Bonetto [illegible] consulente

DAL NOSTRO INVIATO

[illegible] — «Io non manderei la polizia tributaria neanche al mio peggior nemico: i tifosi rossoblù, invece, mi hanno denunciato per irregolarità amministrative. L'altro giorno ho dovuto pagare [illegible] milioni di multa». [illegible] Fossati, da oltre [illegible] anni presidente del Genoa, si sfoga così prima dell'amichevole con l'Alessandria: i difficili rapporti del costruttore edile con i tifosi liguri sono strettamente collegati alla carenza di risultati.

In queste prime sette giornate di campionato, il Genoa, partito con i favori del pronostico e guidato da Tarcisio Burgnich che l'anno scorso portò in A il Como, si trova con soli sei punti all'attivo. Due successi interni, due pareggi, tre sconfitte.

Bruciano soprattutto i due punti persi a Marassi con la Triestina, diretta concorrente al tre posti per la promozione, e lo [illegible] di domenica scorsa a Bari. Partita perduta, dice la gente di fede rossoblù, per colpa di un arbitro che prima ha espulso Bergamaschi, poi ha concesso un rigore ai pugliesi. Così la contestazione per un po' ha avuto altri punti di riferimento; oltre al solito presidente.

Fossati, prima di affrontare questo torneo, s'era fatto i conti in tasca [illegible] venduto Briaschi («per 5 miliardi e mezzo») alla Juve. *«Il prestito giugno — afferma — ci avrei rimesso 2 miliardi e [illegible] milioni con lo stipendio del giocatore. In A, la [illegible] stagione, nella classifica degli incassi eravamo finiti al terz'ultimo posto. Avevo poco da scialare. Poi [illegible] cambiato l'allenatore, prendendo Burgnich, uno che non molla mai, la domenica sera pensa già alla partita successiva. Sono felice della scelta. Ho sostituito Martina con Cervone, un portiere giovane e valido, è arrivato Landini [illegible] d.s.».*

Indubbiamente la scossa all'ambiente, che voleva, c'è stata. Ora [illegible] società, a fianco di Fossati, è arrivato anche l'ex segretario generale del Torino, Beppe Bonetto. [illegible] già risolto quest'estate col Brescia a grazia per Bonetti II, ha procurato lo sponsor, la Carrera. Esperto in problemi finanziari, farà il consulente speciale del presidente, [illegible] compiti organizzativi.

Ieri, ad Alessandria, c'era anche lui, col presidente. Dopo le parentesi di Perugia e Napoli, Bonetto si ributta a capo fitto in questa avventura. *«Credo che il Genoa — dice — sia attrezzato per superare queste difficoltà finanziarie e di rapporti con la tifoseria. Certo, c'è un pubblico da riconquistare, ha patito la retrocessione in maniera particolare quest'anno, perché la Sampdoria sta ottenendo risultati positivi».*

«Lui — interviene Fossati riferendosi al presidente blucerchiato [illegible]lovani — se vuole [illegible] fuori i soldi di tasca sua, io non ho queste [illegible]sibilità. L'unica mia speranza, per evitare il peggio, è centrare l'obiettivo che ci siamo prefissati, tornare in A. Ma il pubblico deve avere pazienza, il parco giocatori è ottimo. Sono [illegible] che ce la faremo».

Anche Burgnich è fiducioso. *«Non parliamo di crisi, il campionato è lungo, abbiamo due gare, quella col Cesena e la trasferta di Parma, che possono rilanciarci nel gruppo di testa».* Anche capitan Onofri, Benedetti, Canuti, la [illegible] guardia, insomma, cercano il pronto riscatto. *«Cesena, Parma, Cagliari* — dicono in [illegible] — [illegible] *tre gare in [illegible] ci giochiamo la faccia; certo, se [illegible] romagnoli non si conquistano i due punti, saremo ridimensionati. Ma crediamo nella promozione».*

Il centravanti Florini ha [illegible] una [illegible]: da qui [illegible] fine del girone di andata il Genoa deve fare 15 punti, per raggiungere quota 22. *«E [illegible] — spiega — raddoppiando il punteggio nel ritorno, finiremmo sicuramente fra le prime tre. [illegible] i tifosi devono darci la possibilità di giocare sereni».*

[illegible] stranieri sembrano quelli [illegible] di più il clima [illegible]. L'olandese Peters decide di non parlare, un [illegible] improvviso [illegible] sempre fuori condizione [illegible] rischia invece un'altra stagione di panchina.

Franco Badolato

L'allenatore Burgnich

Intanto perde a Alessandria

Liguri sconfitti per 0-2 in amichevole - Eranio: frattura del naso

ALESSANDRIA — Il Genoa che gioca [illegible] sufficienza e viene sconfitto (2-0) dall'Alessandria manda su tutte le furie Burgnich: «Siamo stati dei cretini perché abbiamo corso a vuoto per tutta la gara, spendendo un sacco di energie, contro una squadra che si è [illegible] impegnata».

«Avevo chiesto ai miei ragazzi di darmi delle indicazioni sulla tenuta atletica e di applicare certi schemi: è saltato tutto, non siamo stati capaci di sfruttare questa amichevole. [illegible] dobbiamo svegliare, [illegible] pretendo molto, ma pro[illegible] sotto [illegible] in questi allenamenti [illegible] in pun-to a loro [illegible].

Durante la partita con i grigi, diretta [illegible]'arbitro Fairetto, Eranio s'è procurato una botta al naso, con sospetta frattura; Bergamaschi, colpito duramente, ha un polso contuso. Le reti [illegible]sandria sono state segnate da Marescalco (38') su rigore e da Scarrone (88') al termine di un'azione di contropiede. Per i genoani solo un palo di Peters e [illegible] conclusione da lontano di Policano.

f. bad.

Bagni al Napoli per 4 anni?

[illegible] — Salvatore Bagni, ventottenne centrocampista del Napoli, vorrebbe firmare un contratto di quattro anni con la società partenopea. Dopo il tira-molla estivo, Bagni sembra essersi innamorato di Napoli, ma la società non gli ha ancora dato una risposta.

BASKET Ercole si è dimesso dal Direttivo del club di Torino

La rivoluzione della Berloni

Esce di scena il nucleo dei dirigenti «storici» - Nascerà una finanziaria?

TORINO — «Non ho nessuna intenzione di accettare la presidenza onoraria della Berloni e rassegno le dimissioni da un direttivo che non mi piace». *In sintesi è il contenuto della lettera che Carlo Ercole — [illegible] anni, astigiano, contitolare dell'industria Saclà, una splendida moglie, tre figli e una favolosa cantina di nebbioli — ha indirizzato al presidente della Berloni-basket, Giuseppe Mairino.*

Si chiude così, per ora, la vicenda sorprendente del rinnovo delle cariche del club torinese. Esce di scena l'ultimo rappresentante del nucleo «storico», [illegible] personaggi che portarono in serie A la Saclà Asti e la trasferirono a Torino col patrocinio della Martini & Rossi e la complicità dell'Auxilium. Lajos Toth ha ripreso [illegible] tempo a sognare per il mondo (ora allena a Siena), Beppe De Stefano, propulsore [illegible] anno, se n'è andato in primavera a fare il manager a Treviso; Gianni Maffei, già vicepresidente, è stato clamorosamente [illegible] bocciato nell'assemblea dell'altra settimana; Carlo Ercole, tornato leader del club dopo la partenza di De Stefano, è stato confinato alla presidenza onoraria nel direttivo-golpe di martedì.

Che succede dunque alla Berloni? Una rivoluzione, [illegible] evidente nei dati quanto difficilmente analizzabile nei contenuti. Lo stesso Ercole si è visto «scippare» la società quasi [illegible] avvertire sintomi e perché. Certo è che c'è stata confluenza di [illegible] voti fra il vecchio gruppo parrocchiale (Borgogno, Brindesi) e un nuovo gruppo di soci sostenitori (Cardinali, ora vicepresidente, Oberto, Casimiro Cerrato, dirigente responsabile).

Quali spinte abbiano accorpato questo «cartello», quali siano i progetti di questi signori non è ben chiaro. Quali diritti avessero [illegible] — sostanzialmente — impadronirsi di un capitale [illegible] di alcuni miliardi costituito [illegible] altri è abbastanza discutibile.

La Berloni ha sempre avuto una struttura atipica: De Stefano ne [illegible] il perbato dittatore, gli Ercole e i Maffei lo appoggiavano, tutti gli altri formavano una base democratico-coreografica che non [illegible] faceva nulla. Entrare nel club con diritto di voto [illegible] un milione all'anno.

La rivolta cambia tutto, naturalmente. In meglio? La parola e soprattutto i fatti toccano ai nuovi dirigenti, che devono riprogrammare il futuro del [illegible]. Certo preoccupa sentir parlare di «conduzione collegiale», che in una società sportiva è notoriamente un nonsenso.

Ci sono regole e cifre da rispettare. La Berloni copre metà del suo bilancio con la sponsorizzazione, un quarto con gli incassi, il resto è scoperto. Chi voglia davvero garantire la sopravvivenza della società [illegible] allo livello dovrà semplicemente acquistare quota di una finanziaria che, a fronte del controllo del capitale giocatori, saldi ogni anno qualche centinaio di milioni di passivo (affidando ad un unico responsabile la gestione operativa del tutto). Sono pronti a farlo gli uomini nuovi della Berloni?

Gianni Menichelli

Coppe: Banco e Granarolo sconfitte [illegible] pochi danni

ISTANBUL — Aveva ragione Valerio Bianchini a temere l'Efes. Il Bancoroma ha infatti perso — sia pure di soli 2 punti, quindi senza problemi per il ritorno — la partita di andata del 2° turno di Coppa Campioni.

La chiave di lettura della sconfitta romana è nella incapacità di scardinare la zona 3-2 giocata dai turchi e nella «imprendibilità» di Timothy Dunham, ventitreenne playmaker Usa, miglior realizzatore della serata.

Efes-Bancoroma 75-73 (38-37). *Efes Istanbul (11 4/7):* Dunham 31, Korucu 12, Hakyemez, Haigler 22, Oktay 4, Saybir, Sumi 4, Arihogan 2. *Bancoroma (11 13/14):* Sbarra [illegible] Townsend [illegible], Flowers 10, Tombolato, Gilardi 14, Polesello 4, Solfrini 10 (6 f 30').

ATENE — I bolognesi della Granarolo hanno perso per 3 punti la partita di andata del 2° turno di Coppa Campioni di basket contro i greci del Panathinaikos. Gli ateniesi avevano chiuso [illegible] un margine di vantaggio ben maggiore (anche 15 punti) il primo tempo, grazie ad una serie di canestri da tre punti.

Nella ripresa, costretti di rischiare l'eliminazione, i campioni d'Italia hanno però rimontato molto tenacemente.

Panathinaikos - Granarolo 88-85 (48-33). *Panathinaikos Atene (11 3/4):* Beropolithas 4, Andritsos 19, Vidas 4, Koroneos 17, Papapetru 4, Binsley 4, Jackson 28, Joannu [illegible]. *Granarolo Bologna (9/10):* Brunamonti 12, Fantin 10, Villalta 14, Rolle 28, Lanza [illegible], Valenti, Binelli 11, Daniele 2.

• **La Berloni** è promossa ai quarti di finale di Coppa Italia, nonostante la sconfitta interna per 84-87 (Coleman 36 punti), subita ieri nel ritorno con la Stefanel, davanti a 505 paganti. A Trieste i torinesi avevano vinto di 13 punti.

• **Recuperi di A2:** Fermi Pg-Reyer Ve 107-90 (Mayhew 38), Benetton Tv-Segafredo Go 81-84 (Ardessi 26). Classifica dopo 5 giornate: Ote 1a, Brescia e Ciaò P.S.Giorgio p.8, Benetton Tv, Viola Rc, Pepper Mestre, Rieti, Segafredo Go e Fermi Pg 6, Latini Fo, Spondi Cr, Reyer Ve e Misterday Bi 4, Master [illegible] e Succhi [illegible] Pe 2, Landsystem 0.

ATLETICA La ragazzina che corre scalza non tornerà in Gran Bretagna

Zola Budd rinuncia a denaro e successo

Dopo aver gareggiato ai Giochi per i colori inglesi, volta le spalle [illegible] carriera e rimane in Sud Africa, avvilita per le pressioni subite

Zola Budd, diciott'anni, fra le migliori del mondo nel [illegible]

[illegible] — *Si è conclusa l'avventura di Zola Budd nel mondo atletico sotto i colori britannici. La diciottenne, minuscola mezzofondista che corre a piedi scalzi, ha deciso di restare in Sud Africa, suo paese natale; ciò significa in pratica la fine [illegible] carriera internazionale della ragazza, che per poter gareggiare a Los Angeles aveva dovuto prendere la cittadinanza britannica, evitando in questo modo l'emarginazione e [illegible] della politica di «apartheid» del suo paese.*

Zola [illegible] nella finale olimpica dei [illegible] colpevole nella caduta della favorita della prova, la statunitense Mary Decker, è [illegible] classificata settima tra i fischi del pubblico, che l'aveva ritenuta responsabile della disavventura capitata [illegible] beniamina Mary. Le immagini rallentate dell'impatto fra le [illegible] atlete avevano poi sostanzialmente scagionato la Budd agli occhi degli stessi spettatori e commentatori statunitensi; ma [illegible] rimaste le lacrime (sue e della Decker).

La concessione della cittadinanza inglese alla Budd in soli 13 giorni dal [illegible] della presentazione della domanda [illegible] molte proteste; altrettante la sua iscrizione all'Olimpiade, con la minaccia di alcuni Paesi africani di disertare le [illegible] e altrettante l'esclusiva delle sue interviste olimpiche [illegible] cessa al quotidiano inglese che aveva finanziato e «spinto» politicamente l'operazione.

Il vicepresidente della federazione atletica sudafricana, Jannie Momberg, ha affermato [illegible] Zola, [illegible] la decisione di tornare in Sud Africa è andata contro il [illegible] del padre, dell'allenatore e delle [illegible] autorità sportive sudafricane. [illegible] è tornata profondamente delusa — [illegible] detto Momberg — [illegible] esperienza vissuta in Gran Bretagna: nostalgia, insicurezza, la pressione politica esercitata su di lei all'estero [illegible] le principali ragioni che l'hanno spinta a dire [illegible] sua carriera internazionale». C'è anche un'altra ragione, che può [illegible] influito sulla decisione della Budd: Zola [illegible] vicino alla madre sofferente di artrosi e di ipertensione, a Bloemfontein.

Ha detto ancora Momberg: «Zola ora ha [illegible] bisogno di comprensione. E' passata attraverso una tremenda esperienza, per una ragazza [illegible] sua età, e [illegible] deve sorprendere se è divenuta confusa e insicura».

Ora si chiede per lei proprio quella comprensione che non ha mai avuto da nessuno. E' stata «usata» e spinta [illegible] sudafricani ad accettare la cittadinanza inglese per avere comunque [illegible] rappresentante all'Olimpiade; è stata usata dalla maggioranza degli inglesi per ottenere una medaglia in più ai Giochi; è stata vista con ostilità dalla [illegible] elite britannica di colore che vedeva in lei una rappresentante del regime razzista sudafricano; è stata [illegible] dai Paesi africani a [illegible] Angeles come un'arma [illegible] minacciare boicottaggi. Ora, a diciott'anni, ha tutti i diritti di sentirsi delusa.

c. r.

IPPICA A un trottatore danese la maratona del G.P. Orsi Mangelli (180 milioni), a Vinovo [illegible] di Conan

Batteria e due finali, a S. Siro si afferma Handybus

Successo danese ieri a San Siro nel G.P. Orsi Mangelli (180 milioni di lire), scontro al vertice fra puledri di 3 anni indigeni ed esteri [illegible] vinto Handybus, portacolori di una scuderia di Copenaghen, tornato ai massimi livelli di [illegible]cienza proprio in occasione di questa sagra milanese di trotto durata ininterrottamente dalle [illegible] alle [illegible], dopo 12 [illegible] disputate di cui ben quattro dedicate al Gran Premio.

Non sono bastate, infatti, due manches di qualificazione e una «bella» per stabilire il vincitore. C'è voluta la finalissima fra tre concorrenti per estrarre [illegible] cappello delle sorprese questo Handybus, guidato [illegible] un Kjaersgaard freddo come il ghiaccio, pronto a sfruttare ogni occasione.

Contro di lui hanno fallito l'impresa, che sembrava a portata di mano, i due tricolori Darif Effe e Darioz. Darif Effe ha dominato nella prova contro i coetanei italiani scattando in testa [illegible] [illegible]us e Droscie e terminando facile sullo stesso Didi [illegible], Darioz e Decompa, alla media di 1'16"2.

Handybus non [illegible] avuto rivali nella batteria riservata agli esteri, Callit, Tangens e l'attesissimo Mack The Knife hanno dovuto adattarsi alle piazze residue, valide comunque per la qualificazione. Tempo del trottatore danese 1'15"8.

Nella [illegible] a 3 il danese è stato battuto sul palo [illegible] uno squalificato Darioz, venuto a sorprendere [illegible] battistrada, con passaggi invitanti lungo il guardrail. Terzo Decompa, quarto [illegible]. Poiché il regolamento assegnava il gran premio al cavallo che avesse vinto due prove, era necessaria la finalissima, con Darif Effe e Darioz contro l'ospite.

Darif sbagliava poco dopo la partenza, Handybus andava in testa su Darioz e rallentava vistosamente. Darioz tentava l'attacco nella fase conclusiva ma Handybus lo anticipava di mezza lunghezza. Deludente il tempo di 1'19"6, ma da ricordare che era la terza prova per i finalisti. Classifica G. P. Orsi Mangelli [illegible] milioni, m 1600): 1. Handybus (P. Kjaersgaard), 2. Darioz, 3. Darif Effe.

[illegible] Trotto, ieri, Conan si è aggiudicato il Premio Eridano di galoppo (24 milioni, m 1400) davanti a Quexion, Bamboo Cay e Rydar. Quest'ultimo, compagno di colori del vincitore, ha condotto a bella andatura nella parte iniziale della [illegible], tallonato da Sun Shines. All'uscita della curva Quexion, Bamboo Cay e Conan hanno preso po[illegible] in mezzo alla pista per giocarsi in volata la ricca moneta. Conan, ben montato da Vito Bartalotta, ha [illegible] la meglio per mezza lunghezza. Totalizzatore: v.le 26; p.li 15, 15; acc. 28.

a. dob.

OGGI in TV

RAI 2

Ippica — Ore 23,45: Tuttocavalli, da Napoli corsa Tris della settimana; Servizio [illegible] driver.

RAI 3

Calcio femminile — [illegible] 15,20-16: [illegible] Genova, sintesi di Italia-Svezia.

MONTECARLO

Calcio — Ore 20,15: da Manchester, diretta Manchester United-Arsenal.

Torneo di rugby Aquila e Brescia ancora [illegible]

Si è disputata ieri la 5ª giornata del campionato di rugby di serie A. Ecco i risultati e le classifiche:

Girone A: Blue Dawn Mirano-Demafil Piacenza [illegible]; Parma-Mogliano 24-12; Birra Peroni-Scavolini Aquila 18-35; Petrarca Padova-Young Club Roma [illegible].

Classifica: Aquila 12, Padova 9, Parma 7, Roma 6, Mirano 5, Mogliano 4, Peroni 2, Piacenza 2.

Girone B: Amatori Cata[illegible] [illegible] 14-4; Ama[illegible] Milano-Tre Pini Padova 17-12; Iconatic Brescia-Frascati 8; Benà 25-14; Sanson Rovigo-Benetton Treviso 12-8.

[illegible]

• La corsa tris, disputata ad Agnano, è stata vinta da Newton Hanover. Combinazione vincente 19, 2, 16; ai 139 vincitori L. 2.891.000.

• [illegible] Bolce ha vinto a Salsomaggiore il titolo italiano di motocross classe 250, respingendo l'attacco di Michele Rinaldi vincitore della prima manche.

• Il [illegible] Cancellotti è stato eliminato dall'olandese Michel Schapers (1-6, 6-2, 2-6) nel secondo turno del [illegible] open di Scandinavia in corso a Stoccolma.

• La maratonina delle Tre Ville disputata ieri a Roma (5000 concorrenti) è stata vinta da Paolo Accaputo.

• Hockey su ghiaccio - serie A, quarta giornata: Asiago-Bolzano 5-13, Auronzo-Varese 0-4, Cortina-Gardena 4-7, Merano-Alleghe 6-0, Como-Brunico 3-4. Classifica: [illegible] e Varese p. 8, Brunico 7, Gardena 6, Alleghe 5, Merano 4, Asiago e Auronzo 1, Como e Cortina 0.

LA STAMPA
Direttore responsabile
Giorgio Fattori
Vicedirettori
Lorenzo Mondo
Giovanni Trovati
Editrice [illegible] S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratori:
Luca Cordero di Montezemolo
Umberto Cuttica
Giorgio Fattori
Giovanni Giovannini
Carlo Masseroni
Francesco Paolo Mattioli
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.)
Luigi Demartini
Giovanni Perotono
Direttore Generale Paolo Paloschi
Stabilimento tipografico La Stampa, via Marenco 32, Torino
© 1984 Edit. LA STAMPA S.p.A.
Registrazione Tribunale di Torino n. 613-1949
Certificato n. 990 del 20-12-1983

Il presidente Vicquéry sui problemi dell'Usl

Sanità, a fine '84 il contratto unico

«Il personale riceve acconti sui miglioramenti» - I rapporti

AOSTA — In questi giorni sono riaffiorati i problemi del sistema sanitario in Valle. Il presidente dell'Unità sanitaria locale, Roberto Vicquéry, è disposto ai chiarimenti. Fornisce la propria versione su alcuni temi di conflitto sollevati dal sindacato (mercoledì vi sono stati un'assemblea e un corteo di tutti i dipendenti dell'Usl).

Inquadramento del personale. Vicquéry sottolinea innanzitutto che la Regione si trova a gestire il primo contratto [illegible] sanitario della storia [illegible]. *«Inquadrare 1300 dipendenti non è facile. Io non ho mai fatto promesse sui tempi. Grazie alla Regione Piemonte stiamo utilizzando il Csi, un centro di elaborazione dati a gestione pubblica che ci fornirà un programma gratuito. Ciò significa un risparmio di [illegible] milioni almeno. Alla fine dell'anno l'inquadramento sarà ultimato».*

E il problema degli stipendi? *«Tutto il personale riceve acconti sui futuri miglioramenti economici [illegible] perderà una lira. La normativa è ex tunc, decorre cioè dalla data di stipulazione del contratto».*

Applicazione del contratto. Il presidente dell'Usl lancia una sfida alle organizzazioni sindacali: *«Mi si venga a dire quali sono i punti contrattuali, sui quali è previsto l'accordo sindacale, che non sono stati applicati. A titolo d'esempio cito la mensa, che funziona ormai su quasi tutto il territorio. E anche in questo caso siamo in vantaggio su altre regioni».*

Ordini di servizio e rapporti con il personale. Dice Vicquéry: *«Non ci sono ordini di servizio nuovi. Gli ultimi [illegible] stati coordinati con le organizzazioni sindacali e riportati in una bozza che non ha avuto controdeduzioni».*

Una [illegible] critiche più frequenti è [illegible] del dialogo. Replica il presidente: *«Con i rappresentanti del personale ci incontriamo mediamente due volte la settimana. Forse i sindacati si riferiscono alla Commissione per la ristrutturazione degli organici, ai lavori della quale essi non sono stati chiamati a partecipare. Abbiamo preferito studiare la questione al nostro interno, come che sfocerà poi in una proposta da sottoporre al sindacato stesso».*

Personale. Continua Roberto Vicquéry: *«Le carenze esistono e sono soprattutto dovute al pensionamento del personale infermieristico generico. La Commissione a cui accennavo in precedenza dovrà proprio rivedere la pianta organica per migliorare il lavoro di tutti».*

Ospedale del Beauregard. Perché tante polemiche e ancora ritardi? *«La nuova struttura richiede un maggior numero di addetti e ci obbliga a riorganizzare i metodi di lavoro. Abbiamo già risolto qualche problema con l'affidamento degli appalti per le pulizie dei locali e vetrate».*

Quali saranno i tempi dei trasferimenti? *«Entro la prima quindicina del mese si sposterà al Beauregard la divisione di geriatria. Prima della fine dell'anno traslocheremo i reparti di pediatria, ginecologia e ostetricia».*

d. cr.

Il pubblico in caserma

AOSTA — **Domenica si svolgerà la «Festa dell'unità nazionale, giornata delle Forze Armate, del combattente».**

Questo il programma: ore 9,30 alza bandiera in piazza Chanoux; ore 11, commemorazione della giornata alla caserma «Cesare Battisti»; ore 18, rito dell'ammaina bandiera in piazza Chanoux.

[illegible] «Cesare Battisti» [illegible] aperta al pubblico dalle 10 alle 17. [illegible] la giornata verranno svolte le seguenti attività: [illegible] riale, esibizione cori alpini, proiezione film della Scuola alpina.

Da questa [illegible] «Antenne 2»

Marlene in tv

«Dietrich» in tedesco indica una chiave che apre tutte le porte. Mai cognome più appropriato si sarebbe potuto trovare per Marlene, che nella sua carriera aprì tutte le porte del cinema per arrivare al suo piedistallo di diva. Questa chiave è poi servita a molti registi per penetrare nell'immaginario maschile, facendo leva sul fascino di «eterno femminino» che l'attrice, quasi inconsciamente, emanava.

L'anno [illegible], al binomio Dietrich-von Sternberg «Antenne 2» dedicò un intero ciclo televisivo; quest'anno sempre la seconda rete francese verifica le capacità espressive dell'attrice a contatto con tre registi diversi: Joseph von Sternberg, Ernst Lubitsch e Fritz Lang.

La minirassegna di Antenne 2 prende il via questa sera alle ore [illegible] con «Agent X-27» (Dishonored, 1931) di Joseph von Sternberg, storia di una prostituta che, durante la prima guerra mondiale, prima accetta di lavorare per i servizi segreti austriaci, poi li tradisce e muore per amore di un nemico.

La rassegna proseguirà nei due venerdì successivi alla stessa ora con «Ange» (Angel, 1937) di Ernst Lubitsch e «L'ange [illegible] maudits» (Rancho Notorious, 1952) di Fritz Lang.

Luciano Barisone

Dieci mesi di indagini, quattro arresti, quindici mandati di comparizione

Ragazze squillo, droga, estorsioni nel racket scoperto a St-Vincent

In carcere anche un ricercato dall'Interpol per reati mafiosi - L'inchiesta estesa a Torino, Milano, Genova

DAL NOSTRO INVIATO

SAINT-VINCENT — Prostituzione, droga pesante, psicofarmaci, estorsioni, sospetti di connessioni con la malavita organizzata di Torino, Milano e Genova, e infine l'ombra inquietante della mafia: sono i punti principali di un voluminoso dossier presentato dalla squadra mobile di Aosta alla magistratura dopo 10 mesi di indagini a St-Vincent.

La prima fase dell'operazione si è conclusa con quattro arresti e 15 mandati di comparizione, ma ora cominciano le indagini più complesse per scoprire se il giro di prostituzione scoperto nella cittadina termale sia, come gli inquirenti sospettano, uno dei «tentacoli» d'una organizzazione molto più vasta che avrebbe il «cervello» fuori dai confini della Valle.

Claudia «Lilly» Zonta — Giuseppe Tavernese — Roberto Nezzi — [illegible] Cannatà

Gli arrestati sono Claudia Zonta, conosciuta con il soprannome di «Lilly», 35 anni, residente in via Marconi a Saint-Vincent, accusata di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione; Benito Cannatà, [illegible] anni, operaio, abitante in via Lexert ad Aosta, che dovrà rispondere di spaccio di sostanze stupefacenti (eroina e psicofarmaci) anche a minori; Roberto Nezzi, residente a Sarre, arrestato per favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione e per estorsione; Giuseppe Tavernese, [illegible] anni, ricercato dall'Interpol perché colpito da mandato di cattura internazionale per reati mafiosi, inquisito anche negli Stati Uniti per tentato omicidio.

Le 15 persone denunciate e colpite da mandato di comparizione da parte del giudice istruttore di Aosta, Luigi Schiavone, che ha coordinato l'intera operazione, sono accusate di vari reati: dallo sfruttamento della prostituzione, allo spaccio di droga, al procurato aborto. Sarebbero in gran parte donne (10 o 12, secondo la polizia), che venivano «offerte» ai turisti di Saint-Vincent, e parecchi giocatori del casinò. Gli agenti del capo della mobile, il vice-questore Armando Zingales, sono riusciti a ricostruire l'attività illegale che gravitava intorno alla casa da gioco di Saint-Vincent (estranea però a tutta la vicenda).

Secondo gli inquirenti era «Lilly» Zonta a guidare l'organizzazione. I «clienti» telefonavano a lei per chiedere compagnia e la donna avvertiva la ragazza disponibile. Gli incontri avvenivano in alcuni alloggi di Saint-Vincent, sempre diversi per non destare sospetti.

In questa lunga indagine il ricercato Giuseppe Tavernese sarebbe implicato «per caso». La polizia lo ha sorpreso [illegible] nell'alloggio di Roberto Nezzi, che per questo dovrà anche rispondere di favoreggiamento personale. Il Tavernese è rimasto sorpreso e impaurito quando gli agenti hanno fatto irruzione in casa del Nezzi, ma non ha tentato di fuggire. Non era armato e, secondo gli inquirenti, era in Valle da non più di due giorni.

Joe D'Agostino o James Gary, come si faceva chiamare Tavernese negli Stati Uniti a seconda delle circostanze, si era rifugiato dall'amico Nezzi. La polizia sta cercando di ricostruire il viaggio che l'ha portato in Valle: forse è giunto da Torino o da Genova. Sembra che non voglia parlare ed è l'unico dei quattro arrestati ad essere stato trasferito in un carcere fuori Valle: la polizia tace «per motivi di sicurezza» la località. Forse per gli stessi motivi gli inquirenti escludono che Giuseppe Tavernese sia tra gli organizzatori del giro di prostituzione della cittadina valdostana.

Benito Cannatà e Roberto Nezzi non sarebbero, sempre secondo le prove [illegible] dalla mobile, personaggi di spicco dell'organizzazione. Nel dossier, che è ora sul tavolo del magistrato, vi sono i dettagli della lunga indagine: i risultati di pedinamenti, indizi e prove sull'attività illecita nella cittadina termale, alcune testimonianze, la ricostruzione cronologica di quanto accaduto in 10 mesi e infine i possibili agganci con la malavita.

Il segreto istruttorio impedisce di avere anche soltanto indiscrezioni, ma gli inquirenti preannunciano sviluppi. Per ora i dettagli riguardano soltanto le perquisizioni in casa degli arrestati e il giro di prostituzione nella cittadina termale. Nell'alloggio del Cannatà la polizia ha sequestrato [illegible] considerati stupefacenti (alcuni flaconi con 50 pillole). Nezzi nascondeva invece un ricercato. Ma nessuno dei due e neppure Claudia Zonta potevano da soli organizzare il vasto giro di prostituzione, al massimo potevano occuparsi di alcuni settori.

Chi preparava allora i «festini» scoperti dalla polizia, in cui uomini d'affari e giocatori del casinò s'incontravano con ragazze che pretendevano un milione ciascuna per le loro prestazioni? E soprattutto chi estorceva denaro ai «clienti» più facoltosi, minacciando: «Se non paghi racconteremo le tue prodezze a tua moglie»? Le risposte non ci sono ancora. Accusati di estorsione vi sono soltanto due persone, il Nezzi e una ragazza [illegible] amica del Cannatà che avrebbe [illegible] anche il compito di distribuire droga durante i «festini».

Rimangono però altri interrogativi in questa complessa vicenda. La polizia dice di non aver trovato prove d'una [illegible] comune» dell'organizzazione. I soldi dei «clienti» dove finivano? Non [illegible] fermati «corrieri», né trovati conti bancari sospetti. Secondo gli inquirenti erano le stesse giovani a ritirare il denaro, evitando così uno scomodo «intermediario» che avrebbe destato sospetti.

Enrico Martinet

SCONTRO A SAN GIORGIO

E' morto un alpino della «Testafochi» 4 commilitoni feriti

(Vedere servizio in cronaca di Torino)

Con il Pinerolo

I giovani rossoneri sconfitti

AOSTA — I giovani dell'Aosta vanno rivisti, perché ieri, in Coppa Italia contro il Pinerolo, soltanto Serravalle ha giocato senza le paure dell'esordiente, colpendo anche un palo nel finale dell'incontro.

Il Pinerolo ha vinto per 2-1 una partita che non è sembrata interessare molto alla squadra valdostana.

E' [illegible] l'Aosta a andare per prima in vantaggio, al 18', con una punizione-bomba del [illegible] Chiampan.

Nove minuti dopo il pareggio di Pitasi: tiro da fuori e pallone che è scivolato sotto il corpo di Caregaro.

Il Pinerolo ha cominciato all'attacco anche il secondo tempo, andando tre volte alla conclusione con l'ex atalantino Bertuzzo, Trevisani e Monella. L'Aosta ha replicato con un [illegible] tiro di Pari e un'occasione mancata per un soffio dall'appena entrato Piovanelli.

Al 70' Bochicchio ha colpito un palo; stessa sorte [illegible] per una conclusione di Serravalle. Un minuto dopo Ciola ha realizzato il gol della vittoria per il Pinerolo, calciando al volo [illegible] metri dentro l'area.

d. cr.

Il Maros perde col Rovellasca

SAINT-VINCENT — Come Nunzio Santoro aveva preannunciato, al Maros non interessa la Coppa Italia, deciso com'è a uscire vittorioso in campionato e a passare di categoria. Ieri contro il Rovellasca l'[illegible] ha fatto scendere in campo parecchie riserve e la partita ha avuto il suo logico epilogo; il Maros è stato sconfitto per 2 a 1.

La rete dei bianco-celesti è stata messa a segno da Franco Lago, che con il suo exploit era riuscito a dare il pareggio alla squadra, ma gli ospiti hanno mostrato un gioco più incisivo e [illegible] deconcentrato. Hanno ancora segnato, ancorando in tal modo il risultato sul 2 a 1.

Inutili sono stati gli attacchi del Maros, né Nunzio Santoro ha voluto rischiare nella partita infrasettimanale qualche titolare che potrebbe risultare ben più prezioso domenica prossima, quando sul terreno del Comunale arriverà il Big Lascaris di Torino, un undici temibile.

Il Maros in campionato non può perdere terreno perché la Crescentinese è a pari punti in [illegible] e si mostra sempre più decisa a imporsi nella corsa per il traguardo finale. Nessun rimpianto comunque e soprattutto nessuno scoramento per la squadra di Santoro, che ha detto: *«Domenica sarà tutt'altra cosa. Avevamo previsto quello è accaduto».*

w. b.

Si dovrà scrivere sulla scheda a fianco i pronostici della corsa

Una gara riservata ai lettori precede un Rally molto atteso

AOSTA — C'è chi prova il percorso delle prove speciali, poi la sera nell'autorimessa smonta e rimonta parti del motore senza rivelare i motivi dell'intervento: ogni pilota ha i suoi segreti per vincere nella propria categoria il Rally della Valle d'Aosta. Il motore va ritoccato in base alle difficoltà delle strade, i pneumatici devono essere sistemati secondo il fondo sterrato o asfaltato, le tabelle del navigatore vanno aggiornate sui tempi segnati in prova.

Un pilota non potrà mai dire la verità sulla sua vettura e sui suoi calcoli: deve poter cogliere di sorpresa gli avversari se non ha un'auto più potente per imporsi di forza. Anche l'iscrizione confermata all'ultima ora è un momento della pretattica, per non far sapere se si sarà o no in gara. Pretattica forse inutile e non applicata dai più, altrimenti gli organizzatori sarebbero in difficoltà. I piloti e i navigatori si vedranno tutti sulla pedana di Saint-Vincent, poi all'arrivo quando sarà l'ora di tirare le [illegible].

Mai forse come quest'anno il rally è atteso: gli equipaggi sono oltre cento, l'essersi «sganciati» dal contesto europeo ha consentito un maggior numero di presenze di valdostani e di giovani sportivi. *«Anche questo è un particolare che ci conforta nella validità del nostro [illegible] per assegnare una Fiat 126 a chi azzeccherà i [illegible] di quattro vincitori: il rally è gradito agli sportivi, siamo convinti lo sia altrettanto il Vincirally»*, dice Giovanni Paternoll, uno dei titolari dell'Alpimotor, la concessionaria Fiat di via Ivrea che ha messo in palio la vettura.

Continua Paternoll: *«Il concorso è una tradizione [illegible] l'Alpimotor, la Filiale Fiat di Torino e La Stampa hanno cominciato tre anni fa e va avanti, con un piccolo sacrificio, però dal momento che è gradito agli sportivi (e ai non sportivi), continuiamo a mettere in palio la 126, sperando di poter fare altrettanto negli anni successivi».*

E' constatato che il concorso interessa anche coloro che non si occupano in [illegible] di rallies. Risponde Paternoll: *«Poter vincere un'auto fa piacere a tutti, anche al più sedentario e meno sportivo uomo o donna che sia. Il Rally della Valle d'Aosta è un'occasione per offrire la possibilità di vincere una [illegible] ai potenziali clienti della Fiat e diciamo pure dell'Alpimotor o per convincere altri a cambiare auto dopo aver provato la validità della 126 Fiat».*

Continua Paternoll: *«D'altra parte vediamo che nel Italy (un tempo aveva l'affascinante nome di Rally Neige e ricorda piste di sci, ma anche strade pericolose, che ai bravi piloti non dispiacciono) la presenza delle vetture Fiat è sempre più numerosa. Vi sono a tutt'oggi oltre trenta Ritmo, [illegible] e 125, che sfrecceranno da Saint-Vincent e si batteranno per vincere».*

Per partecipare a questa particolare gara i lettori dovranno compilare la scheda qui a lato, scrivendo negli spazi appositi i nomi di coloro che presumono saranno i vincitori: in assoluto, tra i valdostani, della prima prova speciale Alpimotor Pila e della prima prova speciale Alpimotor I Salassi.

p. c.

CINEMA, TACCUINO, RADIO E TELEVISIONI

AOSTA

CORSO: Il libro della giungla, regia di Wolfgang Reitherman (Usa 1967) — *Un classico del cinema d'animazione, tratto dal romanzo di R. Kipling: una produzione Walt Disney.*

GIACOSA: C'era una volta in America, regia di Sergio Leone, con R. De Niro, J. Woods, E. McGovern, T. Weld (Usa 1984) — *Vecchio gangster anarcoide ripercorre il passato, trascorso tra sesso, violenza, amori impossibili e amicizie tradite: nostalgia del cinema classico americano.* Spettacolo unico alle 21 (intervallo durante il film).

[illegible] Dagobert, regia di Dino Risi, con Coluche, U. Tognazzi, M. [illegible] (Francia 1984) — *Le leggendarie disavventure di Dagoberto, re dei Franchi dal 629 al 639, in visita alla corte papale: storico-farsico.*

LUX: [illegible] il fuoco, regia di Walter Hill, con M. Paré, D. Lane, R. Moranis, A. Madigan (Usa 1984) — *L'eroe solitario libera la bella rock-star prigioniera di una banda di teppisti: una favola musicale con il ritmo travolgente di un video-clip.*

SPLENDOR: Scuola di polizia, regia di Hugh Wilson, con S. Guttenberg, K. Cattral (Usa 1984) — *Farsesca dissacrazione di una delle più celebri istituzioni americane, l'accademia di polizia: ritmo veloce [illegible].*

Ugo Tognazzi

BREUIL-CERVINIA

[illegible] GUIDE: Karate Kid, regia di John Avildsen, con R. Macchio, P. Morita (Usa 1984) — *Ragazzo perseguitato dai coetanei impara da un vecchio giapponese il vero senso del karate: regia di mestiere, ottima sceneggiatura.* Versione Dolby [illegible].

COURMAYEUR

[illegible] BIANCO: Staying alive (?) regia di Stan Lathan, con G. Davis, R. Taylor, S. Chardiet (Usa [illegible]) — *Film musicale ambientato nel mondo dei negri e dei portoricani di New York: protagonista la «breakdance».*

VERRES

[illegible]

RADIODUE

- 12,10 Voix de [illegible]
- 14 — [illegible] club, un programma di cinema, libri e musica di M. Billia, S. Falzeno, [illegible] Pesquin
- 14,30 Voix de la [illegible]

RAI TRE

- 10,10 [illegible] Regionale

TVA

- [illegible] Telegiornale
- 20 — Telefilm
- 21 — Anteprima sport

RADIO VALLE D'AOSTA

- 7,10 Notiziario Radio
- 7,25 La voce delle stelle
- 7,40 La perla classica
- 8 — Musica e rubriche
- 9 — Liscio in libertà
- 11 — Turbo week
- 12 — Notiziario regionale
- 13 — Il pomeriggio con Corrado Fosio
- 15 — Juke box
- 18,30 Teleradiogiornale
- 20 — Il nostro palato
- 22 — Disco [illegible]

RADIO [illegible]

- 9 — Notizie
- 9,30 Disco Rock
- 9,50 Rubrica compra-vendo
- 11 — Self service
- 11,32 Spettacoli e informazioni
- 12,30 Un disco da ricordare
- 14 — Classifiche discografiche
- 15 — Self service

GAMMA [illegible] AOSTA

- 9 — [illegible] Gamma
- 10 — [illegible] e notizie in diretta dagli studi di Aosta
- 11,30 Chi accelia trova
- 15 — Notizie dal mondo [illegible]
- 18 — Notiziario regionale
- 19,15 A getto continuo...

ANTENNE 2

- 16,10 Les [illegible]
- 17 — [illegible]
- 17,45 [illegible]
- [illegible] C'est la vie
- 18,50 Des chiffres et des lettres
- 19,15 Actualités régionales [illegible] Fr3
- 19,40 Le théâtre de Bouvard
- 20,35 Des grives aux loups
- 21,35 Apostrophes
- 22,50 Histoires courtes
- 23 — Ciné-club: Cycle M. Dietrich

TV SUISSE ROMANDE

- 16,35 [illegible] petits plats dans l' [illegible]
- 16,55 Flashjazz
- 17,50 Téléjournal
- 17,55 4, 5, 6, 7... Babibouchettes
- 18,10 Les légendes indiennes
- 18,35 Journal romand
- 18,55 Dodu Dodo
- 19,10 De A jusqu'à Z
- 19,30 Téléjournal
- 20,15 Tell Quel
- 20,45 Les peupliers de l'Espoir
- 22,30 Il [illegible] cattedrale

Il premio [illegible] stato concesso dal Comitato olimpico italiano

Stella d'oro al merito allo Sci Club di Cogne

La storia del sodalizio «Gran Paradiso» cominciò nel 1921 - Un continuo progresso

COGNE — [illegible] Sci Club Gran Paradiso di Cogne è stato premiato con [illegible] Stella d'Oro al merito sportivo, concessa dal Comitato olimpico italiano. Si tratta di uno dei riconoscimenti più prestigiosi concessi alle società sportive che è giunto inatteso, ma assai gradito, ai dirigenti e agli atleti.

La [illegible] dello Sci Club Gran Paradiso ha inizio nel 1921 quando Basilio Perret, primo presidente del sodalizio, si impegnò a organizzare gare e a preparare gli atleti per le competizioni che per [illegible] maggior parte si svolgevano in Valle d'Aosta.

Lo sci [illegible] valle di Cogne era comparso appena undici anni prima, nel 1910, introdotto dall'ingegnere norvegese Nordestein, giunto a Cogne per l'installazione di nuovi impianti adatti all'estrazione [illegible] minerale di ferro.

Cogne negli Anni Venti. Cominciava in quel periodo la storia dello «Sci Club Gran Paradiso»

Allora lo [illegible] divenne uno sport che raccolse grandi favori da parte della popolazione locale, al punto che taluni usavano i pattini delle slitte da trasporto [illegible] rudimentali sci. Tra i molti appassionati presto si misero in luce anche campioni temuti dai più forti atleti della Valle: nomi [illegible] [illegible]seppe Jeantet, Clemente Forctier, Ferdinando Franceschi, [illegible] Ruffier e Basilio Perret [illegible] ricordano sempre. Essi oltre a essere atleti dirigevano anche l'attività sportiva e furono ai primi posti di parecchie gare valdostane.

Ma la più grande «stella» senza dubbio fu Vincenzo Perruchon, che [illegible] quindici anni correva sugli sci da fondo ancora con i calzoncini corti e a 19 anni vinse la «Coppa provincia di Aosta», lasciandosi alle spalle tutta la compagine azzurra di quel tempo. Nel 1941 sempre Perruchon vinse il titolo italiano juniores e nel 1954 ottenne il titolo italiano sui 15 chilometri.

Ma non soltanto Perruchon faceva furore: in quegli stessi anni correvano anche Leone Gradizzi e Silvio Forctier, che strapparono successi in parecchie occasioni più nelle gare singole che in quelle riservate alle staffette.

Da allora lo Sci Club Gran Paradiso è continuamente progredito e continua a ottenere risultati soddisfacenti. Ne sono testimonianza le giovani rivelazioni, quali Leo Vidi, Fabio Cavagnet, Rodolfo Berney, Fausto e Edy Jeantet, Enrico Cavagnet.

Anche le ragazze in questi ultimi tempi si sono fatte apprezzare per la loro capacità agonistica: basti ricordare i nomi di Ivana e Lea Cavagnet. Quest'anno, come in ogni stagione, vi sono state alcune innovazioni: [illegible] le più significative, gli allenamenti dei giovanissimi che sono cofinanziati, seguiti da tre istruttori, nel mese di settembre con un «ritiro» [illegible] mare di otto giorni. Quindi è stata formata una nuova squadra di sci da discesa formata esclusivamente [illegible] giovanissimi. Nell'inverno 1984-85 si svolgeranno poi a Cogne, organizzati dallo Sci [illegible] Gran Paradiso, i campionati italiani allievi.

Diego Abram

Pallavolo, comincia la C1

Prima partita per la «Valfin»

Contro il Valenza stasera [illegible] Coni

AOSTA — [illegible] la partita in programma alla palestra Coni domani sera contro il Valenza alle ore 21, la squadra [illegible] pallavolo femminile della Valfin Cral Cogne comincia il campionato nazionale [illegible] [illegible]. Secondo l'intendimento dei tecnici e dei dirigenti, il sestetto aostano allenato da Agostino Sinico dovrebbe poter conquistare [illegible] volgere [illegible] poche stagioni la promozione in serie B.

La squadra è stata presentata ufficialmente nel salone delle manifestazioni del Cral Cogne, alla presenza del presidente Piero Menaldi, del direttore sportivo Carlo Pella e dell'assessore comunale [illegible] sport Piercarlo Rusci. Ha [illegible] gli onori [illegible] casa il presidente [illegible] Cral Cogne Carlo Pivot.

Nel [illegible] intervento [illegible] ha auspicato per la compagine femminile il conseguimento [illegible] risultati agonistici degni della tradizione della pallavolo valdostana.

Il direttore sportivo Carlo Pella, pur sottolineando che l'obiettivo per la prossima stagione rimane la conquista del[illegible] salvezza, si è detto certo che la squadra saprà costituire un preciso punto di riferimento per tutto il settore femminile della Valfin Cral Cogne. La società può contare, oltre alle 13 ragazze della prima squadra, su 17 juniores, 19 giocatrici dell'under 16 e 51 giovanissime praticanti il minivolley.

L'assessore Rusci ha portato il saluto dell'amministrazione comunale ed ha assic[illegible] che nei prossimi mesi saranno appaltati i lavori per la ristrutturazione dei servizi, delle scale di accesso e dell'impianto di illuminazione della palestra Coni: lavori richiesti da tempo e che permetteranno agli appassionati della pallavolo di poter finalmente giocare nelle migliori condizioni tecniche possibili.

Ottimista Teofil Czerwinski, [illegible] sovrintende alla guida tecnica [illegible]a squadra, affidata a Agostino Sinico. L'esperto allenatore polacco [illegible] detto infatti che le giocatrici aostane hanno la possibilità di ottenere importanti successi nel giro di poche stagioni.

Questo l'organico delle giocatrici della prima squadra della Valfin Cral Cogne: Roberta Balbis, schiacciatrice; Laura [illegible], centrale; Monica Borio, palleggiatrice; Barbara Dziunsolewska, schiacciatrice; Concetta Magnano, schiacciatrice; Fiorella Magri, universale; Irma Mauro, centrale; Bianca Quarello, universale; Elena Ragozza, palleggiatri[illegible]; Carla Sinico, palleggiatrice; Cinzia Villanova, schiacciatrice; Marilisa Zucca, universale.

Carlo Gobbo

Otto ore di scalata in notturna sulla Nord-Est

Apre una nuova via sul Petit Mont Blanc

COURMAYEUR — Dopo otto ore circa [illegible] scalata è arrivato [illegible] cima al Petit Mont Blanc (3424 metri) aprendo una «via» nuova: la Nord-Est. Mancavano pochi minuti all'una della notte tra lunedì e [illegible].

Sotto di sé Carlo Stratta, soprannominato l'«impiegato-ghiacciatore» per le sue imprese alpinistiche su ghiaccio con [illegible] tecnica del «piolet-traction», ha lasciato un canalone di circa 550 metri, di fronte al Monte Bianco.

Poche [illegible] dopo è giunto al lago Combal, dove lo aspettava con l'auto il collega della Sagat (la società dell'aeroporto di Caselle) Enzo Schettino, che ha seguito l'impresa dell'amico [illegible] fondovalle.

In quel «couloir di sinistra», [illegible] gli alpinisti chiamano la Nord-Est del Petit Mont Blanc, Carlo Stratta ha incontrato più difficoltà del previsto: «Il ghiaccio [illegible] era ancora ben formato e lo strato era troppo sottile», ha spiegato lo scalatore che, equipaggiato per affrontare una salita con la tecnica [illegible] «piolet-traction», ha dovuto trasformarsi in [illegible] in rocciatore, supera[illegible] difficili passaggi su roccia instabile.

Stratta è partito dal ghiacciaio del Miage, sotto il «couloir», un quarto d'ora prima delle 17. [illegible] affrontato, cioè, una scalata in «notturna» perché «di giorno la parete è inavvicinabile per [illegible] continua caduta di sassi e blocchi di ghiaccio».

L'alpinista ha anche sbagliato strada: a metà salita c'è infilato [illegible] uno stretto canale cieco. Un momento drammatico e Stratta non ha nascosto [illegible] «aver rischiato molto». Ha raccontato: «*Per fortuna ho trovato due pietre, una incastrata nell'altra, dove ho potuto fissare un moschettone e calarmi in fondo al canale a corde doppie. Sono così riuscito a togliermi da* [illegible] *situazione difficile, ma poi ho* [illegible]*to accelerare i tempi* [illegible] *non rischiare* [illegible] *rimanere in parete anche di giorno*».

Carlo Stratta non aveva con sé chiodi da roccia e finiti i sei «nuts» (cunei d'alluminio con un filo d'acciaio per assicurarsi) ha dovuto arrangiarsi con le tre piccozze. Ha detto: «*La piantavo nelle fessure della roccia e tra le pietre perché* [illegible] *ghiaccio dell'ultimo tratto era troppo sottile e si rompeva sotto i colpi*».

Una delle tre piccozze è stata ricuperata: l'alpinista ha detto di averla usata come chiodo e altre volte come base d'appoggio. Spesso l'ha incastrata in una fessura con il martello. Quando ha raggiunto i 3424 metri della vetta in piena notte era esausto.

Stratta ha concluso: «*Finché la tensione nervosa mi ha sorretto non ho sentito fatica, poi quando mi sono rilassato credevo di non riuscire più a muovermi. Dopo* [illegible] *dormito un po' ho cominciato a scendere lungo la via normale del Petit Mont Blanc. Mi muovevo come un robot. I miei muscoli erano contratti. Per fortuna non ho dovuto superare altre difficoltà*».

n. mar.

Il concorso nazionale [illegible] barmen [illegible] sostenitori

E' un «Dolce sorriso» il cocktail del 1985

SAINT-VINCENT — «Dolce sorriso» con 3/5 di vodka Wiborowa, 1/5 di banana Bols, 1/5 di crema di latte, alcune gocce di sciroppo di rose Bolero e un ricciolino di buccia d'arancia: è questo il cocktail migliore dell'anno '85.

Gli ingredienti sono stati mescolati nello shaker da Giuseppe Sergenti, di Imola, primo nella prova del concorso nazionale Aibes (Associazione italiana barmen e sostenitori) 1984, che si è svolto a St. Vincent dal 30 ottobre al 1° novembre.

Vincitore nel concorso nazionale per long drink è stato invece il barman Vincenzo Vertorano, di Genova, con «Paola» formato da 3/10 di vodka Krakus Ruffino, 2/10 [illegible] Cointreau, 4/10 di [illegible] d'uva, 1/10 di succo di ananas, completato da champagne Heidsieck e con guarnizioni di spicchi di frutta.

Il premio «Angelo Zola», istituito alla memoria del fondatore dell'Aibes, associazione di cui si festeggia in questi giorni i 35 anni, è andato al torinese Daniele Agostinelli con il cocktail «Sandra's sniffer» formato nel mixing glass da 3/4 di gin Gilbey's, 1/4 di Martini bianco, uno spruzzo di Dubonnet, guarnizioni [illegible] gocce di liquore Galliano.

Paolo Collovati, di Trieste, (categoria aspiranti barmen) è stato il vincitore assoluto del concorso Philip Morris, che offriva un computer alla Aibes, con il long drink «Corallo». Ecco la formula: 4/10 di vodka Wiborowa, 3/10 di succo di ananas, 2/10 di Amaretto di Saronno, 1/10 di sciroppo kiwi Bosco, aggiunta [illegible] Montelera e frutta di stagione.

Durante il concorso [illegible] è tenuta l'assemblea straordinaria dell'Aibes. E' stato rinnovato dopo 35 anni [illegible] Statuto, cui si è data un'impronta più consona ed attuale. A tutti i vincitori e partecipanti sono state consegnate [illegible] presidente dell'Aibes, Umberto Charili, e dal fiduciario Gianfranco Zanella, coppe, targhe, grolle e shakers d'argento. Il prossimo incontro mondiale si svolgerà alle Isole Hawaii nel 1987 e vi parteciperanno [illegible] nazioni.

Renata Cossard Delfino

Un Oscar ai fondisti

SAINT-VINCENT — Oggi nel centro congressi del Grand hôtel Billia [illegible] Saint-Vincent si svolgerà la cerimonia di consegna dell'«Oscar del fondista 1984».

Saranno premiati i fondisti Maurilio De Zolt e Guidina Dal Sasso. Un «Oscar» sarà consegnato al giornalista «più vicino allo sci [illegible] fondo», che quest'anno è risultato Remo Musumeci, dell'Unità.

Aosta — La Commissione politica di Aosta dei democratici progressisti (adp) ha nominato segretario organizzativo Gianni Filippini, che attualmente coordina l'attività del movimento a livello regionale. Nella riunione [illegible]no stati anche discussi il problema del quartiere Cogne [illegible] l'introduzione del metano nella città di Aosta.

E' stato presentato il cartellone della stagione (da dicembre a marzo) al teatro comunale

A Moncalvo passeranno l'inverno divertendosi con le «commedie»

Molto Pirandello - Arriveranno Paola [illegible] e Lauretta Masiero, Renzo Palmer e Ugo Pagliai - Luigi De Filippo presenterà un lavoro su testo [illegible] padre Peppino - I problemi di gestione e sviluppo [illegible] - I prezzi dei biglietti e degli abbonamenti

Alcuni degli attori che calcheranno quest'inverno il palcoscenico del teatro comunale di Moncalvo. In alto da sinistra Paola Borboni, Lauretta Masiero, i fratelli Carlo e [illegible] [illegible]ffrè e Luigi De Filippo, il quale presenterà una commedia scritta dal padre Peppino (Telefoto)

[illegible] — [illegible] n'è per tutti i [illegible] teatrali nel cartellone di spettacoli della terza «Rassegna Teatro-Inverno», promossa dall'Amministrazione comunale e dal centro Civico Montanari, in collaborazione [illegible] lo Stabile di Torino. La rassegna andrà in scena da dicembre a marzo al Comunale.

Attori di grido, Ugo Pagliai, i fratelli Giuffrè, Paola Gas[illegible] Lauretta Masiero, Renzo Palmer, la «divina» Paola Borboni, registi affermati e da anni sulla breccia, Eduardo De Filippo e Franco Zeffirelli su tutti, formeranno il nutrito plotone di artisti chiamato ad interpretare, a più riprese, sul palcoscenico moncalvese, testi d'autore, da Pirandello (soprattutto) allo [illegible] Eduardo De Filippo.

Ben distribuiti dagli organizzatori (non più di due rappresentazioni al mese) gli spettacoli della rassegna (di alcuni non si conoscono ancora con certezza le date) verranno proposti nei diversi giorni della settimana, con eventuali repliche.

L'esordio, il 5 dicembre, avrà [illegible] veste brillante con la «Fortuna delle F maiuscole» [illegible] fratelli Carlo ed Aldo Giuffrè.

Un'altra commedia [illegible] tono viv[illegible] l'11 dicembre: «Uscirò dalla tua vita in taxi», interpreti Lauretta Masiero e Renzo Palmer.

Il 20 gennaio sarà la volta del teatro napoletano con il «figlio d'arte» Luigi De Filippo in «Chi è cchiù felice 'e me?», testi e regia del padre, Peppino.

A metà febbraio un fosco feuilleton, «Arsenico e Vecchi Merletti», di Nuti ed Innocenti, precederà lo scoppiettante marzo, tutto all'insegna di Pirandello.

Il 7 marzo, infatti, approderà a Moncalvo la straordinaria coppia artistica attrice-regista, Paola Borboni-Franco Zeffirelli, che ha rielaborato il classico «Così è se vi pare».

Ancora Pirandello («Il piacere dell'onestà») chiuderà il sipario sulla rassegna il 21 marzo, interpreti Ugo Pagliai (che è anche regista) e Paola Gassman.

I prezzi: primi posti 10 mila lire (sei spettacoli in abbonamento a 45 mila lire) e 8.500 lire i secondi (36 mila l'abbonamento).

«Avevamo un'ampia possibilità di scelta su una rosa [illegible] almeno venti spettacoli proposti dallo Stabile: speriamo [illegible] [illegible] pescato bene nel mazzo», si augura Roberto Balano, assessore [illegible] cultura del Comune, parlando della rassegna teatrale.

Aggiunge Balano: *«Siamo partiti, tre anni fa, decisi a conquistarci [illegible] fetta [illegible] pubblico costante, ma anche per col[illegible] il vuoto lasciato dalla chiusura dell'Alfieri ad Asti. Ebbene credo siamo riusciti ampiamente a centrare il nostro obiettivo»*.

I problemi più grossi restano quelli legati [illegible] reperimento di [illegible] prodotto [illegible] qualità, [illegible] [illegible] richiamare un sempre maggior [illegible] di spettatori. *«Molta gente è costretta a volte a percorrere decine e decine di chilometri per venire nel nostro teatro: si tratta quindi di scegliere [illegible] oculatezza i programmi cercando [illegible] assecondare i gusti del pubblico»*, sottolinea Giancarlo Trento, commissario culturale del Montanari, che gestisce il teatro.

Franco Binello

Eserciti, eroi e leggende sulle colline tra Asti e Casale: come [illegible] nati i nomi dei paesi

Quel Monferrato, campo di battaglia

ASTI — Per la sua posizione il Monferrato fu invaso e saccheggiato da molti eserciti. Nel 218 a.C. vi transitarono le truppe di Annibale, provenienti dalla Spagna, accompagnate da una trentina di elefanti, terrorizzando la popolazione. Si dice che il toponimo Isa derivi dal numero LV, perché in questo paese si sarebbe conclusa la cinquantacinquesima tappa della lunga marcia dei Cartaginesi alla volta di Roma, e Castello d'Annone tragga il nome da quello di un condottiero punico che comandava un distaccamento addentratosi nella conca del Tanaro.

Nel 101 a.C., dopo la cruenta battaglia dei Campi Raudii, presso Vercelli, l'armata di Mario inseguì in Monferrato i Cimbri superstiti, costringendoli a rifugiarsi sulle colline, dove fondarono i centri il cui nome finisce in «engo» o «enga».

Nel 51 a.C. una delle legioni di Cesare reduci dalla conquista della Gallia si accampò a Pontestura, meravigliando i miseri pescatori del luogo [illegible] l'ostentazione del ricco bottino.

Oltre sette secoli dopo, nel [illegible] giunsero in Monferrato i Franchi, che ingaggiarono coi Longobardi sul Rio Gemincella un combattimento ricordato dall'Ariosto nell'«Orlando Furioso». Improvvisamente i Longobardi fuggirono, abbandonando molte botti di vino ed enormi canestri pieni di cibo. I Franchi festeggiarono la vittoria bevendo e mangiando smodatamente: perciò, quando i nemici riapparvero, essi si lasciarono scannare senza opporre resistenza, dopo aver cercato invano scampo nel torrente, che, tinto del loro sangue (come l'Arbia di Farinata), venne ribattezzato «Rivus Francorum», etimo del vicino paese di Refrancore.

La sconfitta fu vendicata nel 774, quando Carlo Magno marciò su Pavia attraversando il Monferrato, dove fece erigere l'abbazia di Vezzolano e concesse ad Asti di allestire le fiere che ancora portano il [illegible] nome.

Devastazioni, saccheggi e massacri accompagnarono le discese di Federico Barbarossa, che nel 1155 rase al suolo Asti, ma vent'anni dopo, nella piana di Marengo, riuscì a malapena a sottrarsi alla morsa degli eserciti della Lega Lombarda, accorsi in difesa della cittadella [illegible] Alessandria, costruita sette anni prima per fronteggiarlo.

Nel 1494 [illegible] in Piemonte il re di Francia Carlo VIII, accolto ad Asti con grandiosi festeggiamenti, cui presero parte anche ottanta «gentildonne», giunte al seguito di Ludovico il Moro, che le cedette al sovrano onde lo svagassero.

Nel 1526 il Monferrato fu messo a ferro e fuoco dai lanzichenecchi, che l'anno seguente espugnarono Roma: gli storici parlano di vecchi e bambini trucidati, donne violentate, paesi incendiati, raccolti distrutti e chiese profanate. Eccidi, stupri e razzie si ripeterono nel 1629, quando passarono i mercenari tedeschi tanto temuti dal povero don Abbondio. Entrambe le volte le milizie di ventura diffusero i germi della peste bubbonica, che falcidiò la popolazione già decimata dalle carneficine e dalla fame.

Nel 1796 il Monferrato fu percorso dalle truppe di Napoleone, lanciate all'inseguimento degli Austro-Piemontesi, sconfitti a Cairo Montenotte, Dego e Millesimo; quattr'anni dopo il famoso condottiero vi transitò con l'armata che vinse la battaglia di Marengo. Non tutti i soldati si lasciarono affascinare dai sogni di gloria del Bonaparte: parecchi si diedero alla macchia, nascondendosi tra i colli. Uno di essi [illegible] [illegible]ficò nel [illegible] [illegible] [illegible] pendio, a metà strada fra Grana e Grazzano, la Cascina Valara Bassa.

Carlo Reale

TACCUINO

ASTI

LUX: College.
POLITEAMA: Indiana Jones.
RITZ: C'era una volta in America.
SPLENDOR: Delitto a Blue Gay.
VITTORIA: Dagobert.

CANELLI

[illegible]: Scuola di polizia.
[illegible]O D'ORO: Porno [illegible].

NIZZA

AURORA: Shark rosso oceano.
LUX: Claretta.
SOCIALE: Scuola di polizia.
VERDI: Una donna allo specchio

SAN DAMIANO

CRISTALLO: La lineanera sul vertice.

FARMACIE DI TURNO

Asti: diurna San Lazzaro, corso Casale 180; notturna Piazza Roma, corso Alfieri 343
Canelli: Sacco, via Alfieri 9
Moncalvo: Cillerio, via Castello 12
Nizza: Bianchi, viale dei Partigiani

GUARDIA MEDICA

Centralino telefonico: Asti 353.560; Nizza 721.971; Canelli 832.525; Monastero Bormida 88.048; Rocca d'Arazzo 606.160; [illegible]liano 929.444; Montechiaro 406.188; San Damiano 975.910; Costigliole 966.779; Villafranca 933.644; Cocconato 485.059; Montemagno 63.263; Castelnuovo Don Bosco 997.6468; Villanova 94.555

«La Stampa» - Asti

Uffici di corrispondenza: Asti, via Massimo d'Azeglio 26, tel. 33.252 - 50.224; Canelli e Nizza Monferrato 726.756; Moncalvo 302.465. Ufficio Pubblicità Asti Publikompass 32.222

Coppa Italia - I rossoblù opposti al Cernusco sul Naviglio

Saviglianese senza regista non va oltre il pareggio: 1-1

Gli ospiti in vantaggio [illegible] - Replica Origlia al 76' - Ritorno difficile

NOSTRO SERVIZIO

SAVIGLIANO — I rossoblù [illegible] Roberto Riva vengono bloccati sul pari dalla veloce e scattante formazione del Cernusco sul Naviglio, nella partita d'andata [illegible] terzo [illegible] Coppa Italia dilettanti. L'incontro si è chiuso sull'1-1, con una [illegible] deviazione di testa di Mancini e la replica a un quarto d'ora dalla [illegible] «bomber» Beppe Origlia, [illegible] in modo millimetrico da Mario Torre.

La divisione della posta in palio non è un risultato [illegible] prestigio, e mette una seria ipoteca per il passaggio del turno. Sul suo terreno il Cer[illegible] pare sia proprio irresi[illegible]. Comunque il ritorno si giocherà il 30 dicembre, quando i campi di calcio saranno certamente più pesanti.

Roberto Riva, allenatore della Saviglianese, analizza [illegible] prove [illegible] suoi [illegible]: «L'1-1 conseguito al Morino è certo poca cosa per sperare già ora nel passaggio del turno, comunque io [illegible] ho ancora perso tutte le speranze. Ritengo che se in campo avesse potuto scendere la formazione-tipo, i lombardi non avrebbero certo fatto la bella figura che hanno fatto. Senza Vola, Scuderi e Gila, la Saviglianese perde un potenziale di tutto rispetto».

Beppe Origlia

Roberto Gentile

Senza Riva, perché la Saviglianese ha giocato senza regista? «Fulvio Vola è influenzato e abbiamo deciso di concedergli un meritato turno [illegible] riposo, [illegible] vista anche del derby di domenica con il Fa-rigliano. Un po' di riposo lo meritavano anche Lucio Scuderi (entrato nella ripresa a prendere il posto di Lillo [illegible] Lio) e Mondo Gila».

Quindi la Saviglianese che ha giocato contro il Cernusco [illegible] del tutto sperimentale? [illegible], una formazione nuova, che comunque si è comportata molto bene, soprattutto nel secondo tempo, quando i lombardi sono stati presi letteralmente d'assalto. Comunque non dimentichiamo che la Coppa Italia, per noi, rappresenta solamente un super-allenamento. Se poi riusciremo anche ad andare avanti, proseguiremo la strada verso [illegible] finali».

L'incontro di ieri è iniziato con [illegible] ospiti all'attacco. Uno sforzo premiato al 25' con il gol. Da Polito s'invola sulla destra e serve [illegible] un lungo traversone lo smarcato Mandelli che dal limite dell'area piccola, di testa, [illegible] perdona l'incolpevole Pier Paolo Rosso.

I lombardi [illegible] quasi certi [illegible] vendemmiare, anche perché la reazione dei padroni di casa tarda a venire, ma la retroguardia rossoblù [illegible] si lascia più sorprendere. Nella ripresa Roberto Riva sostituisce lo zoppicante Paolo Rossi con il maratoneta-terribile Loffredo e Lillo De Lio, un po' sottotono, con Lucio Scuderi. La musica cambia e lo capisce anche il mister Giovanni Pirola che sposta alcune pedine del centrocampo.

Il pressing del Savigliano-Leasing è alla fine premiato. Mario Torre (maiuscola la sua prestazione) fugge sulla destra e dal limite dell'out manda al centro uno spiovente che Beppe Origlia, con intelligenza, devia di [illegible] alle spalle di Fossati.

Fi[illegible] Panero

Saviglianese: Rosso; Rolando, Paolo Rossi (46' Loffredo); Torre, Donalisio, De Lio (46' Scuderi); Origlia, Pelrone, Enrico Rossi, [illegible] Leone, Gentile.

Cernusco sul Naviglio: Fossati; Dalpasso (55' Ghini), Gurellena; Destefani, Dassi, Mancini (70' Pio Conte); Da Polito, Franco Conte, Rurale, Zanghi, Mandelli.

Arbitro: Bolondi [illegible] Reggio Emilia

Reti: 25' Mandelli; 76' Origlia

Gli albesi con il vento in poppa

E il Giornalino ci prova a Osio

Le ragazze del Vassallo [illegible] trovando l'intesa - Domani difficile trasferta a Loano

ALBA — Smaltita la sbornia sportiva per il successo con il Rho e per le cinque vittorie consecutive, il Giornalino [illegible] dall'alto della sua posizione di leader della c[illegible] inizia domani con la trasferta di Osio di Sotto un periodo molto impegnativo, ma nello stesso tempo estremamente stimolante che dovrà chiarire fra l'altro [illegible] validità delle ambizioni albesi in chiave Promozione.

Dopo Osio dove affronterà l'Hator il Giornalino giocherà a Lucca, quindi ospiterà il Gagliardi di Aosta, [illegible] andrà a Vimercate, quindi riceverà il Derthona e poi [illegible] affrontare due trasferte consecutive a Carrara e a Livorno.

Un autentico tour de force con cinque partite in trasferta e due sole in casa. Finora le cose sono andate molto bene per i ragazzi di Tassone, ma ora il cammino si [illegible] decisamente più arduo.

La squadra evidentemente non può reggere all'infinito il ritmo di questi primi incon[illegible]: tuttavia, essere riusciti a raggranellare un bottino [illegible] dieci punti in cinque incontri può garantire una certa tranquillità anche per il futuro.

Guido Tassone che è riuscito a portare la sua squadra già in buone condizioni di forma subito all'inizio del torneo, non teme che i suoi ragazzi possano bruciarsi con un avvio troppo deciso e poi crollare alla distanza.

«*Non siamo ancora all'apice, anzi stiamo partita dopo partita migliorando* [illegible] *nostro rendimento. Alcuni reparti sono già a posto,* [illegible] *stanno gradatamente raggiungendo il massimo. Dalle due prossime trasferte spero di portare a casa i due punti che sarebbero un risultato decisamente* [illegible]*abile*», dice il coach albese.

A Osio, in una palestra stretta, con il pubblico molto vicino ai giocatori, la lotta sarà dura. Lo scorso anno gli [illegible] vennero sconfitti di uno [illegible] punto [illegible] questa stagione nonostante [illegible] dichiarazioni prudenti dell'allenatore cercheranno di conquistare la posta in palio.

C'è fra l'altro da verificare ulteriormente il comportamento in trasferta dei langaroli che hanno vinto finora a [illegible]ale nella prima giornata e a Legnano. Se a Osio contro una squadra che ha soli quattro punti in classifica ma che è particolarmente temibile sul proprio [illegible]reno il Giornalino riuscirà a imporsi potrà veramente incominciare a nutrire serie ambizioni di vittoria finale. *(a. s.)*

CUNEO — Seconda trasferta per il Vassallo Gioielli che, domani sera, è ospite del Loano. Tradizionali [illegible]rie in serie C o B, le liguri godono del favore del pronostico e [illegible] formazione cuneese cerca, al di là del risultato, di perfezionare al meglio l'intesa.

Osserva l'allenatore Dante Puca: «*La nostra è una squadra* [illegible] *soltanto giovanissima, ma inventata all'ultimo momento. Incontra difficoltà che ben conoscevamo, ma che devono stimolare le ragazze a offrire quanto di meglio sanno fare*».

Contro la Pallacanestro Torino, il Vassallo ha avuto momenti felici e ha messo in evidenza la buona vena di Teresa [illegible] che, sino a quando le forze l'hanno sorretta, è stato autentico pilastro difensivo e prezioso «pivot» in attacco.

La cestista cuneese ha trovato una buona intesa con l'altra «lunga» Cavallini e con Nota, precisa negli inserimenti e nel tiro dall'angolo.

Oltre a Botta, Cavallini e Nota, sono a disposizione di Puca, Del Signore, Zontone, Dutto, Vaira, Callipo e De Simone. *(gl. f.)*

La squadra monregalese di volley sta dimostrando di avere imboccato la strada giusta

Clamoroso, la Vbc Valeo ha battuto il Gonzaga
Domani il Cuneo esordisce contro l'Albisola

Mondovì. Il pubblico, composto in larga parte di giovani, non lesina l'entusiasmo per sostenere i beniamini della Vbc Valeo

MONDOVÌ — *Seconda clamorosa vittoria del Vbc Valeo Mondovì, che mercoledì sera ha superato sul proprio terreno* [illegible] *delle più forti squadre d'Italia, il Gonzaga Milano di serie A1*

La partita valida per la qualificazione in Coppa Italia, è stata vinta dalla squa[illegible] *di Mario Sasso per 3-2.*

Questi i parziali: *6-15, 15-13; 15-10; 12-15; 15-10.*

L'allenatore Mario Sasso commenta: «La squadra non ha possibilità [illegible] superare questo turno di qualificazione per la Coppa Italia dopo le tre sconfitte subite [illegible] ottobre. Aver vinto il Gonzaga Milano ha però un'enorme importanza. I ragazzi hanno confermato di [illegible] sulla strada giusta, si stanno convincendo di avere la concreta possibilità di superare qualsiasi squadra, anche di serie superiore, [illegible] il Gonzaga Milano».

L'incontro di andata, disputatosi a Milano tre settimane fa, [illegible] *vinto dal Gonzaga per 3-0. Forse per questo mercoledì sera, erano certi che non avrebbero avuto grosse difficoltà a ottenere la vittoria* [illegible] *contro la matricola del campionato di* [illegible]*, il* [illegible] *Valeo Mondovì*

[illegible] *speranza durata poco. La squadra di Sasso, dopo aver perso nettamente il pri*[illegible] *parziale, ha ritrovato* [illegible] *giusta concentrazione, e ha iniziato a giocare bene sia a muro che in fase offensiva*

Il dirigente Mario Beraiti aggiunge: «Determinante è stato il pubblico che nel secondo parziale ha cominciato a credere che la squadra potesse farcela e si è scatenato con un tifo assordante che ha disorientato gli ospiti».

Sasso ha riproposto la stessa formazione che sabato scorso ha vinto la prima partita di campionato: Cortevoris, Malanda, Borgomaniero, Zangrossi, Garello, Ferrua, Inserendo, [illegible] *alcune occasioni, Mosrini su Zangrossi.*

Andrea Crosetti conclude: «Ancora una volta la squadra ha dovuto lottare fino all'ultimo set per vincere. L'importante è che ci sia riuscita, che abbia superato una delle più forti compagini italiane».

Ora il Vbc Mondovì dovrà disputare la seconda partita di A2 che la vedrà impegnata, sabato pomeriggio alle 17,30, in trasferta a Trecho contro l'Arrital che, nella prima giornata ha perso a Padova

«E' una partita difficilissima. Noi non conosciamo gli avversari che avranno il vantaggio di giocare in casa e potranno sfruttare la loro maggiore esperienza. L'importante è che i ragazzi non cedano psicologicamente, che riescano a giocare come hanno dimostrato di poter fare in queste ultime due partite. Aver iniziato gli allenamenti [illegible] mesi fa ci avvantaggia fisicamente rispetto agli avversari che spesso cedono nel finale di partita», conclude *Mario Sasso.* *(g. m.)*

CUNEO — *Scatta domani sera il campionato di pallavolo, serie C1. In campo maschile il Cuneo Vbc presenta una novità di rilievo: esordisce in casa contro il Due A Albisola (ore 21) con il nome nuovo* [illegible] *«Campagnolo Cuneo».*

Il club [illegible] *infatti perfezionato l'abbinamento con il «Salumificio Campagnolo» di Piobesi, una ditta con salde radici cuneesi, vista la proprietà della famiglia Fontana.*

E infatti Bruno Fontana è riconfermato presidente, con Franco Triberti vice, Enzo Prandi, direttore sportivo, Oreste Manisco, direttore tecnico e Erik Bravone, medico sociale.

Osserva Enzo Prandi: «Per il [illegible]o è la squadra di pallavolo a ottenere i maggiori benefici, perché il ritorno pubblicitario per il Salumificio Campagnolo non può ancora essere incisivo. L'intenzione dei dirigenti e dello sponsor è però quella di salire, nel giro di qualche stagione, di una o due serie, così da portare la pallavolo della provincia già ai vertici con la Valeo, in una posizione di prestigio».

Per il campionato che s'inizia domani, il Campagnolo Cuneo deve ancora definire le proprie ambizioni. La commissione federale deve infatti decidere se concedere o meno a Diego Borgna lo svincolo del tesseramento con la Vianello Pescara.

Con Borgna giocatore, i cuneesi possono ambire a un campionato esaltante. Anche senza di lui però, la squadra punta a classificarsi nelle prime tre posizioni, così da evitare qualsiasi rischio di retrocessione e affrontare la seconda «poule» alla garibaldina, senza obblighi di vittoria.

Discorso simile vale per le ragazze della Libertas Cuneo. Domani affrontano a Sanremo il Sedes Sapientiae e cercano [illegible] *subito morale. Le cuneesi* [illegible] *inserite in un girone con Varazze, Lasalliano, Kippan Pinerolo, Mastina Imperia e cercano uno dei tre posti che assicurano l'ammissione alla «poule» per la serie B.*

L'allenatore Livio Bertaina ha a disposizione: Emma e Susy Aime, Venezia, Alpigiano, Ricchiardi, Rech, Mandrile, Bonelli, Rosso, Farione e Galfré. *(p. p. l.)*

L'Albadoro va ad Ivrea L'Abet sfida gli «junior» del Berloni

ALBA — Ancora malinconicamente a zero punti in [illegible] dopo tre incon[illegible], l'Albadoro giocherà per [illegible] terza [illegible] consecutiva in trasferta domenica a Ivrea contro una squadra che, a dispetto dell'inizio non esaltante, punta alla C2.

La gara si doveva giocare a Alba, ma poiché il Palazzetto [illegible] Langhe è impegnato per un'altra manifestazione i dirigenti langaroli, non avendo ottenuto l'omologazione della palestra di [illegible] Pietro Ferrero (chissà poi perché) hanno dovuto chiedere l'inversione del campo di gara.

Ad [illegible] ulteriormente le difficoltà della trasferta è venuta l'i[illegible]bilità di Roby Toppino.

Dopo tre sconfitte consecu[illegible] sarebbe indispensabile [illegible] vittoria anche per non compromettere sin dall'inizio la stagione. L'Albadoro, che lo scorso anno [illegible] questi tempi si trovava addirittura in [illegible]a alla classifica, ha avuto un avvio molto fallimentare [illegible] a [illegible] della formazione parecchio rinnovata e dei numerosi infortuni. *(a. s.)*

BRA — Nella quarta giornata del campionato di serie [illegible] di basket maschile [illegible] all'Abet il turno di riposo. I dirigenti della società braidese hanno deciso [illegible] approfittare della pausa per organizzare un'amichevole, che avrà per protagonisti domani sera, al palazzetto dello sport, la prima squadra dell'Abet e la formazione junior della Berloni di Torino.

[illegible] incontro [illegible] richiamo per gli appassionati di pallacanestro e un allenamento di lusso per i braidesi che, no[illegible]nte la sconfitta dell'ultima partita con il Kolbe, sono in una buona posizione di classifica. *(g. w.)*

Spettacoli e taccuino

CUNEO
CORSO: C'era una volta in America (ore 17; 21)
FIAMMA: Indiana Jones.
ITALIA: Ultraflash.
NAZIONALE: Windsurf.

[illegible]
CORINO: Chewingum.
EDEN: Non c'è due senza quattro.

BARGE
COMUNALE: [illegible]

BORGO S. [illegible]
[illegible] riposo.

[illegible]
IMPERO: Così parlò Bellavista.
POLITEAMA: Strade di fuoco.
VITTORIA: Dagobert.

BUSCA
[illegible] riposo.

CARAGLIO
SPLENDOR: riposo.

CEVA
DORIA: riposo.

CHERASCO
GALATERI: riposo.

DOGLIANI
CIVICO: Occhio, malocchio, prezzemolo, finocchio.

FOSSANO
ASTRA: riposo.
POLITEAMA: La casa.

ORMEA
ARISTOR: [illegible]

[illegible]
SAN GIOVANNI: riposo.

ROBILANTE
ROBILANTESE: riposo.

SALUZZO
CIVICO: Bottega.
ITALIA: Il migliore.
SPLENDOR: [illegible]'s lovers.

SAVIGLIANO
RITZ: Il grande freddo.

FARMACIE
Cuneo: [illegible], piazza Galimberti 5.
Alba: Perusso, via Cavour 7.
Bra: Sacro Cuore, via Cavour 5.
Ceva: Boan, via Marenco 57.
Mondovì: Travaglio, piazza S. M. Maggiore 7
Saluzzo: S. Maria, piazza Risorgimento 39.
Savigliano: Dominici, via Alberi 11.

«La Stampa» - Cuneo
Ufficio di corrispondenza: via XX Settembre 39 - telefono 67.045.

Castelmagno — «Scienza e Vita» di novembre pubblica un'interessante ricerca etnografica del giornalista Alberto Paleari, che occupa dieci pagine del mensile, dal titolo «Un paese chiamato Occitania» e illustrato da 17 foto a colori di Enzo Tiberti.

ALLE TV PRIVATE

ERREUNO TV
20,40 **Reporter**
21,45 **Rambetika.** Programma musicale

TELECUPOLE
21 — **La strana maledizione di Montezuma** di R. Quine, con R. Widmark — *Maggiore Pelton travolto* [illegible] *una strana maledizione per Maria* (1969)
24 — [illegible] **horror Anno 2001** di G. Levy, con G. Sanders — *Paracadutisti avanzano durante un'esercitazione di lancio* (1960)

G. R. P.
20,20 **Tentacoli** di O. Hellman, con S. Winters — *Piovra assassina terrorizza la coste della California* (1977)
23 — **La maledizione** di R. Ward [illegible], con [illegible] Cushing — *Maledizione d'un lattore all'origine di stragi e orrori* (1972)
1 — **Classe dirigente** di P. Medak, con P. O'Toole — *Nobile erede d'una famiglia inglese si convince d'essere Gesù Cristo* (1971)

RETE 4
21,45 **Amore e guerra** di W. Allen, con D. Keaton — *Il pavido Boris si comporta da eroe durante l'opposizione russa a Napoleone* (1975)
23,30 **Inledelmente tua** di G. Lautner, con Miou-Miou — *Fotografo aspirante regista si vede stravolgere un copione* (1976)

TELECITY
21,20 **Tentacoli** di O. Hellman, con S. Winters — *Piovra assassina terrorizza le coste della California* (1977)

UN CONSORZIO DI NOVE COMUNI PER FAVORIRE GLI ALLACCIAMENTI

Il termosifone a olio, che funziona a corrente elettrica, consente una buona regolazione del calore in piccoli ambienti (Foto La Stampa)

Alba sceglie il gas metano

ALBA — Una delle più importanti innovazioni in città per quanto riguarda il sistema di riscaldamento è la conversione a gas metano, in corso in molti condomini e da parte di proprietari di ville, casette.

Il programma di sviluppo dell'utilizzo del metano intrapreso dall'amministrazione comunale, ha visto, in questi ultimi anni, un notevole potenziamento della rete di distribuzione dei consumi per uso civile e industriale.

Il vice sindaco e assessore al gas Mario Fracchia dice: *«Dei 7800 utenti circa del metano esistenti, attualmente, in città, si calcola che almeno la metà ne faccia già uso per riscaldamento; [illegible] giacenti altre 400 domande che verranno evase al più presto».*

«I vantaggi nell'uso del metano per riscaldamento sono notevoli: servizio comodo grazie alla disponibilità continua e garantita, non produce inquinamento, il pagamento viene effettuato a consumo avvenuto con un risparmio economico», prosegue l'assessore.

Il consumo di metano per uso civile, artigianale e industriale (escluse le grandi industrie Ferrero e Miroglio che sono rifornite direttamente dalla Snam) nel 1983 è stato di 5 milioni 672 mila metri cubi; per l'84 si calcola un incremento di un milione e 600 mila metri cubi.

Lo sviluppo della metanizzazione non riguarda solo la città di Alba (sono in corso lavori per l'ampliamento della rete nelle zone periferiche non ancora servite), ma anche il circondario.

Per favorire nuovi allacciamenti alla rete del metano che è distribuito dal metanodotto Asti-Cuneo della Snam, è stato costituito un consorzio di nove comuni di cui Alba è capofila e composto da Govone, Castagnito, Magliano Alfieri, Guarene, Santa Vittoria, Grinzane Cavour, Diano e Roddi.

E' già stata allacciata la frazione Canove di Govone, tra pochi giorni saranno allacciate anche le altre località sulla direttrice Alba-Asti di Magliano Alfieri, Castagnito (S. Giuseppe), Guarene (Vaccheria) nonché Cinzano di Santa Vittoria.

Il piano di sviluppo prevede, successivamente, anche l'allacciamento dei capoluoghi, cioè le parti alte dei comuni consorziati. L'assessore Fracchia afferma: *«Nel frattempo altri paesi hanno chiesto e ottenuto di aderire [illegible] come Barolo, Canale, La Morra, Priocca, Serralunga e Vezza. Altre richieste sono in fase di elaborazione. Il consorzio, il più vasto del Piemonte, è uno dei più estesi a livello nazionale sia come area sia per numero di comuni. Per portare a termine gli interventi necessari nei comuni già consorziati e che si stanno consorziando, occorreranno investimenti per oltre 7 miliardi. I comuni — prosegue l'assessore — potranno usufruire delle stesse tariffe di Alba».*

Una novità è il «teleriscaldamento» che entrerà presto in funzione all'ospedale San Lazzaro, primo esperimento nella zona. Si tratta di un [illegible] sistema di fornitura diretta di vapore e acqua calda con il quale non sarà più necessario installare caldaie e bruciatori. **g. f.**

Ormai in tutte le case funzionano i termosifoni a gasolio o metano

Ma c'è il «revival» delle stufe

Bambini giocano in una stanza riscaldata da una bella stufa di Castellamonte; a destra, vendita sul mercato di stufe da cucina (Fotoservizio La Stampa)

ALBA — Con l'autunno è arrivato il tempo di pensare al riscaldamento. Oltre quello centralizzato con i termosifoni a gasolio o metano, ormai accesi ovunque, si trovano in commercio molte altre soluzioni per integrare o per riscaldare la propria abitazione come le intramontabili stufe a legna, a carbone, elettriche o a gas.

«Il revival delle stufe, iniziato qualche anno fa per esigenze di risparmio energetico continua. Se ne vendono moltissime. Possono rappresentare una soluzione valida per il riscaldamento all'inizio dell'autunno o in primavera inoltrata quando i termosifoni [illegible] funzionanti e per riscaldare completamente un appartamento», dice il commerciante [illegible] Persanò.

«Per quanto riguarda le stufe a legna, il vantaggio di un basso costo di esercizio convince molti a installarne dove è possibile, specialmente nelle case in campagna», prosegue Persanò.

Vi sono poi i termosifoni «mobili» a olio che riscaldano in poco tempo e senza rischio. Secondo i negozianti tra le più vendute, sono le stufette dette a valvole catalitiche (funzionano a gas senza consumo di ossigeno), molto economiche (120-140 mila lire). Gli esperti le consigliano per piccoli ambienti.

Per il caminetto, invece, non si tratta di un revival.

«Non sono mai passati di moda, anzi sono sempre più [illegible] coloro che lo installano nelle loro abitazioni», osserva il geometra Bruno Marcarino, progettista e tecnico del settore.

«Il caminetto piace perché oltre a fornire calore è un pezzo di arredamento. Può essere moderno, rustico. Si possono soddisfare tutti i gusti e possibilità. Costruito nel dovuto modo il caminetto garantisce un perfetto funzionamento», prosegue Marcarino.

Ma il riscaldamento, qualunque sia la fonte, è una di quelle voci che incidono in modo sempre più pesante sul bilancio delle famiglie. E' importante adottare — dicono i tecnici — tutti quegli accorgimenti che possono consentire un risparmio e avere lo stesso comfort durante le fredde giornate invernali.

Uno di questi accorgimenti è sicuramente l'isolamento di pareti e sottotetti per evitare dispersioni di calore.

I materiali più usati sono le resine e tra queste l'urea formaldeide meglio conosciuta come «schiuma isolante».

L'applicazione è molto facile. Attraverso piccoli fori delle pareti viene iniettata all'interno dei muri. «Un lavoro che richiede poco tempo, poca spesa e consente un notevole risparmio», commenta il geometra Gianni Petronio. **f. g.**

I lavori in valle Armea rischiano di bloccarsi definitivamente

Sanremo, mutuo in pericolo addio al mercato dei fiori?

Dieci miliardi del Credito Agrario alla cooperativa [illegible] floricoltori - [illegible] sindaco [illegible] [illegible] per chiedere garanzie - Incontri anche per [illegible] tasse sugli introiti del casinò

SANREMO — I lavori del mercato dei fiori di Valle Armea rischiano la paralisi definitiva. Da Roma sono arrivate brutte notizie: ci sono problemi tecnici e finanziari che, se non chiariti, potrebbero [illegible] ostacolare seriamente la concessione [illegible] un mutuo di [illegible] miliardi necessario per la realizzazione della sala delle contrattazioni, uno dei due progetti base [illegible] futuro mercato.

C'è anche il rischio, se non saranno ultimati i magazzini entro il 31 dicembre, di perdere i [illegible] miliardi e mezzo [illegible] contributi Cee-Feoga. Il sindaco [illegible] Leo Pippione, con una ristretta delegazione di pubblici [illegible] amministratori e tecnici, giovedì prossimo avrà un incontro al ministero dell'Interno per chiedere garanzie ed aiuti per superare, se possibile, il grave impasse.

La situazione è delicata. L'assessore alle finanze, il liberale Ulderico Bottoccasa, ha dichiarato senza [illegible] termini: «Se il ministero ci dice no l'opera si ferma». Per Sanremo e l'intera economia [illegible]ricola della Riviera [illegible] ponente, che [illegible] più di 35 anni attendono il varo del mercato e di strutture di contrattazione tecnicamente valide e moderne per replicare alla schiacciante offensiva di nazioni concorrenti, si tratterebbe del colpo di grazia.

Il mutuo di 10 miliardi in discussione sarebbe concesso al 50 per cento dall'istituto federale di credito agrario al tasso agevolato del 7,25 per cento. Ad accenderlo sarebbe l'Ucflor, l'Unione cooperativa floricoltori presieduta da Dario Stella che una volta terminato il mercato dovrebbe gestirne la sala di contrattazione. In base a norme della legge finanziaria però il Comune, avvalendosi dell'Ucflor per ottenere questo mutuo di [illegible] miliardi, potrebbe rischiare [illegible] il contributo dello Stato [illegible] 33 per cento per il pagamento delle varie rate di ammortamento [illegible] tutti gli altri mutui che palazzo Bellevue ha contratto nel 1984 per finanziare opere ed interventi pubblici nei vari settori che vanno dalla viabilità alle [illegible]gne, dalle spiagge alle scuole, all'assistenza [illegible] altro.

In pratica Sanremo sfruttando la collaborazione della cooperativa Ucflor corre il rischio di ottenere da [illegible] lato il mutuo di 10 miliardi ma di pagare dall'altro i contributi che potevano essere a carico dello Stato. Si tratta di cifre ingentissime. L'assessore Bottoccasa ha dichiarato: «Al ministero abbiamo illustrato [illegible] situazione chiedendo risposte scritte e garanzie sul mantenimento dei contributi governativi per il pagamento dei mutui di quest'anno. La nostra tesi si [illegible] essenzialmente sul fatto che se è vero che è l'Ucflor a chiedere i [illegible] miliardi per costruire il mercato è altrettanto vero che la struttura è e resterà sempre proprietà del Comune. Non di privati [illegible] di cooperative. L'Ucflor [illegible] avrà solo la gestione. Quindi ci potrebbe essere spazio per non perdere né i 10 miliardi né gli altri benefici statali».

Il viaggio a Roma della delegazione Pippione-Bottoccasa si annuncia difficile. Al ministero [illegible] cercheranno colloqui per risolvere anche un altro scottante problema: il pagamento dei 40 miliardi di tasse che Sanremo avrebbe evaso sugli introiti del casinò [illegible] 1983.

«Non abbiamo soldi — [illegible] a palazzo Bellevue — [illegible] pintano o affondiamo». Lo stesso problema [illegible] hanno Campione e Venezia [illegible] casinò [illegible] Laguna dovrebbe pagare 200 miliardi [illegible] tasse evase.

Roberto Basso

«Posta Clandestina» a Imperia

IMPERIA — Si terrà [illegible]mani, alle 16,30 nella [illegible] del Consiglio provinciale di Imperia, un incontro con monsignor Giovanni Angelo [illegible] che presenterà [illegible] serie di liriche [illegible] titolo «Posta Clandestina».

L'iniziativa è stata organizzata dall'amministrazione provinciale e dalla Compagnia de l'Urivu. «Valli d'Inela e du Portu». (l. d.)

Ricca mostra d'antiquariato [illegible] Diano Marina

DI[illegible] MARINA — Allo «Studiolo», una sala esposizioni di Diano Marina, in via Generale Ardoino, si tiene la prima di una ricca serie di collezioni di antiquariato.

Ad aprire il ciclo è un'originale [illegible] preziosa raccolta [illegible] orologi.

I pezzi esposti sono un centinaio, in oro, argento [illegible] smalto, appartenenti per lo più a collezioni private.

A Bordighera polemiche in Consiglio per la ristrutturazione dell'ex albergo

Caso Belvedere, accusa e difesa

Lora (pci): «Il consigliere repubblicano Bessone non può essere direttore dei lavori» - La maggioranza: «Il suo comportamento [illegible] stato corretto» - Scontro anche sul piano regolatore - La seduta riprenderà lunedì

BORDIGHERA — Lunedì, [illegible] Consiglio comunale si parlerà dell'Angst (nella foto), l'altro vecchio grande albergo [illegible] Bordighera, al centro di polemiche per la decisione della proprietà di ristrutturarlo e trasformarlo in residence, nonostante i vincoli della Sovrintendenza [illegible] beni architettonici.

Sembra infatti che la proprietà abbia presentato un nuovo ricorso al Tar, questa volta contro il Comune di Bordighera, che si è sempre rifiutato di concedere la licenza edilizia. [illegible] notizia del ricorso, per ora priva [illegible] conferme, ha suscitato vivaci reazioni negli ambienti politici e culturali della città.

BORDIGHERA — Caso-Belvedere e Piano Regolatore Generale sono stati i temi dominanti della riunione del Consiglio comunale [illegible] Bordighera, convocato dalla giunta per mercoledì alle 18. Una riunione [illegible] fuoco, caratterizzata [illegible] aspre polemiche, tra maggioranza ed opposizione, accuse di irregolarità [illegible] richieste [illegible] dimissioni, che [illegible] è protratta fino a notte.

L'ordine del giorno prevedeva tre punti importanti: interpellanze, discussione sul programma proposto dalla maggioranza (dc, psi, psdi, pri) e la nomina di alcune commissioni. Otto ore di discussioni [illegible] sono state sufficienti ad esaurire il programma dei lavori ed il consiglio è stato rin[illegible] a lunedì prossimo. [illegible] alle [illegible] [illegible] dibattito si [illegible] [illegible] sulla ratifica di interpellanze proposte, nelle settimane scorse [illegible] pci e [illegible] gruppi indipendenti Unione Cittadina e Nuova Bordighera.

Belvedere. La controversia che da mesi vede opposta la proprietà del vecchio grand hotel della via Romana ed il Comune, a proposito della ristrutturazione dell'immobile e della [illegible] trasformazione è stata discussa [illegible] apertura dei lavori. E' emerso (ma del resto non era un segreto per nessuno) che uno dei tre direttori [illegible] lavori è un consigliere comunale, l'ingegner Giuseppe Bessone, repubblicano. Bessone, di recente, ha partecipato [illegible] una riunione, nell'ufficio del sindaco [illegible] nata Olivo, in qualità [illegible] tecnico, in rappresentanza della controparte del [illegible].

Un incontro che ha provocato la reazione [illegible] Franco Di Cagno (Nuova Bordighera) e di Giancarlo Lora, capogruppo pci che ha detto: «Bessone deve scegliere: o tutela gli interessi della collettività, oppure quelli del Belvedere. Non entrambi».

Da quando [illegible] società Belvedere ha iniziato [illegible] ristrutturazione dell'immobile, [illegible] Comune ha già ordinato per [illegible] volte la sospensione [illegible] lavori. I responsabili del cantiere sono anche stati denun[illegible] per violazioni edilizie (il processo, in pretura è stato fissato per il 7 dicembre). Tuttavia, grazie anche [illegible] una sentenza del Tar, l'attività prosegue a pieno ritmo.

«A questo punto — ha aggiunto Lora — l'amministrazione deve intervenire per fare cessare i lavori e dovrà cessare ogni forma di trattativa [illegible] la società Belvedere fino a quando i proprietari dell'immobile non la smette[illegible] [illegible] sfidare il Comune».

Difensore d'ufficio dell'ingegner Bessone (che è rimasto fuori dall'aula per tutta [illegible] durata della discussione) è stato l'avvocato Pier Carlo Croce, assessore del [illegible] stesso partito: «Il comportamento [illegible] dell'ingegner Bessone — ha detto — è stato corretto. E' un professionista. Sarebbe come accusare i membri della commissione edilizia di presentare all'approvazione dei loro progetti. L'importante è che [illegible] dell'aula in occasione della votazione».

Piano regolatore. La [illegible] cata attuazione dei Piani particolareggiati e delle lottizzazioni, ha messo [illegible] forse [illegible] legittimità dei vincoli fissati dal [illegible] regolatore [illegible] la creazione dei parcheggi, delle aree verdi e sportive. «Secondo [illegible] sentenza del Consiglio di Stato — ha spiegato il consigliere Renato Alborno, pci, firmatario di una interpellanza — [illegible] deve intendere ancora vigente [illegible] legge 1187 del novembre [illegible] che stabilisce la perdita di efficacia dei vincoli imposti dal Piano, quando incidono su beni determinati, [illegible] entro 5 anni dalla data di approvazione dello strumento urbanistico, non [illegible] stati predisposti i piani particolareggiati ed i piani di lottizzazione». I 5 anni sono scaduti il 5 settembre scorso.

Ora il Comune non potrà acquisire le aree di interesse pubblico, indicate dal Piano. Di fronte [illegible] questo grave rischio (i proprietari delle [illegible] «vincolate» possono chiedere la licenza edilizia per costruire) l'amministrazione si è impegnata [illegible] ricorrere [illegible] Regione, per tentare di risolvere l'inconveniente.

Gian Piero Moretti

In [illegible] di emergenza, se i rifornimenti dovessero subire un black-out

Gas [illegible] Imperia, solo 6 ore di autonomia

Senza il raccordo [illegible] la rete metanifera nazionale, gli approvvigionamenti sono garantiti soltanto dagli antiquati carri bombolari - [illegible] Comune dovrà [illegible]diare soluzioni entro due mesi - Porto Maurizio la più esposta al rischio di «crisi»

[illegible] — Una crisi nella erogazione di gas ad Imperia potrebbe scoppiare da un momento all'altro, se un fatto imprevisto interrompesse [illegible] normale giro di rifornimento dei carri bombolari che portano il metano liquefatto da Savona: [illegible] meno gravi, soprattutto per [illegible] rione [illegible] Porto Maurizio, potrebbero verificarsi già nei prossimi mesi invernali se, come tutto fa ritenere, si intensificherà il ricorso all'uso del [illegible] per [illegible] riscaldamento [illegible] case.

E' necessario intervenire molto tempestivamente per impedire che [illegible] situazione si aggravi ulteriormente: sono [illegible] queste considerazioni che hanno indotto l'Amministrazione comunale, nel termine massimo di sessanta giorni, a proporre soluzioni.

Il perché della crisi è stato spiegato dal vicesindaco Giovanni Gramondo e dal consigliere Enrico Lupi: «[illegible] [illegible] scadrà [illegible] concessione per la gestione dell'officina del gas [illegible] la ditta privata che la gestisce e nulla è stato [illegible] deciso sul [illegible], successivamente, questo delicato servizio sarà gestito. In questa situazione nessuno può prendere impegni [illegible] eseguire le costose opere necessarie [illegible] soltanto per potenziare [illegible] rete di distribuzione, soprattutto [illegible] il rione di ponente e i nuovi insediamenti alla periferia, ma anche per creare serbatoi di riserva di gas che diano ad Imperia una autonomia energetica maggiore delle sei-otto ore attuali».

Si tratta, in definitiva, [illegible] decidere di rinnovare la concessione alla ditta attuale, [illegible] ad altri eventuali concorrenti, a condizioni da stabilire, o se decidere di affidare [illegible] servizio stesso ad una gestione pubblica.

Gramondo e Lupi hanno anche spiegato perché Imperia ha così poca autonomia di riserve in questo delicato settore: «Il rifornimento [illegible] gas liquido viene assicurato da un gruppo [illegible] quattro carri bombolai che fanno la spola con le fonti [illegible] rifornimento nel Savonese. Sono gli stessi carri che fanno da serbatoio: basterebbe che se [illegible] interrompesse il flusso, ad esempio per un incidente [illegible] sulle vie di comunicazione, e subito mancherebbe la materia prima per immettere il gas nelle condutture».

E' stato anche spiegato il perché della crisi [illegible] dei rifornimenti a Porto Maurizio: «La conduttura che funge [illegible] cordone ombelicale fra l'officina di via Argine Sinistro e Porto Maurizio non è più sufficiente e dovrebbe essere rifatta con una [illegible] ingente, come altre condutture minori [illegible] la periferia. Fino a che il problema della gestione [illegible] futura dell'officina gas non sarà stato definito, ben difficilmente si potranno fare gli ingenti stanziamenti di fondi che sono necessari».

Bruno Viano

Viticoltori [illegible] per scadere il termine per le domande

IMPERIA — L'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Imperia informa che scade giovedì [illegible] novembre il termine per presentare le dichiarazioni di raccolta e produzione viticola per l'anno 84.

I produttori dovranno presentare [illegible] appositi [illegible] ai Comuni di appartenenza.

Le dichiarazioni devono riguardare i prodotti vitivinicoli ottenuti nella vendemmia [illegible] 84. (l. d.)

Storia e tradizioni Imperia [illegible] racconta

IMPERIA — La «Compagnia [illegible] l'Urivu», circa 300 soci, l'associazione presieduta [illegible] Fabia Piana Canepa, che si batte per far conoscere e difendere le tradizioni locali, ha curato come ogni anno la stampa [illegible] una pubblicazione.

Spiega la Canepa: «Data l'importanza della pubblicazione, il numero unico [illegible] chiamato "Quaderno culturale", anche per il futuro: si tratta, infatti, di un'opera di vasto respiro che affronta i temi di maggior importanza della storia, della cultura e in genere delle tradizioni locali».

Molte le curiosità e gli episodi storici che si incontrano sfogliando il libro stampato dall'editore Dominici: tra gli altri «Tre episodi storici sulla via della unificazione di Imperia», dello storico Gianni De Moro, e «De Amicis e i socialisti onegliesi», [illegible] Enrico Calandri.

Sono due saggi che mettono in risalto particolari [illegible] sciuti, ma interessanti, della storia locale. Il «dibattito sul dialetto», del prof. Werner Forner, dell'Università di Giesse, sembra destinato ad aprire una polemica sul ruolo e il futuro della cultura locale. Della pubblicazione fanno parte anche «Un racconto della Valle Impero», [illegible] Giovanni Angelo Abbo, «Tradizioni e leggende della zona del Maro», di Giovanni Battista Mela, «Precedenti filodrammatici della vecchia Oneglia», di Romualdo Castellano, e a uno studio sulla frazione [illegible] Oliveto [illegible] Giuliana Canale Primiero.

[illegible] seconda parte del libro molte poesie dialettali e in italiano, di Enrico Calandri, Davide Bertone, Libero Nante, Maria Castellini, Danilo Bruno, Lucetto Ramella, Ugo Pereira, Fabia Piana Canepa, Riccardo Pino, Enrico Arrobbio, Flavia Bonsignorio, Ivano Tarditi, ed altri, a riprova [illegible] una vena sempre [illegible] di poeti locali.

La pubblicazione ricorda anche i soci scomparsi: Leonar[illegible] Lagorio, Giacomo Molle, Emilio Varaldo, Giacomo Amoretti e Nicola Spinelli. b. v.

Taggia, molti no al progetto per gli esercizi pubblici

Baristi e ristoratori «Il piano è da rifare»

La Confesercenti: «Nessuna consultazione» - Accuse di ritardi

TAGGIA — Il piano dei pubblici esercizi, lo strumento urbanistico che dovrebbe regolamentare [illegible] [illegible] dei bar, ristoranti, pizzerie, [illegible] [illegible] calde, è al centro [illegible] un ampio dibattito tra le organizzazioni [illegible] categoria, [illegible] accuse di [illegible] e [illegible] previsioni non realistiche nei confronti dell'amministrazione comunale.

A muovere le maggiori critiche sono gli operatori aderenti alla Confesercenti (il sindacato [illegible] sinistra rispetto [illegible] Confcommercio). Nel corso di [illegible] riunione svoltasi nei giorni scorsi, si sono levate [illegible] molte voci [illegible] protesta.

«Quattro mesi fa — spiega [illegible] Righi, responsabile provinciale [illegible] settore esercizi pubblici nell'associazione — l'amministrazione, tramite l'assessore Cerisini, aveva portato in commissione commercio una bozza del piano, a cui aveva già lavorato la vecchia giunta. In quell'occasione ci [illegible] stato promesso che presto sarebbero partite le consultazioni con le categorie interessate. Siamo ancora qua che attendiamo [illegible] essere convocati».

Il piano commerciale contestato divide [illegible] [illegible] in diverse fasce: [illegible] Arma, l'area a valle della ferrovia e quella a monte, poi, la regione «Levà» ed infine, a Taggia, il centro storico e la parte oltretorrente.

Per ognuna di queste [illegible] vengono individuate le possibilità [illegible] sviluppo e quindi lo spazio a disposizione per nuovi esercizi. Complessivamente, [illegible] tutto il Comune, [illegible] prevede il rilascio di 16-17 nuove licenze.

«Secondo noi sono troppe, ben al di sopra delle possibilità reali» commenta Righi. Soprattutto, a giudizio della Confesercenti, sono da rivedere [illegible] scelte fatte per la zona del portocanale e per il [illegible] storico, «dove [illegible] tra l'altro grossi problemi di spazio».

Secondo l'organizzazione [illegible] giunta dovrebbe partire [illegible] un'analisi più attenta della situazione attuale («il piano si basa su [illegible] del 1979-80, ormai superati») e «meno ottimistica».

Aggiunge Righi: «Negli ultimi anni il movimento turistico ha fatto registrare [illegible] stagnazione. Non [illegible] possono essere condizioni per [illegible] ampliamento dell'attività [illegible] [illegible] e ristoranti se prima [illegible] [illegible] interviene per migliorare l'aspetto della città: servono spiagge più pulite, strutture extralberghiere e soprattutto parcheggi. Bisogna modificare anche alcune scelte. L'estate scorsa [illegible] stata respinta la richiesta di molti esercenti di [illegible] costruire [illegible] dehors, [illegible] [illegible] motivazione che [illegible] sottraeva spazio alle vetture. Per [illegible] tro, è stata occupata, con alcune saltuarie manifestazioni serali, piazza Marinelle, che potrebbe ospitare quaranta auto». c. d.

Grave [illegible] moto [illegible] giovane a Taggia

ARMA DI TAGGIA — Un giovane [illegible] Taggia è ricoverato in gravi condizioni [illegible] San Martino per le ferite riportate in un incidente avvenuto ieri ad Arma.

E' Danilo Raineri, 19 anni, abitante in via Lungo Argentina 19: i medici gli hanno rilevato un trauma cranico con stato confusionale, la prognosi è riservata.

[illegible] [illegible] ha scontrato, mentre era alla guida di una Vespa, un'auto, all'incrocio tra via Castelletti e l'Aurelia.

Il caso di meningite a Imperia

E dopo il pericolo ecco [illegible] polemica

I genitori [illegible] «Inadempienze e ritardi»

IMPERIA — Caso di meningite alle scuole elementari di largo Ghiglia. [illegible] [illegible] [illegible] ritardi e inadempienze, nell'affrontare [illegible] problema? A sollevare l'inquietante interrogativo è un esposto, inviato dal Coordinamento genitori democratici [illegible] presidente dell'Unità sanitaria locale, e spedito anche al coordinatore sanitario, al capo dei servizi ospedaliero e [illegible] igiene pubblica, al Provveditore agli studi, [illegible] presidente del distretto scolastico e [illegible] direttore del Secondo circolo didattico.

«Disorientati e preoccupati per l'accaduto». I familiari de[illegible] alunni del plesso scolastico, uno [illegible] maggiori [illegible] Oneglia (lo frequentano [illegible] 300 bambini), chiedono [illegible] sapere perché «se [illegible] piccino è stato ricoverato il 29 ottobre, [illegible] giorno seguente [illegible] [illegible] stato comunicato alla scuola e, [illegible] conseguenza, ai genitori degli scolari, e nulla è stato predisposto [illegible] corso della giornata per attuare le misure previste nei casi simili».

Chi ha firmato il documento vorrebbe inoltre con[illegible] «se corrisponde a [illegible] il fatto che al servizio di igiene pubblica, al quale è demandata la prevenzione, [illegible] [illegible] giunta denuncia fino alla prima mattinata del 31 ottobre».

[illegible] vicenda, insomma, presenta alcuni aspetti oscuri. I parenti [illegible] bimbi sono sconcertati [illegible] tra [illegible] essi, c'è [illegible] minaccia di rivolgersi alla magistratura per fare piena luce sull'episodio e [illegible] se non [illegible] responsabilità da parte delle autorità scolastiche e sanitarie.

Le condizioni dell'alunno della classe terza A C.V., di [illegible] anni, sono stazionarie. Secondo i medici non corre pericoli.

«Il quadro clinico non è allarmante [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] del tipo più grave: minime, quindi, [illegible] [illegible] le probabilità [illegible] un contagio. La situazione, comunque, è sotto controllo», precisa il dottor Giovanni Gramondo, vicesindaco di Imperia.

E aggiunge Ivo De Michelis, presidente dell'Usl: «Già da mercoledì, con lo scuola-bus del Comune, ragazzi, insegnanti e personale non docente, compreso quello addetto alla refezione, sono stati accompagnati all'Ufficio igiene, per essere sottoposti all'esame del "tampone faringeo"».

Ma i genitori sono in ansia lo stesso. Il bimbo era iscritto [illegible] un corso di mini-basket [illegible] palestra di San Sebastiano, e qualcuno ha suggerito [illegible] disinfettare anche l'impianto sportivo. s. d.

L'ha decisa il giudice di Genova

Cristian, l'autopsia [illegible] il mistero?

I rintocchi delle campane [illegible] Sacro Cuore

SANREMO — L'autopsia riuscirà a dare una risposta, almeno parziale, agli interrogativi che pesano sulla morte di Cristian Trucco, il bambino sanremese di sette anni caduto in coma mentre veniva [illegible] sottoposto, sotto anestesia totale, ad un intervento odontoiatrico?

L'esame necroscopico, disposto [illegible] [illegible] di Genova (che è competente [illegible] caso, in quanto il decesso [illegible] avvenuto nel capoluogo ligure, nel reparto di rianimazione [illegible] Gaslini), verrà effettuato stamane [illegible] l'Istituto di medicina legale.

E' purtroppo molto difficile, però, che riesca a fare luce sulle cause della tragedia, a meno che non metta in evidenza l'esistenza di [illegible] malie congenite nel piccolo che possano aver provocato l'imprevedibile reazione all'anestesia.

[illegible] dell'autopsia potrebbe anche dipendere l'apertura o [illegible] di un'inchiesta [illegible] magistratura (per ora non sembra che i genitori abbiano presentato alcuna denuncia) per accertare eventuali responsabilità.

La fine di Cristian rientra nell'imprevisto, nell'imponderabile sempre in agguato in medicina, oppure poteva essere evitata? Ci [illegible] [illegible] disfunzioni nel funzionamento [illegible] delle apparecchiature o errori dei medici? I tempi di rianimazione, e soprattutto di trasferimento dalla casa [illegible] cura privata «Villa Speranza» all'ospedale [illegible] Sanremo [illegible] stati troppo lunghi?

Sono domande che angosciano i genitori dello sfortunato bimbo, e che si pongono tutti coloro che hanno seguito con trepidazione la storia di Cristian.

La notizia [illegible] morte [illegible] piccolo, annunciata mercoledì [illegible] mattina dai mesti rintocchi delle campane del santuario del Sacro Cuore di Bussana, ha suscitato profonda commozione.

Gli abitanti della frazione sanremese (dove il bambino, figlio unico, abitava [illegible] il padre Carlo, croupier, e la madre Tiziana, casalinga) [illegible] [illegible] stretti, con la loro solidarietà, attorno alla famiglia sconvolta [illegible] dolore. Tutti avevano sperato fino all'ultimo, anche se i medici non [illegible] lasciato alcuno spiraglio, [illegible] un «miracolo» che purtroppo [illegible] è arrivato.

Anche il tempo trascorso (venti giorni) [illegible] momento dell'operazione rende più difficile accertare attraverso l'esame necroscopico le cause che hanno condotto Cristian Trucco [illegible] morte. s. d.

Una richiesta dei lavoratori della Lombimperia

Impresa per gestire il porto Un «sì» dalla Capitaneria

Difficoltà solo per gli addetti: [illegible] di più di quanto consenta la legge

Commissione al pdup ligure

IMPERIA — Acque agitate nel pdup ligure: il comitato regionale non è d'accordo con il segretario Franco Astengo, contrario alla confluenza [illegible] del partito nel pci. Il pdup, insomma, è diviso. Nella [illegible] ultima riunione, il comitato regionale ha praticamente sconfessato l'operato del segretario in carica.

In un comunicato, infatti, «prende atto delle opinioni espresse recentemente dal compagno Franco Astengo ma, visto il sostanziale [illegible] espresso dagli altri compagni, ribadisce la propria posizione complessiva favorevole».

Allo scopo [illegible] condurre un dibattito interno fino all'assemblea nazionale dei delegati, «cui spetterà la decisione definitiva [illegible] e [illegible] contemporaneo confronto con il pci», [illegible] stata nominata una commissione regionale, composta da Carla Nattero, Franco Schena, [illegible] segreteria regionale, Marco Benedetti e Luigi Lingenti. (s. d.)

IMPERIA — La questione del porto, a Imperia, la sempre discutere. L'attenzione, in questi giorni, è rivolta [illegible] particolare su due problemi: la richiesta della Compagnia portuale di costituirsi in impresa, acquistando così un'organizzazione più moderna e intervenendo direttamente nella gestione dei traffici, [illegible] vantaggi per [illegible] celerità [illegible] operazioni e per i costi.

Ha fatto molto discutere anche [illegible] proposta di assorbimento, da parte della Compagnia, del personale [illegible] altre due imprese operanti nello scalo cittadino: la Lombimperia e l'ente portuale Imperia-Piemonte.

Nel dibattito si è inserita, «con l'unico [illegible] di fare chiarezza», [illegible] Capitaneria, che ha espresso i suoi punti di vista sulle due questioni.

Per quanto riguarda la costituzione in impresa, il parere è positivo e vengono elencati tutti i passi compiuti e i contatti presi con i responsabili della compagnia, per sollecitare il completamento della pratica.

Sulla questione dell'assorbimento dei lavoratori, la Capitaneria precisa: «Occorre una preventiva autorizzazione del ministero della Marina che, con un decreto del luglio '83, ha fissato in 87 l'organico massimo dei lavoratori che possono operare nei bacini portuali, un tetto già superato [illegible] oltre venti unità. I lavoratori della Lombimperia e quelli dell'ente portuale rischierebbero così [illegible] licenziamento, senza la possibilità di usufruire del salario garantito».

All'orizzonte si profila, intanto, a partire dal 1 gennaio, la cassa integrazione speciale per circa 25 lavoratori della Lombimperia.

Sul porto, più in generale, la posizione del sindacato unitario è riassunta in quattro punti: si chiede un'economia di sviluppo e non [illegible] ristagno, che riguardi i settori commerciale, peschereccio e turistico, giudicati di pari importanza. Il Comune dovrebbe [illegible] farsi promotore [illegible] una «conferenza di produzione» sul porto, chiedendo [illegible] partecipazione [illegible] soggetti pubblici e imprenditori privati. [illegible] f.

ONORIFICENZA

Apprendiamo con vivo piacere [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Canoa di Sanremo, funzionario della R.T., è stato insignito [illegible] data 2 giugno [illegible] [illegible] Presidente della Repubblica dell'Onorificenza di Cavaliere dell'Ordine «Al merito della Repubblica Italiana».

Sole [illegible] folla di turisti in tutte le località della Riviera

In Liguria torna l'estate

Lunghe code ai caselli autostradali — Ad Alassio e a Sanremo molti turisti hanno fatto il bagno — La maggioranza degli alberghi è però già chiusa — Le spiagge in stato di abbandono

Il «ponte» di quattro giorni di inizio di novembre — l'ultimo prima della lunga parentesi invernale — fa registrare un forte afflusso di turisti in Liguria.

Protagonista è il bel tempo. La giornata di sole sulle due Riviere liguri ha fatto registrare temperature che rispetto al normale calendario meteorologico sono un ritardo di oltre un mese e mezzo. Temperature che si possono definire «primaverili» se non «quasi estive».

Ieri a mezzogiorno la colonnina del mercurio, all'ombra, oltrepassava i 20 gradi [illegible] punte reali di 23 o 24 gradi. Decine di turisti a Sanremo, in corrispondenza dei «Tre Ponti», e ad Alassio, vicino al pontile centrale, si sono tuffati in mare: la temperatura dell'acqua era [illegible] circa 18 gradi.

I turisti provenienti dal Piemonte (soprattutto nel Ponente) e dalla Lombardia (nel Levante) sono arrivati in Liguria già ad iniziare [illegible] mercoledì sera. Si è trattato in prevalenza di proprietari di «seconde case», che in Liguria hanno parenti ed amici e che hanno approfittato delle belle giornate per raggiungere le località costiere.

Il fenomeno della seconda [illegible] ha raggiunto in Liguria proporzioni considerevoli: ad Andora, ad esempio, all'estremo di Ponente [illegible] provincia di Savona, le case sono 2200 contro [illegible] 6521 [illegible] dei [illegible] residenti.

Le colonne [illegible] auto ieri mattina in uscita da Torino e da Milano si [illegible] poi a mano a mano diluite.

«Secondo i primi calcoli — dicono al casello autostradale di Rapallo — *sembra un afflusso superiore a certe punte estive ma bisogna ricordare che gli orari di partenza e di rientro [illegible] novembre, molto più limitati nel tempo che non quelli dei mesi estivi».*

Traffico molto intenso [illegible] registrato sulla Savona-Torino e al casello di Carmagnola, in direzione Sud, lunghe code per [illegible] la mattinata di ieri. Ieri pomeriggio, verso le 18, anche la coda [illegible] macchine all'uscita del casello [illegible] Rapallo [illegible] era di circa trecento metri. Soprattutto nel Tigullio e nel Chiavarese al traffico proveniente da fuori regione [illegible] è aggiunto, nel primo pomeriggio, quello dei genovesi, presenti anche sulle strade del Savonese e dell'Imperiese.

Agli uffici dell'autostrada, a Leca d'Albenga, il movimento [illegible] è giudicato «regolare». Sempre nel pomeriggio [illegible] ieri, in direzione Ponente, c'erano cinque o sei macchine [illegible] porta allo svincolo di Orco Feglino, a Finale Ligure.

Dal punto di vista turistico questo lungo «ponte» ha tuttavia scarso rilievo. [illegible] ricettività alberghiera è in questo periodo limitata ad [illegible] percentuale [illegible] il 10 e il 15 per [illegible] della potenzialità totale. Proprio nella seconda metà [illegible] ottobre molti hotel hanno chiuso i battenti. Le segreterie telefoniche [illegible] nunciano: *«Riapriremo il 22 dicembre»*, pochi giorni prima del Natale.

Le condizioni climatiche eccezionali hanno spinto i turisti a passeggiare lungo [illegible] arenili, purtroppo già nello stato di abbandono che li contraddistingue nel periodo invernale. Eppure allestire [illegible] solarium sull'arenile, con alcune sedie sdraio e rudimentali barriere frangivento, non comporterebbe una spesa insostenibile per i Comuni.

Qualche intasamento per il rientro è previsto per il pomeriggio [illegible] domenica, ma secondo i responsabili della viabilità autostradale non ci saranno grossi problemi.

Romano Strizioli

Alassio. Temperature quasi estive [illegible] tutta la Riviera: molti hanno fatto il bagno (Tel. Aldo)

Il principe al trofeo Martini

SANREMO — Il timoniere napoletano Francesco De Angelis, campione italiano [illegible] europeo della classe «J.24», ha vinto la prima regata velica della «Martini golf yachting», competizione giunta quest'anno alla quarta edizione e che prevede anche [illegible] di golf. In gara 34 equipaggi fra cui svizzeri, tedeschi e monegaschi.

Ha partecipato anche il principe Alberto [illegible] Monaco che nella prima gara è giunto ventunesimo.

Altri dieci arresti a Finale, avviate indagini anche [illegible] Savona

E il coraggio di molti genitori sconfigge il racket dell'eroina

Chiariti i ruoli di alcune delle persone già in carcere - Un'organizzazione che arriva dal Piemonte? - In poco più di due [illegible] sono finite in carcere 42 persone

FINALE L. — I carabinieri [illegible] maresciallo Baghino, il comandante della stazione [illegible] Finale, in collaborazione con il reparto operativo di Savona, hanno arrestato altri 10 presunti spacciatori. Altri ancora sono ricercati a [illegible] e in altre zone della regione e della provincia. Gli investigatori hanno agito l'altra notte [illegible] diversi punti della costa.

In carcere sono finiti personaggi di diversa caratura: alcuni considerati di notevole importanza nell'organigramma del racket, [illegible] invece con ruoli minori. E grazie a questa operazione si [illegible] chiarite le responsabilità di alcune delle persone finite in carcere nei giorni scorsi, a carico delle quali sarebbero emerse [illegible] e più consistenti prove.

In poco più di due mesi sono state arrestate 42 persone. Questo primo troncone dell'inchiesta è concluso. Si cerca ora di risalire ai livelli più alti dell'organizzazione che controlla la distribuzione di droga. Sono emersi fatti nuovi, che potrebbero imprimere una svolta nuova [illegible] lotta contro l'eroina.

Ma c'è una novità importante: adesso si sa che le indicazioni più importanti, quelle che hanno permesso ai carabinieri di identificare e smascherare molti dei presunti spacciatori, sono venute [illegible] genitori dei tossicomani. Qualcuno ha annotato diligentemente nomi, numeri di targa di auto sospette, abitudini di persone dedite [illegible] traffico di droga.

Le motivazioni che hanno spinto madri e padri a [illegible] piere questo passo [illegible] diverse da quelle [illegible] pentiti e [illegible] delatori [illegible] antica memoria. I genitori, nei confronti [illegible] chi ha talvolta distrutto la vita dei figli, non hanno tentennamenti e timori di sorta. Questa forma di collaborazione spontanea, assicurata con molto coraggio, [illegible] spaccato il muro di omertà che lega, da sempre, i drogati agli spacciatori.

Il secondo aspetto importante: oggi i carabinieri sanno molto [illegible] più sulla struttura interna del racket dell'eroina. I boss, i trafficanti che distribuiscono la droga in Riviera, sono localizzati al di fuori della provincia, [illegible] in Piemonte. In Liguria [illegible] no i luogotenenti: a loro vengono affidate quantità [illegible] droga rilevanti, e operano per giunta nella più grande autonomia. I margini di guadagno sono notevoli: tali, per esempio, da essere reinvestiti in attività legali.

Ed è proprio in questo ambito che [illegible] il [illegible] e forse decisivo capitolo della lotta antidroga: i [illegible] non si [illegible] a circoscrivere le indagini al mondo dei tossicomani; [illegible] testimonianze, dalle dichiarazioni è emerso un quadro preciso del sottobosco della malavita (si potrebbe definire una struttura logistica del racket), che affonda le sue radici in settori imprenditoriali e commerciali. [illegible] è [illegible] che l'inchiesta vada ad inse[illegible] nell'offensiva contro presunti mafiosi da tempo condotta [illegible] procuratore della Repubblica Michele Russo.

[illegible] ultimi arrestati, di cui verranno rese note le generalità oggi, [illegible] interrogati stamane dai magistrati. Gli inquirenti cercheranno [illegible] so di adottare lo stesso metodo di lavoro anche a Savona e sulla Riviera [illegible] Levante.

m. na.

Il [illegible] della Fipac a Imperia

IMPERIA — [illegible] tenuto a Imperia il 1° [illegible] provinciale della Fipac (Federazione Italiana Pensionati attività commerciali).

Hanno spiegato alc[illegible] por[illegible]: *«Il nuovo sindacato vuole rappresentare un punto di riferimento, in mezzo alla giungla dei regolamenti pensionistici e assistenziali. Si propone inoltre [illegible] portare avanti una serie di rivendicazioni».*

(m. f.)

Dopo l'arresto a Rapallo di Viviana Salice, accusata di far parte della banda

Sequestro di Sara, il caso si chiude?

Sono già state condannate quattordici persone - La bambina fu rilasciata in cambio di 2 miliardi

SAVONA — Con l'arresto di Viviana Salice, [illegible] Rapallo, [illegible] mandato [illegible] cattura emesso dall'ufficio istruzione di Savona, si chiude forse il caso di Sara Domini, la bambina sequestrata il 30 novembre 1977 ad Alassio. Sara, all'epoca dei fatti, aveva appena [illegible] anni. Dopo 19 giorni [illegible] bimba fu rilasciata, in cambio [illegible] un riscatto pari a due [illegible]. Settanta giorni dopo [illegible] liberazione, carabinieri e polizia avevano [illegible] identificato ed arrestato quattordici persone che sono state processate e condannate.

Tra loro molti incensurati oltre a pregiudicati genovesi e milanesi. Uno, Salvatore Mascia, risiedeva a Rapallo. La sua convivente era amica di Viviana Salice. I magistrati, ad oltre sette anni di distanza dal sequestro, hanno scoperto nuovi elementi di accusa contro le persone che frequentavano la gang dei rapitori. Il giudice Michele Del Gaudio, che ha spiccato il mandato di cattura non ha voluto specificare le [illegible] contestate alla donna [illegible] pallo.

Viviana Salice potrebbe comunque aver svolto un ruolo di secondo piano nel [illegible] del rapimento. La piccola fu liberata, a Novi Ligure, nella [illegible] disabitata di un industriale. Secondo la ricostruzione degli inquirenti, fu tenuta prigioniera in una casa di Zoagli, nella riviera di levante.

I [illegible] carcerieri, due uomini e due donne, furono identificati [illegible] base alle accurate descrizioni rese da Sara [illegible] mini ai carabinieri. Gli imputati (alcuni [illegible] stati condannati a dure pene detentive) furono arrestati con il denaro [illegible] riscatto ancora fra le mani: abbandonati dal racket dei sequestri, che li [illegible] siderava un gruppo «autonomo», furono sorpresi in Riviera. Cercavano, in tutti i modi, di riciclare il denaro «sporco».

Due, i genovesi Vittorio Felicetti e Mario Fregoso, si presentarono direttamente con le banconote [illegible] 100 e [illegible] mila agli sportelli delle banche. Altri due imputati, l'impiegato milanese Giorgio Germani e [illegible] fidanzata Maria Luisa Ramaioli, furono sorpresi [illegible] casino di St-Vincent [illegible] Valle d'Aosta. Giocavano con i soldi del riscatto.

Fu [illegible] vicenda drammatica [illegible] durante i 19 giorni di [illegible] gregazione dell'ostaggio, furono [illegible] a [illegible] riprese, minacce di morte, che scossero la Liguria. I genitori della bimba, [illegible] molto conosciuti ad Alassio. Il padre è [illegible] imprenditore di Milano, la madre, Gianfranca Geloso Domini, è la figlia dell'ex re dei registratori, John Geloso.

Sara [illegible] prelevata da [illegible] «commando» dinanzi [illegible] «castello» [illegible] Alassio di proprietà della famiglia Domini-Geloso.

Fu un rapimento condotto almeno per quanto riguarda la prima fase, con uno spirito quasi manageriale. La bambina fu consegnata [illegible] famiglia in buone condizioni fisiche. I giudici dell'ufficio istruzione [illegible] Savona, che hanno ripreso in mano l'inchiesta in seguito [illegible] serie di ammissioni [illegible] uno degli imputati, stanno ricostruendo ancora i retroscena. Prima di entrare in [illegible], i banditi avevano elaborato un piano accurato che comprendeva anche una analisi accurata dello stato patrimoniale della famiglia.

Sono stati traditi dalla fretta di riciclare il denaro e dai contrasti interni alla gang, che pretendeva di agire se[illegible] protezione dei clan mafiosi.

Massimo Numa

Sara Domini con la madre

Uno sciopero generale il 14 [illegible] Genova

GENOVA — Cgil, Cisl e Uil hanno indetto, per il 14 novembre, uno sciopero generale a Genova per rivendicare una diversa politica fiscale.

La decisione è stata presa al termine di una assemblea congiunta dei quadri e dei delegati delle tre confederazioni.

Anche [illegible] focaccia [illegible] questa mattina costerà di più

Aumenta (300 lire) il pane in Liguria

GENOVA — Da oggi il prezzo del pane aumenterà in Liguria di 250-300 lire il chilogrammo, a seconda [illegible] tipi [illegible] produzione, mentre la focaccia subirà [illegible] aumento [illegible] 100 lire l'etto e il prezzo [illegible] grissini continuerà a restare libero.

Lo ha deciso l'Associazione panificatori dopo [illegible] serie di consultazioni a livello provinciale, giustificando il provvedimento (il primo dal gennaio 1983) con l'aumento [illegible] costi di mano d'opera.

Il prezzo [illegible] pane comune passerà da [illegible] a 2250 lire il chilo, quello del pane «condito» [illegible] 2100 a 2400 lire, [illegible] un incremento medio del 15 per cento.

Resterà invece invariato il prezzo del pane «amministrato», che è regolato dal comitato provinciale prezzi e che [illegible] 1750 lire il chilo.

D'Alessandro in Cina

GENOVA — Il presidente [illegible] Consorzio [illegible] del porto [illegible] Genova, Roberto D'Alessandro, si recherà, da oggi, per rimanere fino all'11 [illegible], in Cina su invito della «Cosco», la compagnia di bandiera cinese, e della «Sino Chart», ente governativo di coordinamento e di controllo preposto all'assegnazione degli spazi-stiva per [illegible] movimentazione delle merci in importazione e in esportazione.

Nel corso del viaggio, che toccherà diverse città, tra cui Pechino e Shanghai, il presidente intende avviare l'operazione [illegible] marketing e [illegible] rilancio dell'immagine internazionale [illegible] del porto di Genova, cercando [illegible] acquisire il traffico contenitori della «Cosco», le cui full-containers oggi fanno scalo nel Nord Europa.

Nel 1983 nello scalo genovese [illegible] arrivate circa 60 navi che hanno sbarcato e imbarcato oltre [illegible] mila tonnellate [illegible] merci pari a oltre il 50% dell'interscambio commerciale Italia-Cina che in lire ammonta a oltre 1000 miliardi.

Nei primi otto mesi di quest'anno sono già arrivate circa 40 navi che hanno movimentato tra imbarco e sbarco oltre 70 mila tonnellate [illegible] merci.

Telefonate all'estero

GENOVA — Gli [illegible] dei distretti telefonici di Genova, La Spezia, Rapallo, [illegible] e Savona [illegible] ieri possono raggiungere automaticamente gli abbonati delle reti telefoniche di Singapore, Hong Kong, Indonesia, Emirati Arabi, Kenya e Colombia.

Basterà, come afferma [illegible] l'azienda [illegible] Stato per i servizi telefonici, far seguire al prefisso della nazione estera l'indicativo della località [illegible] destinazione e il numero dell'abbonato desiderato.

A [illegible] delle condizioni meteorologiche non favorevoli

Slitta la traversata [illegible] remi dalla Corsica fino [illegible] Imperia

IMPERIA — *«Abbiamo rinviato a maggio [illegible] traversata a remi dalla Corsica a Imperia, perché le condizioni atmosferiche [illegible] questo periodo [illegible] consentono sufficienti margini di [illegible], e l'osservatorio meteorologico non ha potuto rilasciarci il nulla-osta a partire»*. È questo il commento, un po' a denti stretti, dei tre imperiesi che avevano deciso di sfidare entro il primo novembre, ognuno su un catamarano (una barca a remi lunga sei metri e pesante solo 34 kg), le 94 miglia di mare (oltre 150 km), che separano la località corsa di Calvi dalla costa ligure.

Umberto Ronaldi (34 anni, Piazza Marconi 2, salumiere), Maurizio Bracco (28 anni, via Croce di Malta 20, rappresentante di commercio) e Paolo Comesti Quirtolo (26 [illegible], Corso Garibaldi 74, neolaureato in giurisprudenza), amici [illegible], legati da una grande passione per il canottaggio, non sanno nascondere il rammarico per il rinvio, ma appaiono fermamente decisi a tentare in primavera: *«E' un vero peccato, tutto era pronto, imbarcazioni, battello [illegible] appoggio, staff di assistenza. L'osservatorio [illegible] ci ha [illegible] il permesso, perché [illegible] si sono [illegible] registrati quattro giorni consecutivi di bonaccia nell'intero canale. Sulla carta, il viaggio dovrebbe durare almeno 50 ore».*

I tre «lupi [illegible] mare», non si sono comunque persi d'animo. E' anzi in programma un periodo di «ritiro» in montagna, a marzo, per non perdere la condizione atletica.

Non cambierà nulla anche [illegible] staff al seguito dell'impresa (costo oltre [illegible] milioni), sponsorizzata in parte [illegible] Pizzeria Hobo's Bar e direttivo del Circolo Velico e Associazione «Amici [illegible] Borgo Marina», parteciperanno a bordo [illegible] barca d'appoggio «Yankee», i comandanti Luigi Cevasco e Gianfranco Dol[illegible], i medici Giovanni Trucco e Francesco Galtoni, [illegible] saggiatrice Maria Grazia Manuozzo e il coordinatore del settore alimentare Adriano Grosi.

Da terra le operazioni saranno seguite da uno staff tecnico composto da Giancarlo Pigliuti (Radio Club), Nicola Ponica e Lucio Terranova (capitaneria) e Domenico Michetti.

La festa sarà ripetuta a giugno

Ventimiglia, si rifarà la battaglia dei fiori

VENTIMIGLIA — Il comitato esecutivo della Battaglia dei fiori di Ventimiglia, giunta alla 33ª edizione, ha deciso la data della manifestazione: il 16 giugno 1985. Già da ottobre i responsabili dei vari settori sono all'opera.

Presiede [illegible] il comitato Enzo Munaro, delegato del sindaco; responsabili per il settore finanziario Squarciafichi e Coppo; per quello tecnico [illegible] e Palmero; per quello logistico Riello e Pagani; per la propaganda ed ospitalità Bianco, Doggio e Cassini; per le manifestazioni collaterali e gruppi folk (questo settore è una novità) Pozzi e Viola; per i fiori Pio e Gerbaudo; per i [illegible] Magnani; per la stampa Naso.

Munaro spiega: *«La novità più rilevante è che i carri saranno dieci anziché otto. Inoltre c'è l'impegno da parte dell'Azienda autonoma di soggiorno di propagandare la manifestazione, come pure gli interventi finanziari certi del Comune e della Regione [illegible] 50 milioni a [illegible]. Questo ci permette di operare con una certa tranquillità anche se il costo della Battaglia sarà [illegible] 250 milioni».*

E' anche allo studio il progetto di pubblicizzare la manifestazione con l'offerta di un weekend a Ventimiglia proponendo, [illegible] sabato che precede la battaglia, alcuni appuntamenti interessanti conglobati in un forfait che comprenderà, oltre l'ingresso in tribuna degli ospiti, il [illegible] giorno. Questo fatto coinvolgerebbe direttamente anche alberghi e ristoranti.

i. m.

Alla ricerca del mestiere perduto

SANREMO — *Si dice «O[illegible] [illegible] idraulico guadagna più di un primario d'ospedale». Eppure quando il rubinetto gocciola e c'è bisogno proprio del vecchio, solito, idraulico, non lo si trova mai.*

Dove vanno a finire gli antichi mestieri? Il 1984 è l'anno dedicato all'artigianato e [illegible] Zonta Club, [illegible] sue milanese redatte al termine di un'accurata inchiesta, si pone l'angosciosa domanda, assieme ad altre [illegible] questo genere: «Dove trovare [illegible] valido restauratore? Dove [illegible] ebanista, un doratore?».

Sono arti antiche, che hanno un loro fascino, rappresentato soprattutto dalla piena e assoluta libertà di espressione e di produzione.

In provincia, gli oltre seimila artigiani [illegible] sempre stati l'espressione di un'antica civiltà, quella contadina, legata in qualche modo alle tradizioni ed alla cultura locale.

Il pericolo che gli antichi mestieri possano estinguersi è stato avvertito [illegible] più parti, tanto che ogni [illegible] il settore viene rivitalizzato da alcune mostre dedicate appunto alla capacità artigiana: il Mrac di Sanremo e le mostre dell'artigianato di Taggia.

Tuttavia, la relazione presentata dallo Zonta Club [illegible] gnala le località dell'entroterra imperiese che si avvalgono ancora [illegible] quelle antiche attività artigianali, che sono conosciute in tutto il mondo e ignorate da buona parte [illegible] popolazione residente.

Ne citiamo alcune: [illegible] Badalucco è nota infatti per le sue sculture lavorate dall'ardesia; Badalucco per la lavorazione dei ciocchi d'ulivo e della radica [illegible] quale vengono poi fabbricate le migliori pipe del mondo.

A Bordighera c'è sempre [illegible] il primato delle racchette da tennis lavorate e [illegible] ed esportate ovunque nel mondo. Carpasio e Castelvittorio sono conosciuti per [illegible] distillazione [illegible] lavande, delle erbe aromatiche e medicinali, una lavorazione iniziata [illegible] fin dal 1850.

Pieve di Teco è conosciuta anche per la propria lavorazione a mano [illegible] scarpe da caccia, [illegible] montagna e da sci. Rezzo, per i suoi cestini e canestri di ogni tipo ricavati tutti [illegible] legname del noccioIo. Taggia è [illegible] per l'intaglio delle radici per pipe, cestini per fiori e frutta [illegible] fezionati con canne. Triora [illegible] per la 'mappiole' per le sue bambole di plastica e infine Vallebona, dove si coltivano da tempo immemorabile aranci amari [illegible] fiore dai cui distillati altri ricavano l'essenza.

Non [illegible] può ignorare Bussana Vecchia, il borgo sanremese terremotato che è ormai noto in tutto il mondo per i suoi abitanti che sono tutti artisti-artigiani: dalla bigiotteria in vetro ai lavori di lana e telaio, dalla scultura [illegible] incisione [illegible] orafo alla pittura delle sete ed [illegible]: la lavorazione artistica su legno d'ulivo, la grafica ed altro.

Tanto altro che spesso sconfina dall'artigianato vero e proprio per collocarsi nella sfera autenticamente artistica.

Renato Olivieri

Bernini sospettato della rapina [illegible] Recco

RECCO — Sarebbe Sergio Bernini, [illegible] anni, accusato di vari omicidi e reati, fra cui la sanguinosa rapina di Borgio Verezzi, colpito [illegible] ordine [illegible] carcerazione [illegible] Bergamo, con [illegible] all'ergastolo, [illegible] dei due rapinatori che [illegible] settimana fa hanno [illegible] l'oreficeria «Fichera» di via Biagio Assereto.

L'uomo è stato catturato a Lerici, martedì scorso, dagli agenti della squadra mobile e la titolare della gioielleria, vedendo la sua foto sui giornali, l'avrebbe riconosciuto [illegible] il rapinatore che svuotò la cassaforte.

Domani prende il via il campionato di serie C

I quattro moschettieri della pallamano ligure

Murattitime Sanremo senza presidente - L'Abc Bordighera punta alla B - [illegible] Savona [illegible] Aosta - S. Camillo Imperia contro il Vigevano

Prendono il via i campionati [illegible] pallamano. Tra domani e domenica si mette in [illegible] la macchina della serie C che vedrà impegnate, in questa stagione, ben quattro formazioni della Riviera di ponente: il Murattitime Sanremo (retrocesso dalla serie B), l'Abc Bordighera, l'Handball Club Savona ed il San Camillo Imperia (neopromosso dalla serie D).

Murattitime [illegible] — L'iscrizione [illegible] campionato è avvenuta in extremis. Un segno [illegible] difficoltà del sodalizio che, [illegible] un certo punto, aveva vista messa in forse la sua partecipazione al torneo. Il presidente Esposito passerà la [illegible]. Resterà solo per gestire il rapporto tra società e sponsor. Nuovo presidente [illegible] essere Piera Lorenzo che segue con passione [illegible] squadra da anni. Avrà una serie di collaboratori. Allenatore è stato confermato Giacomo Fiel che avrà [illegible] preparatore atletico Ugo Fara. La squadra è quella dello scorso anno [illegible] [illegible] Pedrazzoli rientrato a Savona e con qualche giovane [illegible] più. L'esordio domani sera a [illegible] sul [illegible] [illegible] Polisportiva Ferrario.

Abc Bordighera — «*Non nascondiamo le nostre ambizioni. Vogliamo andare in B*». Vittorio Villoresi, presidente dell'Abc, ha puntualizzato gli obiettivi del sodalizio dopo la bella stagione passata in cui fu sfiorata la promozione. Come allenatore è [illegible] Franco Fiori, preparatore atletico sarà Ennio Capano. Confermata la rosa giocatori (Benedetto, Jacono, Avagnina, Bisaro, Dall'Acqua, Ghinamo, Giribaldi, Martin, Pessina, Gagliolo, Martin II, Sanna, Villoresi, Biancheri, Colli, Delcati e Sassone). Esordio domenica sul campo del San Martino in provincia di Pavia.

Handball Club Savona — Nuovo presidente per l'H.C. Savona: a Roberto Presia subentra Sergio Carlo. L'allenatore sarà [illegible] Francesco D'Andrea che potrà contare, oltre che [illegible] giocatori della passata stagione, anche sul rientro a Sanremo di Paolo Pedrazzoli, [illegible] [illegible] Stefano e su Fabio Polo, entrambi tornati alla pallamano. Esordio domani sera [illegible] terreno del Pallamano Aosta.

San Camillo Imperia — E' la sorpresa più [illegible] Il [illegible] (un passato in serie B) è stato ripescato in serie per la rinuncia [illegible] genovesi della Pra Folgore che avevano vinto il torneo di serie D.

«*Per quest'anno pensiamo soprattutto alla salvezza*», [illegible] l'allenatore Giovanni Martini. Avrà a disposizione una rosa nutrita: Abbo, Massa, De Luca, Bianco, Trerielli, Ciaro, [illegible], Andrea e Lorenzo Lamé, Loppino, Bonavera, Ghiorzi e Sasso. Sarà l'unica formazione rivierasca ad [illegible] in casa domenica alle 11, al parco [illegible] riceve il Pallamano Vigevano.

b. m.

Le sue «confessioni» dopo 4 mesi di vita sulla scomoda poltrona della Sanremese

Imputato Sciolli, a lei la parola

Il presidente [illegible] questione-Cavallo: «Ho sbagliato a negare la sua presenza, [illegible] a un certo punto mi sono imposto: o via lui o via io» - Le dimissioni di Ferraris? «Restano [illegible] mistero, devo ancora chiarire [illegible] faccenda» - Il [illegible] biancazzurro? «Per la nostra società è un lusso la C1, per bene che vada ci sarà un buco di [illegible] milioni»

La verità di Sciolli

SANREMO — *Dino Sciolli, presidente della Sanremese, quattro mesi dopo. La poltrona numero uno della stanza dei bottoni biancazzurra pesa: la squadra, per ora, non funziona, la questione-Cavallo resta ancora un'ombra da scoprire, le tensioni (vedi la contestazione dei tifosi) non mancano. Insomma [illegible] poltrone scomode.*

— **Si sente sul banco degli imputati, presidente?**

«Imputato, certamente no. Ma occorre chiarire molte cose. Penso sia giunto il momento [illegible] farlo».

— **Ad esempio, la questione-Cavallo?**

«Certo. Anche perché non ho nulla [illegible] nascondere. Conosco Cavallo da 20 anni e lo stimo. Quando, prima della Sanremese, cercai di rilevare l'Imperia, ebbi contatti con lui: mi ha dato consigli e aiutato. Quando, tramontata la possibilità di Imperia, mi è capitata l'occasione della Sanremese, questa collaborazione è rimasta».

— **Però l'ha negata.**

«Sì, ed ho sbagliato. Riconosco [illegible] essere partito [illegible]. Ma il 2 luglio, quando conclusi l'accordo con Borra, avevo tutte le intenzioni di parlarne. Ma proprio quel giorno seppi che in Lega era già arrivato [illegible] telegramma, firmato da Franco Barlaam, che [illegible] di bloccare il nostro mutuo federale perché con me in società c'era Cavallo. Lo confesso: mi sono spaventato ed ho taciuto».

— **Però i precedenti [illegible] Cavallo (Alessandria, Mantova, Ravenna) non deponevano a suo favore.**

«Sì, ma qui [illegible] diverso. C'era un accordo preciso, addirittura scritto. Per tre anni avrei avuto carta bianca. Lui non avrebbe mai interferito. Poi, invece, le cose sono cambiate».

— **Quando?**

«Soprattutto all'avvicinarsi della campagna acquisti d'autunno. Noi volevamo rinforzare [illegible] squadra; lui, dopo averci promesso Casiraghi e Gadda del Milan, cambiò idea. Ad un certo punto mi sono accorto che non ero più [illegible] grado di prendere decisioni in prima persona. E' stato un brutto momento. Ero confuso, non sapevo [illegible] venirne fuori. Non dormivo [illegible] notte. Presi una decisione: o via lui o via io. Cavallo [illegible] è tirato in disparte, senza polemiche. Con i miei fratelli ho compiuto un grosso sforzo finanziario. Certo, [illegible] avrei dovuto negare l'evidenza, ma ho la coscienza a posto: non ho mai messo a repentaglio il futuro della Sanremese».

— **Rondanini ha avuto imposizioni, interferenze?**

«[illegible] credo. Non conosceva neppure Cavallo. L'unico episodio spiacevole è stato quello di Moretti che ci siamo trovati [illegible] [illegible] quasi senza saperlo».

— **Ferraris doveva essere il suo vice e, invece, se ne è andato.**

«Resta un mistero. Era venuto con me nella Sanremese, ma si è schierato dall'altra parte. Devo chiarire la faccenda. Contavo molto su [illegible] lui».

— **Ci sono stati contatti con il gruppo Bergamini-Galassi?**

«[illegible] uno, attraverso mio fratello Nardo. E' finito tutto lì».

— **La Sanremese si salverà?**

«Spero di sì. Rondanini ne è convinto e questo mi conforta».

— **Il futuro biancazzurro?**

«La C1 è un lusso per la [illegible]. L'attuale gestione, ben che vada, ha un buco [illegible] di 300 [illegible] [illegible] stante l'aiuto del casinò [illegible] [illegible] [illegible] deve restare a Sanremo. Occorrono metodi di gestione diversi. Vorrei fare, con l'aiuto di qualche sanremese disposto a venire con me, una società-modello: una vasta rete [illegible] osservatori, tanti giovani, valorizzazione di promesse. E' una prospettiva affascinante e attuabile. Basta vedere il Varese».

— **Se potesse tornare indietro, riprenderebbe la Sanremese?**

«Tutto sommato, sì. Ma in maniera diversa, con più chiarezza. Io non so muovermi nelle cose poco chiare. L'ho dimostrato proprio con la questione-Cavallo. Non so bluffare».

Bruno Monticone

Dimissioni all'Albenga per l'esonero di Ezio Caboni

ALBENGA — In un allenamento sostenuto ieri mattina a Villanova contro il Bastia Villanovese, l'Albenga, che si appresta, dopo l'esonero di Ezio Caboni, ad affrontare il quotato Borgoticino agli ordini di Vincenzo Caliberti, ha segnato quattro gol. Sono andati a segno due volte ciascuno Marcolini e Rosso.

Il tecnico ha schierato: Ancona; Burastero, Rembado; Galerotti, Davi, Cantore; Franchi, Sarti Magi, Marcolini, Di Napoli, Allano. Nella ripresa, sono usciti Rembado, sostituito in un diverso ruolo tattico da Di Pietro, Marcolini per Rosso e Allano per Basso. Nessuna grossa innovazione in rapporto alla linea Caboni.

L'Albenga [illegible] ancora una seduta di [illegible] questa sera per le rifiniture, ed è in questa sede [illegible] Caliberti trarrà gli elementi per varare lo schieramento di domenica. Il presidente Bruzzone ha dichiarato: «*Mi sembra di avere notato uno spirito nuovo*», ma non è disposto a fare anticipazioni sulle sue decisioni per sostituire Caboni. Vuol prendere tempo e si limita a dire: «*Sicuramente ho sbagliato o assumendo Caboni, o nel licenziarlo. In ogni caso sono tutte decisioni mie, ne sopporterò conseguenze e responsabilità*».

Negli ambienti [illegible] tifosi [illegible] i commenti sono contraddittori, ma i tifosi stanno ormai facendo il toto-allenatore, con una girandola di nomi che non trovano conferma a livello presidenziale. Si parla, infatti, dell'arrivo di Bodi, Persenda, Invernizzi, e Hansel, che era in contatto con l'Albenga all'inizio della [illegible] [illegible] ed ha al suo attivo trascorsi positivi nella società ingauna all'inizio degli Anni Settanta e buoni ricordi tra i tifosi. Sono soltanto ipotesi di sostenitori e Bruzzone conclude: «*Ogni soluzione è possibile, non esclusa quella che lo stesso Caliberti resti alla guida della squadra*».

Se contraccolpi apparentemente non si riscontrano nei ranghi, le polemiche sull'esonero di Caboni non [illegible] a livello dirigenziale. Savero Accurso, che [illegible] una recente trasmissione a Teletril, [illegible] contestato il presidente, afferma: «*Non [illegible] stato neppure invitato alla riunione che ha deciso di estromettere Caboni. Il presidente sapeva che non ero d'accordo, perché diversi sono i motivi del malessere della società*».

Altri [illegible] [illegible] allineati alla linea Bruzzone sono i fratelli Bruno e Gianni Bergero, rispet[illegible] vicepresidente e consigliere. Affermano: «*Pur senza renderle pubbliche, per non allarmare ulteriormente l'ambiente, [illegible] dato le dimissioni due settimane addietro, [illegible] condividendo la gestione [illegible] cietaria*».

Anche l'allenatore Fessia, della formazione allievi regionali, ha reso noto di avere rinunciato all'incarico in [illegible] [illegible] di protesta per l'allontanamento di Caboni.

g. m.

A Imperia dopo i due scudetti

Pallone elastico è già «febbre»

Il presente e il futuro delle squadre campioni

Questi i neocampioni [illegible] «Promozione»: Piero Pellegrino, Giuseppe Baria e (accosciati) Alvaro Milano e Bruno Roberto

IMPERIA — Dopo anni di relativo decadimento, il pallone elastico è nuovamente esploso nell'Imperiese: due scudetti tricolori vinti nel campionato giovanile ed in quello di promozione hanno messo in evidenza un vivaio di giovani molto promettenti, una garanzia sicura per i prossimi anni. Il merito va, oltre agli atleti, anche ai dirigenti della Federazione e in particolare a Enrico Piana che le squadre ha preparato e seguito; da non dimenticare anche l'apporto [illegible] sponsor della «Juventus Am[illegible]» del signor Mulattieri, la cui passione ha permesso il superamento di molte difficoltà di ordine pratico.

La squadra, che ha vinto il campionato giovanile, ha fatto perno su Alberto Sciorella (14 [illegible]), battitore e capitano, ottimamente appoggiato [illegible] spalla, Andrea Lanza, e [illegible] terzini Luca Carli, Cri[illegible] Cali.

Tutti elementi molto promettenti la cui affermazione finale è stata [illegible] più luminosa dal valore degli avversari della U. S. Taggese, guidati [illegible] un promettentissimo Roberto Lotti (15 anni): sono state necessarie tre partite di «finalissima» tra squadre liguri per [illegible] il titolo, dopo che, nelle eliminatorie, erano state eliminate tutte le piemontesi.

[illegible] campionato di promozione Giuseppe Baria, battitore, [illegible] Pellegrino, spalla, Bruno Roberto ed Alvaro [illegible]lano, si [illegible] imposti nella «bella» di finalissima contro la U.S. Caragliese per 11 a 6. I liguri hanno dovuto combattere contro [illegible] avversari, ma anche contro la sfortuna: Baria, pur sofferente [illegible] una tendinite, dopo aver dovuto dare forfait nella gara di andata a Caraglio, ha saputo ri[illegible] [illegible] domenica [illegible] siva, giungendo così allo spareggio a Dogliani.

[illegible] e Piana, raggianti per [illegible] vittorie dei loro ragazzi, hanno espresso l'augurio e la volontà che, nel prossimo campionato in divisione superiore, i ragazzi liguri giochino con maglia ligure, senza essere costretti ad andare a giocare in una formazione piemontese.

b. v.

Coppa Italia dilettanti, amichevoli importanti, incontri dei campionati minori

Tante partite e tre gol del Savona a Cairo

[illegible] Coppa vince l'Andora, cadono Ceriale e Levante - Nel recupero di Seconda categoria il San Giorgio supera il S. Michele - Al Vado il trofeo Marchioni - In Terza: S. Stefano-Valeggia 2-1; S. Fedele-Speranza 0-3; Il Nuraghe-Borghetto 2-1

Calcio per tutti i gusti ieri in occasione della festività del primo novembre. Amichevoli importanti, Coppa Italia Dilettanti e gare dei campionati [illegible] hanno tenuto banco.

Cairese-Savona 0-3 — Netto successo della squadra di Viviani al Rizzo di fronte ad oltre 600 spettatori. Per la verità il tecnico della Cairese, Zunino, ha giocato parecchio a nascondersi, un poco per scelta un [illegible] per problemi fisici [illegible] alcuni titolari. La Cairese infatti era priva di Alsovino, Ottonello, Busolin e Marazzi, e solo nella ripresa ha utilizzato Brovarone [illegible] è sceso in campo.

Il primo gol del Savona è venuto al 15' su rigore con Barlassina. La massima punizione era stata assegnata dall'arbitro Trentalange di Torino per un chiaro fallo del rientrante Pascale sullo stesso Barlassina. Nonostante numerosi rincalzi la Cairese ha retto abbastanza bene il confronto con un [illegible] che da parte sua non ha rinunciato a diversi esperimenti, oltre ad esser privo di Turone e ad aver utilizzato solo nella ripresa Capannini e il neoacquisto, il portiere Conti.

Quest'ultimo, subentrato a Cantoni, ha compiuto due prodigiosi interventi al 50' su Zunino e al 54' su [illegible]. Il secondo gol del Savona è giunto al 72' con un gran tiro di Dignotti, mentre all'85' Capannini ha firmato la terza realizzazione. Nessun infortunio, dato sempre importante per un'amichevole.

L'allenatore Franco Viviani

Coppa Italia dilettanti — L'Andora comincia bene anche la seconda fase della competizione riservata all'Interregionale, superando per 2-0 il Pietrasanta. Il primo gol è stato di Lanteri al 10' in mischia, e i biancazzurri hanno raddoppiato all'84' con una splendida combinazione Costantini-Sasso. Il Pietrasanta ha reclamato per un rigore prima concesso e poi «trasferito» fuori area dall'arbitro, ma in generale i toscani non hanno mai impressionato.

Cade invece il Ceriale (1-3) al quarto turno di Coppa Italia per la Promozione nella gara [illegible] giocata coi lombardi del San Rocco [illegible] Porto. I biancazzurri hanno fallito ben due dei tre rigori loro assegnati, mentre i suoi rivali hanno sfruttato l'unico [illegible] dal dischetto. Le [illegible]: Gallarotti al 33' per il San Rocco, che raddoppia al 68' su rigore con lo stesso giocatore. Penalty-gol di Fiorillo al 74' per il Ceriale, poi 3-1 con la firma di Giambelli all'87'.

Sconfitta di misura (1-2) per la Levante C Pegliese. La squadra di Chico Locatelli ha giocato a Stradella (Piacenza) contro l'Oltrepò, riuscendo [illegible] termine di novanta minuti molto battagliati a strappare un risultato che le lascia ancora aperte le porte per una nuova qualificazione. I Giancobbi hanno [illegible] a disposizione il ritorno al Pio XII per cercare di ribaltare il risultato di ieri. Il return match verrà giocato il 30 dicembre.

Seconda Categoria — Un solo incontro [illegible] programma ieri: [illegible] Riva di Albenga San Giorgio e San Michele hanno anticipato la gara che era [illegible] calendario domenica [illegible] la quinta giornata del girone d'andata. Il S. Giorgio ha vinto per 2-1 grazie ai gol di Lanzalaco su rigore (lo stesso Lanzalaco ne ha fallito un altro) e di Parodi. Con questa vittoria il San Giorgio raggiunge il secondo posto solitario in classifica a una lunghezza dal S. Bartolomeo Cervese capolista, contando però una gara in più. Resta invece terz'ultimo con 2 punti il San Michele.

Veloce-Vado 6-6 — I calci di rigore hanno deciso la partita che metteva in palio il Trofeo Marchioni organizzato dalla società savonese. Dopo un primo tempo chiuso senza [illegible], fuoco d'artificio nella ripresa col Vado che va in vantaggio, viene superato, e infine raggiunge il 2-2 che ha portato [illegible] [illegible] dal dischetto.

Gli uomini di Fontana si [illegible] portati sull'1-0 grazie a un rigore per fallo su Camustra, trasformato da Sodini al 53'. La Veloce [illegible] reagito, e con De Campo al 70' e [illegible]tarelli al 79' ha capovolto il risultato, che però Balboni in mischia all'84' riportava in perfetto equilibrio. Più preciso, poi, il Vado dal dischetto.

Nonostante le numerose [illegible] (Crippo e Gulli per il Vado, Genta e Grosso nella Veloce) la partita specie nei secondi 45 minuti è stata molto bella.

Terza Categoria — Ben tre gare in calendario ieri, due anticipi [illegible] prossimo turno e il recupero S. Stefano-Valleggia. Cominciamo da quest'ultimo, che ha [illegible] gli imperiesi vittoriosi per 2-1 grazie alle reti di Garibaldi e Grassi.

Splendida affermazione, poi, della Speranza Savona, 3-0 sul campo del San Fedele Lusignano, mentre il Nuraghe Savona ha superato con qualche patema più del previsto il Borghetto 84. Le reti [illegible] successo [illegible] il Nuraghe portano le firme di Fiorci e Secci mentre per gli avversari ha realizzato Fadda.

Ecco la classifica della «Terza», ovviamente contando che S. Fedele, Speranza, il Nuraghe e Borghetto 84 vantano una partita in più rispetto alle altre: Sabazia e Il Nuraghe 7, Ospedaletti 6; S. Stefano, Alba Docilia e Speranza 5; Riviera Fiori e San Francesco Loano 4; Bergeggi 3, Valleggia, Pallare e Borghetto 84 0.

Roberto Baglietto

Alex Guerra [illegible] e Gulli squalificati

SAVONA — Una giornata di squalifica per l'attaccante del Savona Alessandro Guerra. Il giocatore era stato espulso domenica nella partita con la Nuorese per un fallo di reazione. Per la formazione ligure è un'assenza importante in vista della difficile trasferta di domenica a Prato.

Il giudice sportivo ha anche ammonito con diffida il giocatore dell'Imperia Zardi e sospeso fino al 14 novembre il medico della formazione neroazzurra Edoardo Marino.

Il giudice sportivo dell'Interregionale [illegible] squalificato per una giornata Fois (Varazze) e Gulli (Vado), quest'ultimo per somma di ammonizioni.

Gare sociali del Tsn Savona

SAVONA — I festeggiamenti per il Centenario di fondazione del Tsn [illegible] sono iniziati con la disputa delle gare sociali al poligono della Fontanassa. Franco Morabito ha vinto nella [illegible] bina libera a terra, Giancarlo Poggio nella carabina tre posizioni e nella carabina a 10 metri, Giampiero Freccero nella pistola standard, nell'automatica e in quella a [illegible] metri, Dario Bendone nella pistola libera, Sergio Venezia nella pistola di grosso calibro.

(m. ss.)

Buon galoppo dell'Imperia contro la «Berretti»

Civeriati, subito una doppietta domenica debutta al «Ciccione»

IMPERIA — Due gol, segnati ieri mattina, nella partitella che l'Imperia ha disputato contro la «Berretti», costituiscono un buon biglietto di presentazione per Stefano Civeriati, il diciottenne nazionale «Juniores» arrivato la scorsa [illegible]timana in prestito dall'Inter. Il suo esordio, domenica contro il Lodigiani, è praticamente scontato: e, tra i tifosi, ricompiersi al «Ciccione» per assistere all'allenamento, c'è viva curiosità di vederlo all'opera.

La «Berretti», [illegible] per l'occasione da Lanuzzi, Trapani, Conti, Parisi, Samaritani, Chistolini e Olivieri (che ha [illegible] di allenarsi con [illegible] ex-compagni), è stata un buon banco di prova per gli uomini di mister Grassotti, i quali si sono imposti per 6-1, con gol di Martinelli, Chistolini, Mirolti e Civeriati (2), ma con una certa fatica, dopo essere andati in svantaggio nel primo tempo per una «bomba» di Conti.

Nella ripresa, la sostituzione di Zardi con Chistolini ha vivacizzato le manovre in attacco. E' probabile insomma che Grassotti [illegible] orienti su questa formazione: Sampognetti in porta, Oddone libero, Schiesaro e Doni marcatori, Zaccaria [illegible] fascia sinistra, Minietti tornante sulla destra, Massimilla a fare il regista, Martinelli in zona di interdizione alle spalle di Mirolti e Civeriati, tandem di rifinitori per una sola punta, il mobile Chistolini.

Rispetto alla compagine vittoriosa [illegible] Olbia, un solo avvicendamento: l'infortunato Bariacch partito per la Marina a Taranto, che garantiva copertura a centrocampo, entra Civeriati, che, però, gioca in posizione diversa, spostato più in avanti. Un problema tattico per Grassotti. Il [illegible], per avere un filtro efficace, inviterà «Civ» e «Mandrake» Mirolti a turno a sacrificarsi.

Un'Imperia, insomma, dispettosamente protesa a colmare le lacune del campionato «dalle polveri bagnate», anche con frequenti inserimenti dalle retrovie (Schiesaro) e conclusioni dal limite (Massimilla, Martinelli, lo stesso Conti), appaiono in ripresa, e pronto per ogni evenienza: «*In carenza di "bomber", bisogna trovare soluzioni alternative*», precisa Grassotti.

s. d.

Scherma: il torneo Vegia Sann-a

Savona, in pedana giovani all'assalto

SAVONA — Scocca l'ora dell'appuntamento più importante per la scherma savonese. Oggi, domani e domenica si svolge infatti, alla palestra Coni di via Montenotte, la gara del Circolo Scherma Savona che mette in palio l'8° Trofeo Vegia Sann-a.

Oggi e domani si inizia con gli incontri del torneo giovanile, che ha visto nell'82 la vittoria del CS Savona e l'anno scorso il successo del Club Scherma Genova. Il programma prevede alle 8,30 il via alle gare allievi e allieve di fioretto, mentre oggi andranno in pedana anche giovanissimi, giovanissime, allievi della spada e «Primi fanciu-».

Domani, si parte alle 8,30 con juniores maschile e femminile nel fioretto, a cui seguiranno gli incontri delle categorie ragazzi, ragazze, juniores della spada, «maschietti» e «bambine».

Domenica, poi, partenza dell'8° Trofeo Vegia Sann-a a squadre. Alle 8,30 sono in programma i primi assalti, tra squadre composte da tre schermidori l'una più un'eventuale riserva. La formula del torneo prevede un girone all'italiana fino al raggiungimento di un numero di formazioni tale da permettere l'eliminazione diretta.

Nel corso del Trofeo Vegia Sann-a saranno anche assegnati il Trofeo «Giorgio Pessino» allo schermidore maggiormente distintosi nel corso dell'ultima stagione agonistica, e il premio di [illegible] «Antonio Ascione» all'atleta maggiormente distintosi durante la gara di Savona per stile e tecnica schermistica. L'albo d'oro del Trofeo Vegia Sann-a vede, dal '77 ad oggi, [illegible] successi del Forza e Costanza Brescia, due dell'Aeronautica Militare, uno a testa per CS Torino, Sala Mangiarotti Milano e Caripio Milano.

c. bg.

Un pattinatore [illegible] Varazze tenterà il «mondiale»

A 60 anni sogna il KL-record

VARAZZE — Un personaggio noto e molto amato [illegible] in questi giorni alla ribalta. Si tratta di Sergio Massazza, varazzino, il più longevo tra i pattinatori di una nostra e forse [illegible] [illegible] [illegible].

Massazza, dopo aver preso parte [illegible] Gran fondo di Ferrara («Mi hanno assunto l'[illegible] di Mamelle», commenta [illegible] goglioso) si [illegible] preparando all'impresa di scendere sotto i [illegible] minuti nel chilometro lanciato. Spiega: «Siccome recentemente al palasport di [illegible] mi hanno cronometrato [illegible] metri in 33", penso [illegible] interessante tentare l'abbattimento [illegible] muro dei due minuti [illegible] chilometro. Tra l'altro mi [illegible] documentando su quanti, alla mia età, sono riusciti in quest'impresa. Per ora non [illegible] risulta [illegible] [illegible] nessuno».

Dunque, [illegible] [illegible] di [illegible] «mondiale» [illegible] vista per il sessantenne Massazza, che gareggia per il [illegible] La Rocca [illegible] di Savona, ma a volte [illegible] gara sfoggia (come nella foto qui accanto) la divisa della Nimorei, la ditta per la quale lavora [illegible] rappresentante. Il pattinatore varazzino è tra [illegible] ammiratore dai giovani skaters, in quanto ha l'abitudine, prima di ogni gara, di distribuire cioccolato e [illegible] a tutti gli atleti.

v. bg.

Sergio Massazza

Due nuovi servizi saranno realizzati al San Biagio

Reparto di cardiologia aperto a Domodossola

Nascerà anche il settore per il recupero e la rieducazione funzionale - In attività nell'85

DOMODOSSOLA — Autorizzati dalla Regione nuovi, importanti servizi ospedalieri al San Biagio. Riguardano la cardiologia, il recupero e la rieducazione funzionale. Queste attività non avevano una struttura propria, erano considerate ausiliarie di altri reparti e operavano in spazi ridottissimi, con attrezzature largamente insufficienti.

Per il nuovo servizio di cardiologia è ora previsto un organico con un primario, tre aiuti, tre assistenti, un posto di caposala e undici infermieri professionali. Per la rieducazione funzionale, l'organico prevede invece un primario, un aiuto, tre assistenti, sette terapisti specializzati nella riabilitazione, due posti di massofisioterapista e due di logopedista. E' stato inoltre autorizzato il potenziamento del servizio ambulatoriale di ocuilistica con l'inserimento di un posto di ortottista, mentre la sezione di otorinolaringoiatria sarà trasformata in divisione. Diventerà cioè un reparto vero e proprio con una funzione completa, dalla diagnosi all'intervento chirurgico.

Bernardino Gallo

L'istituzione di nuovi servizi è stata annunciata in una conferenza stampa dal presidente dell'Usl ossolana Bernardino Gallo: *«Siamo alla vigilia di un grosso salto di qualità nelle prestazioni ospedaliere che avrà effetti positivi su tutto il territorio. I nuovi servizi non rappresentano certo la soluzione di tutti i problemi ma ci consentono di fare un grosso passo avanti nel recupero del ritardo storico che ha caratterizzato per troppo tempo l'assistenza sanitaria nell'Ossola».*

Gallo ha poi aggiunto che le nuove specializzazioni cominceranno a funzionare almeno al 50 per cento nei primi mesi del 1985 ed entro la fine dell'anno prossimo saranno pienamente operanti.

Sono previste anche grosse ristrutturazioni edilizie nel complesso ospedaliero del San Biagio. Per fare posto al nuovo servizio di riabilitazione sarà utilizzata l'ex aula magna del nosocomio domese che ospitava in passato la scuola per infermieri. Proprio nei giorni scorsi è stato inaugurato, presente l'assessore regionale alla sanità Bajardi, un nuovo edificio a due piani che sarà interamente adibito ai corsi professionali per infermieri, a convegni di studio, seminari di specializzazione per tutti gli operatori sanitari.

Il nuovo reparto fisioterapico avrà a disposizione complessivamente 480 metri quadrati, sarà dotato di una palestra, di un locale a disposizione dei logopedisti, una decina di box per massaggi, forni ed elettroterapie. I lavori di sistemazione del vecchio seminterrato sono già cominciati: la nuova sede dovrebbe essere pronta a febbraio. La ristrutturazione costerà 240 milioni, in parte finanziati dalle Banche Popolari di Novara e di Intra che svolgono i servizi di tesoreria per conto dell'Usl.

Il nuovo servizio di cardiologia troverà invece posto nell'ambito della divisione medicina.

Adriano Velli

Consorzio di bonifica per i fumi di Cerano?

CERANO — Il problema dell'inquinamento atmosferico provocato dal «carbon black» nella valle del Ticino torna d'attualità in seguito a una proposta presentata all'Usl da parte del pri di Cerano. E' stato chiesto di inserire la zona di Cerano nella rete di rilevamento già operante in Lombardia: si tratterebbe in sostanza di collegarsi alla sottorete gestita dalla centrale termoelettrica di Turbigo, così da avere dati precisi sul tasso di inquinamento. Di questa sottorete fa già parte una stazione di rilevamento nel Comune di Galliate.

Secondo la proposta «un allacciamento è tecnicamente risolvibile e potrebbe garantire, con una spesa relativamente modesta, dei risultati celeri».

Sempre nell'ambito della lotta all'inquinamento atmosferico è stato proposto un Consorzio di bonifica ambientale che riunisca i rappresentanti delle aziende e dei Comuni

AD ARONA I PREPARATIVI PER LA VISITA DI KAROL WOJTYLA

Un «pool» di tecnici e architetti costruisce il palco per il Papa

Fanno parte della Cooperativa novarese di progettazione - Domenica sarà presentata una scenografia che si inserisce nell'ambiente naturale del Sacro Monte e del San Carlone

NOVARA — *I grandi momenti della visita del papa nella diocesi di Novara sono: l'«Itinerarium Crucis» al Sacro Monte di Varallo e la messa dal Piazzale del sacro Monte di San Carlo ad Arona proprio ai piedi del Colosso noto in tutto il mondo.*

Due monumenti ambientali in scenografie naturali ed artistiche eccezionali. Le riprese televisive in diretta saranno elementi qualificanti che andranno ad aggiungersi alla dimensione scenografica dei due avvenimenti.

La ristrettezza degli spazi ha imposto agli organizzatori scelte particolari quali il «contingentamento» dei partecipanti e la necessità di utilizzare tutti gli spazi possibili tra quelli assai ridotti che i due ambienti offrono.

Un notevole impegno per la Commissione impianti che nell'ambito dell'apposito comitato diocesano ha operato in questi mesi di preparazione al grande avvenimento.

La commissione è costituita da un'equipe di architetti ed ingegneri della Cooperativa novarese di Progettazione (N.C.P.) che si è avvalsa di tecnici e collaboratori a Varallo e Arona per i diversi settori d'intervento. Per il Sacro Monte di Varallo la scenografia naturale ed artistica era già di così alto livello che sono stati sufficienti alcuni interventi di illuminotecnica a sottolineare i punti di forza dell'itinerario papale.

Un impegno ben più straordinario ha comportato invece la progettazione del palco per la Messa al San Carlo di Arona. Qui sono stati impegnati gli architetti Diego Boca, Carlo Rovarelli e Oneto di Novara affiancati dagli ingegneri Enrico Brustia di Novara e Antonio Torelli di Arona. Dal lavoro di questi professionisti è uscita una scenografia eccezionale che domenica, attraverso la ripresa televisiva, sarà offerta a tutta Italia.

L'opera si inserisce in un ambiente naturale architettonico ed artistico predeterminato ovvero fra la chiesa barocca e la facciata del seminario seicentesco con alle spalle la collina verde dominata dalla gigantesca statua.

Il progetto è stato materialmente realizzato dalla ditta Ponteggi Dalmine. Dall'altezza dello sbarramento attuale (i cancelli) che separa la piazza dal colle della statua, è stato realizzato un lungo palco che collega direttamente lo spazio «sacro» per la celebrazione alla parte finale della scalinata anch'essa inserita razionalmente nella nuova struttura.

Sul lato destro del palco sorge la parte «sacra»: una sorta di tempietto sormontata da un tunnel in plexiglass trasparente dove il papa celebrerà la Messa. **r. a.**

Arona. Ultimi ritocchi al palco davanti al San Carlone (f. Finotti)

Tutti i Carlo sono invitati a colazione con il Pontefice (è uno scherzo)

ARONA — *«Sono qui per prenotarmi al pranzo con il Papa»*: così ha detto un distinto signore presentandosi a una suora portinaia dell'Istituto «Marcelline» di Arona la quale, allibita, non ha saputo cosa rispondere.

Eppure il signore esibiva tanto di invito a stampa, ricevuto per posta, con il quale lo si avvertiva che il 4 novembre nell'occasione della sua visita ad Arona, il Pontefice aveva espresso l'intenzione di un incontro conviviale con i suoi omonimi aronesi.

Che si trattasse di uno scherzo è parso subito chiaro, ed ancora di più quando le scampanellate e le richieste telefoniche all'Istituto delle Suore Marcelline sono diventate decine.

Pare che almeno la metà dei Carlo aronesi, che sono circa un migliaio, abbia ricevuto il messaggio; e non solo, ma parecchi fra loro sono stati sollecitati anche col telefono a nome della Curia di Novara.

E d'altra parte, mentre qualcuno ha subodorato lo scherzo, sono stati davvero parecchi coloro i quali hanno abboccato all'amo. **m. b.**

I CAMPOSANTI AFFOLLATISSIMI PER LA RICORRENZA DEI DEFUNTI

Fiori sulle tombe per tutti i Caduti

NOVARA — Almeno centomila novaresi, molti provenienti anche dai paesi limitrofi, hanno varcato, nei giorni scorsi, e ieri in particolare, i cancelli del cimitero per fare una visita, sostare in raccoglimento e deporre un fiore o un cero sulla tomba dei loro cari. La ricorrenza dei defunti è anche l'occasione per ritrovarsi, almeno una volta all'anno, soprattutto nei paesi. Proprio in questi giorni, molte famiglie che si sono ormai trasferite dai luoghi d'origine approfittano della ricorrenza per tornare al paese, incontrare i parenti.

Oggi è anche la giornata dedicata alla commemorazione dei Caduti e sono in programma due cerimonie: al Colle della Vittoria, e alla stele commemorativa all'interno del cimitero cittadino cui seguirà la visita delle tombe dei cittadini novaresi illustri e benemeriti da parte delle autorità.

Domenica, 4 novembre, giornata dell'Unità nazionale e delle Forze armate, sono previste due cerimonie alla caserma «Passalacqua» dove affluiranno le rappresentanze delle associazioni combattentistiche e d'arma. Qui si terrà la cerimonia ufficiale organizzata dal presidio militare e subito dopo, alla caserma «Cavalli» sarà scoperta una lapide a ricordo del disciolto 17° reggimento artiglieria da campagna. La caserma «Passalacqua» resterà aperta al pubblico dalle 10 alle 17 per visitare la mostra di armi, mezzi e materiali in dotazione alla divisione «Centauro».

Sempre domenica, nello stesso orario, sarà anche possibile visitare l'aeroporto militare di Cameri dove ha sede il 53° Stormo «Chiarini». **r. a.**

Novara. L'ingresso al cimitero ieri è stato ininterrotto per tutta la giornata (foto Finotti)

La direzione respinge la piattaforma della Flm

Sant'Andrea: polemica tra sindacati e azienda

NOVARA — La direzione della Sant'Andrea, nel respingere la piattaforma sindacale della flm che comprendeva richieste di riduzione dell'orario di lavoro e aumenti salariali, ha definito «inopportuna» l'iniziativa sindacale: *«Perché porterebbe ad un ulteriore appesantimento economico per l'azienda. Questo genere di iniziative hanno come effetto quello di compromettere ulteriormente la vitalità delle aziende e di risolversi con conseguenze negative per l'occupazione».*

La replica della flm non si è fatta attendere.

Il primo obiettivo del sindacato era quello di conoscere la reale situazione finanziaria dell'azienda dopo che, nei mesi scorsi, i responsabili della Sant'Andrea avevano dichiarato pubblicamente che la stessa era uscita dalla crisi.

Afferma Giovanni Milanesi della flm: *«Abbiamo appreso invece dalla direzione che il fatturato è inferiore di 20 miliardi rispetto a quello previsto. Un ritardo che non si può certo colmare negli ultimi due mesi. Ora è fin troppo evidente che si cercano di scaricare sul sindacato responsabilità che non sono nostre. Il punto centrale delle nostre rivendicazioni non è certo la questione salariale. Abbiamo detto chiaramente all'azienda che siamo disposti a rinviare questa questione a tempi più propizi».*

Il sindacato si preoccupa invece della difesa occupazionale: *«Non vorremmo trovarci, fra tre mesi, con una richiesta di riduzione dell'organico. Da qui la nostra richiesta di applicare i contratti di solidarietà (come del resto prevede una legge specifica) con una riduzione di orario a 37 ore e mezzo contro le quaranta attuali. Questa non è una novità neppure per l'azienda perché già con l'accordo dell'anno scorso si parlava di intervenire sul regime di orari. Ma se questa nostra proposta non è accettabile, ne formuli una diversa la direzione. Mettiamoci ad un tavolo e discutiamone. I problemi che esistono non si superano rifiutando il dialogo. Non si cerchi però di confondere le acque perché quest'anno non ci sono stati scioperi ed anzi c'è stato del lavoro straordinario».*

Il sindacato, in sostanza, non vuol trovarsi impreparato alle nuove scadenze soprattutto per quanto riguarda i livelli occupazionali di un'azienda dove, negli ultimi due anni, si sono persi circa trecento posti di lavoro passando dai 1050 addetti dell'82 agli attuali 770, una settantina dei quali in cassa integrazione. **r. a.**

La giunta comunale ha ratificato gli accertamenti

Ecco i redditi dei verbanesi (secondo l'ufficio imposte)

VERBANIA — La Giunta Comunale ha ratificato gli accertamenti dei redditi che l'Ufficio distrettuale delle imposte dirette ha eseguito su proposta del Consiglio Tributario Comunale. Dai due ultimi elenchi pubblicati sono state tolte le presunte evasioni di maggior rilevanza.

Walter Muzzi, commerciante in mobili usati, aveva dichiarato per il '78 un reddito di 491 mila lire; per il '79 di 106 mila; per l'80 di 130 mila, non aveva presentato nessuna dichiarazione per gli anni '81 ed '82. Gli sono stati accertati rispettivamente redditi di 29 milioni 639 mila; 31 milioni 631 mila; 31 milioni 505 mila; 47 milioni; 25 milioni.

Carlo Brignone, artigiano nel ramo abbigliamenti, nel '76 aveva dichiarato un reddito di 7 milioni 145 mila lire; nel '77 25 milioni; nel '78 21 milioni 795 mila; nel '79 27 milioni 761 mila; nell'81 5 milioni 905 mila; è stato invece accertato rispettivamente un reddito di 8 milioni 167 mila; 27 milioni 786 mila; 34 milioni 332 mila; 33 milioni 730 mila; 25 milioni 715 mila.

Ennio Pasanotti, socio della Petrolioce aveva dichiarato per il '77 un passivo di 679 mila lire; per il '78 un reddito di 13 milioni 316 mila lire; per il '79 di 10 milioni 368 mila; per l'80 di 7 milioni 985 mila; per l'81 di 3 milioni 694 mila; l'accertamento degli anni presi in esame è rispettivamente di: 3 milioni 22 mila, 20 milioni 842 mila, 15 milioni 311 mila, 15 milioni 996 mila, 11 milioni 585 mila.

Marilena Carpani titolare di un bar, per il '80 aveva dichiarato un reddito di 172 mila lire; per l'81 di 1 milione 368 mila; per l'81 di 7 milioni 145 mila. Accertati rispettivamente 4 milioni 43 mila, 9 milioni 327 mila, 10 milioni 602 mila.

Piera Luisa Fornaro non aveva presentato alcuna dichiarazione nel '75 e nel '76. Accertati rispettivamente redditi per 3 milioni 27 mila, 7 milioni 575 mila.

Andrea Scaringelli contitolare della macelleria «La Monferrina» aveva denunciato per il '77 un reddito di 10 milioni 878 mila, per il '78 di 17 milioni 337 mila, per il '79 11 milioni 454 mila, per l'82 31 milioni 558 mila. Accertati rispettivamente, 23 milioni 453 mila; 35 milioni 178 mila; 16 milioni 650 mila; 33 milioni 638 mila.

Il fratello Savino aveva per gli stessi anni dichiarato redditi rispettivamente di 5 milioni 297 mila; 8 milioni 496 mila; 8 milioni 77 mila; 14 milioni 923 mila; accertati rispettivamente: 11 milioni 585 mila, 17 milioni 416 mila, 7 milioni 819 mila, 15 milioni 985 mila.

La moglie del Savino, Rosa Maria De Biase aveva denunciato per il '77 5 milioni 447 mila, per il '78 8 milioni 737 mila, per il '79 6 milioni 77 mila, per l'82 20 milioni 123 mila. Le sono stati accertati rispettivamente: 11 milioni 705 mila, 17 milioni 638 mila, 8 milioni 736 mila, 21 milioni 104 mila.

Verbania — Vittorio Garganico è stato nominato presidente dello Juventus Club «Giampiero Boniperti» di Verbania.

CINEMA E TACCUINO

NOVARA

ASTRA: Satael girls. COCCIA: Il migliore. ELDORADO: Indiana Jones e il tempio maledetto. FARAGGIANA: Beat Street. VITTORIA: Non c'è due senza quattro. ARALDO: I misteri del giardino di Compton House. ARISTON: Scandalo a Palazzo. VIP: Dagobert.

ARONA

MODERNO: Rusty il selvaggio. ROMA: Nick lo scatenato.

BORGOMANERO

MODERNO: Windsurf il vento nelle mani. NUOVO: Nick lo scatenato.

DOMODOSSOLA

CORSO: Maria's lovers. CINE 1: Amarsi un po'.

OMEGNA

SOCIALE: Porno gigolò.

VERBANIA

APOLLO: Conan il barbaro. SOCIALE (Pallanza): Nick lo scatenato. SOCIALE (Intra): Cuori nella tormenta.

VIGEVANO

ARLECCHINO: Windsurf, il vento nelle mani. CAGNONI: Shark, rosso nell'Oceano. MARCONI: Indiana Jones e il tempio maledetto.

FARMACIE

a Novara

Dalle 8,45 alle 20,15: Belli, via Pietro Micca. Dalle 8,45 alle 12,30 e dalle 16,15 alle 21,30: Agnelli, corso Cavallotti. Dalle 21,30 alle 8,45: S. Rocco, largo Cantore.

In provincia

Arona: Manzoni; Pombia: Perotti; Lesa: Pescarani; Crodo: Marinone; Varzo: Foghera; Villadossola: Montagna; Malesco: Bono; Varzone: Fabris.

ECONOMICI

Gli avvisi si ordinano presso: PUBLIKOMPASS S.p.A. - NOVARA, corso Mazzini 1, tel. 23.341 - 29.381. Il prezzo delle inserzioni risulta dal prodotto del numero di righe (minimo 3: la riga è composta di 36 battute, interspazi compresi) per la tariffa della Rubrica, con l'aggiunta delle imposte pari al 18% globale.

6 — Domande lavoro e impiego

AIUTANTE cuoco offresi per mense Novara e dintorni. Telefonare (0321) 472.734.

CORRISPONDENTE francese inglese tedesco esperienza quadriennale import export pratica lavori ufficio denuo telex offresi disponibilità immediata anche part time. Tel. 0323 32.126 - 23.406.

7 — Offerte lavoro e impiego

DITTA piemontese cerca signore/a dinamica con cauzione per agenzia commerciale tel. 011/745.709 - 761.646.

8 — Rappresentanti

NUOVA agenzia in Castelletto Ticino cerca giovani ambosessi automuniti anche primo impiego per organizzare lavoro di vendita in loco e Novarese. Per informazioni tel. allo 0332/312.856.

49 — Informazioni

EUROPOL organizzazione investigativa, via Negroni 4 Novara 0321 28.920 - 22.233, indagini delicate, inchieste speciali, sorveglianze, rintraccio persone, Italia Estero.

51 — Occasioni

TAVOLO disegno vendesi cm 120x170 con tecnigrafo e binario seminuovo. L. 350.000. Tel. 0321/452.666.

Luigi Quaglino esonerato dall'incarico

Il Trecate licenzia il suo allenatore

Nonostante la vittoria sulla Solbiatese - Si è dimesso anche Marini

TRECATE — Colpo di scena nel dopopartita di Trecate-Solbiatese. La dirigenza della squadra ha esonerato l'allenatore Luigi Quaglino che era al suo quarto anno consecutivo sulla panchina biancorossa e aveva guidato la squadra per 96 partite. Nell'apprendere la notizia ha rassegnato le dimissioni il d.s. Adelino Marini che invece sosteneva l'opportunità di concedere ancora qualche prova d'appello a Quaglino, specie dopo la vittoria di ieri.

Anche Marini ha una anzianità di [illegible] notevole nella società trecatese. Aveva cominciato come giocatore nelle giovanili nel lontano '69-'70 e da due anni, cioè da quando aveva smesso di giocare, era il direttore sportivo.

L'avvicendamento dell'allenatore è stato provocato dalle deludenti prestazioni della squadra in questo inizio di campionato culminate con la pessima esibizione di domenica scorsa a Gallarate.

Luigi Quaglino

L'esonero anche se in Coppa Italia i biancorossi che ieri hanno superato nettamente la Solbiatese creando a suon di gol (4-1) le premesse per il superamento del turno. C'è da dire che i lombardi, che giocano nello stesso girone di Eccellenza del Trecate e non avevano mai perso un match prima d'ora, sono scesi in campo in formazione rimaneggiata, ma questo toglie poco alla prestazione dei gemelli Ticozzelli e degli altri giocatori di casa che hanno voluto cancellare le recenti «magre» fatte registrare in campionato.

Prima della partita c'era un'atmosfera pesante negli spogliatoi. Le ultime esibizioni biancorosse avevano deluso tifosi e dirigenti e si parlava di possibili provvedimenti per rimettere in rotta una navicella che era sembrata in balia dei marosi.

La bella vittoria allontana quanto meno la «crisi» e crea le premesse per un grosso match domenica prossima di fronte al forte Leffe, uno dei complessi più robusti dell'Interregionale.

Malgrado fosse privo di due pedine di grande importanza per il gioco a centrocampo (Fortunato e Codecasa infortunati) il Trecate ha giocato bene, forse anche agevolato dalla inconsistenza di alcuni elementi avversari. Sugli scudi i gemelli Ticozzelli, Broglia (promosso capitano) e Landonio, ma anche tutti gli altri si sono disimpegnati ottimamente.

Ad aprire le marcature è Rosso al 27', dopo che Beppe Ticozzelli, aveva impegnato severamente il portiere avversario in due precedenti occasioni. La rete che sblocca il risultato nasce da un calcio d'angolo battuto da Spinelli. Broglia corregge la traiettoria della palla e Rosso, appostato sulla destra di testa mette a bersaglio.

Undici minuti dopo raddoppia Mino Ticozzelli su calcio di punizione battuto alla maniera del brasiliano Zico e cioè aggirando la barriera avversaria. Nel finale del primo tempo il terzino solbiatese Mentasti si fa espellere per gioco falloso e tutto diventa ancora più facile per i biancorossi che in apertura di ripresa segnano ancora con Beppe Ticozzelli e chiudono il conto, con lo stesso «bomber» al 18'. Il punto della bandiera per gli ospiti arriva su punizione al 27' per merito dell'ottimo Berlinghieri.

m. s.

Le novaresi in campionato

Volley: in tre alla partenza

Gli azzurri aspettano il bulgaro Kuzmanov

NOVARA — Cominciano domani i campionati di pallavolo che vedono ai nastri di partenza il Novara in serie «B» e le due squadre del Pavic Romagnano che militano nella serie «C» maschile e femminile.

Diversi i tornei e diverse le ambizioni dei due sodalizi. Gli azzurri novaresi, inseriti in un girone «di ferro», puntano tutte le loro carte sulla salvezza mentre i romagnanesi non nascondono progetti ambiziosi sia in campo maschile che femminile.

La Pallavolo Novara è ancora alla ricerca di una sponsorizzazione.

La formazione azzurra era stata costruita per girare attorno all'esperto Nicolay Kuzmanov, vecchia conoscenza dei tifosi novaresi per essere già stato giocatore e allenatore della squadra. Sono note le traversie che il trasferimento in Italia del giocatore bulgaro ha comportato. In pratica solo due giorni fa è arrivato il nulla osta e Kuzmanov dovrà necessariamente disertare la prima gara di campionato.

Dovrebbe essere invece presente sabato 10 per l'esordio casalingo del Novara contro il Modena.

Per quanto riguarda le due formazioni del Pavic Romagnano, sponsorizzate dall'Aceto Ponti, la vigilia del campionato è stata all'insegna della speranza. Al contrario dei «cugini» di Novara, i romagnanesi non hanno avuto problemi di sorta e giocano domani la prima gara con il fermo proposito di vincere.

La formazione maschile, allenata da Moreno Zanetta, affronta il Borgofranco e schiererà tutti i migliori, compresi gli ex novaresi Celasco e Bonfantini.

La squadra femminile, che esordisce nel derby con la Sammartinese di Novara, è allenata da Claudio Forzani.

m. s.

Indy vince uno a zero col Soncino

GRAVELLONA TOCE — Si è chiuso sull'1-0 il confronto di Coppa Italia fra Indy Gravellona e Soncino, una squadra cremonese allenata dall'ex interista Cappellini.

La gara giocata ieri al «Lucchini», ha visto di fronte due ottime squadre che hanno dato vita a 90' di bel gioco.

La rete del vantaggio è stata realizzata al 53': da una punizione da 40 metri, Barozzi crossa, Crosta infila di testa alla destra di Manzoni. Il Soncino tenta alla disperata di riequilibrare il risultato. Al 70' Cappellini fa entrare due punte, Romanini e Dominoni, ma la manovra non cambia le sorti dell'incontro.

Un comunicato

Leo Siegel resta mister dell'Omegna

OMEGNA — Con un comunicato stampa la società rossonera chiude per ora il discorso allenatore, confermando la fiducia a Leo Siegel.

Al tecnico spetta il compito di togliere l'Omegna dalla scomoda terz'ultima postazione, in cui si è inserita dopo le prime sei gare di campionato. La squadra è uscita rinforzata dall'ultima campagna acquisti con l'arrivo di Farina che ha già bene impressionato alla sua prima uscita segnando anche due reti.

Da domenica Siegel avrà a disposizione inoltre il difensore Castellana, giunto dal Monza, oltre a capitan Colla che ha scontato la squalifica. Un punto nella trasferta di Lodi o una vittoria con la Pro Patria potrebbero risollevare le sorti della compagine cusiana.

a. m.

I rossoblù giocheranno in casa contro la «cenerentola» Arona

In Promozione la settima giornata fatta su misura per il Borgomanero

NOVARA — La settima giornata di Promozione sembra fatta su misura per valorizzare il Borgomanero. Infatti i rossoblù di Pierino Podestà giocano in casa contro la «cenerentola» Arona mentre tutte le altre squadre del gruppo di testa, a cominciare dalla sorprendente capolista Gattinara, hanno in programma severi confronti. Oltre all'attuale leader, impegnata a Verbania, ci sono le trasferte di Grignasco e Juve Domo, mentre il Gravellona dovrà fare i conti con la coriacea formazione del Cerano avendo nelle gambe la fatica del match di coppa.

Questo il programma. VERBANIA (6 punti) - GATTINARA (11). Fino a due settimane fa i verbanesi erano apparsi inconcludenti, ma domenica scorsa a Cerano si sono improvvisamente svegliati dal letargo. Per l'imbattuto Gattinara sara' quindi assai difficile mantenere il primato.

BORGOMANERO (10) - ARONA (1). Gara a senso unico. Il vecchio «Borgo» dovrebbe sbaragliare la pattuglia aronese senza neanche spingere a fondo sull'acceleratore.

INDY GRAVELLONA (10) - CERANO (3). Anche qui il pronostico è per i padroni di casa. A favore del Cerano, che probabilmente imposterà una gara difensiva puntando allo 0-0. Potrebbe però giocare la stanchezza degli arancione.

VILLADOSSOLA (6) - GRIGNASCO (9). Ecco una gara che non può non richiamare alla mente degli ospiti l'incubo dello scorso anno quando proprio a Villa persero l'autobus della promozione. La gara è aperta a qualsiasi risultato.

CASTELLETTO (4) - JUVE DOMO (8). Per la Juve Domo, che nelle ultime due gare ha guadagnato un solo punto, c'è l'imperativo della vittoria. Il Castelletto, però, è in ripresa e impegnerà i granata ossolani dal primo all'ultimo minuto.

BORGOSESIA (6) - GOZZANO (5). Anche se i valsesiani intendono tornare al successo dopo tre settimane di digiuno, gli ospiti non partono battuti. Se il Borgosesia è davvero in crisi come pare, la squadra del marchese D'Albertas, potrebbe strappare un prezioso pareggio.

OLEGGIO (3) - MEZZOMERICO (5). Confronto dal sapore del derby fra due formazioni che fino ad ora hanno deluso. Per entrambe la vittoria è irrinunciabile.

COSSATESE (6) - STRESA (5). Lo Stresa è in serie positiva da quattro giornate e spera di guadagnare punti anche domenica in casa della Cossatese di Sollier.

Giornata di importanti confronti in Prima Categoria. Ad aprire la serie c'è Paruzzaro-Cavaglio con i vignaioli decisi ad infliggere la prima sconfitta agli avversari e a raggiungerli in classifica. Altro grosso match è quello fra Domodossola e Carpignano, destinato a designare fra le due antagoniste quella che dovrà inserirsi nella lotta per la promozione.

Dal canto suo il Suno gioca in trasferta a Baveno e spera di trarre vantaggio dalla situazione. I bavenesi, però, non sono nelle condizioni di concedere regali e cercheranno di battere la capolista.

Nel girone «A» di Seconda Categoria la leader Visconteа (impegnata in casa con l'Ornavasso) potrebbe incrementare il vantaggio sulla Pievese che invece va a far visita alla Saracese.

Nel girone «B» big-match fra Bellinzago e Granozzese. I padroni di casa puntano al «sorpasso» e, in caso di vittoria, consentirebbero di arrivare in vetta anche a Fontanese e Casalvolone che giocano in casa rispettivamente con Ghemmese e Casalbeltrame.

m. s.

Battuto (3 a 1) in amichevole

Il Novara sconfitto dal piccolo Casale

CASALE — Risultato di prestigio per il Casale (Eccellenza) che al «Natal Palli» si è aggiudicato l'incontro amichevole con il Novara (C2) con un perentorio 3-1. Le reti sono state siglate tutte nel primo tempo, quando il Casale, per nulla intimorito dal fatto di dover fronteggiare una compagine di levatura superiore, ha saputo esprimere una certa supremazia territoriale.

Al 7' il casalese Catroppa si è visto respingere dalla traversa la sua conclusione di testa. Poi all'8' il Casale è passato in vantaggio per un autogol del difensore ospite Fumagalli. Il raddoppio, per i padroni di casa, porta la firma di [illegible] che con un diagonale al 25' ha sorpreso De Giorgi. Autore della terza rete è De Frala, che al 30' servito da Caputo, dopo una triangolazione con Catroppa, ha anticipato l'uscita del portiere.

Casale: Pozzati, Dell'Acqua, Pela, Caputo (77' Labano), Marello, Scandroglio (65' [illegible]), Minato (46' Porotti), Legnari (65' Cossu), De Frala, Piccinini (46' Pedretti), Catroppa (46' Taglietti).

Novara: De Giorgi, Zardi, Fumagalli, Volpi (46' Arrighi), Luoni, Gloria (46' Di Mardo), Scienza (46' Grossi), Serami, De Lorentis (65' Balacich), Masuero (46' Catena), Maffioletti.

g. d.

Dopo l'incontro dell'altro giorno al ministero del Lavoro

Da Roma qualche speranza per la Prinz Bräu di Carisio

L'azienda è disposta a trattare - Previsto un incontro la settimana prossima a Bologna

VERCELLI — Le prime notizie giunte da Roma allo stabilimento «Prinz Bräu» di Carisio, su cui grava la minaccia di chiusura, sono sempre preoccupanti, anche se ancora nessuna decisione è stata presa. L'incontro al ministero del Lavoro (una delegazione ha raggiunto la capitale mercoledì) non ha dato alcun risultato apprezzabile; se ne riparlerà comunque la prossima settimana. Oggi, intanto, è in programma una nuova assemblea nello stabilimento a cui sono stati invitati tutti gli 85 dipendenti della fabbrica. I sindacati li informeranno nei dettagli degli incontri romani.

«Nulla di fatto», dicono i delegati, anche se dovranno ritrovarsi al tavolo delle trattative mercoledì prossimo, a Bologna. «L'azienda si è dimostrata disposta ad esaminare le nostre proposte», aggiungono, ma per ora non si parla di cassa integrazione.

Ieri mattina, nella portineria dello stabilimento, alcuni lavoratori stavano aspettando il rientro dei loro compagni.

Nella «fabbrica gialla» (è il colore dominante della costruzione) gli impianti sono fermi dal 25 ottobre. Anche le squadre per la manutenzione hanno smesso di lavorare.

Qualcuno è preoccupato per il luppolo inutilizzato: l'ingrediente base per la fabbricazione della birra è deperibile e se non viene lavorato in breve tempo è da buttare.

Nell'assemblea di oggi, i sindacati racconteranno anche come sono andati gli incontri con i lavoratori di Crespellano, lo stabilimento bolognese dove la «Prinz Bräu» dovrebbe concentrare gradualmente tutta la produzione di birra, smantellando la catena delle altre fabbriche che la società tedesca possiede in Italia: Bitonto in Puglia, Ferentino nel Lazio e Carisio.

I lavoratori vercellesi attendono anche l'arrivo di un sindacalista della federazione nazionale, Morra, che sarà a Carisio il 6 novembre. Per quella data dovrebbero anche esserci novità dal Consiglio comunale aperto, che il sindaco di Carisio, Luciano Paladini, intende convocare per affrontare il drammatico problema della chiusura della fabbrica.

Come si sa, gli 85 dipendenti chiedono il ricorso alla cassa integrazione: lo considerano un primo passo per cercare una via di sbocco alla crisi che ha colpito la birreria. La situazione è grave: l'età media dei dipendenti si aggira attorno ai 45 anni e neppure il ricorso al prepensionamento risolverebbe la questione.

Pochissimi dipendenti, 5 al massimo, potrebbero richiederlo.

E gli altri cosa faranno? L'interrogativo se lo pongono in molti a Carisio: altre fabbriche in grado di assorbire le maestranze non ce ne sono e parlare di riconversione della «Prinz» è arduo. E' uno stabilimento dalla lavorazione specialistica, che mal si adatta ad altre utilizzazioni: l'unica soluzione, come ultima spiaggia, sarebbe l'imbottigliamento dei vini e delle acque minerali.

La crisi che ha colpito duramente lo stabilimento vercellese potrebbe essere risolta, secondo il giudizio del sindacato, con opportuni investimenti che tengano conto di due aspetti: il primo riguarda gli impianti produttivi, che dovrebbero essere rimodernati; il secondo obiettivo sarebbe il rilancio del marchio «Prinz Bräu» con un'adeguata campagna pubblicitaria.

Da gennaio a settembre la «Prinz» di Carisio ha prodotto 158 mila ettolitri di birra.

Daniele Cabras

Un convegno sulla riforma delle pensioni

VERCELLI — *«Riordino pensionistico e previdenziale: quali scelte per il pubblico impiego?».* E' il tema di un convegno che si svolgerà lunedì alla Camera di commercio, organizzato dalla Federazione regionale della funzione pubblica.

Vi interverranno l'on. Guido Bodrato, vice segretario della dc, l'on. Gabriele Salerno (psi) e l'on. Ferruccio Danini (pci), componenti della commissione parlamentare per la riforma delle pensioni. *(r. d. m.)*

Castagnata benefica dell'Avis

VERCELLI — *Castagnata benefica domenica, dalle 20 alle 18, su viale Garibaldi. L'hanno organizzata le sezioni Avis di Vercelli e di Quarona per sensibilizzare l'opinione pubblica sul problema dei donatori di sangue e per raccogliere offerte.*

L'appuntamento è ormai tradizionale: l'Avis di Vercelli mette a disposizione le strutture e cura l'organizzazione, quella di Quarona fornisce la «materia prima», le castagne. (r. d. m.)

Vercelli — Angelo Bresciani è stato eletto segretario provinciale del Sindacato nazionale dei geometri e liberi professionisti.

Dal 5 novembre

Trasmissioni sul nucleare alle tv private piemontesi

VERCELLI — *Il Comitato per l'informazione sul nucleare (Enel, Enea, Regione, industrie del settore) presenterà una serie di trasmissioni televisive registrate nelle emittenti private che si captano nel Vercellese e nell'Alessandrino, le zone «Po 1» e «Po 2».*

Si parte il 5 novembre, alle 23,15, a «Telecity». La sera dopo, alle 18,30, toccherà a «Rete A»; il 7 novembre, alle 19, sarà la volta di «Primantenna» e la sera successiva, alle 19,45, a «Videonord».

Il titolo del primo appuntamento è: «Impianti nucleari, occupazione e sviluppo». Interverranno esponenti dell'Enel, della Regione e dei Comitati per la «Po 1» e per la «Po 2», compresi i rappresentanti degli agricoltori.

La seconda serie di trasmissioni riguarderà gli «investimenti e l'indotto dell'impianto».

c. d. m.

Strade e giardini sembrano discariche, carenze nella raccolta rifiuti

Pro Natura accusa il Comune «Vercelli è una città sporca»

Tracciata una «mappa delle brutture» - Poca manutenzione? - Poco igienici i sacchi neri

VERCELLI — La Pro Natura vercellese richiama l'Azienda autonoma per la nettezza urbana e l'assessorato all'Ecologia del Comune ad un'azione energica per ripulire la città. I responsabili dell'associazione hanno tracciato una «mappa» delle brutture di Vercelli e l'hanno presentata all'Amnu e al Comune chiedendo ai due enti di intervenire con sollecitudine.

Dice Lorenzo Caggiula a nome dell'associazione: *«Le strade cittadine non brillano certo per pulizia; i cestini per i rifiuti, quando ci sono, o sono arrugginiti o sono strapieni o ammaccati al punto di non essere di nessuna utilità». Prosegue Caggiula: «Piazza Cavour e le zone adiacenti, dopo il mercato, sembrano una discarica. Perché non si fa come in molte cittadine toscane, obbligando gli ambulanti a pulire dopo aver smontato le bancarelle?».*

Vercelli. Parco Kennedy, uno dei giardini cittadini più trascurati secondo Pro Natura (Foto Greppi)

La Pro Natura vercellese prende quindi in esame il problema dei giardini. I suoi esponenti non sono i primi ad affrontarlo: in città si sono peraltro costituiti gruppi giovanili d'intervento che, clandestinamente, danno periodiche riverniciate alle panchine del parco.

Al di là delle iniziative estemporanee del «Gruppo di risveglio» (così si sono battezzati questi giovani) sarebbe però necessario, anche secondo Pro Natura, che il Comune programmasse una serie di interventi, specie nei riguardi dei giardini.

Pro Natura mette in particolare l'accento su parco Kennedy e su piazza Mazzini. Osserva Caggiula: *«A pensarci bene, sembra che all'amministrazione cittadina interessi più il verde dei semafori che quello pubblico. Basta osservare le pietose condizioni dei giardini Kennedy e Mazzini. Parco Kennedy è lasciato al più completo abbandono: le continue feste (a proposito, perché non trasferirle nell'area del vecchio ospedale?), le invasioni notturne dei motocrossisti, le latrine che non ricordano una manutenzione, le panchine rotte o mancanti sono solo alcuni degli aspetti più evidenti di quello che, un tempo, era il parco più bello della città».*

L'amministrazione comunale pare aver riservato l'attenzione in questo settore al più moderno parco Camana. Ma anche quest'ultimo non è al riparo da problemi ma è stato recintato e le incursioni dei vandali, di notte, sono limitate.

Di qui la proposta della Pro Natura di almeno recintare anche parco Kennedy.

L'analisi dell'associazione protezionistica vercellese si spinge quindi verso la gestione dei rifiuti. Osservano i responsabili della Pro Natura: *«Qui si entra nella preistoria. La raccolta con i sacchi neri è uno dei sistemi più costosi ed insicuri per l'igiene; l'inceneritore pone gravi dubbi di economicità e di sicurezza. Perché non si finisce di attraversare la città con i camion neri?».*

Enrico De Maria

Le squadre vercellesi di Promozione

Crescentino e Trino destini contrapposti

I granata in vetta - Gli azzurri per il riscatto

CRESCENTINO — *Seconda trasferta consecutiva per il Crescentino Allara Arredamenti che domenica affronterà il San Mauro. Dopo il Big Lascaris, un'altra matricola si oppone al pronosto sempre primi in classifica insieme al Saint Vincent.*

Come per l'incontro precedente gli uomini di Gigi Limberti dovranno risolvere un problema logistico che purtroppo si presenta quasi sempre nelle partite esterne e cioè le dimensioni del terreno di gioco. Le neo-promosse in Promozione dispongono infatti di campi sportivi piccoli rispetto al Comunale.

I ragazzi del presidente Minoli si trovano a disagio, soprattutto nelle battute iniziali, ad impostare la manovra ed a servire gli attaccanti sulle fasce laterali. E' purtroppo un handicap inevitabile che comunque i granata ormai conoscono ed anche con il San Mauro cercheranno di prendere degli accorgimenti durante gli allenamenti.

l. p.

TRINO — *Negli ambienti di viale Brignone, alla sede del Trino Young Club, si è tornati a respirare un'atmosfera più serena.*

Parlare di successo scacciacrisi è forse eccessivo. Prima di poter dire che il Trino ha voltato pagina per iniziare a risalire la classifica bisogna attendere ancora. Un test importante sarà certamente la gara di domenica al Comunale contro il Bacigalupo.

Luciano Catalaschi, allenatore degli azzurri, è finalmente soddisfatto: «E' stata la prima partita che i ragazzi hanno giocato tutti con grinta e determinazione, chiudendosi bene a contenere le iniziative avversarie».

A San Mauro il Trino è stato schierato in un'inedita formazione a «formula uno», cioè con il solo Primizio di punta. Si tratta di uno schema che può essere proposto nelle gare esterne, soprattutto se si hanno a disposizione centrocampisti che corrono molto e portano la palla.

g. g.

Consuntivo negativo all'assemblea della Pro Loco

Viverone, bilancio in rosso per il turismo estivo sul lago

Le presenze sono calate del 20 per cento - I «pendolari della vacanza»

VIVERONE — L'estate scorsa, gli stranieri hanno «disertato» le spiagge del lago e, dal canto loro, gli italiani hanno ridotto i rispettivi periodi di permanenza: questo il bilancio della stagione turistica appena trascorsa, così come è stato tracciato l'altra sera dal presidente della «Pro loco del lago» Sergio Sarasso durante la tradizionale assemblea annuale.

Ha detto il presidente: *«Dopo un periodo pasquale che per le eccezionali condizioni climatiche aveva fatto sperare in un massiccio afflusso di presenze straniere, le previsioni si sono ribaltate nel pieno della stagione».* Risultato: una diminuzione complessiva valutabile intorno al venti per cento.

Ha aggiunto Sarasso: *«Le diminuzioni più significative sono state registrate nei campeggi, mentre gli alberghi hanno denunciato chi più chi meno le stesse presenze dell'anno scorso».*

Secondo Sarasso, gli operatori turistici si trovano di fronte ad una variazione delle abitudini, che si orientano a preferire *«un turismo pendolare che al soggiorno di dieci-quindici giorni in una sola località preferisce soste brevi e magari ripetute».*

A riprova di questa nuova tendenza, Sarasso ha ricordato che, ad esempio, l'Enoteca regionale nel castello di Roppolo ha stabilito il nuovo record di 30 mila bottiglie vendute, con un aumento nelle visite pari al 50 per cento rispetto all'estate 1983.

I dirigenti della «Pro loco» ripongono molte speranze di poter avere, già dal prossimo anno, un servizio di collegamento pubblico sul lago con un battello appositamente attrezzato e di dotare la stessa «Pro loco» di nuovi servizi accentrati se si riuscirà a portare a termine, dopo anni di discussioni, il piano regolatore generale intercomunale. Tra l'altro il piano potrà consentire a numerosi operatori turistici di adeguare le rispettive aziende alle mutate esigenze. **w. ca.**

E' morto l'automobilista rimasto ferito a Livorno

LIVORNO FERRARIS — E' morto nella notte fra mercoledì e giovedì, all'ospedale di Novara, l'automobilista torinese che era rimasto gravemente ferito in un incidente avvenuto al curvone della strada per Cigliano. Sergio Ciari, 26 anni, di Montanaro (Torino), era sbandato nel tentativo di svoltare a sinistra verso l'abitato del paese; si era accorto in ritardo dell'indicazione ed aveva cercato di piegare verso la deviazione a velocità troppo sostenuta.

L'auto aveva sfondato la recinzione dello stabilimento «3M» e si era capottata sul piazzale della fabbrica. Sergio Ciari era stato trasportato, ormai in coma, all'ospedale di Vercelli e quindi trasferito a Novara. **m. o.**

Con l'orchestra Filarmonica Enescu

Al Civico il trionfo del pianista Volkov

Tutto esaurito per l'appuntamento viottiano

VERCELLI — *Appuntamento di richiamo stasera (alle 21,15), al Civico, dove il trentesimo Festival Viotti ospiterà il concerto sinfonico dell'Orchestra Filarmonica Enescu e quello del trionfatore della sezione pianistica del trentacinquesimo Concorso, il russo Oleg Volkov.*

La grande orchestra rumena, diretta da Mihai Bredicеanu, è una vecchia conoscenza del pubblico vercellese. Stasera presenterà un piccolo classico della storia del poema sinfonico, «Una notte sul Monte Calvo» di Mussorgski, e la smagliante ottava Sinfonia di Dvorak. Fra le due esecuzioni sinfoniche, il pubblico potrà riascoltare il pianista Volkov, al quale martedì sera è stato tributato un trionfo, nel bis del pezzo che gli è valso la palma viottiana: la «Rapsodia su un tema di Paganini».

Una serata concertistica attesissima per la quale il Civico prenota il tutto esaurito.

c. d. m.

Nessun taglio ai contributi per l'Anffas

VERCELLI — I finanziamenti del Comune all'Anffas, l'associazione che assiste gli handicappati, saranno stanziati non appena la Regione darà chiarimenti in materia. Lo ha precisato il sindaco Robotti, rispondendo all'interpellanza del consigliere dc Giovanni Franco Bertone: quest'ultimo chiedeva infatti perché il Comune non avesse concesso il contributo di 6 milioni all'Anffas di Vercelli.

Il sindaco ha ammesso di aver ricevuto dalla Regione finanziamenti destinati genericamente all'assistenza e, in accordo con la giunta, aveva deciso di stanziarli per gli istituti del Comune. Ora, di fronte a questo nuovo fatto, il Comune chiederà precisazioni alla Regione sulla destinazione del denaro. Il sindaco ha comunque assicurato il consigliere che i «tagli» non sono voluti. *(d. ca.)*

Vincere con il Pordenone per risalire in classifica

L'Amatori prepara una nuova riscossa

VERCELLI — Domani, in occasione della partita interna con il Pordenone, in omaggio con «La Stampa» i lettori del Vercellese troveranno un grande poster a colori dell'Amatori Maglificio Anna, con il nuovo marchio HP Uomo.

E' il secondo anno che il giornale offre in omaggio agli sportivi vercellesi la «grande foto» di una delle loro squadre del cuore, che da parecchio tempo monopolizza il loro interesse assieme alla Pro Vercelli.

L'attesa per il poster è notevole. L'anno scorso il numero del giornale che lo conteneva andò a ruba.

Già da parecchi giorni, cioè sin dal momento in cui è stata annunciata la sua uscita, le prenotazioni sono piovute nelle edicole.

Il poster presenta la squadra al gran completo: titolari e riserve. Una formazione pressoché nuova rispetto a quella degli ultimi due anni.

Non ci sono più infatti Martinazzo, Cesana, Rollino, Fontana. Ci sono invece Curia, Milani, Auladell, Coppola, che si sono aggiunti ai «veterani» Borrini, Guanziroli, Girardelli, Corradino, Fietta ed alcuni giovani.

Quella attuale è una formazione che ha un compito estremamente difficile: compiere le stesse grandi imprese dei suoi predecessori. L'Amatori di Martinazzo aveva infatti raggiunto risultati che nessun'altra squadra era riuscita a collezionare in Italia in così breve tempo.

Nel 1983 i gialloverdi hanno vinto in una sola esaltante stagione lo scudetto, la Coppa Italia, la Coppa europea Cers. E sono riusciti ad esprimere un gioco basato sulla fantasia, sull'invenzione tattica, che è stato indubbiamente il più bello e redditizio.

Era una squadra anche grintosa, dotata di grande carattere, quand'era il caso, in possesso di notevole velocità.

Quest'anno l'Amatori ha bissato il successo in campionato ed ha disputato un'eccellente Coppa dei Campioni.

Gli sportivi bicciolani si sono trovati così di fronte ad un autentico fenomeno sportivo, al più alto livello, creato in gran parte dall'appassionato presidente Giuseppe Domenicale ed hanno affollato sempre più il palasport del rione Isola.

Il poster vuole così essere, oltre che una memoria visiva, anche un contributo ed un augurio per nuovi successi dei gialloverdi. **f. l.**

CINEMA E TACCUINO

VERCELLI

ASTRA: Il Bounty (drammatico).
NUOVO ITALIA: Streets of fire (Strade di fuoco), con Michael Parè, Diane Lane, Rick Moranis, Amy Madigan. Regia di Walter Hill (drammatico).
TEATRO CIVICO: ore 21,15 Concerto della Grande Orchestra Filarmonica Enescu di Bucarest, direttore Mihai Bredicеanu.
VIOTTI: Indiana Jones e il tempio maledetto (avventura), con Harrison Ford e Kate Capshaw. Regia di Steven Spielberg.

GATTINARA

ITALIA: Desideri porno di Angela (viet. min. 18 anni).

SANTHIA'

SPLENDOR: Tutta vogliosa la ragazza porno (viet. min. 18 anni).

MUSEI

Borgogna: chiuso.
Leone: chiuso.

FARMACIE

Vercelli: Greppi, corso Libertà 78.

GUARDIA MEDICA

Vercelli (0161) 52.050; Croce Rossa (0161) 52.277; Arborio (0161) 86.384; Cavaglià (0161) 96.470; Cigliano (0161) 44.524; Crescentino (0161) 842.655; Gattinara (0163) 833.777; Croce Rossa (0163) 832.800; Santhià (0161) 921.666; Trino (0161) 829.565.

Harrison Ford e Kate Capshaw in una scena di «Indiana Jones»

VIGILI DEL FUOCO

Chiamate di soccorso (0161) 52.222; chiamate di comunicazione (0161) 52.221.

BENZINAI

Impianti self-service (servizio diurno e notturno) Agip, piazza Solferino; Mobil, corso Gastaldi; Mobil, bivio per Quinto Vercellese.

«La Stampa» - Vercelli

Uffici di corrispondenza: Vercelli, via Fratelli Bandiera 14, tel. 54.747, 55.057; Cigliano 43.257; Crescentino 843.303.

ALLE TV

PRIMANTENNA

15 — Pomeriggio con simpatia giochi e quiz
16 — Superclassifica show
17 — Pomeriggio con simpatia giochi e quiz (seconda parte)
18,30 Flipper; 30 minuti per voi ragazzi
19 — Tuttoterme, guida alle acque e alle terme del Piemonte
19,45 Telesera Notiziario
20 — Cartoni animati
20,30 Film La iena, con Boris Karloff e B. Lugosi. Regia di Robert Wise (thriller)
22 — Le auto della settimana, guida sicura per l'acquisto dell'usato
22,30 Il salotto di Primantenna
24 — Telenotte Notiziario

VIDEONORD

18,50 Telefilm della serie Daktari dal titolo Muro di fiamme
19,45 Telegiornale
20 — Cartoni animati della serie Emergency plus four
20,30 Big match (7 giorni di sport in Tv)
21 — In collegamento con la Rai di Roma: Radiovercelli '84. Durante il programma, alle ore 21,45 circa, Telegiornale
23 — Film Come ho vinto la guerra, con John Lennon (guerra)

Sabato la visita del Pontefice

E il Papa a Varallo incontrerà i walser dell'Alta Valsesia

VARALLO — La visita del Pontefice in Valsesia vive i giorni della vigilia e dell'attesa. Fede, curiosità, interesse e folclore contornano i preparativi per sabato prossimo, il momento in cui Giovanni Paolo II arriverà nel capoluogo storico della Valle del Rosa.

La caccia al biglietto, il contrassegno di accesso agli spazi «contingentati», è tra i particolari più vistosi di queste ultime ore. A Varallo sono stati messi a disposizione 8000 posti in piazza Vittoria, dove il Papa prenderà la parola dopo essersi incontrato, nella Collegiata di San Gaudenzio con i Vescovi Piemontesi, e 400 al Sacro Monte dove salirà in pellegrinaggio.

Ogni parrocchia valligiana ha assegnato ai propri fedeli un numero limitato di biglietti. Da Alagna a Varallo e negli altri paesi della bassa Valsesia i contrassegni di ingresso gratuiti sono stati distribuiti dalla Diocesi in proporzione al numero degli abitanti residenti nei singoli centri.

Nonostante le limitazioni i responsabili dell'organizzazione garantiscono che anche chi non è in possesso del tagliando avrà la possibilità di vedere il Pontefice. Dicono alla parrocchia di Varallo: *«Nonostante gli spazi disponibili siano pressoché tutti prenotati, ne restano altri a disposizione lungo il percorso che seguirà la "jeep" pontificia. A Varallo sono ancora liberi tutti i tratti del percorso papale ai quali si potrà accedere preferibilmente usufruendo di mezzi pubblici di trasporto».*

Il Santo Padre, atteso per le 15 di sabato 3 novembre si incontrerà con le autorità ma soprattutto con la «gente di montagna»: ad aspettare Giovanni Paolo II ci saranno centinaia di fedeli dell'Alta Valle, i walser.

Durante la permanenza del Papa Varallo sarà una città senza auto: per fare in modo che i residenti del centro non debbano subire eccessive difficoltà le autorità cittadine metteranno a disposizione vasti parcheggi custoditi dalle forze dell'ordine, ricavati in aree periferiche. Il coprifuoco durerà fino alla mattinata di domenica. Entro mezzogiorno la situazione dovrebbe normalizzarsi.

Per l'occasione, oltre alle iniziative editoriali in programma anche la filatelia non si lascerà sfuggire lo storico avvenimento: a cura del Circolo Filatelico Varallese sarà predisposto uno speciale annullo postale corredato da una serie di cartoline dedicate alla visita.

Viaggiando in questi giorni tra la gente si possono scoprire i diversi umori dell'attesa per un appuntamento così importante. Dalla casalinga al professionista la visita del Papa è molto sentita. Nei piccoli centri di montagna la suggestione dell'attesa è ancora più marcata. Dice una vecchietta di Rassa, un minuscolo comune di una valle laterale: *«Se riuscirò a vedere il Papa sarà il momento più bello della mia vita».*

g. p. v.

Intervista al fotografo ufficiale dei Gandhi

Lino Cremon ricorda «la affabile Indira»

In questi giorni aveva esposto due ritratti del premier indiano

Indignazione unanime, nel Biellese, per l'assassinio di Indira Gandhi. Questo sentimento è considerato infatti dalla gente il fattore determinante che accomuna la tragica morte della «premier» indiana all'uccisione, che ha suscitato altrettanto sdegno, del sacerdote polacco Jerzy Popieluszko.

Il volto di Indira era ormai familiare in città: Lino Cremon, divenuto «fotografo ufficiale» della Gandhi, ne esponeva nelle vetrine di via Italia l'immagine, costantemente aggiornata, quando tornava dai suoi frequenti viaggi in India. Proprio in questi giorni Cremon aveva preparato due grandi ritratti della donna primo ministro, stampati a colori su tela.

Il fotografo biellese Lino Cremon con un anziano sikh

«La notizia della tragica morte di un personaggio politico che vive in un determinato ambiente sociale non può più essere, purtroppo, definita "inaspettata", tanto più se vi sono stati precedenti tentativi di eliminazioni violente», ha detto Cremon. E ha aggiunto: *«Mi ha però profondamente turbato, anche perché Indira mi aveva affascinato per la sua affabilità, per la sua dolcezza, caratteristica delle donne indiane».*

Il fotografo biellese precisa che tuttavia la Gandhi era dotata di un temperamento estremamente forte: *«Aveva avuto veramente il dono del carisma, inteso proprio come quel prestigio personale che scaturisce da doti innaturali e soggioga le masse. Gli indù la veneravano».*

Lino Cremon, che dal '79 in poi si reca a Nuova Delhi almeno due volte all'anno (*ove ha contagiato irrimediabilmente il 'mal d'India' e non posso più rimanere a lungo lontano da quello splendido Paese*, spiega), conosce a fondo anche il figlio della Gandhi, Rajiv, quarantenne, nominato subito primo ministro in sostituzione della madre.

Dice il fotografo biellese: *«E' un uomo profondamente buono, timido, sensibile. Condivido il giudizio di chi afferma che non ha il temperamento dell'uomo politico. Rajiv Gandhi ha del resto intrapreso questa carriera controvoglia, per non dare un dispiacere alla madre. Indira lo ha lanciato nell'ambiente politico dopo la morte dell'altro figlio, Sanjay, vittima di una sciagura aerea avvenuta in anni fa».*

L'accresciuto prestigio derivante dalla sua posizione non ha mutato il temperamento di uomo semplice di Rajiv Gandhi. Cremon riferisce, a questo proposito, un episodio relativo al suo ultimo viaggio in India: *«Non si riusciva a trovare un taxi che mi riportasse in albergo, al termine di una sera trascorsa in casa Gandhi. Rajiv si mise al volante dell'auto della madre e si trasformò appunto in tassista».*

Piero Minoli

Una interrogazione al ministero del deputato Ronzani

La diga dell'Ingagna costerà 70 miliardi

Il parlamentare comunista vuole conoscere qual è il livello di sicurezza della costruzione

NOSTRO SERVIZIO

MONGRANDO — Il parlamentare biellese Wilmer Ronzani ha presentato una interrogazione al ministro dell'Agricoltura sulla diga dell'Ingagna. L'esponente del pci, prendendo lo spunto dai dubbi sollevati nel '70 dal geologo, incaricato dal Comune, professor Francesco Carraro, ha chiesto al ministro «*cosa intende fare per garantire che le questioni poste vengano risolte prima del completamento dei lavori, e per assicurare la massima sicurezza della diga e dell'invaso*».

Nel documento, Ronzani ha chiesto anche un giudizio «*in merito al costo complessivo dell'opera in rapporto ai benefici che se ne ricaveranno*». Il parlamentare biellese, infatti, ha fatto notare che «*la previsione iniziale di 32 miliardi ha raggiunto ora i 70 miliardi*».

Wilmer Ronzani — Carmelo Jacopino

La vicenda della diga sull'Ingagna è quindi ancora lontana da un definitivo chiarimento anche se pare sia stata originata soprattutto da un'incredibile dimenticanza. Da quando cioè il professor Carraro, cinque anni fa, depositò la parte iniziale della sua relazione con la quale dava parere favorevole alla costruzione dell'opera, segnalando però dei problemi geologici che avrebbero dovuto essere risolti per la sicurezza e la funzionalità dell'impianto, nessuno si è più ricordato di far completare la perizia al tecnico torinese. Se n'è dimenticata l'attuale «minoranza comunista» che aveva affidato l'incarico al biologo quando Mongrando era retta da un'amministrazione di sinistra, e se ne è dimenticata la giunta guidata dal sindaco democristiano Dante Sasso. Il ruolo del professor Carraro era ed è quello del tecnico di fiducia del Comune, che per tutelare la sicurezza degli abitanti, doveva verificare che la diga fosse realizzata secondo criteri di massima sicurezza.

E' successo così che il professor Carraro non ha mai potuto verificare sino ad un mese fa se i dubbi da lui sollevati erano stati risolti.

Nel frattempo, però, i tecnici del Consorzio di bonifica della Baraggia, promotori dell'opera, e dell'impresa costruttrice, sotto la sorveglianza del servizio ministeriale dighe, sono andati avanti nei lavori mettendo in atto quei dispositivi di sicurezza da loro ritenuti ottimali per garantire la stabilità dell'opera e l'incolumità degli abitanti di Mongrando. Ed è per questo che il direttore del Consorzio, Carmelo Jacopino ha confermato: «*La diga è sicura al cento per cento. Per noi e per il servizio dighe non ci sono più dubbi da chiarire. Forniremo comunque al professor Carraro la massima collaborazione, come è già avvenuto per il passato, in modo che possa completare la sua relazione. Saremo sempre disponibili ad accettare ogni suo eventuale suggerimento*».

Da parte sua il professor Carraro è apparso molto contrariato per la strumentalizzazione politica messa in atto con i dubbi sollevati dalla sua relazione e che hanno creato un ingiustificato allarmismo. Rispondendo ad una precisa domanda, il professor Carraro ha detto tra l'altro che il problema principale relativo ai dubbi sulle condizioni geologiche della sezione di impostazione della diga (quelli che riguardano la base su cui poggia il manufatto), avrebbero potuto essere sciolti (da parte sua) già da tempo se avesse potuto completare la sua relazione.

Da quanto si è capito, invece, sono ancora sul tappeto i problemi riguardanti le condizioni biologiche del settore di sponda destra del bacino di invaso, a Ovest di Cascina dei Fulin e di sponda sinistra, a valle della località Carabello. Non riguardano però la sicurezza dello sbarramento, che risulta tra l'altro abbia già superato i severissimi controlli del servizio ministeriale dighe. In definitiva, quindi, il professor Carraro vorrebbe poter completare le sue rilevazioni in un clima non di esasperato allarmismo.

Maurizio Alfisi

Rappresentante di preziosi è rapinato a Magnano

BIELLA — Sono particolarmente difficili, per mancanza di indizi, le indagini che i carabinieri stanno svolgendo per identificare gli autori di una rapina di cui è stato vittima Luciano Zanzottera, quarantenne, rappresentante di oggetti preziosi. Il valore del bottino, contenuto in tre valigette sottratte alla vittima dopo averne bloccato l'auto, è valutato sui 300 milioni.

L'aggressione è stata compiuta nei pressi di Magnano, sulla Serra, da due persone in motocicletta, armate e con il volto nascosto da passamontagna. Luciano Zanzottera, abitante a Legnano, aveva pranzato in un ristorante situato in località Broglina.

Il gestore del locale, Nello Broglino, ha riferito: «E' un nostro abituale cliente da molti anni. Aveva lasciato il ristorante alle 14, allontanandosi con la sua auto. Poco più di dieci minuti dopo è tornato su un autocarro, stravolto, e ci ha detto di essere stato rapinato».

A poche centinaia di metri di distanza dal ristorante lo Zanzottera era stato appunto bloccato e costretto a consegnare le valigie. Incapace di rimettersi alla guida, per l'emozione, aveva chiesto un passaggio al conducente del camion in transito.

I granata valsesiani in Coppa Italia con la compagine lombarda

Basket, scatta la Promozione

In campo dodici formazioni della zona

BIELLA — Prende il via domani il campionato di basket di Promozione. Al torneo quest'anno partecipano dodici squadre che si affronteranno in incontri di andata e ritorno. Non ci saranno più i playoff per stabilire la vincitrice del campionato, ma la squadra prima in classifica al termine del girone di ritorno, il 21 aprile, sarà ammessa al torneo di serie B.

Dopo un totale di 132 incontri (ogni squadra ne disputerà 22) le ultime due formazioni in graduatoria retrocederanno in Prima divisione.

Delle 12 squadre ai nastri di partenza, quattro sono di Biella (Lupi Verdi Teknobiella, Diavoli Rossi Viggiano, San Biagio Biella Transport e Villaggio La Marmora «Dajeris»); una di Cossato (Confezioni Biellesi); una di Pray (Arcav Carlone); una di Borgosesia (Lanerie Agnona); una di Santhià (Unipol); una di Trino (Buzzi), e tre di Vercelli (Libertas, Gibivi, e Pallacanestro Vercelli).

Alla vigilia del campionato i pronostici indicano come favorite alla vittoria finale quattro squadre: Libertas Veloces, Gibivi di Vercelli, l'Agnona di Borgosesia e le Confezioni Biellesi di Cossato. Quest'ultima si è notevolmente rinforzata rispetto allo scorso anno con l'arrivo di Gianfranco Sarselli, ex playmaker del BBC, e di «Cece» Celoria ex Libertas degli anni d'oro e lo scorso anno punto di forza del Villaggio La Marmora.

La formazione, che è allenata da un ex grande del basket internazionale, Ottorino Flaborea, si è aggiudicata anche il pivot Borgogno.

Ottorino Flaborea

Il Villaggio La Marmora che lo scorso anno vinse il campionato, ha dovuto rinunciare alla serie D per mancanza di mezzi economici, e, sciolta la vecchia squadra, si presenta al via con una formazione di giovani.

Sperano di ben figurare anche i Diavoli Rossi Viggiano che lo scorso anno militavano in Prima divisione ma sono stati convinti dallo sponsor a militare in Promozione con l'obiettivo di fare esperienze in attesa di tentare qualcosa di più il prossimo anno.

L'identica preoccupazione hanno anche i Lupi Verdi Teknobiella di Levio Biasiol. Si sono rinforzati rispetto alla Prima divisione con l'arrivo di Mario Romagnoli e Aldo Achilli.

Il San Biagio Biella Trasport è un po' «l'oggetto misterioso» del torneo. Affidato alla supervisione dell'allenatore del BBC-Pianlaca, Maurizio Benetti, tutti si aspettano qualche progresso dalla formazione dei gialli.

m. al.

Borgo, due ingenuità difensive e il Desenzano conquista 2 punti

I granata sconfitti 2-1 - Il gol di Trivelli - Barcellari espulso per proteste

DAL NOSTRO INVIATO

DESENZANO — Amara Coppa Italia Dilettanti per il Borgosesia Salumi Portalupi che a Desenzano ha dovuto bere il velenoso calice della prima sconfitta (2-1) nella competizione nazionale.

I granata, al di là della battuta a vuoto, hanno comunque buone possibilità di passare il turno nel ritorno del 30 dicembre. All'undici di Gianmario Arrondini per qualificarsi sarà sufficiente l'uno a zero e l'impresa appare tutt'altro che impossibile per la formazione valsesiana.

Il Desenzano, in questo match d'andata, ha messo in mostra solo un discreto gioco a centrocampo, ma in difesa ha palesato paurosi vuoti, specie quando è stato aggirato sulle fasce.

Il Borgo, dal canto suo, ha tenuto in mano le redini del confronto per tre quarti partita, ma ha pagato cari i quindici minuti di sbandamento a cavallo tra la fine del primo tempo e l'inizio della ripresa.

I granata, subito in avvio, sono apparsi superiori comandando il gioco a loro piacimento. Con Marola preciso nei disimpegni, Beccaria in vena di invenzioni, Barcellari lesto a avviare le trame, l'undici di Arrondini ha creato un efficace filtro, anche perché Zappella e Rodighiero hanno subito sovrastato i diretti avversari. Gli unici problemi per il Borgo sono così venuti dai guizzanti Ari e Bellotti, imprevedibili nel loro affondi. Ma il Borgo, che in avanti ha potuto contare su un Trivelli pericolosissimo, ha fatto presto pesare sul piatto della bilancia il maggiore tasso tecnico.

Bruno Trivelli

Contenuta la sfuriata d'avvio dei padroni di casa, concretizzatasi in un tiro di Bellotti respinto a pugno da Balzano al 1', i valsesiani, al 10', hanno così creato la prima occasione-gol: Feletti, in proiezione offensiva, ha scambiato con Gambaro e si è presentato in area, ma al momento del tiro è stato agganciato da tergo. L'arbitro però non ha concesso l'evidente rigore.

Sull'immediata replica, è stato il Desenzano a mancare una clamorosa occasione con Monticelli che, a porta sguarnita, ha messo incredibilmente a lato da due passi.

Dopo una pericolosa conclusione di Trivelli al 12', il Borgo, al 27', è andato meritatamente in vantaggio: Beccaria ha toccato una punizione per Trivelli e il bomber non ha fallito. Uno a zero e la partita sembrava più che mai in mano granata.

Ma il Desenzano, pur arruffone e senza molte idee, a perdere non c'è stato e al 42' è pervenuto al pareggio. Zappella e Feletti, sulla fascia destra, hanno cincischiato permettendo a Ghidinelli di servire allo smarcato Picconi la palla dell'uno a uno.

Ripresa. Al rientro in campo il Borgosesia è apparso nuovamente padrone della situazione, ma al 7' ha regalato ai biancoazzurri il gol della vittoria. Su un'incursione di Bellotti, Zanazzo, in area, ha commesso un inutile fallo da rigore e dagli undici metri il cannoniere Ari ha fatto secco Balzano. Due a uno.

Roberto Eynard

Desenzano: Coffani; Sartora, Ghidinelli; Modenese, Cartesan, Tonni; Picconi, Catterina (38' Coltro), Bellotti, Monticelli, Ari.

Borgosesia: Balzano; Rodighiero, Zanazzo; Zappella, Bertaccini, Feletti; Gambaro, Marola, Beccaria, Barcellari, Trivelli.

Gara ciclistica a cronometro da Biella a Cossato

La coppia d'oro del Pool

Altro fatto: la corsa del Pedale biellese vinta da Stefano Longhini

COSSATO — Marco Bellini e Renzo Ogliaro hanno vinto alla media oraria di chilometri 38,043 la gara ciclistica a cronometro del Pool-Cossato. La corsa ha visto al via 23 coppie che si sono cimentate su un percorso di chilometri 9,500 tra la Spolina e Valdengo lungo la superstrada Biella-Cossato.

Bellini e Ogliaro hanno preceduto di pochi secondi Serge Parusly e Pier Luigi Cappio, giunti secondi. Giorgio Feverelli e Gianfranco Preziosa hanno invece vinto la volata dei «terzi». Hanno infatti preceduto di pochi centesimi di secondo Gianpiero Polto e Gianfranco Perrino (quarti), e Franco Gardin e Battista Ballardin (quinti).

Le migliori coppie sono state premiate dal sindaco di Cossato Elio Panazzo e dal presidente del Pool Giancarlo Bellini.

Nel pomeriggio, nel corso della premiazione dei migliori atleti del sodalizio cossatese, sono stati consegnati dei riconoscimenti particolari al segretario del Pool Franco Gardin e al suo «aiutante» Francesco Rosin. Sono stati ricordati anche due note figure del ciclismo biellese prematuramente scomparse: Aldo Fornasiero e Aldo Mattaloca. Molto festeggiata è stata anche Marinella Gallarini, ritornata in attività dopo una gravissima caduta.

La gara sociale del pedale biellese, invece, è stata vinta da Stefano Longhini che ha portato a termine i 30 chilometri del percorso alla media oraria di km 38. Ha preceduto in volata Gabriele Martinazzo.

m. al.